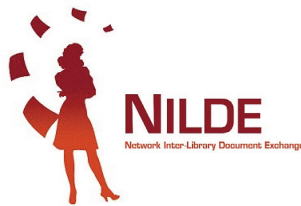
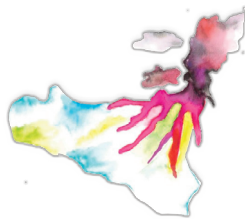


Un'esplosione di conoscenza: dalla teoria alla pratica per ridurre le disuguaglianze

a cura di Nunzio Femminò e Lorian Maimone Ansaldo Patti



MESSINA
UNIVERSITY
PRESS



*Atti dell' XI CONVEGNO NAZIONALE
sul Document Delivery e la cooperazione interbibliotecaria
a cura di Nunzio Femminò e Lorian Maimone Ansaldo Patti*

**UN'ESPLOSIONE DI CONOSCENZA:
DALLA TEORIA ALLA PRATICA
PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**

Università degli Studi di Messina, 27-30 settembre 2022

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



ISBN 979-12-80899-07-1

© L'autore per il testo, 2024

© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Messina University Press

Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina

Sito web: <https://messinaup.unime.it/>

Prima edizione: luglio 2024

Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access
su: <https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup>

Credits

Il sito ufficiale del Convegno è stato curato da

CONCETTA COSENZA, NUNZIO FEMMINÒ E DARIO ORSELLI

Si ringrazia per la creazione del logo del convegno

SABRINA MERONI, Università dell'Insubria



Comitato Scientifico

Rosanna Battini

Biblioteca ARPAT, Firenze

Claudia Beretta

Servizio Biblioteca Digitale, Università di Pavia

Gabriela Carrara

CNR Biblioteca dell'Area di Ricerca di Bologna

Giovanna Colombo

Biblioteca di scienze Como, Università dell'Insubria

Maria Grazia Fusari

Biblioteca dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche del CNR, Pavia

Loriana Maimone Ansaldo Patti

Servizi Bibliotecari di Polo, Università di Messina

Silvana Mangiaracina

CNR Biblioteca dell'Area di Ricerca di Bologna

Giulio Marconi

Biblioteca ENEA Casaccia, Roma

Silvia Marra

Centro di Documentazione Scientifica dell'IRCCS Humanitas Research Hospital

Cinzia Martone

Biblioteca di Area Architettura, Università Federico II di Napoli

Giorgia Migliorelli

Biblioteca Centrale del CNR, Roma

Concetta Rociola

Biblioteca della Facoltà Teologica del Triveneto del Seminario Vescovile di Padova

Mauro Rossi

Biblioteca del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche

e Farmaceutiche, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Valeria Scotti

Biblioteca Direzione Scientifica, IRCCS Fondazione Policlinico San Matteo, Pavia

Sergio Settembrini

CNR Biblioteca dell'Area di Ricerca di Bologna

Comitato organizzatore locale

Sistema Bibliotecario di Ateneo:

Eliana Abate
Benedetta Alosi
Giovanna Basile
Giacoma Chemi
Concetta Cosenza
Nunzio Femminò
Antonella Gangemi
Loriana Maimone Ansaldo Patti
Rosaria Micali
Dario Orselli

INDICE

Premessa

HERMES STRENGTHENING DIGITAL RESOURCE SHARING DURING COVID AND BEYOND

Il progetto HERMES

Silvana Mangiaracina, Stefania Marzocchi

RSCVD: la condivisione delle risorse in tempo di pandemia

Peter Bae, Lorian Maimone Ansaldo Patti

La pubblicazione HERMES:

Document Delivery and Resource Sharing: Global Perspectives

Peter Collins, Giovanna Colombo

TALARIA, un nuovo software per supportare comunità di resource sharing

Silvana Mangiaracina, Alessandro Tugnoli, Debora Mazza, Rabih Kahaleh

*Il Training Kit HERMES: strumenti e opportunità formative
sulla condivisione delle risorse digitali*

Ertuğrul Çimen, Stefania Marzocchi

L'esperienza e il contributo della CBN Virtual Library a RSCVD

Giovanna Colombo, Laura Garbolino, Lorian Maimone Ansaldo Patti

FACILITATORI DI CONOSCENZA

La Promozione che Forma:

attività dei gruppi di lavoro Formazione e Promozione del CBN

Concetta Rociola, Giulio Marconi

Una biblioteca civica in NILDE

Stefano Sella

Un anno di NILDE: esperienza e vantaggi della cooperazione

Gabriella Norio

Le biblioteche italiane per lo sviluppo sostenibile: i risultati di un'indagine

Rossana Morriello

Il sistema del benessere dei giovani:

una sfida e un'opportunità per le biblioteche pubbliche e delle Università

Agnese Bertazzoli, Chiara Faggiolani

Dalla ricerca al romanzo storico.

L'indissolubile legame tra biblioteche e scrittura

Giusy Sciacca

DISCUTENDO DI OPEN SCIENCE

Open Science, la ricerca del futuro

Paola Masuzzo

Tavola rotonda

Benedetta Alosi

TECNOLOGIA E BIBLIOTECHE

NILDE makeover. Un'anteprima

Debora Mazza, Silvana Mangiaracina, Gabriela Carrara,
Sergio Settembrini, Alessandro Tugnoli

NILDE on the Map!

Gabriela Carrara, Mariateresa Musca, Debora Mazza

«Giusto alla fin della licenza io tocco»

Katia Alboresi, Claudia Beretta, Gustavo Filippucci,
Silvana Mangiaracina, Silvia Marra

Reingegnerizzare ACNP: una opportunità ed una sfida

Alessandra Citti

Premio giovani bibliotecari

Contributi di Alessio Caretto, Antonella Castelli, Simone Cavagna, Michela Cerminara, Francesca Cuzzi, Chiara Di Carlo, Virginia Di Tullio, Eleonora Gregorio, Luana Orrù, Matteo Pagani, Elena Piedilato, Valentina Sambataro, Jacopo Scionti

Poster

PREMESSA

L'undicesima edizione del Convegno nazionale NILDE, tenutasi dal 27 al 30 settembre 2022 nell'apprezzata sede dell'Aula Magna "V. Ricevuto" (Polo Papardo) dell'Università degli Studi di Messina, ha rivestito una importanza particolare, quella delle occasioni speciali.

L'edizione del 2022 è stata, infatti, il primo incontro NILDE in presenza dopo i due anni di pandemia. Con tanti partecipanti e relatori intervenuti dall'Italia e dall'estero, il convegno ha visto riunita un'ampia parte della comunità bibliotecaria nazionale che ha potuto finalmente ritrovarsi, raccontarsi esperienze e pratiche recenti di inclusione adottate nell'intento di esserci sempre e per tutti, anche nella difficile situazione creata in pandemia e con le tante limitazioni all'accesso all'informazione che sono state, tuttavia, anche portatrici di nuove strategie e nuove iniziative.

Il convegno NILDE è stato tutto questo, ma non soltanto. Gli Atti testimoniano anche l'impegno quotidiano dei bibliotecari a servizio delle comunità e la loro attitudine a condividere risorse e idee.

È proprio da questo impegno e da questa attitudine che sono scaturite iniziative di cooperazione internazionale destinate a fare storia e illustrate nel corso del convegno, prima fra tutte il "Progetto Hermes" - *Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond*, lanciato per dare continuità e sostenibilità a lungo termine alla iniziativa RSCVD (*Resource Sharing in the Times of Covid-19*) nata in pandemia su impulso della sezione *Document Delivery and Resource Sharing* dell'IFLA con la finalità di garantire l'accesso alla conoscenza attraverso lo scambio di documenti tra le biblioteche di tutto il mondo.

Il convegno, patrocinato dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, deve la sua organizzazione al lavoro congiunto del Comitato delle Biblioteche NILDE e del Sistema Bibliotecario dell'Ateneo di Messina e al sostegno economico dell'Università di Messina, del CNR e dei numerosi sponsor che vi hanno preso parte. A tutti va un sentito ringraziamento esteso ai colleghi che hanno contribuito alla sua piena riuscita.

Benedetta Alosi
*Già Responsabile Unità di Coordinamento Tecnico
Sistema Bibliotecario di Ateneo*

HERMES
STRENGTHENING DIGITAL RESOURCE SHARING
DURING COVID AND BEYOND

IL PROGETTO HERMES

Silvana Mangiaracina e Stefania Marzocchi
CNR Biblioteca Dario Nobili, Area Territoriale di ricerca di Bologna

Abstract

Il contributo presenta la genesi del progetto HERMES, le attività svolte e i risultati attesi. Nato nel periodo in cui la pandemia ha impedito l'accesso alle collezioni cartacee, il progetto propone una riflessione ad ampio raggio sui temi della condivisione delle risorse digitali e dell'accesso aperto all'informazione per tutti, con il duplice obiettivo di estendere e rafforzare l'iniziativa internazionale RSCVD, da cui il progetto scaturisce, e di creare nuove occasioni di apprendimento rivolte sia ai bibliotecari che alla comunità scientifica.

SOMMARIO: 1. Il Partenariato. - 2. Innovatività del progetto. - 3. Risultati attesi. - 4. Conclusioni e sviluppi futuri

Nel 2020 la situazione Covid-19 ha costretto le biblioteche accademiche a spostarsi esclusivamente sul Web. Per assistere le biblioteche durante la pandemia Covid-19, la Sezione IFLA DDRS (*Document Delivery and Resource Sharing*)¹ ha dato vita all'iniziativa “*Resource Sharing during Covid-19*” (RSCVD)², il primo esperimento di condivisione digitale gratuita delle risorse bibliografiche in tutto il mondo. RSCVD si basa sul contributo volontario di un centinaio di bibliotecari da tutto il mondo, che hanno lavorato con gli strumenti disponibili in quel momento per condividere i documenti delle loro biblioteche con la comunità accademica mondiale che si trovava in stato di necessità. Il blog dell'IFLA alla fine di luglio 2020³ dava notizia del progetto che aveva permesso in pochi mesi di reperire oltre 4.500 documenti che non sarebbero stati accessibili altrimenti. Per questa originale iniziativa e per il lavoro svolto durante la pandemia, la sezione IFLA DDRS è stata premiata con il 2020 IFLA *Dynamic Unit and Impact Award*⁴.

Fin dall'inizio, RSCVD è stata concepita con l'idea che potesse continuare anche dopo l'emergenza della pandemia. Un sottogruppo della se-

¹ <https://www.ifla.org/units/docdel/>

² <https://rscvd.ifla.org/>

³ <https://www.ifla.org/node/93216>

⁴ <https://www.ifla.org/node/93739>

zione IFLA DDRS ha iniziato a riunirsi settimanalmente allo scopo di gestire l'iniziativa in corso e anche di concepire modalità e strategie per rafforzarla. Alla fine del 2020, in accordo con il gruppo di lavoro, la Biblioteca Dario Nobili del CNR di Bologna ha presentato una proposta progettuale finalizzata a rendere sostenibile, una volta che fosse stata superata la crisi Covid-19, l'iniziativa RSCVD. Il progetto HERMES – *Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond*⁵, è stato finanziato dal Programma Erasmus Plus.

Il progetto HERMES si pone l'obiettivo di fornire un accesso di alta qualità, rapido e gratuito alla conoscenza attraverso lo sviluppo di competenze specifiche sul tema della condivisione delle risorse digitali accompagnate dallo sviluppo di un nuovo *software open source* che supporti un accesso efficace alla conoscenza per tutti.

1. Il partenariato

Il partenariato del progetto HERMES è composto da cinque organizzazioni: tre università dell'area mediterranea (Università di Balamand - Libano, Università della Cantabria - Spagna, Università MEF - Turchia); un'organizzazione attiva a livello mondiale (*International Federation of Library Associations and Institutions* - IFLA) e la Biblioteca Dario Nobili del CNR, Area della Ricerca di Bologna, che – in collaborazione con l'Istituto ISOF del CNR – riveste il ruolo di capofila del progetto, coordinando tutte le attività all'interno del partenariato e in relazione all'ente finanziatore.

Forti della collaborazione già attiva da lunga data come membri del sottogruppo DDRS del comitato IFLA, i partner sono riusciti fin dall'inizio del progetto a stabilire una solida intesa pur esprimendo identità molto diverse l'uno dall'altro (università, centro di ricerca, associazione) e rappresentando Paesi e Regioni con diversi livelli di esperienza nella condivisione delle risorse digitali.

La natura transnazionale del progetto è importante, in primo luogo, per le diverse prospettive che i partner hanno nei confronti degli obiettivi del progetto, oltre a dover affrontare difficoltà diverse dal punto di vista pratico e strutturale. I punti di vista dei partner si completano a vicenda consentendo, sotto la guida dell'IFLA come organizzazione *super partes*, una revisione completa dei sistemi, delle reti e delle linee guida esistenti in materia di condivisione delle risorse. In secondo luogo, le competenze specifiche e complementari dei partner rendono possibile la realizzazione di un pro-

⁵ Sito web del progetto <https://www.hermes-eplus.eu/>

gramma formativo che copre tutte le principali questioni relative alla ricerca e all'accesso ai contenuti digitali attraverso gli strumenti dell'*Open Access* e i servizi di condivisione delle risorse offerti dalle biblioteche.

Oltre ai partner strettamente intesi, HERMES può contare su un certo numero di partner associati che partecipano al progetto in qualità di *tester* e primi beneficiari delle attività di formazione e, non da ultimo, su un eccellente Comitato scientifico⁶, internazionale e molto ampio, che guida il *team* nella revisione e nella finalizzazione dei risultati pianificati.

Il ruolo di questo prezioso organo è duplice, ovvero consiste nel fornire suggerimenti e indicazioni su come migliorare i prodotti del progetto e nel divulgare le opportunità formative che via via il progetto prevede di offrire a colleghi bibliotecari, studenti, ricercatori e cittadini. Il comitato scientifico completo si riunisce in seduta plenaria quattro volte nel corso del progetto, mentre alcuni suoi membri, che sono stati anche fondatori dell'iniziativa RSCVD, seguono a cadenza quindicinale gli avanzamenti dei lavori partecipando attivamente a tutte le decisioni riguardanti la gestione delle attività di HERMES.

2. *Innovatività del progetto*

L'innovatività del progetto HERMES si traduce principalmente in quattro aspetti che, combinati, formano una proposta sfaccettata in grado di declinare in maniera versatile i propri contenuti e, conseguentemente, di rivolgersi a diverse tipologie di beneficiari: bibliotecari, studenti e insegnanti.

In primo luogo, l'innovazione risiede nel superamento della frammentazione perché, attraverso la realizzazione di una pubblicazione, si propone di offrire alla comunità scientifica una panoramica su un argomento, la condivisione delle risorse digitali, che è stato finora studiato e discusso non solo all'interno della nicchia professionale dei bibliotecari ma anche all'interno di confini nazionali e molto poco a livello internazionale. L'Europa in particolare risente molto di questo quadro frammentato, non esistendo nessuna iniziativa transnazionale né alcun collegamento tra le diverse reti di condivisione inter-bibliotecaria esistenti a livello nazionale, con l'eccezione della rete dei paesi scandinavi dell'Europa del nord (Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca) e del network NILDE che ha messo in comunicazione le biblioteche italiane con quelle spagnole.

⁶ HERMES Scientific Committee <https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=19A1nIh6wIg2sh1f9I9DDyASgOmZcr4Hy&usp=sharing>

Secondariamente, attraverso l'offerta formativa, propone ai bibliotecari, in particolare a quelli che si occupano di *document delivery* e prestito interbibliotecario, l'opportunità di imparare a usare un nuovo potente strumento (il *software* TALARIA) e l'occasione di entrare in una rete professionale mondiale di colleghi specificamente focalizzati sulla condivisione di risorse digitali (RSCVD).

In terzo luogo, l'offerta formativa non è limitata ai bibliotecari ma si estende anche a studenti ed insegnanti, per i quali prevede un duplice obiettivo: stimolare una riflessione globale sui benefici e sui limiti della condivisione delle risorse, compresa la comprensione di come trarre vantaggio dall'*Open Access* che rende un gran numero di documenti e informazioni liberamente disponibili, fatto importante oggi più che mai alla luce dei limiti vissuti durante il Covid; aiutare ad acquisire alcune tecniche utili per la ricerca, il reperimento e il recupero di documenti digitali. Queste competenze sono oggi cruciali non solo per scopi accademici, ma anche nella vita di tutti i giorni: l'*Information Literacy* (IL) «è un prerequisito per partecipare efficacemente alla società dell'informazione, e fa parte del diritto umano fondamentale dell'apprendimento permanente» (UNESCO, Dichiarazione di Praga, 2003). Nonostante ciò, in molti Paesi, compresi quelli che partecipano al progetto HERMES, le competenze in materia di *Information Literacy* sono ancora raramente incluse nei *curricula* dell'istruzione superiore, per questo motivo la formazione proposta dal progetto viene accolta con favore anche in ambito universitario.

Da ultimo, l'innovatività di HERMES è anche legata alla produzione del *software* TALARIA, che si pone l'ambizioso obiettivo di mettere in collegamento le molte reti nazionali di condivisione delle risorse, di per sé già ben funzionanti ma isolate e poco o per nulla connesse a livello internazionale.

Tra le esperienze di portata nazionale a cui il *team* HERMES si è ispirato, vogliamo evidenziare ad esempio i progetti NILDE e ALPE, i più importanti progetti di condivisione di risorse in Italia per numero di istituzioni coinvolte (90 tra Università e Enti Pubblici di Ricerca) e di utenti (870 biblioteche e i loro 90.000 utenti), entrambi ideati e gestiti dalla Biblioteca Dario Nobioli dell'Area della Ricerca del CNR di Bologna.

Altre iniziative extra europee nell'ambito del *digital resource sharing* sono state ritenute rilevanti nella fase di ideazione del progetto HERMES, come ad esempio la statunitense *Rethinking Resource Sharing Initiative* (RRSI) che si propone di ideare iniziative formative volte a stimolare i bibliotecari nel ripensare alle proprie pratiche professionali e adottare servizi più innovativi e politiche meno restrittive, al fine di consentire una maggiore e più facile condivisione delle risorse bibliotecarie. Un altro esempio statunitense

è la lista di controllo RUSA STAR, un elenco di cento buone pratiche, volte a incoraggiare gli operatori della condivisione delle risorse a riflettere sulle loro politiche, procedure e servizi⁷.

Il progetto HERMES si pone in continuità con queste ed altre esperienze esistenti, con l'obiettivo di rispondere alla necessità di una maggiore condivisione di risorse a livello globale, emersa in maniera così evidente in tutto il mondo durante la pandemia di Covid-19.

3. Risultati attesi

Le attività del progetto si dipanano lungo tre direttive principali.

Nuova pubblicazione sulla condivisione delle risorse a livello internazionale

La realizzazione di una pubblicazione estesa che presenti una riflessione aggiornata sul significato e le pratiche della condivisione delle risorse, attraverso il coinvolgimento della comunità mondiale dei professionisti dell'informazione e con lo scopo di promuovere una prospettiva comune europea. La pubblicazione mira a fornire un quadro generale entro il quale ripensare alla condivisione delle risorse come a uno dei servizi essenziali della biblioteca, a supporto della ricerca e dell'istruzione. La pubblicazione persegue diversi obiettivi:

Obiettivo 1: esplorare lo stato attuale dei sistemi di condivisione delle risorse in Europa e nel mondo, al fine di comprendere come funzionano e le sfide che devono affrontare, nonché stimolare la comunicazione delle buone pratiche e dei progressi tecnici;

Obiettivo 2: presentare una guida pratica relativa alla condivisione delle risorse e all'accesso ai documenti al fine di aiutare i bibliotecari e tutti i possibili interessati a migliorare le proprie competenze per identificare e reperire i documenti, con particolare attenzione ai documenti digitali, all'accesso aperto e alle risorse scientifiche aperte;

Obiettivo 3: documentare l'impatto delle leggi, dei regolamenti e delle licenze d'uso sul prestito interbibliotecario e sulla possibilità di fornire articoli o capitoli ad un'altra biblioteca, al fine di aiutare le biblioteche a comprendere meglio le politiche e le procedure sviluppate dalle biblioteche, dagli editori e dai governi che regolano la condivisione delle risorse.

⁷ Le versioni italiana e spagnola della RUSA STAR checklist, tradotte dal Gruppo di lavoro Internazionalizzazione di NILDE, sono disponibili sul sito *The Rethinking Resource Sharing Initiative* <https://rethinkingresourcesharing.org/star-checklist-2/>

Nuovi corsi di formazione e materiali didattici

Oltre a rendere disponibile una nuova ed estesa pubblicazione sui temi della condivisione delle risorse digitali, il *team* HERMES ha ritenuto necessario offrire alla comunità scientifica occasioni di incontro e approfondimento mirate allo studio dettagliato di alcuni dei principali aspetti di questa tematica.

I corsi di formazione, organizzati sia a distanza che in presenza, si rivolgono a due gruppi target, i bibliotecari e gli utenti delle biblioteche universitarie e di ricerca, con lo scopo di affrontare per ciascuno dei due gruppi i punti di maggior interesse specifico riguardo alla condivisione delle risorse digitali.

Per i bibliotecari, al fine di rafforzare le loro competenze e formarli all'uso del nuovo *software*, è stato pensato un corso teorico-pratico che combinasse l'esigenza di approfondire gli aspetti teorici del *resource sharing* con la possibilità di provare direttamente a lavorare sul *software* e conoscerne i dettagli tecnici e di utilizzo.

Per la comunità scientifica intesa come docenti, ricercatori e studenti, l'offerta formativa è invece composta da una serie di *webinar* a distanza volti a rafforzare le competenze nella ricerca e nel recupero di documenti accademici di qualità attraverso gli strumenti per l'accesso aperto e i servizi di condivisione delle risorse offerti dalle biblioteche. I *webinar*, oltre ad essere erogati in modalità sincrona, vengono via via pubblicati sul canale Youtube del progetto Hermes dove rimarranno disponibili in inglese con sottotitoli in italiano, spagnolo, turco e arabo.

Nuovo software

Il nuovo *software* sviluppato da HERMES mira a costruire una piattaforma *software* innovativa per la condivisione delle risorse internazionale, che sia robusta, scalabile, facile da usare e indipendente dalle piattaforme commerciali, e che diventerà la nuova piattaforma software di RSCVD. Questa sarà utilizzata dai bibliotecari di tutto il mondo per far fronte alle richieste "difficili", cioè per richiedere quei documenti che non è stato possibile reperire all'interno della consueta rete di condivisione delle risorse o catalogo collettivo nazionale.

Il nuovo *software* renderà facile ed immediato il flusso di richiesta tra le biblioteche e permetterà di reperire immediatamente quei documenti la cui versione è già disponibile *Open Access*.

Le biblioteche saranno in grado di gestire le richieste in arrivo in modo efficiente, riducendo il tempo e lo sforzo.. Le biblioteche partecipanti aumenteranno la loro capacità di recuperare e fornire risorse *Open Access*. La gestione e la comunicazione con le biblioteche partecipanti sarà più semplice e trasparente.

Uno dei requisiti per il nuovo *software* di HERMES (a cui è stato dato il nome di TALARIA, dai sandali alati del dio) è il suo rilascio con licenza *software Open Source*, in modo da consentire a qualsiasi comunità bibliotecaria nel mondo di poterlo riutilizzare per gestire la condivisione delle risorse.

4. Conclusioni e sviluppi futuri

Il progetto è in procinto di entrare nella sua fase conclusiva, il cui termine è previsto nell'aprile 2023, con una conferenza finale ospitata dall'IFLA e aperta a tutti gli interessati. È quindi già possibile condividere qualche informazione riguardo ai risultati raggiunti finora.

Rispetto alla divulgazione dell'idea principale e dei concetti che sostengono a tutto il progetto, HERMES finora ha coinvolto a vario titolo – come volontari, partner associati, membri del comitato scientifico, partecipanti ai corsi di formazione e alle iniziative pubbliche – circa 500 persone, provenienti per la maggior parte dall'ambito bibliotecario, oltre ad aver interessato più di 2.500 persone tramite il sito web e i *social networks*. La diffusione a livello territoriale ha riguardato, oltre ai Paesi dei partner (Italia, Libano, Turchia, Spagna e Olanda), soprattutto i Paesi del Mediterraneo e dell'area arabofona, gli Stati Uniti e l'America Latina.

La qualità dei percorsi formativi e dei prodotti realizzati viene misurata attraverso monitoraggi periodici che hanno evidenziato come in generale le attività siano state finora molto apprezzate dai partecipanti, anche se qualche sessione formativa è risultata forse troppo complessa. Grazie al monitoraggio sono emersi molti spunti di riflessione – ad esempio riguardanti la durata delle sessioni, la scelta dei contenuti, gli esempi pratici ecc. – utili a migliorare l'offerta formativa in costante evoluzione.

L'intenzione del *team*, sia per aumentare l'impatto del progetto sulla comunità scientifica sia per garantirne la sostenibilità futura, è di formare sempre più bibliotecari sull'utilizzo del nuovo *software* TALARIA, e di continuare a confrontarsi il più possibile a livello nazionale e internazionale sui temi dell'*open access* e dello scambio di documenti digitali coinvolgendo progressivamente nella comunità RSCVD i colleghi potenzialmente interessati. A tal fine, la pubblicazione verrà distribuita in maniera capillare e sarà resa disponibile *online* con licenza CC-BY, il *software* verrà rilasciato come *open source* e si incentiverà l'organizzazione di *training* anche localmente.

Il proseguimento delle iniziative potrà contare sul gruppo di partner iniziali che manterrà la solida collaborazione sperimentata in questi anni, affiancato da un comitato di gestione eletto dalla comunità RSCVD, a garanzia di una partecipazione più ampia e diversificata possibile.

RSCVD: LA CONDIVISIONE DELLE RISORSE IN TEMPO DI PANDEMIA

Peter Bae¹, Lorian Maimone Ansaldo Patti²

¹*Bowdoin College Library,*

²*Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo*

Abstract

RSCVD (Resource Sharing in the Time of Covid-19) è un'iniziativa promossa dalla sezione DDRS dell'IFLA per ovviare alla chiusura delle biblioteche durante la pandemia. Nata in un momento di emergenza, è ancora attiva e contribuisce a rafforzare la cooperazione interbibliotecaria a livello internazionale.

SOMMARIO: 1. L'idea. – 2. Un bilancio di RSCVD. – 3. I *feedback* degli utenti. – 4. Conclusioni

RSCVD, acronimo di *Resource Sharing in the Time of Covid-19*, è una iniziativa promossa dalla sezione *Document Delivery and Resource Sharing* dell'IFLA e scaturita da una semplice domanda: cosa può fare la comunità interbibliotecaria durante una crisi emergenziale come quella causata dal Covid? Solo più tardi ci si è resi conto che la sigla RSCVD si pronuncia in inglese come il termine *received* (“ricevuto” in italiano). Niente di più adatto se si pensa al risultato finale di uno scambio interbibliotecario, che è appunto quello di ricevere un documento da un'altra biblioteca.

1. L'idea

Nel marzo 2020, alcuni bibliotecari della sezione IFLA DDRS e di NILDE si incontrano virtualmente e iniziano a parlare dello scoppio della pandemia in Italia che, ricordiamo, è stato uno tra i primi paesi al mondo a soffrire degli effetti negativi del *lockdown*. È in quella occasione che si pensa di provare a fare qualcosa per le biblioteche italiane, chiuse all'improvviso e non più in grado di assicurare né l'accesso alle proprie collezioni né i servizi ILL. Quello che è nato come un aiuto alle biblioteche italiane si trasforma quasi subito in uno strumento a servizio delle biblioteche di tutto il mondo.

L'idea si concretizza in un sistema molto semplice, basato su un *form* online ed un foglio Google. Grazie alla collaborazione tecnica del gruppo di Open Access Button⁸, nasce il sito rscvd.org, punto di partenza di tutto il

⁸ <https://openaccessbutton.org/>.

sistema, da cui il bibliotecario può effettuare una prima ricerca per verificare l'eventuale esistenza di una versione ad accesso aperto del documento cercato. In questo caso, infatti, *Open Access Button* trova l'articolo ad accesso aperto e soddisfa direttamente la richiesta. Qualora non si abbia una risposta positiva, si viene invece reindirizzati ad un *form* online da compilare con tutti i dettagli utili a identificare la risorsa e con i riferimenti della biblioteca richiedente. I dati così inseriti vengono automaticamente riversati su un foglio Google condiviso con i bibliotecari volontari⁹, che attraverso le collezioni delle proprie biblioteche cercano di evadere quanto viene richiesto attraverso RSCVD.

La prima richiesta risale al 21 aprile 2020. Da quel momento fino alla fine di gennaio 2023 sono state inserite più di 22000 richieste da biblioteche di tutto il mondo, con un tasso di evasione del 61%¹⁰. RSCVD è sempre stato e resta tuttora un servizio di scambi tra biblioteche e per questo motivo i documenti sono inviati solo a biblioteche no profit, i cui contatti vengono verificati in base a quanto riportato nel *form* online¹¹. Eventuali richieste provenienti da singoli studiosi non vengono evase, ma i volontari suggeriscono ai richiedenti di rivolgersi alle proprie biblioteche di riferimento.

I bibliotecari volontari lavorano sul file condiviso e aggiornano lo stato delle richieste in “done” dopo avere fornito la risorsa alla biblioteca richiedente. I documenti non vengono mai inviati per email, in osservanza della maggior parte delle licenze editoriali, ma sono forniti tramite sistemi di invio sicuri come *Article Exchange* di OCLC, *Rapid X* o *File Sender* di Idem Garr. Una delle principali raccomandazioni è infatti che i volontari forniscano il materiale nel pieno rispetto delle norme sul diritto d'autore e del copyright in vigore nel proprio paese.

2. Un bilancio di RSCVD

A quasi tre anni dall'avvio di RSCVD, è possibile fare un bilancio di quanto è stato realizzato e di quanto questa esperienza abbia insegnato ai bibliotecari.

Per prima cosa è emerso che tutti noi siamo molto più connessi di quanto potessimo immaginare. Internet e i social media accorciano sicuramente le

⁹ <https://rscvd.org/volunteers>.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a *Resource Sharing Background & Current Development in Document Delivery and Resource Sharing: Global Perspectives*, edited by P. Collins, IFLA Professional Reports series, in corso di pubblicazione.

¹¹ Non esiste un vero e proprio regolamento del servizio, ma sin dall'inizio sono state predisposte delle FAQ che spiegano lo scopo e il funzionamento dell'iniziativa: <https://rscvd.ifla.org/faq/>.

distanze e mettono in comunicazione le persone, ma è nel momento del bisogno e in circostanze particolarmente difficili come quelle legate alla pandemia che questi strumenti, usati nel modo più opportuno, ci possono aiutare a realizzare progetti ed a far interagire persone tanto lontane come non avremmo mai potuto fare fino a non molto tempo fa. Non appena è stato lanciato un appello per trovare volontari che potessero dedicare parte del loro tempo a RSCVD, hanno aderito all'iniziativa bibliotecari provenienti da 21 paesi nel mondo (Fig. 1), con i quali è stato possibile anche organizzare incontri online per confrontarsi sullo scopo dell'iniziativa e sentirsi in qualche modo più vicini. La partecipazione così ampia di volontari ha permesso di condividere un patrimonio informativo vastissimo ed ha consentito così di evadere un gran numero di richieste provenienti da tutto il mondo.

Analizzando più da vicino gli scambi realizzati all'interno di RSCVD, è interessante osservare e mettere in relazione i paesi richiedenti ed i paesi fornitori. Per fare un esempio, nella tabella sotto riportata (Fig. 2) risulta evidente che il numero maggiore di scambi riguarda biblioteche del Regno Unito e della Turchia, in particolare la Turchia è stato il paese che ha fornito di più alle biblioteche britanniche (827 documenti). Per quanto riguarda le richieste provenienti dall'Italia, invece, le biblioteche che hanno fornito di più sono state quelle americane (206 documenti). Le biblioteche accademiche sono quelle più rappresentate, ma partecipano all'iniziativa anche biblioteche di enti di ricerca e biblioteche nazionali come la U.S. National Agricultural Library, la Qatar National Library, e la National Library of Scotland.

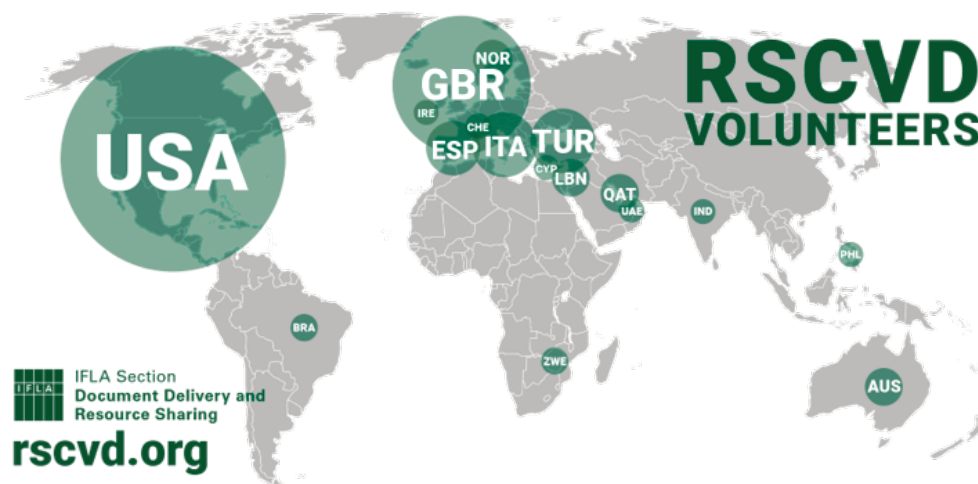


FIG. 1 Distribuzione geografica dei bibliotecari volontari di RSCVD

Borrower/Lender	Australia	Brazil	India	Italy	Lebanon	Norway	Qatar	Spain	Switzerland	Turkey	UK	USA	Unknown
ania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
entina	0	0	1	1	0	0	3	22	0	36	10	29	8
ustralia	0	0	5	7	5	0	23	74	0	210	59	69	0
stria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0
hamas	0	0	0	0	0	0	0	1	0	4	0	4	0
zil	0	1	0	0	0	0	1	7	0	6	2	6	0
nada	0	0	0	3	0	0	8	99	0	124	51	59	3
ina	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
lombia	0	0	0	1	0	0	0	11	0	21	4	6	1
ch Republic	1	0	0	0	0	0	0	2	0	10	1	5	0
ppt	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
land	0	0	0	0	0	0	0	4	0	43	5	3	0
nce	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0
rmany	0	0	0	0	0	0	0	2	0	3	1	3	0
nduras	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0
ngary	0	0	0	0	0	0	0	2	0	11	2	24	1
la	0	0	0	2	0	0	1	7	0	14	4	8	0
emotional	0	0	1	0	0	0	1	5	0	20	1	22	0
land	1	0	1	4	1	0	12	23	0	72	34	71	7
ly	3	0	1	9	1	0	15	58	1	124	36	206	15
an	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
nea	0	0	3	4	0	0	5	11	0	46	8	26	4
banon	1	0	0	5	5	0	7	68	0	84	19	65	5
nico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
januar	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
rmy	0	0	0	0	0	0	3	6	0	29	2	17	2
kistan	0	0	0	1	0	0	0	1	0	10	2	30	0
re	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
ippines	0	0	1	0	0	0	0	7	0	20	0	1	0
rtugal	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
tar	0	0	0	3	1	0	1	14	0	28	15	38	1
olia	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
udi Arabia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0
uth Africa	0	0	0	0	4	0	1	4	0	0	0	11	0
im	0	0	0	2	0	2	8	15	0	41	9	68	7
eden	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0
sterland	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
zania	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
key	0	0	1	2	0	2	2	14	1	27	17	79	1
:	2	0	7	35	0	4	144	356	1	827	340	721	52
A	1	0	5	12	0	0	11	61	0	88	17	83	4
st Indies	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0

FIG. 2 Tabella riassuntiva degli scambi tra le biblioteche partecipanti a RSCVD

3. I feedback degli utenti

RSCVD ha evidenziato ancora una volta come gli utenti di tutte le biblioteche del mondo hanno sempre il bisogno impellente di reperire i documenti che servono alle loro ricerche a qualsiasi costo, anche se l'ostacolo è costituito da una pandemia. Come dire: *Covid or no Covid, I need the article "by yesterday"*.

Per fortuna da parte degli utenti sono arrivate anche tante parole di ringraziamento e di riconoscimento del lavoro svolto dai bibliotecari. Ne è un esempio la mail inviata al team di RSCVD da un dottorando italiano:

«... brave souls are leaving the safety of their homes to provide me and my colleagues with the resources we need to get our work done at home. ... services offered to me as a PhD candidate have always seemed like a luxury, but now as never before I am aware every time I receive a PDF what a huge privilege they

are. The pandemic has coincided with a major deadline for my dissertation, and with all libraries closed I don't know what I would do without these resources....»

[anime coraggiose rinunciano alla sicurezza delle proprie case per fornire a me ed ai miei colleghi i documenti di cui abbiamo bisogno per terminare il nostro lavoro a casa....ho sempre considerato un lusso i servizi offerti a un dottorando come me, ma mai come adesso sono consapevole del fatto che ricevere un pdf sia ogni volta un immenso privilegio. La pandemia è coincisa con la scadenza per la consegna della mia tesi, e con tutte le biblioteche chiuse non so come avrei potuto fare senza queste risorse....].

Addirittura il lavoro del bibliotecario diventa un atto eroico! E ancora:

«..... From Rome, Italy (now entering Week 4 of lock-down, and with who knows how many more to go) my deepest thanks to you and all your colleagues. The kids here are drawing signs to post in their windows with the phrase “Andrà tutto bene”: everything's going to be alright»

[da Roma, Italia (quarta settimana di lockdown e chissà quante altre ancora ne verranno) i miei più profondi ringraziamenti a lei ed a tutti i suoi colleghi. I bambini qui stanno facendo dei disegni da attaccare alle finestre con la scritta: “Andrà tutto bene”]

Questo è solo uno dei numerosi *feedback* positivi ricevuti dagli utenti, che hanno fatto capire a tutto il gruppo di RSCVD di stare andando nella direzione giusta e di essere riusciti a fornire un aiuto concreto anche in mezzo a tante difficoltà.

4. Conclusioni

Quella del bibliotecario è una delle poche professioni, forse l'unica, in cui si ripete continuamente: “per favore, aiutaci ad aiutarti”. Il Covid ha mostrato in modo ancora più evidente rispetto al passato come le biblioteche siano sempre fonte di nuove idee e riescano a trovare le soluzioni più disparate per venire incontro alle esigenze dei propri utenti e svolgere nel miglior modo possibile il proprio ruolo di facilitatori di conoscenza. Per questo motivo, durante la pandemia le biblioteche si sono reinventate ed hanno iniziato ad offrire servizi che prima non esistevano.

Tra questi, anche RSCVD è stata una novità assoluta anche se si è sempre sentita la mancanza di un sistema che mettesse in connessione biblioteche a livello internazionale al fine di soddisfare le richieste degli utenti. E

come tutte le nuove buone pratiche introdotte nelle biblioteche, anche per quanto riguarda i servizi interbibliotecari non si può più tornare indietro. Basti pensare che RSCVD nato come un servizio emergenziale che avrebbe dovuto funzionare solo fino ad agosto 2020, è tuttora attivo ben oltre la pandemia, a dimostrazione di quanto sia necessaria una piattaforma per la condivisione delle risorse che possa anche evolvere in un sistema duraturo e stabile, con una struttura organizzata a garanzia del suo funzionamento.

Il progetto HERMES¹² è la risposta a tale esigenza di poter contare su un sistema per connettere le biblioteche a livello globale. Questo non significa andare a sostituire i *network* bibliotecari già esistenti, ma vuol dire creare un ponte tra i *network* e, soprattutto, colmare un vuoto offrendo una piattaforma a quelle biblioteche che non aderiscono a nessun sistema di condivisione delle risorse ed a quei paesi in cui non esiste un *network* nazionale.

Alla luce di quanto detto, si riesce a cogliere il ruolo chiave che rivestono le biblioteche all'interno della società. Se è pur vero che sono sempre meno coloro che leggono libri e sempre di più coloro che cercano informazioni su internet, prestando poca attenzione alla loro veridicità, i bibliotecari sono gli unici che riescono a fornire ai propri utenti quelle risorse che non si trovano liberamente sul web, perché non sono mai state digitalizzate o perché sono accessibili solo dietro costose sottoscrizioni. Ciò di cui devono essere orgogliosi i bibliotecari è proprio la capacità e la volontà di offrire a tutti un accesso all'informazione con ogni mezzo a disposizione. Questo sarà il contributo della nostra comunità per rendere a poco a poco il mondo migliore.

¹² <https://www.hermes-eplus.eu/>. Per approfondimenti su *Hermes – Strengthening Resource Sharing During Covid And Beyond*, si rimanda agli interventi dedicati al progetto in questo volume.

LA PUBBLICAZIONE HERMES *DOCUMENT DELIVERY*
AND RESOURCE SHARING: GLOBAL PERSPECTIVES

Peter Collins¹, Giovanna Colombo²

¹OCLC USA, ²Università dell'Insubria, Biblioteca di Scienze-Como

Abstract

Il contributo presenta il contenuto e le finalità della pubblicazione HERMES intitolata Document Delivery and Resource Sharing: Global Perspectives, avente lo scopo di fornire un quadro generale e di riflessione sulla condivisione delle risorse, come servizio bibliotecario imprescindibile per la ricerca, l'istruzione e la diffusione della conoscenza. Tale pubblicazione rientra nell'ambito degli obiettivi e delle attività del progetto HERMES – Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond 2021-2023.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Metodo di lavoro. – 3. Il contenuto della pubblicazione in dettaglio. – 3.1 Il Manifesto. – 3.2 Sintesi del contenuto dei capitoli. – 4. Conclusioni

1. Introduzione

L'accesso alle informazioni è un elemento essenziale per raggiungere lo sviluppo sostenibile della società umana, ma nessuna biblioteca può possedere tutte le informazioni utili a soddisfare i fabbisogni dei suoi utenti. La coscienza della necessità della collaborazione tra biblioteche e dell'importanza delle attività di condivisione delle risorse quali elementi fondamentali per la diffusione della conoscenza, ha orientato sin dall'inizio la redazione del testo intitolato *Document Delivery and Resource Sharing: Global Perspectives*.

La pubblicazione di una riflessione aggiornata sul significato e le pratiche della condivisione delle risorse, attraverso il coinvolgimento della comunità mondiale dei professionisti dell'informazione, rappresenta infatti uno degli obiettivi del progetto internazionale HERMES – *Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond*¹³ e mira a favorire una prospettiva comune europea perseguendo i seguenti scopi:

Obiettivo 1: esplorare i sistemi in uso di condivisione delle risorse in Europa e nel mondo, per comprenderne il funzionamento ed i limiti e per favorire la comunicazione delle buone pratiche e dei progressi tecnici;

¹³ Sito web del progetto <https://www.hermes-eplus.eu/>

Obiettivo 2: presentare una “guida pratica” relativa alla condivisione delle risorse e all’accesso ai documenti digitali, all’accesso aperto ed alle risorse scientifiche aperte per sviluppare e migliorare le competenze non solo dei bibliotecari, ma di tutti i potenziali interessati a individuare e reperire i documenti;

Obiettivo 3: documentare l’impatto delle leggi nazionali e internazionali sul diritto d’autore, delle licenze d’uso e degli accordi che regolano la condivisione delle risorse nell’ambito del prestito interbibliotecario e della fornitura di articoli o capitoli ad un’altra biblioteca, per aiutare a comprendere meglio le politiche e le procedure sviluppate dalle biblioteche, dagli editori e dai governi.

Un’anteprima dei contenuti della pubblicazione è stata presentata all’*IFLA 87th World Library and Information Congress, 26 – 29 July 2022, Dublin, Ireland*¹⁴ e in formato opuscolo alla *17th ILDS Interlending and Document Supply Conference, 20-22 September 2022 Qatar National Library, Doha, Qatar*¹⁵.

2. Metodo di lavoro

Dall’avvio del progetto HERMES nel 2021 ad oggi hanno contribuito alla redazione della pubblicazione decine di coautori comprendenti membri dell’IFLA, rappresentanti della biblioteca del CNR di Bologna (ente capofila), referenti dei partner del progetto (IFLA e le università di Cantabria, MEF e Balamand) e collaboratori esterni provenienti da numerosi Paesi del mondo per una visione il più possibile inclusiva e globale del *resource sharing*.

La redazione della pubblicazione è stata guidata e coordinata da Peter Collins, già presidente della sezione DDRS (*Document Delivery and Resource Sharing*)¹⁶ dell’IFLA, che ha gestito le riunioni periodiche per la stesura e la revisione del contenuto con cadenza inizialmente settimanale, poi una volta iniziata la bozza con minor frequenza.

I dati sui sistemi e le reti del *resource sharing*, mappati nel capitolo 2, sono stati forniti da bibliotecari di tutto il mondo, ai quali è stato chiesto di compilare un sondaggio contenente gli elementi chiave dei sistemi di condivisione delle risorse nella loro regione/Paese e di riassumerli in un’apposita tabella (cfr. Fig. 1 - Modello TABELLA RS)

¹⁴ <https://2022.ifla.org/>

¹⁵ <https://ilds.qnl.qa/>

¹⁶ <https://www.ifla.org/units/docdel/>

COUNTRY	RS NETWORK
UNION CATALOGUE	
SOFTWARE	
AGREEMENT	
FEE	to join network
	to request documents
DIRECTORY	
INTERNATIONAL ILL	

FIG. 1 Modello TABELLA RS

Sono stati inviati messaggi di posta elettronica a membri passati e presenti sezione DDRS (*Document Delivery and Resource Sharing*)¹⁷, membri OCLC¹⁸, partecipanti a precedenti conferenze ILDS, contributori all'*International ILL Toolkit*¹⁹, volontari RSCVD ed a contatti personali che hanno contribuito congiuntamente alla raccolta dei dati.

Da settembre 2021 a marzo 2022 sono stati consultati 70 bibliotecari distribuiti in tutti i continenti per maggior rappresentatività mondiale, 30 dei quali hanno risposto compilando le tabelle con le informazioni richieste (cfr. Fig. 2). I risultati del sondaggio sono ordinati alfabeticamente per paese o regione per consentire un'agile consultazione.

3. Il contenuto della pubblicazione in dettaglio

La pubblicazione si apre con il Manifesto (principi fondamentali di condivisione delle risorse) e sviluppa poi il contenuto in sei capitoli che trattano i seguenti argomenti indicati nell'indice:

- 1 Ambiente e contesto attuale di condivisione delle risorse
- 2 Panoramica dei sistemi di condivisione delle risorse nazionali e internazionali
- 3 Copyright and licenze
- 4 Accesso ai contenuti e tecnologia

¹⁷ <https://www.ifla.org/units/docdel/>

¹⁸ Directory biblioteche OCLC <https://www.oclc.org/en/contacts/libraries.html>

¹⁹ Per la nascita e lo sviluppo dell'International ILL Toolkit cfr. <https://hangingtogether.org/the-international-ill-toolkit-a-classic-community-working-together-story>

- 5 Gestione dei contenuti
- 6 Gestione delle procedure di condivisione delle risorse

Alla fine della pubblicazione è incluso un Glossario con le definizioni dei termini tecnici.

3.1 Il Manifesto

Nel preambolo alla pubblicazione vengono esposti i sei principi fondamentali del *Manifesto per la condivisione internazionale delle risorse* alla base della cooperazione fra biblioteche che riportiamo e riassumiamo qui di seguito per dar loro maggior rilievo:

1) Ridurre le barriere

Il patrimonio culturale e le collezioni delle biblioteche non sono beni destinati solo alla comunità che una biblioteca serve, ma a tutta l'umanità. Pertanto, i materiali disponibili per gli utenti di una biblioteca dovrebbero essere disponibili per gli utenti di altre biblioteche a livello globale al fine di rendere l'accesso ai materiali documentali il più aperto possibile, nel modo più efficiente per i nostri utenti e per le biblioteche di tutto il mondo.

2) Condividere le tendenze

In qualità di membri della società dell'informazione, dobbiamo essere profondamente consapevoli dei nuovi tipi di mezzi di informazione disponibili ora e in futuro. Dobbiamo cercare continuamente modi per condividere questi nuovi media tra le biblioteche.

3) Facilitare l'accesso

L'accesso alle informazioni è uno dei diritti umani fondamentali, pertanto dovremmo fornire adeguatamente diverse modalità di accesso per venire incontro alle diverse condizioni tecniche e logistiche dei nostri utenti.

4) Innovazione

La tecnologia dell'informazione continua a svilupparsi rapidamente. I bibliotecari del *resource sharing* devono essere aggiornati sull'attuale tecnologia dell'informazione e cercare continuamente nuovi modi per facilitare pratiche di condivisione delle risorse migliori, più efficienti e di facile uso tra le biblioteche.

5) Accesso libero e uguale

Le attività di condivisione delle risorse richiedono risorse significative, sia finanziarie che umane. Le biblioteche dovrebbero garantire parità di accesso alle informazioni per tutta la comunità, indipendentemente dalle risorse finanziarie e promuovere quindi i modi più economici per condividere

le risorse, incoraggiando ad addebitare commissioni minime o nulle per aiutare a eliminare le barriere finanziarie all'accesso.

6) Diritto d'autore e accordi internazionali

Nello svolgere il lavoro bibliotecario, riconosciamo l'importanza della protezione del diritto d'autore e il suo scopo nel promuovere il progresso della scienza e delle arti al servizio di tutta l'umanità. Pertanto, seguiamo le leggi e le linee guida locali sul *copyright*, osserviamo gli accordi internazionali e proponiamo modifiche o aggiunte necessarie per aiutare le nostre comunità.

Il Manifesto si conclude considerando che se viviamo in una comunità globale diversificata con lingue, idee, religioni e culture diverse, dobbiamo comprendere le differenze, studiarle e accettarle con una mentalità aperta. L'accesso alle informazioni attraverso la condivisione delle risorse delle biblioteche è uno dei modi migliori per apprezzare le nostre differenze e rendere la nostra società più armoniosa. La conoscenza è davvero potere e condividere la conoscenza è un'azione che rinforza la conoscenza.

3.2 Sintesi del contenuto dei capitoli

Capitolo 1 Ambiente e contesto attuale del resource sharing

Il capitolo offre una panoramica dello stato attuale del *resource sharing* in relazione alle principali tendenze, sfide, opportunità e priorità e rappresenta una riflessione utile ai principianti e stimolante per i professionisti esperti.

Capitolo 2 Panoramica dei sistemi di condivisione delle risorse nazionali e internazionali

Vengono presentati gli elementi chiave delle strutture e dei sistemi di condivisione delle risorse nazionali e internazionali con l'intento di identificare – senza pretesa di una trattazione esaustiva – le principali caratteristiche comuni, nonché le diversità tra i vari sistemi.

L'*excursus* delle reti e dei sistemi di condivisione delle risorse si concentra su quattro elementi chiave:

- Catalogo (catalogo aggregato con tutte le collezioni delle biblioteche del sistema/rete)
- Software gestionali (software di scambio ILL-DD tra le biblioteche convenzionate)
- Accordi di cooperazione (principi condivisi di cooperazione e di fornitura ILL-DD)
- *Directory* (lista/indirizzario di dati e info per facilitare la comunicazione fra biblioteche)

Gli elementi sopra citati sono stati identificati e valutati come i più rappresentativi o i più significativi per descrivere i sistemi di condivisione delle risorse e le reti di biblioteche e per riassumere le informazioni relative.

I dati forniti per ciascun paese/regione sono stati raccolti attraverso la compilazione di schede secondo il modello TABELLA RS (cfr. Fig. 2 modello e Fig. 3 esempio Italia).

	COUNTRY	RS NETWORK
1	ARGENTINA	Liblink
2	AUSTRALIA	Libraries Australia – LADD
3	AZERBAIJAN	AZLIC - AzLA
4	BALKAN AREA (Slovenia, Serbia, North Macedonia, Bosnia and Herzegovina, Montenegro, Bulgaria, Albania and Kosovo)	COBISS+
5	BELGIUM	IMPALA
6	CANADA	COPPUL, OCUL, CAUL-CBUA, BCI
7	CHINA and HONG KONG	CALIS, CASHL, NSTL, NLC, JULAC Libraries, HK
8	FINLAND	-
9	FRANCE	SUDOC
10	GERMANY	-
11	GREECE	IRIS
12	HUNGARY	ODR
13	ISRAEL	MALMAD
14	ITALY	NILDE, ILL-SBN
15	LEBANON	LIDS
16	LUXEMBOURG	-
17	MEXICO	Red Amigos
18	NEW ZEALAND	Te Puna Services
19	NIGERIA	NLN
20	POLAND	Academica
21	PORTUGAL	Biblioteca Comun
22	QATAR	Qatar National Library
23	SPAIN	REBIUN
24	SWEDEN	Libris
25	SWITZERLAND	Swisscovery
26	TAJIKISTAN	-
27	TURKEY	UBSS
28	UNITED ARAB EMIRATES	-
29	UNITED KINGDOM	British Library on Demand (BLoD)
30	UNITED STATES OF AMERICA	WorldShare ILL

FIG. 2 Elenco alfabetico Paesi/Regioni che hanno compilato TABELLA RS

LA PUBBLICAZIONE HERMES *DOCUMENT DELIVERY AND RESOURCE...*

COUNTRY	ITALY	RS NETWORKS	1) NILDE (Network for Inter-Library Document Exchange) https://nildeworld.bo.cnr.it/en NILDE is the largest resource sharing network in Italy with almost 900 hundred libraries consisting mainly of university libraries, as well as libraries in hospitals and health research institutions, public research institutions, and not-for-profit organisations 2) ILL-SBN The National Library Service (Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN) is the network of Italian libraries that includes state, local, university, school, public and private institutional libraries, grouped together into local hubs. ILL SBN is a cooperative interlibrary loan and document delivery national service. https://www.iccu.sbn.it/en/sbn/
UNION CATALOGUE	SBN (National Library Service) ACNP (National Collective Archive of Periodicals)		
SOFTWARE	1) NILDE (The software platform and the network of libraries have the same name) NILDE software is conceived in 2001 by the Library of the Area of CNR (Italian National Research Council) in Bologna, since then it has been updated and developed with innovative features. Based on the LAMP (Linux, Apache, MySQL, PHP) architecture, it can be used by any user with an Internet connection and a web browser. Thanks to the OpenURL technology, it is possible to link to NILDE the most used bibliographic and citation databases. The integration of NILDE with the Italian national catalogues (through Z3950 and MARC XML) simplifies the research and makes evident the holdings of the libraries in the network. NILDE has an internal built-in system for SEDD (Secure Electronic Document Delivery), which includes a digital Hard Copy Module to transform a PDF-text documents into a PDF-image document. The user interface is available in Italian, English, French and Spanish and the general website is currently available in Italian and English. 2) ILL-SBN platform is integrated with OPAC SBN and with other catalogues via Z39.50 protocol, in compliance with ISO ILL Standard (10160-10161). It can also interoperate with national and international systems through the gateway HTTP-TCP/IP		
AGREEMENT (or Policy)	1) NILDE https://nildeworld.bo.cnr.it/en/content/rules_and_regulations - supply documents on a reciprocal basis, within a maximum of 5 working days and free of charge (unless there is a strong imbalance at the end of the year); - maintain own's catalogue available and updated; - distribute the requests equally among the libraries of the network. Exchanges are made in compliance with Copyright Law and licenses (see ALPE, the National Licenses database of Electronic Periodicals) 2) ILL-SBN https://www.iccu.sbn.it/en/interlibrary-loan-and-document-delivery-ill-sbn/how-to-join-ill-sbn/index.html agreement to define partnership: requesting and/or supplying library, provide documents at national and/or international level via the ILL SBN server, answering within 48 hours.		
FEE per request	1) NILDE Free of charge for member libraries (unless there is a strong imbalance at the end of the year between the libraries) 2) ILL-SBN charges can be requested		
DIRECTORIES	1) NILDE https://nildeworld.bo.cnr.it/en/content/libraries 2) ILL-SBN https://www.iccu.sbn.it/en/interlibrary-loan-and-document-delivery-ill-sbn/partner-libraries/		
INTERNATIONAL ILL	Most NILDE libraries do international ILL. Foreign libraries can find Italian bibliography in national catalogs (SBN, ACNP) and also in OCLC. The requests usually can be made by email directly to the possible lender. There is not a common fee for foreign libraries. IFLA vouchers could be accepted to pay the charge or the costs of the services. NILDE and SBN libraries follow IFLA ILL-DD principles and guidelines		

FIG. 3 Esempio di TABELLA RS compilata: Italia

Con l'eccezione di *WorldShare ILL* di OCLC che ha diffusione mondiale, è emerso che in generale la maggior parte dei sistemi di condivisione delle risorse si basa su aree regionali/territoriali.

Il capitolo dovrebbe consentire al lettore di sviluppare un quadro globale per comprendere rapidamente come funzionano i sistemi di condivisione delle risorse in altri paesi e in generale.

Capitolo 3 Copyright and licenze

La trattazione cerca di offrire una comprensione di base dell'impatto delle leggi nazionali e internazionali sul diritto d'autore, delle licenze, degli accordi internazionali e della loro interazione nella condivisione delle risorse confrontando diversi casi studio (British Library, Qatar National Library, ALPE: Archivio Licenze dei Periodici Elettronici) e legislazioni (Germania e Spagna) anche a fronte dei mutamenti dei servizi di prestito interbibliotecario avvenuti durante e dopo la crisi pandemica Covid-19. Infine, vengono trattati anche temi riguardanti le eccezioni al diritto d'autore, il pubblico dominio, le licenze nel contesto dell'accesso aperto (*Creative Commons*) e il prestito digitale controllato.

Capitolo 4 Accesso ai contenuti e tecnologia

Il capitolo fornisce una guida introduttiva su questioni chiave, strumenti e tecnologie per l'accesso ai contenuti nel contesto della condivisione delle risorse e sottolinea l'importanza di iniziative per facilitare l'accesso aperto.

Si presentano prima le piattaforme ed i motori di ricerca generali e specialistici, poi gli strumenti di accesso ai contenuti quali cataloghi e *discovery tools open source* ed a pagamento, *repository* e *digital library*. Infine, dal punto di vista delle tecnologie per facilitare l'accesso ai contenuti si accenna a *OpenURL link resolvers* ed agli strumenti per consentire l'accesso alle risorse istituzionali da remoto (*Proxy*, *VPN*, accesso federato).

Capitolo 5 Gestione dei contenuti

Si presentano punti chiave, strumenti e domande sulla gestione dei contenuti e la tecnologia nel contesto di condivisione di risorse, con riflessioni sulla strategia di gestione/sviluppo delle collezioni. A fronte di budget sempre più ridotti gli uffici acquisizioni e coloro che prendono le decisioni nelle biblioteche devono affrontare il dilemma tra *connecting to content* (ricorso a *pay per view* e *document supply*) o *collecting content* (acquisto copia fisica o digitale, archivi/*backfiles*).

Capitolo 6 Gestione delle procedure di condivisione delle risorse

Vengono approfondite le tematiche principali da considerare intorno all'istituzione e all'operatività dei servizi interbibliotecari e di fornitura documenti e si offrono spunti per una riflessione che vada oltre le attività di semplice circolazione (prestito locale dei materiali).

Prestito interbibliotecario, fornitura di documenti (*document delivery*), prestito consortile e collezioni condivise sono tra gli elementi chiave che aiutano le biblioteche a fornire l'accesso a risorse aggiuntive che non sono disponibili nelle loro collezioni locali. Dato che sono necessarie diverse operazioni, infrastrutture tecniche, regole e procedure per supportare diversi modelli di condivisione delle risorse (forniture digitali da non restituire vs prestiti di documenti da restituire), nel capitolo si discute anche di flussi di lavoro, di competenze e abilità per affrontare le sfide e delle conseguenti necessità formative.

4. Conclusioni

In base ai requisiti di finanziamento Erasmus plus e agli obiettivi del progetto HERMES – *Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond* tutti gli *output* intellettuali devono essere resi disponibili al pubblico gratuitamente: nel rispetto dei principi di riduzione delle barriere e di facilitazione all'accesso alla conoscenza e all'informazione la pubblicazione *Document Delivery and Resource Sharing: Global Perspectives* è in accesso aperto con licenza *Creative Commons* (CC-BY).

Affinché i principi, le linee guida ed i punti chiave operativi della condivisione delle risorse possano essere sempre accessibili e in evidenza, si auspica di mantenere aggiornate le informazioni e di implementare i dati sul *resource sharing* attraverso una sorta di strumento condiviso e aggiornabile dai bibliotecari, seguendo l'esempio dell'*International ILL Toolkit*²⁰.

Dal momento che non esiste (ancora) una *directory* mondiale con le informazioni per il prestito interbibliotecario e il *document delivery* internazionale, l'idea è di continuare a raccogliere dati utili allo scambio interbibliotecario (ad esempio indirizzi di *discovery*/cataloghi, metodi di richiesta e pagamento accettati) provenienti dai bibliotecari di tutto il mondo su un foglio Google o, meglio, in una modalità e formato più duraturo.

Anche se l'umanità deve combattere ancora gli effetti della pandemia di Covid-19, la catastrofe geopolitica in corso in Ucraina ci ricorda che le sfide che la biblioteconomia deve affrontare saranno sempre profondamente modellate dal mondo che ci circonda.

²⁰ Cfr. <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1bL94PplzLTXYyxWNRnwQj4cn6YhCo62V4kFHhW0S15E/edit#gid=0>

Come afferma David Lankes²¹, ci sono molti futuri per le biblioteche, futuri diversi come le comunità che le biblioteche sono progettate per servire ed il compito dei bibliotecari è appunto quello di «modellare le biblioteche attorno alle comunità uniche, ma diverse per demografia, bisogni, capacità e sedi».

Facciamo parte di un insieme interconnesso e il modo in cui rispondiamo collettivamente alle avversità future dipende dalla nostra volontà di impegnarci l'uno con l'altro nei momenti di grande bisogno. Fra i contenuti più alti della missione e degli ideali bibliotecari vi è la capacità di reagire alle sfide e di cercare soluzioni nella condivisione delle risorse, basandosi su una forte motivazione e una concezione della cooperazione bibliotecaria orientata a promuovere il libero accesso all'informazione e alla conoscenza, consapevoli di costruire democrazie attraverso le biblioteche perché come dichiarato dall'IFLA disseminando conoscenza «*libraries have an indispensable role in building and strengthening democracy around the world*»²².

L'auspicio dei redattori della pubblicazione *Document Delivery and Resource Sharing: Global Perspectives* – facente parte degli obiettivi del progetto internazionale HERMES – è che tale documento possa contribuire a questi ideali mettendo in comune conoscenze e competenze e rendendo partecipi i lettori, i colleghi e tutti gli interessati al tema della condivisione delle risorse.

²¹ Lankes, R. David (Jan. 12, 2023). *Exploring the Innovative Community Libraries of Korea*. Publishers Weekly. <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/industry-news/libraries/article/91274-exploring-the-innovative-community-libraries-of-korea.html>)

²² IFLA, WLIC 2019. *Libraries, Access to Information and democracy* https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/libraries_access_to_information_and_democracy.pdf

IL *TRAINING KIT* HERMES: STRUMENTI E OPPORTUNITÀ
FORMATIVE SULLA CONDIVISIONE DELLE RISORSE DIGITALI

Ertuğrul Çimen¹, Stefania Marzocchi²

¹ MEF University Library

² CNR Biblioteca Dario Nobili, Area territoriale di ricerca di Bologna

Abstract

Il contributo presenta lo scopo e i contenuti del Training Kit HERMES, uno dei prodotti del progetto europeo “HERMES – Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond” 2021-2023. Si illustra come il Training kit venga, nel corso del progetto, ideato sviluppato e testato sia in presenza che a distanza e come, dopo la conclusione del progetto, potrà continuare ad essere un utile riferimento per la formazione dei bibliotecari sui temi legati al digital resource sharing.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Il contenuto del *Training Kit*. – 2.1 Strumenti formativi per la comunità scientifica. – 2.2 Strumenti formativi per i bibliotecari. – 3. Opportunità formative in presenza e a distanza. – 4. Conclusioni

1. Introduzione

Il progetto *HERMES – Strengthening digital resource sharing during Covid and beyond*²³ ha avuto fin dall’inizio tra i suoi obiettivi principali quello di creare opportunità e strumenti per la formazione della comunità scientifica sulla scienza aperta e sulle pratiche della condivisione delle risorse tra biblioteche. Di conseguenza, accanto allo sviluppo di un nuovo software al servizio delle biblioteche e alla realizzazione di una pubblicazione sullo stato dell’arte e il significato del *digital resource sharing* oggi, il team di progetto ha dato vita ad un *Training Kit* rivolto ai due gruppi target a cui il progetto è destinato: la comunità accademica in generale: studenti, insegnanti e ricercatori, e i bibliotecari, in particolare il personale dei servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*.

Sono stati quindi prodotti dei materiali formativi – videolezioni, bibliografie, micro video-tutorial, manuali ecc. – disponibili online e aperti, con il triplice obiettivo di favorire:

²³ Sito web del progetto <https://www.hermes-eplus.eu/>

(1) dal punto di vista delle “conoscenze”, la consapevolezza di tutti – bibliotecari, insegnanti, ricercatori e studenti di università e organizzazioni di ricerca – riguardo ai principi e alle pratiche di condivisione delle risorse;

dal punto di vista delle “competenze pratiche”, (2) lo sviluppo delle competenze di ricerca e reperimento delle informazioni per tutti i partecipanti che utilizzano questi materiali di formazione; (3) la capacità dei bibliotecari dei servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery* di utilizzare il nuovo software TALARIA, anch'esso prodotto dal progetto.

Il gruppo di lavoro, coordinato da Ertuğrul Çimen (MEF University, Turchia), sta sviluppando il *Training Kit Hermes* coinvolgendo anche diversi esperti internazionali per approfondire le tematiche che più sembrano cruciali e ne sta testando i contenuti utilizzandolo come strumento formativo durante eventi sia online che in presenza.

2. Il contenuto del Training Kit

Il *Training Kit* consiste principalmente di due collezioni di materiali formativi di diversa natura: la prima rivolta a tutta la comunità scientifica e incentrata sull'approfondimento di tematiche considerate dal gruppo HERMES di fondamentale importanza nell'ambito del *digital resource sharing*; la seconda rivolta ai bibliotecari dei servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery* e focalizzata sull'utilizzo pratico del software TALARIA. Alcuni di questi materiali sono già disponibili online e altri sono in corso di preparazione, il tutto verrà messo a disposizione con licenza CC-BY su varie piattaforme, *in primis* sul sito del progetto HERMES, via via che saranno ultimati.

STRUTTURA DEL TRAINING KIT HERMES



PER TUTTA LA COMUNITÀ SCIENTIFICA
(INCLUSI I BIBLIOTECARI):



6 VIDEO LEZIONI ONLINE
E VIDEO REGistrate
+SLIDES+ BIBLIOGRAFIE

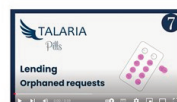


1 SEMINARIO IN
PRESENZA AND VIDEO
REGISTRATO + SLIDES



PER BIBLIOTECARI:

11 TALARIA MICRO VIDEO
TUTORIALS



3 LEZIONI IN PRESENZA
E VIDEO REGISTRATE +
SLIDES



1 MANUALE DI TALARIA +
1 TALARIA USER TASKS+
1 AMBIENTE DI TESTING +
1 WORKSHOP: REPLICABILE
ON DEMAND ONLINE O IN
PRESENZA



2.1 Strumenti formativi per la comunità scientifica

Gli strumenti formativi rivolti alla comunità scientifica consistono in un set di 6 videolezioni della durata di circa 40 minuti ciascuna, già disponibili online, e un seminario in presenza, in programma per febbraio 2023, che verrà anch'esso videoregistrato.

Per quanto riguarda le videolezioni, nel marzo 2022 il *team* HERMES ha organizzato un corso di formazione composto da 6 *webinar* online in inglese e rivolto agli studenti di Biblioteconomia dell'Università di Hacettepe (Turchia)²⁴. I *webinar* sono stati registrati, corredati di copertine e sottotitoli in italiano, spagnolo, turco e arabo, e resi disponibili sul canale YouTube del progetto.

Per quanto riguarda invece il seminario in programma, dal titolo *Gestione FAIR dei dati della ricerca. Sfide e opportunità spaziali*, sarà organizzato dalla Biblioteca Dario Nobili del CNR di Bologna. La relatrice Paola Masuzzo, ricercatrice indipendente attivista nel campo dell'*Open Science* ed esperta di *Open Data*, guiderà i ricercatori presenti in un viaggio nel mondo dei dati introducendo preziosi concetti a proposito di *Open Science*.

Di seguito i contenuti delle videolezioni:

Introduction to Open Access di Orçun Madran²⁵. Breve storia dell'*Open Access*, perché utilizzarlo e come, diverse tipologie di *Open Access*, panoramica sul significato della *Open Culture* in generale. Il docente: O. Madran insegna presso il Dipartimento di Gestione dell'Informazione dell'Università di Hacettepe (Turchia).

Resource discovery. Use cases in the academic field di Stephanie Krueger²⁶. Comprendere il servizio basato sull'utente attraverso tre casi reali: cosa devono sapere i ricercatori? Esigenze diverse, supporti diversi. La docente: Stephanie Krueger è una consulente accademica indipendente. Collabora con studenti e ricercatori di molte istituzioni, tra cui la Biblioteca Nazionale Ceca di Tecnologia, l'Università Tecnica Ceca e l'Università di Chimica e Tecnologia di Praga.

Instruments for Effective Resource Sharing di Joseph James Lenkart²⁷. Cosa rende un argomento "buono"? Quali fonti e strumenti possiamo considerare per un progetto di ricerca? Il docente: J. Lenkart è il responsabile

²⁴ <https://www.hermes-eplus.eu/announcement/first-training-course-addressed-to-students/>

²⁵ https://youtu.be/X_ETFYHGapE

²⁶ <https://www.hermes-eplus.eu/2022/05/30/how-academics-are-using-information-resources/>

²⁷ <https://www.hermes-eplus.eu/2022/05/15/research-is-supposed-to-be-fun/>

dello Slavic Reference Service e professore associato alla University of Illinois (USA).

Open Access ethic matters. Legal, national, and EU mandates di Ibrahim Farah²⁸. Quali sono gli svantaggi del sistema di pubblicazione tradizionale? Che cos'è il modello di pubblicazione ad accesso aperto? Cosa sono i depositi istituzionali? In che modo l'UE sostiene l'accesso aperto? Il docente: Ibrahim Farah è insegnante di *Library and Information Science* e bibliotecario presso le biblioteche dell'Università di Balamand (Libano).

Copyright and licenses? di Donald Taylor²⁹. Una panoramica dettagliata sul copyright e sulle licenze: origini storiche e funzioni diverse, perché il copyright e le licenze sono importanti per la condivisione delle risorse, come interagiscono con il prestito interbibliotecario. Cosa rende un'opera tutelabile dal diritto d'autore? Il docente: Donald Taylor è responsabile dei prestiti interbibliotecari presso la biblioteca della Simon Fraser University (Canada) e responsabile del copyright dell'università.

Future Directions for Resource Sharing di Ertuğrul Çimen³⁰. La filosofia e il significato del *resource sharing*, come il progetto Hermes ha affrontato la tematica e quali risultati si propone di raggiungere. Il docente: E. Çimen è il direttore della MEF University Library e coordinatore dell'*Advisory Committee* IFLA su "Libertà di accesso all'informazione e libertà di espressione".

Inoltre il *team* si sta impegnando nella raccolta di bibliografie tematiche sugli argomenti trattati per dar modo agli interessati di approfondire in autonomia.

2.2 Strumenti formativi per i bibliotecari

Per i bibliotecari che si occupano dei servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery* è previsto che il progetto produca 11 micro video tutorial, ciascuno della durata massima di 4 minuti e incentrato su una specifica azione relativa all'utilizzo del software TALARIA. I seguenti video, nominati "TALARIA Pills", avranno lo scopo di guidare il bibliotecario passo passo attraverso le diverse azioni necessarie per utilizzare il software:

RSCVD Home

Sign up. Create account

Library registration and Status

²⁸ <https://www.hermes-eplus.eu/2022/04/13/open-access-ethic-matters/>

²⁹ <https://www.hermes-eplus.eu/2022/04/20/we-stand-on-the-shoulders-of-giants/>

³⁰ https://youtu.be/X_ETFYHGapE

Library profile. Upgrade to full profile

New borrowing request (send to 1 library / send to ALL)

Lending

Lending. Orphaned requests

Borrowing. Request management: Received by File

Borrowing. Request management: Received by mail

Borrowing. Request management: Not Received and repeat request

Borrowing and Lending. Request cancellation

Le Talaria Pills, al momento in lavorazione, si rivolgono ai bibliotecari che già prestano servizio come volontari RSCVD³¹ e avranno la necessità, alla fine del progetto quando il software TALARIA sarà disponibile, di passare dal sistema in uso attualmente al nuovo software. Si rivolgono però anche ai bibliotecari che vogliono intraprendere da zero questa attività meritoria diventando volontari RSCVD, di conseguenza – per contestualizzare il software TALARIA nell’ambito dell’iniziativa RSCVD – le TALARIA Pills saranno corredate da tre videolezioni relative ai principi generali della condivisione delle risorse digitali tra biblioteche e alle pratiche esistenti:

How libraries can benefit from the Hermes project? di Peter Bae. Il contributo presenterà i possibili modelli di network per la condivisione delle risorse tra biblioteche a livello mondiale ed illustra in particolare il funzionamento della rete RSCVD. Il docente: Seangill Peter Bae lavora presso la Biblioteca dell’Università di Princeton (USA) come *Assistant University Librarian for Scholarly Collection Services*, gestendo i servizi di accesso e acquisizione della biblioteca. È uno dei principali ideatori dell’iniziativa RSCVD nell’alveo della quale è nato il progetto HERMES [Durata: circa 15 minuti].

Designing TALARIA: a new software to support resource sharing of international communities di Silvana Mangiaracina³². La sessione si focalizza sull’esplorazione del concetto di comunità nel *resource sharing*, e sugli obiettivi e le caratteristiche tecniche del nuovo software Talaria a supporto della comunità RSCVD. La docente: S. Mangiaracina è la responsabile della biblioteca Dario Nobili del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Area territoriale di ricerca di Bologna (Italia). Ha collaborato all’ideazione e alla messa in opera dell’iniziativa RSCVD ed è alla guida del *team* HERMES in qualità di *project manager* [Durata: 25 minuti].

³¹ <https://rscvd.ifla.org>

³² <https://youtu.be/x3Yzwhbz0GY>

Instruments for effective Resource sharing. Identifiers, search platforms, plugins and other tools (working title) di Carmen Lomba e Giovanna Colombo. La lezione approfondirà alcuni concetti chiave per la condivisione delle risorse e presenterà vari strumenti e buone pratiche utili nel lavoro quotidiano dei bibliotecari. Le docenti: C. Lomba è la responsabile del servizio di prestito interbibliotecario della biblioteca della Università della Cantabria (Spagna) e G. Colombo lavora come bibliotecaria presso la Biblioteca scientifica dell'Università dell'Insubria. Dal 2021 sono entrambe membri dell'IFLA *Document Delivery and Resource Sharing (DDRS) Standing Committee* [Durata: circa 25 minuti].

Oltre ai video tutorial e alle lezioni, per i bibliotecari verrà ideato un *workshop* sull'utilizzo pratico del software TALARIA. Il *workshop* sarà testato in presenza in occasione della conferenza internazionale del progetto Hermes che si svolgerà in Olanda presso la sede dell'IFLA in aprile 2023. Dopo averlo testato con un gruppo di bibliotecari provenienti da diversi Paesi, il *team* intende renderlo replicabile *on demand* sia a distanza sia in presenza, corredato di un ambiente di prova dove i partecipanti potranno esercitarsi, un manuale d'uso del software ed una serie di esercizi pratici (*user tasks*).

3. Opportunità formative in presenza e a distanza

Hermes è un progetto ideato ed implementato per lo più durante gli anni della pandemia Covid-19, di conseguenza le attività formative che il gruppo di lavoro aveva immaginato di poter realizzare erano inizialmente tutte a distanza. In realtà, fortunatamente e anche grazie all'estensione di sei mesi della durata progettuale, in quest'ultima parte del progetto è possibile realizzare eventi in presenza. Come descritto precedentemente, dalla registrazione di questi eventi si stanno man mano ricavando – attraverso attività di *editing*, sottotitolazione in diverse lingue, aggiunta delle copertine, ecc. – alcuni degli strumenti formativi che comporranno il *Training Kit Hermes*.

Finora il gruppo di lavoro del progetto Hermes ha partecipato – cogliendo le occasioni che si sono presentate – o organizzato i seguenti eventi:

Luglio 2021: Hermes viene presentato al convegno IFLA *World Library and Information Congress (WLIC)*, online

Marzo 2022: il *team* HERMES organizza un corso di formazione composto da 6 *webinar* online in inglese e rivolto agli studenti di Biblioteconomia dell'Università di Hacettepe, Turchia

Maggio 2022: tre membri del *team* Hermes presentano il progetto all'*Erasmus Staff Training Week* organizzata dall'Università di Liegi, Belgio

Giugno 2022: Hermes viene presentato al convegno *ANKOS National Resource Sharing Conference*, Turchia

Luglio 2022: Hermes viene presentato al convegno *IFLA World Library and Information Congress (WLIC) 2022*, Irlanda

Settembre 2022: il *team* HERMES organizza un corso di formazione rivolto a bibliotecari nell'ambito della 17ma *IFLA Interlending and Document Supply (ILDS) Conference*, Qatar

Settembre 2022: Hermes viene presentato alla conferenza nazionale *NILDE*, Italia.

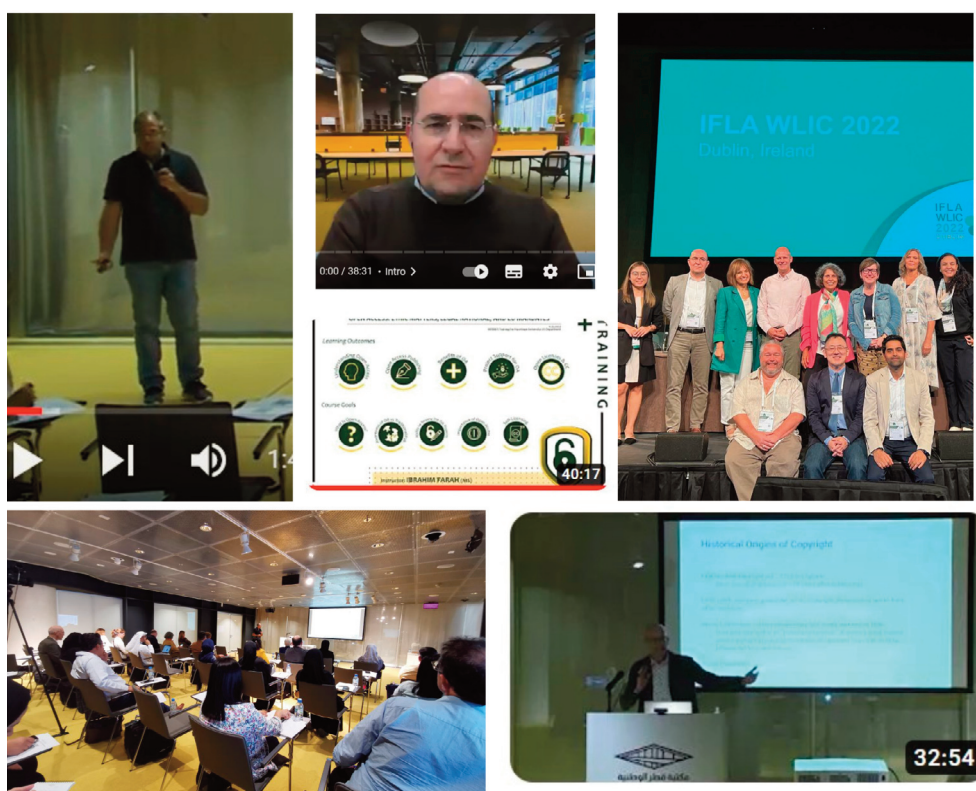


FIG. 2 Qualche foto degli eventi a cui Hermes ha partecipato finora

Gli eventi organizzati dal *team* Hermes, in particolare i *training*, vengono monitorati dal punto di vista qualitativo da un gruppo di lavoro guidato da Carmen Lomba, Università della Cantabria (Spagna): i questionari di valutazione rivolti ai partecipanti e ai formatori, insieme ai questionari pratici, generano dati e suggerimenti che il *team* di valutazione di volta in volta raccoglie. In una relazione vengono riepilogati i dati e il livello degli obiettivi raggiunti e sintetizzate alcune raccomandazioni a partire dai commenti dei partecipanti agli eventi. Alla fine del progetto, le singole relazioni saranno

riassunte in un rapporto di valutazione complessivo, utile al *team* per riflettere su come migliorare la qualità delle proprie attività formative.

Si riportano qui di seguito gli eventi a cui il *team* Hermes prevede di partecipare nel prossimo futuro: alcuni saranno occasioni per diffondere in generale i risultati che il progetto ha raggiunto finora, altri saranno più specificatamente dedicati a tematiche tecniche inerenti al *digital resource sharing*.

Settembre 2022: Conferenza nazionale del progetto Hermes, Spagna

Gennaio 2023: Secondo *training* HERMES per bibliotecari, Turchia

Febbraio 2023: Seminario *Gestione FAIR dei dati della ricerca*, Italia

Marzo 2023: Conferenza *New Methods in International Sourcing*, Turchia

Aprile 2023: Conferenza *Resource Sharing: A Key Pillar of Open* e terzo *training* HERMES per bibliotecari, Paesi Bassi

Aprile 2023: Conferenza *Resource Sharing as a Global Library Service: The Impact of HERMES*, Libano.

4. Conclusioni

La conclusione di HERMES è vicina ed è tempo di bilanci: il successo delle attività fin qui implementate è stato notevole in termini di partecipazione, oltre le aspettative. In ogni caso la speranza è che i materiali prodotti, aperti ed accessibili online, a disposizione di chiunque sia interessato, rimangano in vita ancora per molto tempo. La fine del progetto, prevista per aprile 2023, non significherà la fine delle attività formative: il *team* HERMES ha naturalmente qualche idea su come proseguire, a partire dai prossimi appuntamenti già programmati nell'ambito delle attività dell'IFLA³³.

Non appena il software TALARIA sarà ultimato, le redini dell'organizzazione dei seminari e dei *workshop* per bibliotecari torneranno nelle mani dei rappresentanti della comunità RSCVD, che continueranno ad offrire opportunità formative sul *digital resource sharing* con l'obiettivo di estendere e rafforzare la rete RSCVD il più possibile nel mondo.

Per quanto riguarda le attività formative rivolte alla comunità scientifica, le università e le organizzazioni che hanno partecipato al progetto hanno avuto occasione in questi due anni di conoscersi molto bene, hanno dato vita ad un rapporto di collaborazione profondo e auspicabilmente duraturo. Per questo non sarà difficile continuare a collaborare per offrire a studenti, insegnanti, ricercatori e bibliotecari occasioni di approfondimento e di confronto nell'ambito dell'*Open Science* e della condivisione delle risorse digitali.

³³ <https://2023.ifla.org/>

L'ESPERIENZA E IL CONTRIBUTO DELLA CBN VIRTUAL LIBRARY A RSCVD

Giovanna Colombo¹, Laura Garbolino², Lorian Maimone Ansaldo Patti³

¹*Università dell'Insubria, Biblioteca di Scienze-Como*

²*Università degli Studi di Torino, Area Servizi Bibliotecari Polo Scienze
della Natura*

³*Università degli Studi di Messina, Servizi Bibliotecari di Polo*

Abstract

Nel 2020 La pandemia globale ha portato alla chiusura di molti edifici delle biblioteche e allo spostamento dei servizi in modalità online. Le attività di condivisione delle risorse sono diventate impossibili o difficili da svolgere per molte biblioteche, ma le esigenze di informazioni degli utenti sono rimaste le stesse o sono aumentate a causa della situazione emergenziale. Il Comitato IFLA DDRS ha lanciato l'iniziativa Resource Sharing in the times of COVID-19 (acronimo RSCVD) ed è stato creato un semplice form on line per domandare i materiali richiesti dagli utenti. I membri del comitato DDRS ed i bibliotecari volontari di tutto il mondo hanno fornito materiali provenienti dalle proprie raccolte tramite OCLC Article Exchange Service o altri sistemi sicuri.

La Rete NILDE e il suo Comitato delle Biblioteche (CBN) hanno sostenuto e partecipato all'iniziativa RSCVD sin dall'inizio: è stata quindi creata la RSCVD Virtual Library del CBN con lo scopo di agire da intermediario tra le biblioteche richiedenti RSCVD e le biblioteche fornitrici NILDE. Le richieste provenienti da RSCVD sono state gestite da un piccolo gruppo di volontari del CBN.

SOMMARIO: 1. Costituzione del gruppo di volontari italiani per RSCVD. – 2. La RSCVD *Virtual Library* del CBN. – 3. Il flusso di lavoro. – 4. Criticità di RSCVD e della *Virtual Library* del CBN. – 5. Un po' di numeri. – 5.1. I fuori NILDE. – 5.2 Richieste *borrowing* in NILDE. – 6. Risultati, considerazioni e prospettive. – 7. Conclusioni

1. Costituzione del gruppo di volontari italiani per RSCVD

La pandemia, scoppiata improvvisamente nel 2020, ha portato cambiamenti radicali nella vita e nelle abitudini delle persone ed anche il mondo delle biblioteche ne è stato profondamente modificato. L'impossibilità di accedere ai luoghi fisici ha limitato e spesso reso impossibile l'accesso all'informazione nella prima fase dell'emergenza.

L'innato spirito collaborativo dei bibliotecari ha portato al lancio di RSCVD *Resource sharing in the times of Covid-19*³⁴ nell'aprile del 2020, su iniziativa della sezione *Document Delivery and Resource Sharing* dell'IFLA.

RSCVD nasce quindi in modo spontaneo per venire incontro alle esigenze informative degli utenti delle biblioteche, con la creazione di un sistema autoregolamentato e fondato sulla cooperazione tra volontari di tutto il mondo e sulla condivisione delle risorse. Un sistema che doveva essere limitato nel tempo (la scadenza iniziale era prevista per il 31 agosto 2020) ma che, da soluzione emergenziale, è diventato uno spunto per nuovi progetti finalizzati a superare le barriere che si frappongono sulla strada dell'accesso alla conoscenza.

L'iniziativa si diffonde molto velocemente in Italia, anche con il contributo di NILDE³⁵ attraverso tutti i suoi canali di comunicazione (sito web, *mailing-list*, canali social).

L'entusiasmo con cui viene accolto RSCVD è dimostrato dalle testimonianze dei bibliotecari del network che, ad appena due giorni dal lancio del progetto, comunicano sulla *mailing-list* di NILDE di avere visto evadere le proprie richieste anche nel giro di ventiquattro ore. Ne derivano espressioni come «Biblioteche 1-Covid 0» o «Grazie *worldwide*» che testimoniano il successo dell'iniziativa anche in Italia.

L'aumento continuo e repentino delle richieste in RSCVD porta i bibliotecari italiani, tra i primi ad usufruire del servizio perché tra i primi a risentire delle misure restrittive della pandemia, a volere essere attivi negli scambi e diventare fornitori volontari oltre che fruitori del servizio. Anche in questo caso NILDE si impegna nella diffusione dell'appello ai bibliotecari italiani a diventare volontari per RSCVD e si rivolge prima di tutto ai componenti del Comitato Biblioteche NILDE, in carica o dei precedenti mandati, in particolare a coloro che fanno parte di grandi Sistemi bibliotecari o Istituti di ricerca che possono contare su un ricco posseduto elettronico. A questi si uniscono anche bibliotecari fuori dal network NILDE, che hanno già usufruito di RSCVD e che, in pieno spirito di collaborazione, decidono spontaneamente di mettere il proprio tempo a disposizione della comunità scientifica.

Arriviamo così alla fine di giugno 2020, quando un nutrito gruppo di bibliotecari italiani compare nell'elenco iniziale dei volontari di RSCVD³⁶, se-

³⁴ <https://rscvd.ifla.org/>. Per approfondimenti su RSCVD si veda l'intervento di Peter Bae in questo volume.

³⁵ La notizia appare sul portale NILDEWorld: <https://nildeworld.bo.cnr.it/it/news/new-resource-sharing-requesting-service-support-libraries-covid-19-emergency-rscvd>.

³⁶ <https://rscvd.org/volunteers>: l'elenco include solo i primi partecipanti all'iniziativa.

guito nei mesi successivi da tanti altri partecipanti che si sono aggiunti e che continuano tuttora ad evadere le richieste di documenti provenienti da tutto il mondo.

2. La RSCVD Virtual Library del CBN

A perfezionamento dell'esperienza fruttuosa dei volontari RSCVD e per meglio far incontrare bibliotecari richiedenti e bibliotecari fornitori potenziali tramite le collezioni e le risorse delle proprie istituzioni, tra febbraio e marzo 2021 si è costituito il gruppo di lavoro della *Virtual Library* del CBN per RSCVD. Grazie alla collaborazione di Silvana Mangiaracina è stato predisposto un apposito account per effettuare le richieste tramite NILDE.

Prima di procedere ad inviare le richieste a biblioteche fornitrici NILDE per conto di RSCVD, sono state stabilite le seguenti linee guida operative.

La RSCVD *Virtual Library* del CBN agisce solo come intermediaria tra le biblioteche straniere richiedenti in RSCVD e le biblioteche fornitrici italiane in NILDE effettuando *Document Delivery* nel caso articoli o capitoli di libro siano disponibili presso biblioteche italiane con possesso visibile in SBN, ACNP, *Worldcat* e *discovery* istituzionali oppure procedendo al "reindirizzo" qualora i documenti richiesti siano reperibili ad accesso aperto e gratuito on line.

TABELLA RIEPILOGATIVA			
DOCUMENT DELIVERY	1 Individua la biblioteca fornitrice che dispone dei documenti	2 Effettua la richiesta tramite NILDE	3 Riceve da NILDE e trasmette tramite GARR File Sender articoli o parti di libro richiesti in RSCVD
REINDIRIZZO	Fornisce informazioni riguardanti i documenti recuperabili on line free e ad accesso aperto o di pubblico dominio, reindirizza ad altre fonti (biblioteche, repository, digital library ...)		

Riguardo alla priorità di evasione delle richieste si è deciso di dare precedenza ai documenti a stampa di vecchia data ed in particolare a parti di volumi o articoli di riviste italiane con priorità all'area medica.

Nel rispetto delle buone pratiche del *resource sharing* si è adottata la politica di trasparenza tra biblioteche fornitrici e richiedenti e le informazioni sui fornitori vengono condivise a conclusione dell'*iter* di evasione delle richieste.

Infine, si è scelto di utilizzare come mezzo di trasmissione sicura dei files il servizio *File Sender* del GARR: un'applicazione web che permette di in-

viare al destinatario un *link* per il *download* di file molto grandi che restano disponibili per un periodo di tempo limitato e allo scadere del *link* vengono automaticamente cancellati.

3. Il flusso di lavoro

L'inserimento della richiesta di un documento nel *form on line* di RSCVD genera la compilazione con i metadati del foglio di lavoro google drive condiviso con i volontari, suddiviso nella tipologia “articolo” o “libro” per parti di libro in base alla scelta del richiedente.

I volontari della RSCVD *Virtual Library* del CBN controllano le richieste immesse e procedono alla verifica delle medesime.

In un primo momento si valuta la possibilità di soddisfare la richiesta attingendo ai posseduti elettronici dei propri atenei (UniME/Insubria/UniTO). Inoltre, viene avviata un'attività di ricerca di disponibilità di accessi alternativi.

In caso di insuccesso considerano l'inserimento della richiesta in NILDE completando il più possibile i metadati se incompleti attraverso il ricorso a banche dati e repertori.

La richiesta NILDE è corredata dalla chiara indicazione della biblioteca di provenienza effettuata nell'ambito del progetto RSCVD, nel rispetto della politica della trasparenza e del *copyright*.

Nel *back office* di RSCVD condiviso vengono aggiornati lo stato della richiesta indicando “*done*”, il fornitore ed in nota si precisa se l'iter si è concluso o è ancora “*in progress*” per informare la comunità dei volontari che la richiesta è stata presa in carico e che è in corso di evasione; qualora invece la richiesta possa essere soddisfatta tramite risorse dei tre Atenei coinvolti nella RSCVD *Virtual Library* del CBN oppure venga individuato un accesso gratuito e/o aperto, è data indicazione in tal senso.

Al ricevimento del documento dal network NILDE, il *file* viene se necessario ripulito e ridimensionato per rendere meno pesante possibile il trasferimento e si procede ad aggiornare lo status nel foglio di lavoro condiviso da “*in progress*” a “*Nilde Lib*”.

Il materiale è trasmesso alla biblioteca finale richiedente tramite *File Sender* di GARR.

L'ESPERIENZA E IL CONTRIBUTO DELLA CBN VIRTUAL LIBRARY A RSCVD

33	Done	▼	BAU	▼	▼	10.1016/j.ijpharm
34	Done	▼	BAU	▼	▼	10.1016/j.phymed
35	Done	▼	CNRBO	▼	Nilde Lib	Scholar
36	Done	▼	BAU	▼	▼	10.1016/j.ajodo
37	Done	▼	BAU	▼	▼	10.1016/j.ajodo
38	Done	▼	BAU	▼	▼	10.1016/j.ajodo
39	Done	▼	CNRBO	▼	Unito	PMID: 15202341
40	Done	▼	CNRBO	▼	in progress	10.2174/138920372
41		▼		▼		10.1016/j.revinf

FIG. 1 Foglio di lavoro RSCVD: stato delle richieste

	2012	https://archive.org/details/settlingunsettli0000unse	ARCHIVE	
	1907	http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/CFI0358596/1906-1907/unico/00000009	INTERNET CULTURALE	
966	1966	https://archive.org/details/transcendentalis00simo	ARCHIVE	
	1984	https://archive.org/details/realityrhetorics0000baue	ARCHIVE	
ty of	2018	https://asa.scitation.org/journal/jas	OA	
	1984	https://archive.org/details/realityrhetorics0000baue	ARCHIVE	
	1947	https://www.digitouring.it/wp-content/themes/touring-theme/sfogliatore/index.html?id=91	TCI	
niss :-	1881	https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=yale.39002051000322&view=1up&seq=7	HATHITRUST	Public Domain
el 1.	2004	https://www.researchgate.net/profile/Nicola-Masini/publication/330546172 Metodologie di rilievo e di analisi della cultura	RESEARCHGATE	

FIG. 2 Richieste evase tramite risorse ad accesso aperto e/o gratuito

Riguardo al controllo delle richieste, viene fatta una verifica in modo mirato e puntuale principalmente sui contenuti italiani e di autori italiani.

La ricerca di disponibilità di accessi alternativi passa attraverso network di ricercatori, depositi istituzionali, progetti di digitalizzazione e biblioteche digitali come ad esempio ResearchGate, Internet Archive, Gallica, Internet culturale, Google libri.

Di particolare importanza è risultata la funzione *Books to Borrow* di Internet Archive³⁷ e le segnalazioni della disponibilità anche di materiali molto recenti in questo formato hanno ricevuto rilevante interesse e attenzione.

La possibilità di *Digital Lending* è riservata agli utenti registrati, e la registrazione è gratuita e molto semplice.

Qualora il contributo richiesto attraverso RSCVD sia disponibile in *Books to Borrow* di Internet Archive viene inviata una mail di informazione con il *link* diretto al materiale e di spiegazione per coloro che non conoscono il servizio, con l'invito a chiedere all'utente finale di provvedere alla registrazione sulla piattaforma

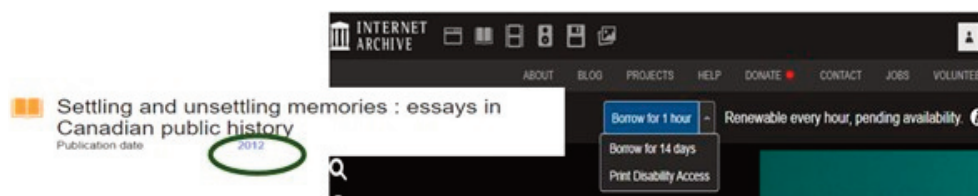


FIG. 3 Internet Archive: Books to Borrow

4. Criticità di RSCVD e della Virtual Library del CBN

I risultati positivi che vedremo più avanti testimoniano il successo di RSCVD, ma è corretto rilevare parimenti alcune criticità che si sono presentate nel flusso di lavoro della *Virtual Library*.

Uno dei problemi più ricorrenti è stato, ed è tuttora, quello di trovare dati incompleti o imprecisi nelle richieste riversate sul foglio condiviso. Questo in parte si può imputare ad errori, imprecisioni o mancati controlli preventivi sulla correttezza della citazione da parte dei bibliotecari richiedenti, in parte a qualche problema di funzionamento di RSCVD che, soprattutto nel primo periodo, sembrava non riversare sempre esattamente tutti i dati inseriti nelle richieste.

³⁷ <https://archive.org/details/inlibrary>.

Inoltre, nel foglio di lavoro si trovano anche citazioni duplicate o addirittura triplicate, dovute a volte ad un errore del sistema, a volte ad una mancata notifica di corretto inserimento che induce il bibliotecario a reiterare la richiesta. A questo si aggiunge l'impossibilità di modificare il foglio di lavoro condiviso, cosa che, se da un lato previene eccessivi interventi da parte dei volontari che potrebbero minare il regolare flusso di lavoro, dall'altro lascia solo la possibilità di segnalare eventuali errori in nota.

Tra le criticità legate più propriamente alla RSCVD *Virtual Library* si può segnalare un disallineamento temporale tra le richieste prese in carico e le richieste realmente evase: indicando “done” nello status della richiesta sul foglio di lavoro condiviso e “in progress” in nota, a volte succede che la richiesta presa in carico dopo poco tempo scompaia insieme alle richieste già evase in RSCVD, sebbene non sia stata ancora fornita dalla biblioteca NILDE a cui la *Virtual Library* si è rivolta.

Un altro problema che si è manifestato in modo ancora più evidente durante la pandemia, ma che non attiene direttamente a RSCVD o alla *Virtual Library*, è l'annosa questione dei posseduti elettronici non del tutto aggiornati dalle biblioteche nei *discovery tools*³⁸ o totalmente mancanti nei cataloghi nazionali, la qual cosa rende molto più tortuoso il lavoro del bibliotecario che si occupa di *document delivery*.

5. Un po' di numeri

5.1. I fuori NILDE

Come volontarie abbiamo risposto alle richieste degli utenti di RSCVD non solo utilizzando il network italiano di NILDE, ma attingendo anche al cospicuo patrimonio in formato elettronico dei nostri atenei di appartenenza. Complessivamente le richieste di *borrowing* non gestite in NILDE sono state 197; a queste sono da aggiungere altre 85 segnalazioni di contenuti disponibili “free” tratte principalmente da *repository* e biblioteche digitali.

5.2. Richieste borrowing in NILDE

Da febbraio 2021 a settembre 2022 sono state inoltrate in NILDE complessivamente 527 richieste, delle quali sono risultate effettivamente evase n. 429. I motivi di inevasione sono da ricondursi principalmente al mancato aggiornamento dei cataloghi.

³⁸ A. Trombone, *Formare e gestire collezioni con i discovery tools*, Biblioteche oggi, 37, 2019, p. 15 ss. DOI: <http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201901-011-1>.

Le biblioteche partner della RSCVD *Virtual Library* del CBN sono state 192 nel 2021 e 134 fino a settembre 2022, in alcuni casi la RSCVD *Virtual Library* del CBN ha ricevuto delle richieste di *lending* a cui abbiamo dovuto rispondere con un diniego essendo il nostro ruolo solo quello di intermediario tra le richieste inserite nel *form* di RSCVD e il patrimonio bibliotecario italiano.

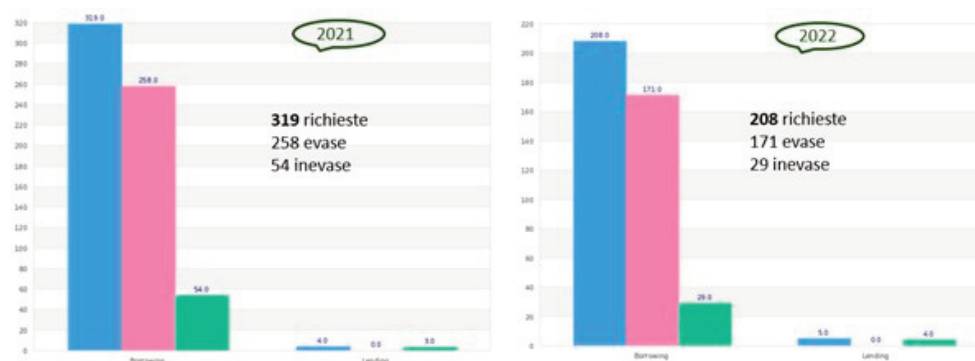


FIG. 4 Statistiche RSCVD Virtual Library

6. Risultati, considerazioni e prospettive

In circa un anno e mezzo di sperimentazione (febbraio 2021-settembre 2022) il bilancio della RSCVD *Virtual Library* del CBN è estremamente positivo ed i risultati in termini di miglioramento della cooperazione nel *resource sharing* possono essere riassunti in tre punti:

Networking

Tra i bibliotecari volontari RSCVD ed i bibliotecari richiedenti in tutto il mondo si sono creati e sviluppati contatti e relazioni basate su un legame di reciprocità in cui si dà e si riceve, uno scambio che non riguarda solo i documenti ma anche le competenze, le informazioni e la conoscenza sull'uso ed i contenuti di cataloghi, su progetti di digitalizzazione e di *digital lending*.

Presa di coscienza del patrimonio delle biblioteche italiane

Oltre al ricorso al già conosciuto e rilevante patrimonio delle biblioteche accademiche in NILDE, nel corso della sperimentazione è emerso il valore e l'importanza del contributo delle biblioteche di italianistica, latinistica, archeologia ed ecclesiastiche che con collezioni di nicchia hanno consentito di soddisfare le richieste provenienti dall'estero.

La ricerca incrociata nei cataloghi SBN e ACNP si è rivelata fondamentale per completare ed evadere la maggior parte delle richieste, ma si è reso necessario anche ricorrere alla consultazione di singoli OPAC istituzionali e in particolare per le risorse elettroniche di Worldcat per espandere le notizie sui posseduti di *ebook*.

Internazionalizzazione del resource sharing

L'emergenza pandemica ha evidenziato la necessità e la possibilità di creare migliori e maggiori connessioni tra le biblioteche in tutto il mondo per facilitare l'accesso globale alla conoscenza.

RSCVD ha rappresentato il primo esperimento di condivisione digitale mondiale gratuita delle risorse bibliografiche ha contribuito alla creazione di legami e contatti di reciprocità fra biblioteche estere e italiane ed ha aperto gli orizzonti ad una progettazione multiforme, non limitata all'emergenza, con impatti di lunga durata.

Possiamo considerare un effetto e una ricaduta positiva ispirata dalla sperimentazione RSCVD l'avvio nel giugno 2021 del progetto internazionale *HERMES strengthening digital resource sharing during Covid and beyond*³⁹ curato dalla biblioteca "Dario Nobili" del CNR di Bologna ed al quale partecipano come partners l'IFLA e le tre università di Balamand (Libano), della Cantabria (Spagna), e del MEF (Turchia).

8. Considerazioni finali

Il passaggio all'utilizzo massiccio delle risorse digitali durante il Covid ha reso più evidente lato biblioteche la necessità di aggiornare non solo i posseduti e le collezioni disponibili nei cataloghi (volatilità dei pacchetti elettronici in abbonamento), ma anche le interfacce e la visualizzazione dei dati, mentre lato utenti finali è emerso il bisogno di formazione e di un miglioramento dell'usabilità e dell'accessibilità alle risorse, unita ad una maggior funzionalità e interazione nella navigazione all'interno di *discovery/OPAC*⁴⁰.

Permane infatti nei cataloghi *on line* la sottorappresentazione delle informazioni riguardanti le digitalizzazioni e/o le edizioni digitali di opere testuali disponibili gratuitamente nel web. Quasi mai alla descrizione

³⁹ <https://www.hermes-eplus.eu/>.

⁴⁰ C. Fusetti, E. Tagliani, *Analizzare per innovare: uno studio sull'usabilità dei cataloghi Discovery NG con strumenti di web analytics*, Biblioteche oggi. Trends, anno 5 (giu. 2019), pp. 26-36, DOI: <http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-201901-026-1>

dell'esemplare fisico si accompagna l'*url* dell'equivalente digitale per la fruibilità dell'utente.

Le molte segnalazioni fatte in RSCVD relative ad opere di pubblico dominio o ad accesso aperto disponibili in rete ne sono la dimostrazione⁴¹.

La cooperazione bibliotecaria attuata in RSCVD si è dimostrata un'economia di scala perché ha massimizzato l'accesso all'informazione a beneficio dei propri utenti e reso più economico l'utilizzo delle risorse, riducendo barriere di lingua, distanze e tempi di fornitura tramite l'incontro di richieste/domande e forniture/offerte.

⁴¹ A. Galeffi, P.G. Weston, Varcare la soglia: il digitale nel catalogo, alcune riflessioni, AIB studi, v. 60, 2, (mag.-ago. 2020), pp. 345-360.

FACILITATORI DI CONOSCENZA

LA PROMOZIONE CHE FORMA: ATTIVITÀ DEI GRUPPI DI LAVORO FORMAZIONE E PROMOZIONE DEL CBN

Concetta Rociola¹, Giulio Marconi²

¹ *Facoltà Teologica del Triveneto, Seminario Vescovile di Padova, Biblioteca
(Coordinatrice GdL Promozione)*

² *ENEA Casaccia Roma, Biblioteca (Coordinatore GdL Formazione)*

Abstract

L'intervento intende descrivere l'attività dei Gruppi di Lavoro (GdL) Formazione e Promozione del Comitato Biblioteche NILDE (CBN) 2020-2022.

In particolare, per quanto riguarda il GdL Formazione, l'organizzazione dei corsi tradizionali si è sviluppata via webinar con la volontà di sfruttare appieno tutte le modalità didattiche per l'apprendimento a distanza (streaming, simulazioni, esercitazioni): un'innovazione, visto che i corsi si sono sempre svolti in presenza e durante i convegni NILDE.

Contemporaneamente il GdL Promozione ha condotto un'indagine a livello nazionale il cui target è stato evidenziato in nuove importanti realtà bibliotecarie italiane, quali le civiche, producendo anche materiale divulgativo destinato ai sistemi bibliotecari ed alle singole biblioteche.

I relatori intendono illustrare come dalla nuova esperienza formativa e dall'indagine sia nata una sinergia tra GdL Formazione e GdL Promozione che ha anche portato ad organizzare un webinar specifico per le biblioteche civiche. Tutto ciò a dimostrare come è stato messo in pratica uno dei principi fondanti del network come lo spirito di collaborazione reciproca tra le biblioteche di ogni tipologia aderenti a NILDE e anche all'interno dello stesso CBN e dei suoi gruppi di lavoro in cui il contributo di ognuno è utile e necessario per migliorare la qualità del lavoro, quasi a realizzare una squadra di professionisti che operano per l'intera comunità bibliotecaria: Nilde è rete di professionisti!

SOMMARIO: 1. Attività Gruppo di Lavoro Formazione 2020-2022. – 2. Attività Gruppo di Lavoro Promozione 2020-2022

1. Attività Gruppo di Lavoro Formazione 2020-2022

Dopo l'insediamento del nuovo CBN (2020-2022), il GdL Formazione inizia a definire il percorso che intende intraprendere nel triennio in cui è in carica prefiggendosi i seguenti obiettivi:

- organizzare momenti di formazione e di aggiornamento rivolti alla comunità di bibliotecari;

- collaborare, di concerto con gli altri gruppi, all'organizzazione di convegni annuali e all'attivazione di momenti/spazi formativi sulle diverse tematiche;
- sviluppare materiali didattici a supporto delle attività di formazione (per es. creazione di *tutorials*, "*best practices*", dispense sui diversi moduli NILDE).

Sin da subito il Gruppo di Lavoro opera in sinergia con gli altri Gruppi NILDE e, a parte Promozione, in particolare con ALPE di cui alcuni componenti sono in Formazione, così come per Promozione.

Quindi il primo intervento progettato dal GdL è il Corso NILDE da tenersi il 20 marzo 2020 presso l'Università di Messina.

Ma accade ciò che nessuno si aspettava: il "Cigno nero", scoppia l'epidemia del Covid e ci si trova tutti in *lockdown*. Viene quindi annunciata la sospensione a data da destinarsi del corso NILDE:

«Care/i colleghe/i,

ci spiace annunciare che, alla luce del DL 23 febbraio 2020, n. 6 *Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19* e del DPCM del 9 marzo 2020 il corso *NILDE per tutti* programmato per il 30 marzo presso l'Università di Messina è rinviato a data da destinarsi»

Quindi il mandato in cui ha operato l'attuale Gruppo di Lavoro è stato caratterizzato da un radicale cambiamento della modalità di svolgimento dei corsi NILDE che sino a questo momento erano stati attivati in presenza durante i Convegni passati e che ora vengono progettati on line avviando così i *webinar NILDE per tutti*.

Il primo *webinar* è stato svolto il 15 maggio 2020 per l'Università di Perugia.

Quella che è stata la più grande crisi epidemica mondiale grazie alla rete NILDE è stata trasformata in opportunità.

Al primo *webinar* ne sono seguiti altri ed alcuni sono progettati mentre scriviamo queste righe.

- Giugno e luglio 2020 i *webinar* per le Università di Salerno e Parma;
- 25-26 settembre 2020 all'interno del 4. modulo *La Biblioteca front office* della formazione ABEI *Il Bibliotecario ecclesiastico* organizza il *webinar* NILDE: cooperazione e risorse condivise per le esigenze della tua biblioteca
- 11 novembre 2020 NILDE e ACNP insieme per condividere risorse e servizi
- 17 novembre 2020 - 16 dicembre 2020 Università di Bologna *webinar* NILDE per Tutti

- 8 e 17 marzo 2021 Università Federico II di Napoli *webinar* NILDE per Tutti
- 19 aprile 2021 *webinar* NILDE per Tutti dedicato alle biblioteche civiche ed organizzato in collaborazione con il GdL Promozione (vengono svolti i moduli NILDE Base e NILDE utenti)
- 9 e 10 novembre 2021 Università di Messina e Reggio Calabria Il Webinar dello Stretto. NILDE funzionalità del software per il Document Delivery
- 8 giugno 2022 Università di Verona *webinar* in collaborazione con ALPE: Lending Cartaceo e digitale nella piattaforma NILDE e Inserimento e gestione delle licenze nell'Archivio ALPE – NILDE
- 13 giugno 2022 CNR *webinar* dedicato principalmente agli utenti delle biblioteche del CNR NILDE per tutti. Cambia la tua vita, registrati in NILDE Utenti dove è stato illustrato il modulo NILDE Utenti
- 13 e 14 dicembre 2022 *webinar NILDE per tutti* dedicato alle biblioteche del CNR (in progettazione al momento in cui vengono scritte queste righe).

Dai primi *webinar* suddivisi in tre moduli: Base, Utenti, Trova licenze (ALPE), si è passati ad arricchire la proposta formativa con ulteriori moduli come l'Avanzato e le Statistiche e a progettare *webinar* che soddisfacessero richieste più particolari. L'ultimo che è stato organizzato e richiesto dal CNR, ad esempio, si è rivolto in particolare agli utenti delle Biblioteche dell'Ente con lo scopo di illustrare i vantaggi offerti dal modulo NILDE Utenti e le sue principali funzionalità.

I *feedback* ricevuti sulla nuova modalità di fruizione dei corsi sono stati positivi e riportiamo qui a titolo esemplificativo quelli relativi ai corsi per le Università di Perugia, Salerno e Parma. (*Fig. 1*)

I vantaggi sono stati molteplici. La modalità *webinar* ha trasformato una maxi-emergenza a livello internazionale in un'opportunità per la comunità bibliotecaria, perché è più sostenibile sia per i formatori sia per i partecipanti: ovunque ci si trovi è possibile seguire la formazione, non vi sono spostamenti e spese di viaggio (a volte non autorizzate dalla propria istituzione) che, in alcuni casi, costringono a prendere ferie e autofinanziarsi.

È stato più semplice riuscire a raggiungere un numero maggiore di persone da poter formare all'uso di Nilde e alle buone pratiche.

Organizzare corsi riservati ad una specifica istituzione ha fatto sentire le colleghe e i colleghi parte di una realtà più ampia. Nilde è stato percepito come comunità all'interno della quale chiedere e ricevere aiuto e ha fatto sì che i singoli trovassero un punto di riferimento cui rivolgersi.

Il GdL Formazione ha reso disponibile all'interno del portale NILDE-World tutto il materiale formativo liberamente scaricabile.



FIG. 1 Feedback dei partecipanti ai corsi organizzati per le Università di Perugia, Salerno e Parma

Inoltre ha realizzato, grazie alla collaborazione del Gestore con Gabriela Carrara che ha coordinato il lavoro dei due tirocinanti presso la Biblioteca del CNR di Bologna Sara Angelico e Alberto Candiani, le Pillole di NILDE, pubblicate dal GdL Comunicazione sul canale You Tube di NILDE:

- Introduzione a NILDE
- Registrazione Biblioteche
- Borrowing e Lending
- Richieste fuori NILDE
- Registrazione utenti

- Inserimento e richiesta di un inserimento bibliografico
- NILDE come Reference Manager
- Gestione utenti
- Statistiche
- ALPE 1: Pulsante Trova Licenze
- ALPE 2: Cruscotto
- ALPE 3: Cosa fa il Bibliotecario
- ALPE 4: Casi di studio

La collaborazione con il Gruppo di Lavoro Promozione vede il suo principale risultato nella progettazione e nello svolgimento del *webinar*, nell'aprile 2021, dedicato alle biblioteche civiche, *target* dell'attività svolta da Promozione. E la collaborazione con gli altri membri del Gruppo NILDE è andata oltre: con ALPE, che ha partecipato attivamente alla formazione e con Comunicazione, che ha dato diffusione ai diversi appuntamenti. Ciò a dimostrare come davvero NILDE, a tutti i livelli, sia una comunità viva fatta di fertili scambi tra professionisti.

Per quanto riguarda Formazione in conclusione tengo a sottolineare in particolare ciò che porto con me da questa esperienza, ed è ciò che, secondo me, oltre alla pratica professionale più conta.

Da Gruppo di Lavoro siamo (e qui voglio usare il noi) diventati una vera e propria Squadra. Dice un proverbio giapponese «Nessuno di noi è intelligente come tutti noi insieme». Come Squadra abbiamo costruito un senso di appartenenza al GdL e in una visione più ampia alla comunità NILDE che speriamo di aver trasmesso alle colleghe ed ai colleghi che hanno partecipato sinora ai nostri *webinar*. Sin dall'inizio della nostra attività ci siamo posti un obiettivo comune chiaro e condiviso da tutte e tutti.

Durante questi anni abbiamo trovato nella Squadra Formazione un sostegno vicendevole anche al di fuori dell'esperienza professionale durante momenti critici o belli della nostra vita personale che abbiamo condiviso tra noi: Formazione è diventata così anche una "base sicura", per dirla con Bowlby, dove trovare riparo ed ascolto. La relazione professionale è diventata Relazione, Relazione con la R maiuscola, la Relazione umana che rimarrà sempre dentro di noi, lasciando un segno di affinità e di calore che riscalda l'anima: questo è, per me, il senso più autentico, più vero, più importante di aver fatto parte di questo CBN, il CBN che, pur a distanza, lavorando totalmente on line, ha creato un forte senso di comunità, stima, autentica amicizia tra tutte e tutti noi.

Grazie Squadra Formazione, grazie CBN.

2. Attività Gruppo di Lavoro Promozione 2020-2022

Nel triennio 2020-2022 il GdL Promozione ha condotto un'indagine a livello nazionale il cui *target* è stato evidenziato in nuove importanti realtà bibliotecarie italiane quali le civiche producendo anche materiale divulgativo destinato ai sistemi bibliotecari ed alle singole biblioteche. Alle istituzioni civiche è stato dedicato in via sperimentale un periodo di iscrizione gratuita per il periodo 2020-2024.

La gratuità ai servizi Nilde è prevista anche nel caso in cui una biblioteca non abbia mai precedentemente aderito al network oppure in fase di rinnovo annuale non abbia effettuato 25 richieste di DD passivo.

Il metodo di lavoro adottato ha consentito di ripartire le singole regioni italiane tra gli otto membri del GdL esaminando l'anagrafica del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), i singoli siti delle biblioteche, le pagine della sezione cultura dei comuni interessati e le pagine FB delle singole biblioteche. Dalla laboriosa indagine sono state escluse le biblioteche civiche delle grandi città e sedi universitarie, per puntare l'attenzione su quelle delle piccole/medie città che potevano avere un bacino d'utenza consistente e, ovviamente, un OPAC.

Tutti i dati sono stati raccolti in un apposito foglio excel contenente le seguenti informazioni: codice ISIL e/o ACNP, Denominazione, Tipologia, Indirizzo, CAP, Comune, Provincia, Regione, Telefono, Email, Responsabile/contatto, Url.

Le singole realtà sono state contattate inizialmente tramite email e dopo un primo riscontro i singoli membri hanno sentito telefonicamente i responsabili e/o referenti DD delle biblioteche.

Il GdL ha realizzato una locandina promozionale per sintetizzare al meglio le caratteristiche di NILDE, che è stata allegata alla comunicazione inviata per email. (*Fig. 2*)

Con NILDE l'informazione a portata di click!

NILDE è una rete di biblioteche,
un servizio per gli utenti,
un software per il document
delivery,
una comunità di bibliotecari.

Il software **NILDE** permette
alle biblioteche comunali di
fornire agli utenti articoli, o parte
di documenti, non posseduti nel
proprio patrimonio e garantire
l'accesso all'informazione.

Il Network è composto da
biblioteche di nazioni, enti e ambiti
disciplinari diversi che **collaborano** in
modo rapido, efficiente e gratuito.

NILDE
Network Inter-Library Document Exchange

Le biblioteche del Network usano **NILDE** per:

- * offrire ai propri utenti un **servizio di qualità**;
- * gestire in **modo automatizzato** lo scambio di documenti;
- * partecipare ad un Network fondato sulla condivisione di **buone pratiche**, di strumenti e di politiche per il **miglioramento continuo** dei servizi bibliotecari.

Per promuovere l'utilizzo di **NILDE** nelle biblioteche comunali l'iscrizione al servizio sarà gratuita per gli anni 2021 e 2022 e con possibilità di webinar gratuiti.
Per informazioni: nilde-promozione@area.bo.cnr.it

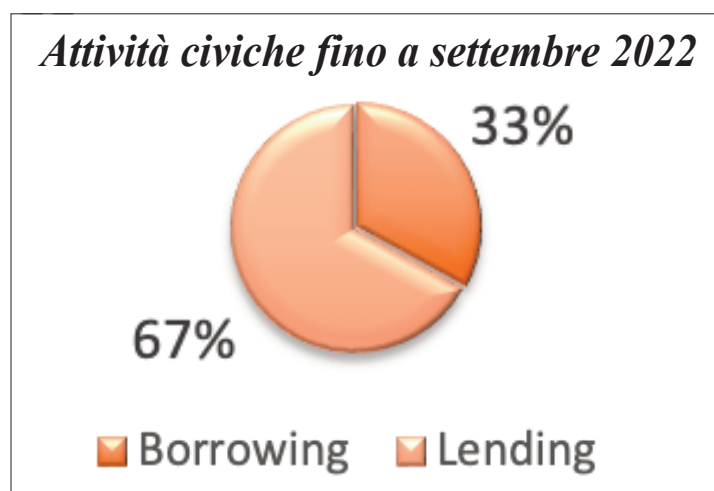
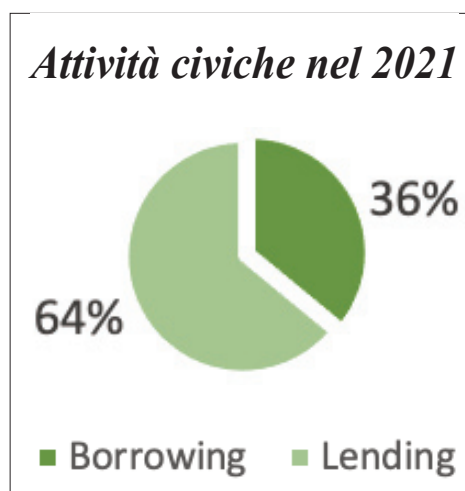
Visita il nostro sito:  **NILDE** <https://nildeworld.bo.cnr.it/>

I NUMERI DI NILDE
874 BIBLIOTECHE
80.360 UTENTI
2.700.000 DOCUMENTI
SCAMBIATI DAL 2002

FIG. 2 FLocandina promozionale

Il frutto di questo lavoro ha visto il raddoppiare delle iscrizioni da parte delle biblioteche civiche, rispetto al precedente triennio, facendo aderire *ex novo* 23 biblioteche. Una grossa difficoltà all'adesione da parte delle altre biblioteche viene dal fatto che molti non hanno un OPAC su SBN o ACNP, condizione necessaria per aderire al network.

Grazie alla collaborazione con il GdL Formazione è stato possibile realizzare il 19 aprile 2021 un *webinar* specifico gratuito per le biblioteche civiche, affinché si potesse illustrare il flusso di lavoro nel dettaglio. Il GdL promozione è stato supportato anche dal GdL comunicazione attivo soprattutto tramite i social e con il contributo che ha dato nella realizzazione del materiale divulgativo. Il lavoro svolto ed il suo risultato è stato frutto di una grande cooperazione tra le singole realtà che compongono il CBN.



UNA BIBLIOTECA CIVICA IN NILDE

Stefano Sella, *Biblioteca comunale di Imola*

Abstract

La biblioteca comunale di Imola è una biblioteca di medie dimensioni che da tempo svolge un ruolo attivo nei servizi interbibliotecari, soprattutto prestiti. L'adesione a NILDE nel 2021 ha visto immediatamente un significativo aumento delle richieste di DD, specialmente le richieste ricevute da altre biblioteche. La causa principale è data sicuramente dalla visibilità di uno strumento quale è NILDE, ma non si deve sottovalutare anche il patrimonio; nelle civiche, infatti, si trova a disposizione molta letteratura di carattere storico-letterario, in particolare di storia locale. Anche una biblioteca civica quindi, anche se non votata principalmente alla ricerca, avvalendosi delle tecnologie che facilitano la collaborazione e lo scambio dei documenti, contribuisce attivamente alla diffusione della conoscenza. Se questo è piuttosto evidente per quanto riguarda il numero delle richieste che la biblioteca riceve, non è altrettanto immediato per le richieste che la biblioteca inoltra e che porterebbero i vantaggi agli utenti interni. Nelle civiche, infatti, il pubblico dei ricercatori e degli studiosi è piuttosto ridotto e interessato spesso agli studi locali e a materiali già conservati in loco, per cui le richieste di documenti non posseduti sono più rare. Gli studiosi poi talvolta non sono nemmeno a conoscenza della possibilità di richiedere documenti con la velocità e la sostanziale gratuità consentite da NILDE.

NILDE può quindi rappresentare uno strumento anche promozionale nei confronti degli studiosi locali. È da considerare anche la situazione del personale nelle biblioteche che sono sempre più ridotto di età media piuttosto alta. Questo non facilita sicuramente l'adozione di nuove forme di lavoro e la loro promozione.

NILDE rappresenta la possibilità anche per gli utenti di biblioteche non di ricerca o periferiche in quanto consente di interfacciarsi con il vasto mondo della conoscenza e della ricerca. La piattaforma diventa un punto di riferimento e le biblioteche partecipanti vedono valorizzato il loro ruolo tradizionale e istituzionale di conservazione e diffusione della conoscenza.

Nella mia biblioteca mi occupo da sempre dell'uso delle tecnologie, di *reference* e di prestito interbibliotecario. In particolare, avendo iniziato a lavorare negli anni '90, il periodo che ha visto lo sviluppo di tutte le nuove tecnologie nella nostra vita e nei luoghi di lavoro, ho avuto modo di applicare queste tecnologie nel mio lavoro quotidiano.

La biblioteca di Imola appartiene al Polo SBN di Bologna: è un Polo che nasce e aderisce all'indice fin dalla metà degli anni '90 e comprende l'Università e le biblioteche civiche della provincia di Bologna, ora Città Metropolitana. Questo ha fatto sì che fin da subito ci fossero delle collaborazioni molto strette tra i colleghi dell'università e delle biblioteche civiche. Questa cosa mi ha portato a pensare fin da subito che eravamo, pur in luoghi diversi e pur con caratteristiche diverse, colleghi che facevano parte di una stessa comunità. Quando ieri ho sentito queste parole, "famiglia bibliotecaria, comunità bibliotecaria", mi sono sentito assolutamente a mio agio, non mi sono sentito un pesce fuor d'acqua come potrei sentirmi in un ambiente dove i bibliotecari civici siamo qui in tre, più i giovani che ieri si sono presentati. Quindi ho sempre avuto questa idea di una comunità nella quale collaboravamo e collaboriamo tuttora.

Da sempre ero attento allo sviluppo di nuove possibilità e all'apertura verso nuove modalità di collaborazione ed ero presente al primo congresso NILDE del 2001 (non lo so con certezza ma forse ero l'unico bibliotecario di una biblioteca civica); quando sono tornato a casa mi sono reso conto di una cosa: che era molto interessante quello che era stato illustrato con NILDE ma che era tagliato sulle esigenze delle biblioteche di ricerca e universitarie; quindi tornai a casa da questa prima esperienza, da questo primo contatto con NILDE con la consapevolezza che non avremmo sfruttato questa opportunità. Era chiaro che questa piattaforma non era stata pensata per noi anche se NILDE non escludeva a priori le civiche. Altre biblioteche civiche infatti hanno poi aderito a NILDE nel tempo e quando l'anno scorso è arrivata la proposta di poter aderire anche come civici devo dire che io, da un certo punto di vista, non aspettavo altro e con molto piacere ho voluto aderire, anche per poter valorizzare il nostro patrimonio e ampliare i servizi (facevamo già il *document delivery* via e-mail); inoltre la gratuità dell'adesione è sicuramente sempre molto importante nei confronti dell'Amministrazione che deve dare il consenso.

Mi riallaccio ora anche al tema del convegno. Il tema parla di disuguaglianze. Le biblioteche civiche hanno sempre cercato di ridurre le disuguaglianze a livello di servizio per la cittadinanza. Ho appena però citato un'altra disuguaglianza che è la disuguaglianza che c'è tra le varie biblioteche: io quella volta dal convegno di Roma ero tornato a casa con l'impressione di essere comunque un po' un "figlio minore"; non era colpa di NILDE, ma le cose stanno così. Quindi questa era una disuguaglianza che però è anche un valore perché le disuguaglianze o comunque le differenze di specificità delle singole biblioteche rappresentano un valore: di fatto il valore importante per una biblioteca civica è che offriamo un

servizio sul territorio, un servizio tante volte mirato anche a persone che non sanno cos'è una ricerca o non sanno fare ricerca e quindi da noi possono comunque ottenere una risposta alle loro esigenze, possono avere un aiuto molto importante (a differenza delle biblioteche di ricerca dove gli utenti almeno in teoria se la cavano bene anche da soli). Non che da noi siano tutti degli sprovveduti: abbiamo ottimi studiosi anche noi, ottimi ricercatori e ottimi utenti ma ci sono anche quelli che vanno aiutati, che vanno guidati. E questa è una grande ricchezza delle nostre biblioteche. Un'altra grande ricchezza è quella del patrimonio che abbiamo: come molte biblioteche civiche abbiamo un vasto patrimonio di libri storici, in particolare di testi storici, filosofici e umanistici e storia locale. Un'altra caratteristica delle biblioteche civiche è che spesso sono aperte anche in periodi di vacanze; si può mandare una richiesta di *document delivery* ad una civica il 27 dicembre e il 29 avere la risposta, probabilmente non si riesce ad avere un servizio del genere da molte biblioteche universitarie. Tutte queste sono specificità che, secondo me, è importante sottolineare.

Quando abbiamo aderito a NILDE abbiamo avuto immediatamente un innalzamento del numero delle richieste ricevute. Sicuramente è questione di visibilità. Io a questo ero abbastanza abituato; noi come biblioteca che opera nel prestito interbibliotecario siamo sempre stati più *lending* che *borrowing*, sicuramente per motivi di visibilità e anche per un motivo pratico. Sappiamo che quando la gente fa le ricerche su Google si ferma ai primi tre risultati: i bibliotecari evidentemente non si comportavano diversamente. Infatti, noi eravamo in SBN già negli anni '90, e il primo polo che compariva era il polo che comincia per "B", Bologna (sappiamo che in Indice SBN le biblioteche compaiono in ordine alfabetico per provincia) quindi noi eravamo sempre tra i primi e da subito abbiamo iniziato a ricevere molte richieste. L'ho detto così, come una mezza battuta, ma forse questa è una spiegazione della visibilità.

Vorrei fornire un po' di numeri. Escludiamo il 2020, un anno dove i numeri purtroppo non sono significativi. Prima del 2020 noi avevamo sempre una media di richieste in uscita di circa 30 richieste all'anno e una quantità di richieste in entrata come *lending* molto varia: 37 nel 2017, 62 nel 2018, 44 nel 2019.

Nel 2021 abbiamo ricevuto 31 richieste nei primi mesi, poi in aprile abbiamo aderito a NILDE: le richieste che abbiamo ricevuto sono state 169 negli otto mesi successivi; quasi quadruplicato l'anno precedente, in otto mesi. Quindi numeri veramente molto molto alti: di queste 169, 56 provenivano da biblioteche non NILDE, erano quelle che sarebbero arrivate in ogni caso per posta elettronica. Nel 2022 nei primi sei mesi abbiamo

ricevuto 105 richieste, di cui 84 via NILDE; siamo quindi rimasti su un livello alto e questa sembra essere la tendenza per tutto il resto dell'anno.

L'uso di NILDE ha comunque contribuito ad aumentare molto le richieste in uscita. Nel 2022 (i dati sono aggiornati fino al mese di luglio), le richieste in uscita sono aumentate molto (29 richieste contro le circa 30 di ogni anno precedente); anche per le richieste in uscita uso preferibilmente NILDE perché è veloce e immediato.

Vediamo come viene gestito NILDE in biblioteca. Io promuovo molto il mio servizio di *reference* e il *document delivery*; tuttavia, a volte questo non è possibile: tutti conosciamo le problematiche dei servizi al pubblico, che immagino siano abbastanza comuni a tutti, spesso non c'è il tempo o la tranquillità di spiegare agli utenti il nostro servizio o la nostra offerta, in questo caso la promozione del *document delivery* come un servizio efficiente e veloce. È importante condividere questa consapevolezza fra tutti i colleghi proprio per promuovere e far crescere questo servizio. Come biblioteca che lavora in un territorio abbiamo anche lo scopo di far crescere il servizio anche a favore dei nostri cittadini. Se l'incremento del servizio è esclusivamente a favore delle altre biblioteche non abbiamo raggiunto il nostro scopo. Come giustificare di fronte ad una amministrazione comunale il fatto che sono aumentate molto le richieste in entrata e poco quelle in uscita? Come giustificare che si è guadagnato solo sul fronte della cooperazione bibliotecaria? È quindi necessario ottenere dei vantaggi anche per la cittadinanza, anche per la nostra utenza. Non è così semplice, perché noi non possiamo obbligare gli utenti ad avere una esigenza informativa e a rivolgersi a noi; mentre nelle biblioteche di ricerca è abbastanza normale che l'utente faccia ricerca e si rivolga al bibliotecario, non sempre è così in biblioteche come le civiche.

Io nella mia carriera posso contare pochi utenti (forse una decina) che mi hanno fatto richieste molto importanti, hanno svolto ricerche anche molto avanzate che in alcuni casi hanno richiesto lunghi periodi; questi studiosi sono tornati sapendo che rivolgendosi alla biblioteca civica potevano trovare una risposta. Questo però è accaduto perché si è costruita una fiducia, si è costruita perché la prima volta che si sono rivolti a noi (magari con poche speranze) con una ricerca impegnativa e hanno avuto una risposta soddisfacente hanno visto che non era necessario andare chissà dove ma bastava la biblioteca della città. Tutto questo però va costruito e si costruisce se gli utenti vengono, ma se invece non vengono, più di tanto non si riesce a fare.

Anche gli studenti universitari che affollano le nostre sale vengono soprattutto per occupare il posto. Ben vengano, ma tante volte non usano

i nostri servizi. Anche in questo caso io mi chiedo se sia un problema di promozione. Perché non si rivolgono a noi per le loro necessità di studenti? Non ne hanno? Le risolvono rivolgendosi altrove? Sono tutte domande che dobbiamo farci.

Per poter sviluppare ulteriormente questa nostra offerta per i nostri utenti penso che una strada potrebbe essere il modulo NILDE utenti che non abbiamo ancora adottato e che invece potrebbe essere utile; chiederò quindi ai colleghi un aiuto per valutare più a fondo questa parte della piattaforma.

Per concludere, ieri nella prima giornata ho sentito argomenti interessanti che dovrò approfondire. Se vent'anni fa venivo da una civica al primo convegno NILDE e mi rendevo conto delle differenze di livello, ora che sono parte della comunità di NILDE mi accorgo che comunque ci sono molti aspetti del lavoro che ancora mi mancano, ad esempio ho trovato molto interessante gli argomenti trattati ieri, RSCVD ed altro che non conoscevo. Colgo questa occasione come uno stimolo a cercare ancora come far crescere il servizio proprio perché comunque, anche se ci sono le differenze di cui parlavo all'inizio e parlavo di "figlio minore", devo però dire che il "figlio maggiore" lavora bene! Io sono rimasto molto colpito da quanto è stato detto, proprio perché mi sembra che il lavoro che stanno facendo i colleghi che abbiamo sentito possa essere davvero molto costruttivo e aprire orizzonti e prospettive che spero che anche per noi possano diventare utili.

UN ANNO DI NILDE:
ESPERIENZA E VANTAGGI DELLA COOPERAZIONE

Gabriella Norio
Biblioteca civica Hortis Trieste

Abstract

L'intervento illustrerà l'esperienza dell'utilizzo della piattaforma NILDE evidenziandone i vantaggi per gli utenti e per la valorizzazione del patrimonio custodito dalla biblioteca affinché diventi patrimonio di tutti e la circolazione della conoscenza diventi sempre più accessibile, fluida e veloce.

Da molti anni accarezzavamo l'idea di aderire a NILDE, ma ci sembrava fosse un circuito propriamente accademico e che il patrimonio generalista delle biblioteche civiche non fosse adatto alle esigenze di coloro che usufruivano o potevano usufruire del servizio di *document delivery* offerto. Alla fine, anche grazie al persuasivo lavoro svolto dal Gruppo di Lavoro Promozione di NILDE, ci siamo resi conto che la nostra impressione non era corretta e che potevamo fornire un apporto importante allo sviluppo della rete, ai bisogni di ricerca degli utenti e anche alla valorizzazione del patrimonio storico e moderno conservato dalla nostra istituzione. Per questo permettetemi di illustrare i 'tesori' custoditi dalla biblioteca civica in cui svolgo la mia professione di bibliotecaria ed archivista.

La Biblioteca civica di Trieste nasce con il nome di Pubblica Biblioteca Arcadica Triestina nel 1793 e diviene Biblioteca Civica nel 1796 con un patrimonio di circa quattromila volumi. L'imperatore d'Austria Francesco II pose la condizione che «lo scopo di questa biblioteca, ed il futuro acquisto di libri debbano essere principalmente diritti a formare l'intelletto della gioventù dello stato mercantile, ed procurare gli aiuti per l'estensione di quelle cognizioni, che conducono all'ingrandimento dell'industria», considerato che dopo l'istituzione del porto franco, avvenuta nel 1719 ad opera di Carlo VI, Trieste era diventata il principale porto dell'impero asburgico. Quindi inizialmente i volumi riguardavano principalmente i temi legati al commercio e alla nautica.

La biblioteca spostò la sua sede varie volte, ma, nel 1820 ebbe la sua sistemazione definitiva nel palazzo Maurizio-Biserini di Piazza Lipsia (l'attuale Piazza Hortis) sede anche dell'Accademia di Commercio e Nautica, che possedeva una sua raccolta libraria specialistica comprendente 700 opere.

Nel 1844 giunse in Biblioteca, grazie al lascito dell'avvocato e letterato triestino Domenico Rossetti de Scander, la raccolta Petrarchesca piccolominea, che conserva la collezione bibliografica e iconografica relativa alla vita e alle opere dello scrittore trecentesco Francesco Petrarca e di Enea Silvio Piccolomini, vescovo di Trieste dal 1447 al 1450 e poi papa col nome di Pio II. La raccolta è stata incrementata con acquisti e donazioni successive e costituisce, attualmente, il fondo petrarchesco più ricco di edizioni conservato in Italia; inoltre ha dato vita all'attuale Museo Petrarchesco Piccolomineo.

Nel 1852 una patente sovrana rese obbligatorio il versamento alla Biblioteca di ogni nuovo stampato pubblicato nella Provincia. Si formò così il nucleo principale di quella *Raccolta Patria* che costituisce, insieme all'Archivio Diplomatico, una testimonianza unica e imprescindibile per la conoscenza storica della città.

Nel frattempo, le raccolte della Biblioteca si ampliarono con nuovi acquisti e con varie donazioni tra cui:

- il lascito di Attilio Hortis (1850-1926) costituito da manoscritti, preziosi libri antichi e testi di argomento filologico e storico;
- il Fondo Davide Besso (Trieste 1845-Frascati 1906), costituito da una biblioteca di argomento scientifico e matematico, ricca di più di 2600 titoli, fra i quali vi sono numerose edizioni antiche;
- il dono di Salomon de Parente delle preziose edizioni Bodoniane;
- il lascito di Dionisio Therianòs (Zante 1834-Trieste 1897) composto da edizioni di letteratura e cultura neogreca.

Nel 1873 era stato nominato direttore della Biblioteca Attilio Hortis, figura di storico e filologo, deputato nel Parlamento di Vienna dal 1897 e, dopo la prima guerra mondiale, senatore del Regno. A lui vennero dedicate, nel 1950, sia la Biblioteca che la piazza antistante in riconoscimento del ruolo svolto nello studio e nella valorizzazione della cultura italiana come direttore della Biblioteca (1873-1923) e come rappresentante della città prima nell'organo rappresentativo austriaco, e in seguito nel Parlamento italiano.

Ad Attilio Hortis successe Giacomo Braun, germanista, che la diresse dal 1922 al 1943, catalogando gran parte del patrimonio antico e arricchendo il patrimonio della 'Civica' di preziosi codici e di edizioni del XV e XVI secolo acquistati presso la libreria antiquaria del poeta Umberto Saba.

In tempi più recenti la biblioteca ha accolto la donazione di Letizia Svevo Fonda Savio riguardante l'archivio del padre Italo che ha dato vita al Museo Sveviano e, nel 2004, alla fine di un lungo percorso che ha fatto

crescere l'attenzione sul rapporto fra lo scrittore irlandese e la città adriatica attraverso occasioni di studio, celebrazioni ed eventi spettacolari, ha aperto i battenti il Museo Joyce.

Dal 2017 la Biblioteca Hortis, che fa parte del Polo SBN TSA, è la biblioteca centro sistema del Sistema Bibliotecario Giuliano composto da 30 biblioteche:

- le biblioteche del Comune di Trieste
 - Biblioteca comunale P.A. Quarantotti Gambini
 - Biblioteca comunale Stelio Mattioni
 - Biblioteca dei Civici Musei di Storia ed Arte
 - Biblioteca del Museo Teatrale Carlo Schmidl
 - Biblioteca del Civico Museo di Storia Naturale di Trieste
 - Biblioteca del Museo del Mare
 - Biblioteca dell'Archivio Generale del Comune di Trieste
 - Biblioteca d'arte "Sergio Molesì" - Museo Revoltella
- le biblioteche dei comuni limitrofi della minoranza slovena
 - Biblioteca comunale di San Dorligo della Valle-Dolina/Knjžnica Občine Dolina
 - Biblioteca comunale di Sales/Občinska knjižnica v Saležu
- alcune biblioteche scolastiche e la biblioteca del conservatorio:
 - Biblioteca dell'I.S.I.S. Carducci-Dante
 - Biblioteca Claudio Viola - Liceo scientifico Guglielmo Oberdan
 - Liceo classico linguistico statale "Francesco Petrarca". Biblioteca "Luciana Schleifer"
 - Biblioteca dell'Istituto Tecnico Statale del Settore Tecnologico "Alessandro Volta"
 - Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini"
- le biblioteche delle comunità religiose presenti in città:
 - Biblioteca della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa
 - Biblioteca della Comunità Elvetica
 - Polo delle Biblioteche Evangeliche di Trieste - Biblioteca Luterana
 - Polo delle Biblioteche Evangeliche di Trieste - Biblioteca Avventista
 - Polo delle Biblioteche Evangeliche di Trieste - Biblioteca Metodista
 - Biblioteca della Comunità Greco Orientale di Trieste

- le biblioteche di altre istituzioni private

Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per Venezia Giulia

Biblioteca dell'Istituto Regionale Rittmeyer per i Ciechi

Biblioteca della Lega Nazionale

Biblioteca della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria

Biblioteca dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia

Biblioteca dell'IRSES Istituto Regionale per gli Studi di Servizio
Sociale

Biblioteca dell'IRCI Istituto Regionale per la Cultura Istriano -
fiumano - dalmata

Biblioteca dell'Alliance Française di Trieste

Tutto questo per dire che il patrimonio posseduto è molto ricco e variegato e va promosso e valorizzato anche attraverso servizi come quello offerto da NILDE per permettere a studiosi e ricercatori di accedere velocemente e senza spostarsi alle informazioni necessarie allo svolgimento del loro lavoro.

La cooperazione tra le biblioteche è finalizzata infatti ad offrire ai cittadini l'accesso a tutto il patrimonio documentario posseduto dalle biblioteche che aderiscono alle varie reti. Come sappiamo i documenti (libri, dvd, multimediali...) possono essere richiesti mediante l'uso dei cataloghi on line o attraverso il prestito interbibliotecario, i cui tempi di consegna, a volte anche piuttosto lunghi, del materiale e la gratuità o la tariffazione del prestito, dipendono dai diversi accordi esistenti a livello di rete e dai mezzi di trasporto previsti.

I nostri utenti non sono solo studenti o ricercatori, ma possono essere anche persone animate da una necessità di formazione costante o di auto-formazione che la biblioteca ha il dovere di agevolare e supportare anche nell'ottica di fornire pari opportunità a tutti coloro che a vario titolo si interessano di conoscenza e di cultura.

L'emergenza Covid-19 ha rappresentato per le biblioteche e i bibliotecari una sfida che oltre alle criticità (incompletezza dei cataloghi e delle digitalizzazioni, limitazioni di accesso alle collezioni fisiche e difficoltà di consegna agli utenti, ecc.) ha evidenziato l'opportunità di optare per determinate soluzioni e la necessità di sperimentare nuovi modelli di lavoro (implementazione servizi da remoto, *webinar*, ecc.) e ha messo ancor più in evidenza l'importanza di questi servizi e dell'imprescindibile cooperazione tra biblioteche.

Per tutte queste ragioni e dopo aver superato molte indecisioni, dovute al fatto della scarsa presenza di biblioteche civiche all'interno di NILDE, la biblioteca Hortis, dopo aver aderito a Media Library On Line (MLOL) per il prestito di *e-book*, ha deciso di partecipare anche alla rete NILDE. Ha prevalso, quindi, il principio che i servizi che la biblioteca pubblica offre sono importanti per i cittadini e di conseguenza per la crescita sociale e culturale della comunità di cittadini che usufruisce o potrebbe usufruire della sua attività e quindi ne discende la necessità di provvedere a promuovere la costruzione pianificata di un sistema bibliotecario diffuso, che assicuri a tutti un servizio tendenzialmente uguale, attraverso l'organizzazione di unità bibliotecarie di servizio, integrate e coordinate tra loro, nel rispetto delle specificità territoriali, culturali e sociali. Nessuna biblioteca deve isolarsi, ma al contrario appoggiarsi alle reti più efficaci ed efficienti per permettere in tal modo ai propri utenti l'accesso a risorse informative il più possibile esaustive.

Così il 2021 è stato il nostro anno zero in cui abbiamo subito evaso 23 richieste di *lending* e 13 di *borrowing* con un tempo medio di evasione rispettivamente di 1 giorno e 3 giorni.

Dalle statistiche risulta evidente che la maggior parte delle richieste ricevute riguarda il patrimonio generalista della nostra biblioteca, poco reperibile nel mondo accademico. Infatti, alcune richieste riguardano articoli di giornali e contributi presenti su bollettini di storia locale a cui si aggiungono altre richieste di carattere artistico e storico.

Le richieste sono giunte quasi esclusivamente dall'Università di Udine e da vari atenei di altre regioni italiane (Roma, Padova, Trento, Verona, Venezia, Pisa, Macerata, Parma, Varese, Bologna, Firenze Sassari, Torino, Vercelli, Macerata, Cassino, Forlì). Una sola è arrivata dalla Biblioteca civica Gambalunga di Rimini, altre tre dalla Biblioteca dell'INAF Osservatorio Astronomico di Trieste a testimonianza della rapidità di consegna addirittura più veloce e comoda rispetto a richiedere il servizio presentandosi direttamente in sede.

Le richieste di *lending* invece riguardavano esclusivamente la ricerca di articoli di difficile reperibilità da parte degli utenti che molto spesso, anche se abili ricercatori, possono trovarsi in difficoltà, perché la richiesta riguarda una fonte molto vecchia o perché il riferimento reperito non è preciso.

NILDE consente di interrogare i cataloghi italiani più importanti, come ACNP (Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici) e SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) restando nello stesso sito e di individuare la biblioteca a cui inoltrare la richiesta relativa al documento desiderato in maniera rapida e precisa.

Gabriella Norio

Come primo anno esplorativo non abbiamo attivato la modalità NILDE-
Utenti che permette all'utente registrato in NILDE di inoltrare le richieste
di materiale bibliografico alla biblioteca scelta.

Sarà questa la nostra sfida per il futuro!

LE BIBLIOTECHE ITALIANE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE:
I RISULTATI DI UN'INDAGINE

Rossana Morriello

*Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia, Archeologia,
Geografia, Arte e Spettacolo*

Abstract

Le biblioteche possono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere e facilitare le azioni necessarie per la svolta verso una società sostenibile, favorendo il benessere dei cittadini e disseminando la conoscenza dei principi alla base della sostenibilità. In un panorama come quello italiano, caratterizzato da grandi disparità nel sistema delle biblioteche, non si può dare per scontato che tutte le biblioteche abbiano gli strumenti e le risorse per cogliere questa importante sfida. L'Associazione Italiana Biblioteche, con il suo Osservatorio Biblioteche e Sviluppo Sostenibile, ha voluto mappare la situazione nel nostro paese attraverso un questionario somministrato ai bibliotecari sul territorio nazionale volto a rilevare i progetti sui temi dell'Agenda 2030 e le criticità riscontrate. Nell'intervento verranno presentati e discussi i risultati del questionario e delineate alcune possibili linee di intervento.

Negli ultimi anni l'Agenda 2030 è giunta all'attenzione delle biblioteche in Italia, nell'ambito di un generale incremento di interesse registrato nella società civile, e grazie anche ai diversi movimenti popolari che hanno avuto senz'altro il merito di attirare l'attenzione su alcune questioni cogenti in particolare in relazione all'emergenza climatica. Nel corso degli ultimi anni le biblioteche italiane hanno cominciato a organizzare attività correlate alle tematiche abbracciate dai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDG) dell'Agenda emanata nel 2015 e sottoscritta da tutti i paesi dell'ONU.

Le associazioni bibliotecarie hanno rafforzato il loro impegno sui temi dell'Agenda attraverso il consolidamento di gruppi di studio dedicati a supportare l'azione e il pensiero delle biblioteche. L'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) ha avviato un gruppo di lavoro che nel 2020 è stato trasformato in un osservatorio permanente, l'OBISS (Osservatorio Biblioteche e Sviluppo Sostenibile); l'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) nel 2021 ha analogamente trasformato quello che era un gruppo di studio in uno standing committee, ENSULIB (Environment Sustainability and Libraries), ed EBLIDA ha costituito l'Expert

Group European Libraries and Sustainable Development Implementation and Assessment (ELSIA).⁴²

Dal punto di vista di queste tre emanazioni delle associazioni bibliotecarie, alle quali ho l'onore di partecipare, posso osservare come le biblioteche siano progressivamente impegnate ad ampio raggio sugli SDG, con iniziative interessanti e impattanti. Tuttavia, rilevo anche come ciò che rimane debole in molti casi, e non solo in Italia, sia la partnership tra le istituzioni. Gli obiettivi dell'Agenda ONU possono essere raggiunti solo attraverso la cooperazione estesa tra i governi e i decisori politici, il settore pubblico e il settore privato e infine la società civile. Le biblioteche sono istituzioni appartenenti ad enti pubblici o privati, e in quanto tali esse stesse sono soggetti attivi per lo sviluppo sostenibile, anche se la loro possibilità di azione può risultare condizionata dalle politiche dell'ente a cui appartengono. Ma sono anche istituzioni che operano a stretto contatto con la società civile e dunque sono in grado, come poche altre, di incidere sulle abitudini e sui comportamenti di questo importante attore del processo di cambiamento.

Laddove la politica non reagisce alle sollecitazioni è proprio la società civile spesso a innescare il cambiamento, come sta accadendo per le tematiche dello sviluppo sostenibile. Gli Obiettivi dell'ONU sono un'occasione preziosa per le biblioteche di riadattare le modalità operative indirizzandole maggiormente verso una dimensione relazionale, spesso auspicata nel dibattito biblioteconomico ma non sempre efficacemente realizzata concretamente. Tale dimensione collaborativa si esplicita in una prima fase a livello conoscitivo, di trasmissione e scambio di buone pratiche, capace di aumentare la consapevolezza dei bibliotecari sugli scenari e sugli interventi possibili. Le iniziative italiane sono perlopiù state avviate in maniera autonoma dalle singole biblioteche, e ciò che manca è un quadro d'insieme delle attività sul quale fondare una base conoscitiva che possa generare un processo di *benchmarking*. Per tale ragione, l'Associazione Italiana Biblioteche ha ritenuto importante somministrare un questionario alle biblioteche italiane, così da offrire una panoramica di quanto si sta compiendo sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, evidenziando i buoni esempi e rilevando le criticità.

⁴² AIB-OBISS <https://www.aib.it/struttura/osservatori/obiss/>; IFLA-ENSULIB <https://www.ifla.org/units/environment-sustainability-and-libraries/>; EBLIDA-ELSIA <http://www.eblida.org/about-eblida/expert-groups/eu-libraries-sustainable-development-implementation-assessment.html>.

Il questionario⁴³ è stato implementato in una prima versione dalla sezione AIB Emilia-Romagna in collaborazione con OBISS e con il Dottorato in Culture Letterarie e Filologiche, attivo presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT) dell'Università di Bologna, ed è stato somministrato alle biblioteche della regione Emilia-Romagna. Sulla base di tale esperienza è stato poi rivisto e implementato ai fini di un successivo invio sistematico a tutte le biblioteche italiane. Negli ultimi mesi del 2021 il questionario è stato quindi inviato a 12282 indirizzi email estratti dall'Anagrafe delle Biblioteche dell'ICCU. Secondo i dati ICCU del 2022 (12907 biblioteche censite complessivamente), le biblioteche pubbliche di enti territoriali sono 6922, le biblioteche delle università statali 1311, le biblioteche di enti ecclesiastici 1144, le biblioteche pubbliche statali del MIC 46.⁴⁴

I dati ISTAT del Rapporto 2021 (dati 2019) ci forniscono, inoltre, indicazioni utili sulla distribuzione geografica delle 7.425 biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico (escluse quelle scolastiche e universitarie) censite dall'ente statistico nazionale. Il 58,3% del totale dei comuni ha almeno una biblioteca: ve ne sono quasi tre ogni 100 Km² e una ogni 8 mila abitanti. Due biblioteche su tre (il 68,5%) sono biblioteche civiche a titolarità comunale, il 9,2% appartiene a enti ecclesiastici mentre il 7,1% è gestito da associazioni private e il 4% da fondazioni. Più della metà delle biblioteche si trova al Nord (58,3%), il 24,2% nel Mezzogiorno e il 17,5% nel Centro Italia.⁴⁵ Tali dati delineano il contesto ampio entro il quale i risultati del questionario AIB vanno collocati.

Al questionario AIB hanno risposto 856 biblioteche e il basso numero di risposte in relazione agli invii è un primo dato su cui riflettere. Saranno necessarie verifiche più puntuali per poter comprendere le motivazioni delle tante risposte non ricevute. Le biblioteche non hanno risposto per mancanza di tempo? Oppure perché non organizzano attività legate all'Agenda 2030? O ancora la motivazione è che non si sentono affatto coinvolte nella tematica?

Il questionario comprendeva venti domande tramite le quali si chiedeva di descrivere ciascuna singola iniziativa realizzata o progettata, precedute da alcune domande informative sulla biblioteca. Non è possibile in questa sede commentarle tutte, ma mi soffermerò su una serie di sollecitazioni che emergono da alcune delle domande poste. Innanzitutto, in relazione alla ti-

⁴³ Il questionario e il testo di presentazione sono disponibili sulle pagine dell'Osservatorio AIB all'url <https://www.aib.it/struttura/osservatorio-biblioteche-e-sviluppo-sostenibile/2022/96512-questionario-agenda-2030/>

⁴⁴ Anagrafe delle biblioteche italiane <https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>.

⁴⁵ Le biblioteche in Italia <https://www.istat.it/it/archivio/256963>.

pologia di biblioteca, come premessa indispensabile per avere la cornice generale. Le opzioni di risposta previste erano: biblioteca nazionale, biblioteca universitaria, biblioteca di pubblica lettura, biblioteca scolastica, biblioteca specialistica, altro. Nonostante la presenza di un'apposita risposta "biblioteca di pubblica lettura" molti bibliotecari hanno ritenuto di dover ricorrere alla risposta "altro" per specificare il tipo di biblioteca, per cui sono presenti anche specifiche quali biblioteca comunale, biblioteca civica, biblioteca di ente locale, biblioteca pubblica statale, biblioteca privata aperta al pubblico. Una questione interessante rispetto all'identità della biblioteca pubblica, perlomeno come percepita dai bibliotecari, che, come ben sappiamo, si differenzia dalla concezione di *public library* anglosassone.⁴⁶ Rispetto a tale varietà ho dovuto quindi intervenire per unificare le risposte, rapportando laddove opportuno le tipologie riconducibili alla "biblioteca di pubblica lettura", intesa come biblioteca di ente locale aperta al pubblico, a tale macro-tipologia. Le risposte sono sintetizzate nel grafico della figura 1 che mostra una netta maggioranza di biblioteche pubbliche.

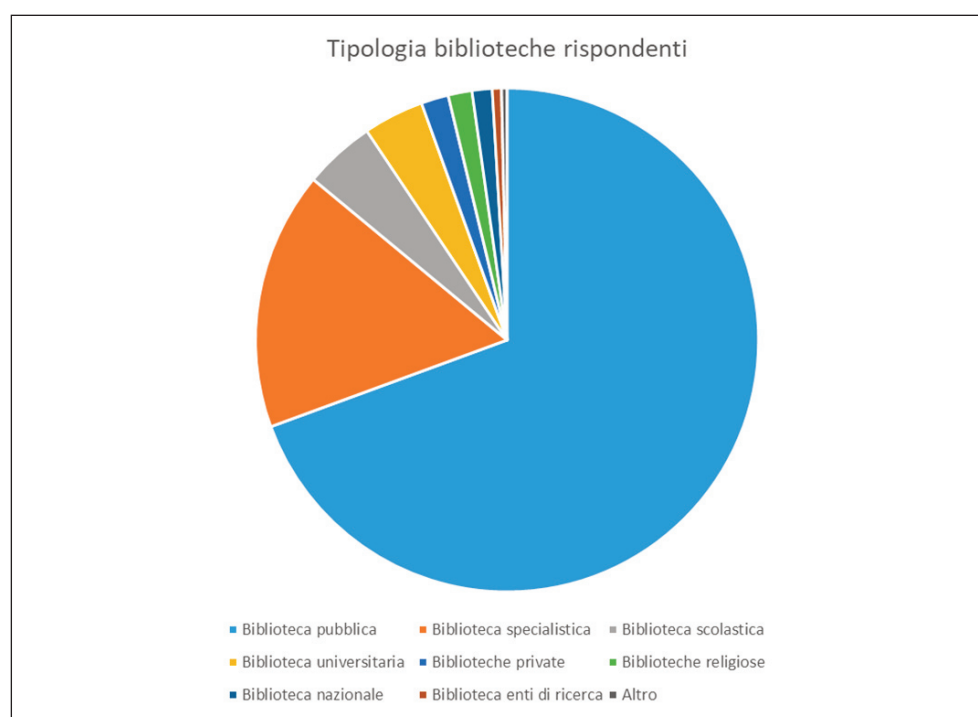


FIG. 1 Tipologia di biblioteche che hanno risposto al questionario

⁴⁶ Fabio Metitieri – Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete*, https://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap01/Cap01_06.htm.

La percentuale di risposte delle biblioteche accademiche è bassa, in relazione naturalmente al rapporto tra questa tipologia di biblioteca e le altre tipologie. Anche in questo caso il dato sarebbe da approfondire per verificare se una parte delle risposte delle biblioteche accademiche possa essere confluita nelle biblioteche specialistiche, per esempio per le biblioteche di dipartimento. Un'analisi ponderata su quanto siano coinvolte le biblioteche accademiche in tali attività sarebbe peraltro significativa. Questo aspetto è importante perché gli atenei italiani sono molto attivi sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, anche attraverso la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile costituita poco dopo l'emanazione dell'Agenda 2030.⁴⁷ Tuttavia, l'impressione è che le biblioteche non siano molto coinvolte, e dunque non siano percepite come partner potenziali per il perseguimento degli SDG, come dimostra un'analisi dei bilanci e report di sostenibilità degli atenei.⁴⁸ Tale situazione appare in contrasto con le politiche, ormai ampiamente perseguite dalle biblioteche accademiche, sull'accesso aperto, alla luce dello stretto rapporto tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'*open access*, sottolineato anche dall'IFLA nel suo recente documento *10 years of the IFLA open access statement: a call to action*:

OA also makes a significant contribution to the Sustainable Development Goals including target 16.10 which seeks to, “ensure public access to information and protect fundamental freedoms, in accordance with national legislation and international agreements”.

*Furthermore, OA should be viewed as a means of addressing ‘information poverty’ which identifies gaps in information skills and is, “further characterized by a lack of essential information and a poorly developed information infrastructure”. OA ensures fair and equitable access to information which is integral to the information society.*⁴⁹

D'altro canto la mancanza di visibilità delle biblioteche potrebbe anche essere effettivamente legata alle poche attività organizzate sul tema. Non

⁴⁷ Si veda Rossana Morriello, *Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e le biblioteche*, “Biblioteche oggi” vol. 37 maggio 2019, pp. 10-19.

⁴⁸ Rossana Morriello, *Le tre missioni dell'università per lo sviluppo sostenibile e il ruolo dei bibliotecari in Biblioteche e sviluppo sostenibile: azioni, strategie, indicatori, impatto*. Atti del Convegno Milano, 15-16 settembre 2020, pp. 85-95, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.

⁴⁹ *10 years of the IFLA open access statement: a call to action*, 1 September 2022, <https://www.ifla.org/news/10-years-of-the-ifla-open-access-statement-a-call-to-action/>.

è di conforto, infatti, il risultato della domanda del questionario con la quale si chiedeva se la biblioteca (in generale, per ogni tipologia) ha progettato iniziative collegate all'Agenda 2030 (sia già realizzate, sia in corso o solo in fase di progettazione) che ha restituito solo il 30% di risposte positive (figura 2).

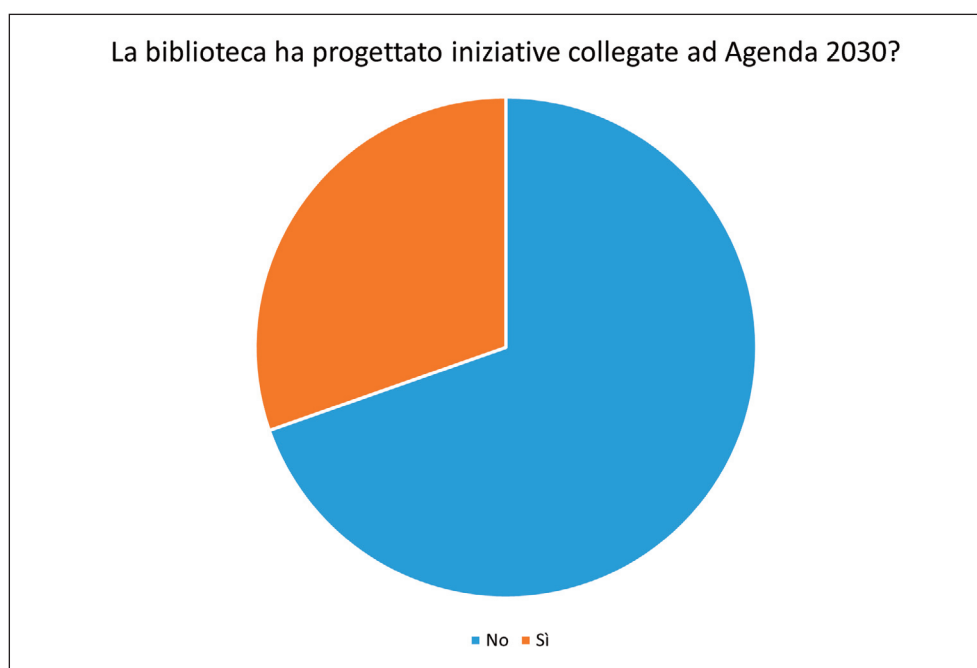


FIG. 2 Biblioteche che hanno progettato iniziative collegate all'Agenda 2030

Un primo spazio di intervento, sia sul piano della riflessione biblioteconomica sia sul piano professionale, è risolvere il *gap* di percezione istituzionale, per fare in modo che le biblioteche vengano riconosciute come partner strategici nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, rendendo in questo modo più agevole ed efficace la progettazione di attività per i bibliotecari. Anche per tale ragione è fondamentale conoscere come le biblioteche si stanno muovendo, per potenziare le relazioni e le prospettive di lavoro in rete.

Tra le biblioteche che hanno realizzato o hanno progettato iniziative, il 75% lo ha fatto in collaborazione con altri partner. In queste collaborazioni per l'83% dei casi la biblioteca rivestiva il ruolo di organizzatore principale dell'iniziativa. Le tipologie di partner sono illustrate nel grafico 3. Si tratta in primo luogo di associazioni private, in gran parte culturali o sociali, cui fanno seguito, in seconda battuta, le scuole.

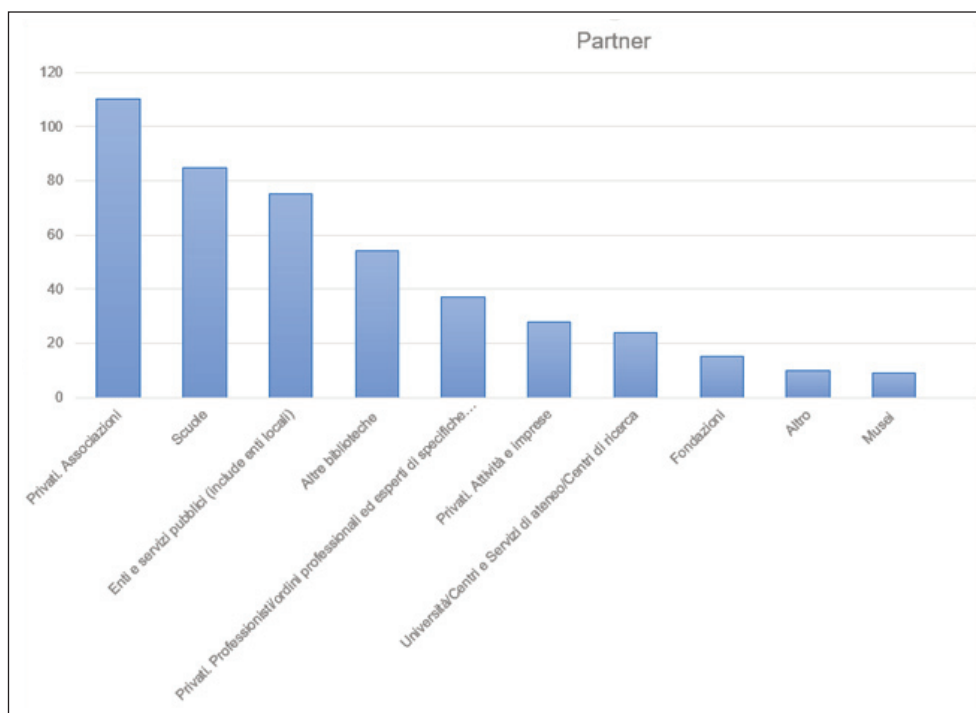


FIG. 3 Tipologia di partner nelle collaborazioni

Una specifica domanda del questionario chiedeva lo stadio dell'iniziativa, se già realizzata, in corso o conclusa, oppure progettata ma non ancora realizzata. Le risposte rispetto a queste tre opzioni sono state pari al 45% di iniziative già realizzate e concluse, 33% in corso e 22% in programma. In relazione a questa domanda non si può trascurare l'incidenza della pandemia di coronavirus che, in particolare nel 2020, ha comportato la chiusura delle sedi fisiche delle biblioteche durante i diversi *lockdown* imposti dal Governo. Gli effetti della pandemia sono riscontrabili chiaramente nelle risposte alle domande sulla continuità delle attività nel corso del tempo. In particolare, le risposte alla domanda sulle attività occasionali (figura 4) mostrano un netto calo nel 2020, dopo aver raggiunto il picco nel 2019. Le attività avviate in misura consistente dalle biblioteche proprio quando il tema cominciava a diventare centrale nel dibattito biblioteconomico italiano, sono spesso state interrotte dai vari *lockdown* che hanno costretto le biblioteche a ridefinire i servizi. Secondo i dati ISTAT, solo il 31,1% delle biblioteche pubbliche e il 21,3% delle private ha chiuso completamente durante i mesi del *lockdown* tra gennaio e marzo 2020, e ancora meno nei mesi successivi (rispettivamente 11,4% e 9,0%). Ma la totalità delle biblioteche (100%) ha sospeso parzialmente i servizi. I risultati del questionario suggeriscono come tra i servizi sospesi ci siano con probabilità le attività sul-

l'Agenda 2030. L'Agenda 2030 non è più stata una priorità per molte biblioteche, sebbene le attività ordinarie siano continuate su vari fronti e molti servizi siano rimasti "aperti" in modalità remota e online. Una conferma che giunge dunque anche dal settore bibliotecario, di come la pandemia abbia rappresentato un passo indietro rispetto all'Agenda 2030.

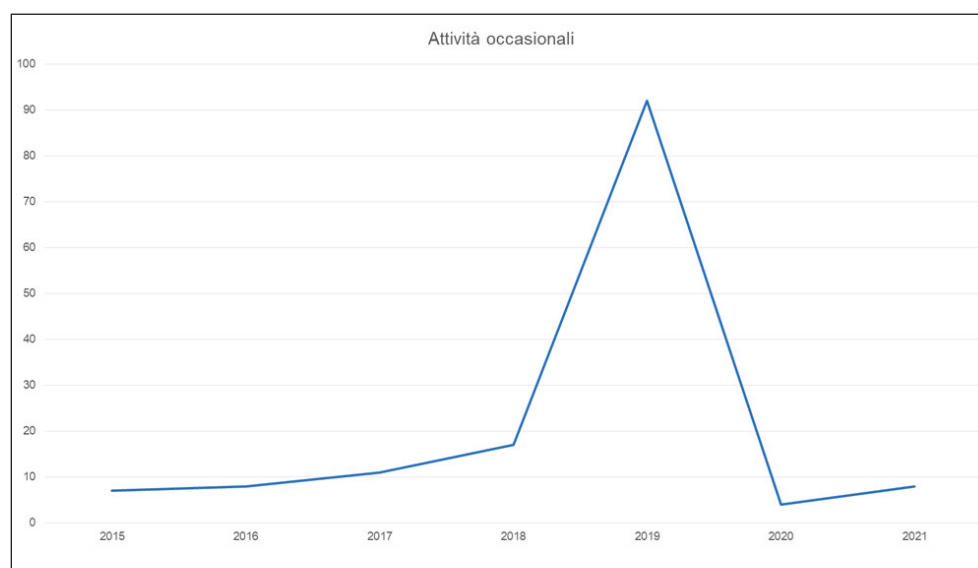


FIG. 4 Continuità temporale delle attività

L'apice di attività nel 2019 non è casuale. A partire dal 2018-2019 il tema è diventato rilevante nella letteratura scientifica e professionale italiana, con diverse pubblicazioni e iniziative.⁵⁰ Si cominciavano a raccogliere i risultati di un'attività intensa in ambito bibliotecario e in particolare da parte dell'IFLA.

Alla domanda numero dieci del questionario si chiedeva ai bibliotecari di attribuire delle parole chiave alle iniziative riportate. Le risposte sono state molte ed eterogenee anche per alcune criticità nell'impostazione della domanda in quanto non è stato indicato un set di parole tra le quali scegliere, non è stato specificato che le parole chiave si dovevano riferire al contenuto concettuale dell'attività e non descrivere l'iniziativa o il nome della biblioteca e non è stato dato un limite al numero di parole chiave. Di conseguenza, la quantità di parole usate è stata molto alta e i termini scelti

⁵⁰ Si veda Rosa Parlavecchia, «Libraries as leaders and models of sustainability»: *per una rassegna degli studi in Italia* in *Il paradigma della biblioteca sostenibile*, a cura di Giovanni Di Domenico, con Anna Bilotta, Concetta Damiani, Rosa Parlavecchia, pp. 23-35, Milano, Ledizioni, 2021.

non sempre significativi. Ho elaborato le parole chiave con il *software open source online TagCrowd* e l'elaborazione ha restituito poco meno di cinquecento parole diverse, molte delle quali ovviamente ripetute. In particolare, termini come sostenibilità, sviluppo sostenibile, agenda, risultavano in molte occorrenze ma poco significative, in quanto intrinseche al contesto indagato. Ho quindi eliminato le parole generali ricorrenti ma non significative. Il risultato è rappresentato nella figura 5. La nuvola di parole evidenzia le tematiche principali, quali l'ambiente, l'inclusione, la sostenibilità culturale, ma anche altri aspetti, come il pubblico dei bambini ai quali molte delle attività sull'Agenda 2030 organizzate dalle biblioteche sono rivolte.



FIG. 5 Tag attribuiti dai bibliotecari alle attività

Per concludere questa prima serie di considerazioni sui risultati del questionario, una domanda senz'altro cruciale riguardava gli SDG maggiormente perseguiti dalle biblioteche negli eventi organizzati. La figura 6 li mostra secondo l'ordine dell'Agenda ONU. L'Obiettivo prevalente è il 4 – Istruzione di qualità, che ben si allinea con la *mission* educativa della biblioteca e con attività di *information literacy*, declinata nello specifico nella *sustainability literacy*. Seguono gli SDG 11 – Città e comunità sostenibili e 10 – Ridurre le disuguaglianze, che anch'essi si collocano in linea con le missioni della biblioteca di ogni tipologia.

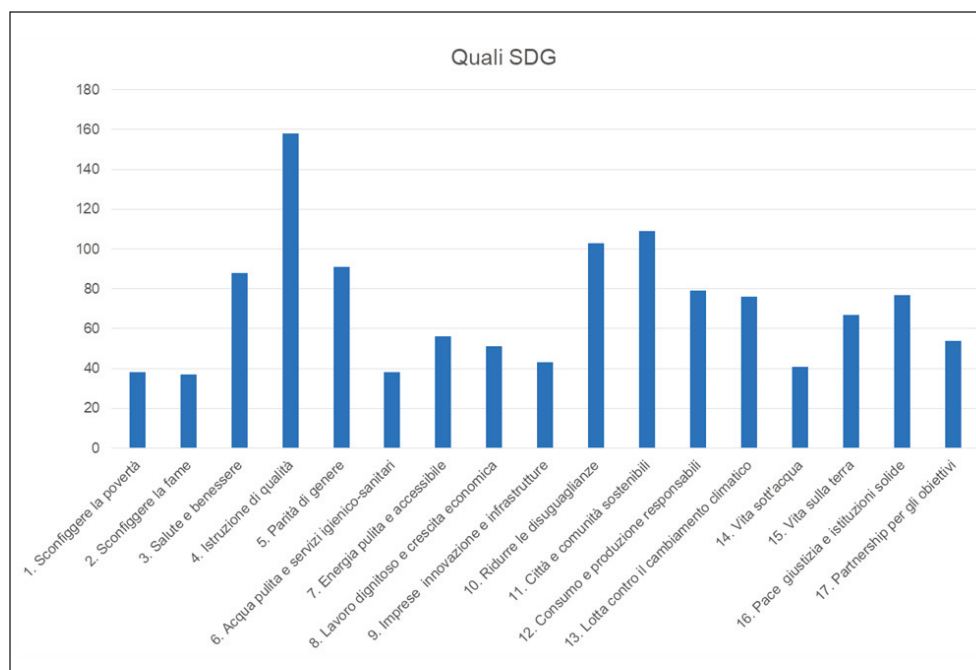


FIG. 6 Obiettivo di sviluppo sostenibile perseguito nell'iniziativa

Infine, un'altra questione centrale veniva affrontata nella domanda con la quale si chiedeva al bibliotecario se la biblioteca ritiene di aver inciso efficacemente, producendo un cambiamento o miglioramento nel comportamento degli utenti. Il 42% ha risposto affermativamente, il 52% dei rispondenti ha dichiarato di aver ottenuto un cambiamento parziale nei comportamenti, e solo il 6% ha risposto negativamente. L'azione della biblioteca sembra dunque incidere positivamente sulle abitudini dei cittadini, sebbene rimanga aperto uno degli elementi cruciali oggetto di studio e di riflessione da parte di gruppi di esperti delle associazioni citati, quali ELSIA ed ENSULIB, ovvero l'individuazione di strumenti e metodi di valutazione delle attività delle biblioteche che possano condurre a pratiche e standard condivisi, così come presenti in altri settori di attività rispetto ai temi dell'Agenda 2030. Un'operazione tutt'altro che semplice poiché per una valutazione efficace sono necessari più indicatori, quantitativi e qualitativi, che possano riuscire a coprire un'ampia varietà di differenze culturali e sociali tra le diverse nazioni, ma anche all'interno di una stessa nazione, se pensiamo, come esempio, alle diversità tra le diverse aree del nostro paese, da rispettare e valorizzare.

In ogni caso, le risposte emerse dal questionario alla domanda su come è stato rilevato il cambiamento/miglioramento nei comportamenti degli

utenti, hanno restituito le seguenti modalità e strumenti da parte delle biblioteche:

- Questionari o Interviste indirizzate agli utenti, condotte prima, durante o dopo l'attività
- Il numero di partecipanti alle iniziative in presenza e online
- L'analisi della composizione dei partecipanti (per esempio, la percentuale di partecipanti stranieri)
- Scambi informali a voce con gli utenti e i partner
- L'osservazione diretta dei bibliotecari
- Comunicazioni formali da parte dei partner (per esempio, le scuole) con espressione di soddisfazione e richiesta di continuare la partnership
- Gli elaborati degli studenti come resoconto nelle attività con le scuole
- L'aumento degli utenti della biblioteca e dell'uso di servizi (per esempio, l'aumento dei prestiti di libri per ragazzi oppure di materiale su temi specifici come l'inquinamento)
- Interesse dei media locali con articoli e interviste
- Interazioni sui social network
- Tramite dati forniti da enti nelle piccole realtà (per esempio i gestori della raccolta differenziata)

Molte biblioteche hanno risposto di non avere ancora elaborato degli strumenti per la misurazione. Alcune risposte hanno sottolineato come gli effetti e l'impatto si possano rilevare solo sul medio e lungo periodo e dunque una misurazione quantitativa a breve distanza dall'evento sia poco utile. Alcuni dei criteri sopra elencati hanno costituito le metriche di riferimento anche per chi ha risposto «nessun miglioramento», per esempio, desumendo lo scarso interesse per l'iniziativa proposta dalla biblioteca dal basso numero di partecipanti.

Il questionario offre dati e spunti di riflessione interessanti che andranno ulteriormente elaborati ma che possono fornirci indicazioni fondamentali per una politica bibliotecaria a supporto dello sviluppo sostenibile. Nonostante le biblioteche che hanno avviato iniziative per l'Agenda 2030 siano poche, quelle che l'hanno fatto dimostrano un grado di consapevolezza e di attenzione elevato. Le risposte al questionario confermano come le attività per l'Agenda 2030 favoriscano la collaborazione, soprattutto con partner privati e scuole, e facilitino il consolidamento delle *partnership*. In molti casi le biblioteche che organizzano eventi per la sostenibilità registrano un incremento dell'utenza e dell'uso dei servizi, e testimoniano un aumento

Rossana Morriello

della visibilità e dell'attenzione dei media sulla biblioteca. Le azioni censite dal questionario sono piccole e grandi, a conferma di come non siano indispensabili grossi investimenti e le azioni per la sostenibilità possano rientrare nella consueta programmazione di servizi della biblioteca. Non si tratta di nuovi modelli biblioteconomici o di servizi da reinventare ma semplicemente di ripensare i modelli e i servizi in un'ottica di sostenibilità integrata.

IL SISTEMA DEL BENESSERE DEI GIOVANI:
UNA SFIDA E UN'OPPORTUNITÀ PER LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE
E DELLE UNIVERSITÀ

Agnese Bertazzoli e Chiara Faggiolani⁵¹

Università di Roma Sapienza, Dipartimento di Lettere e Culture Moderne

Abstract

Negli ultimi tempi sta maturando una nuova consapevolezza circa il ruolo che le biblioteche possono svolgere nel sistema del benessere dell'individuo e delle comunità, come suggeriscono le riflessioni sul welfare culturale e sul contributo delle biblioteche al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. L'intervento propone un approfondimento sul rapporto tra biblioteche e benessere dei giovani. Di fronte a uno scenario in cui la frequentazione delle biblioteche da parte di bambini e ragazzi è crollata (come evidenzia il Rapporto Bes2021 di Istat) e l'emergenza pandemica continua ad avere strascichi a livello di competenze, di opportunità e di benessere psicofisico tra i più giovani, cosa possono fare le biblioteche per riallacciare i rapporti coi ragazzi ed essere per loro un concreto strumento di benessere? L'intervento si propone di rispondere a questa domanda proprio a partire dall'ascolto dei giovani. Saranno presentati i dati dell'indagine La biblioteca per te relativamente agli adolescenti e ai ragazzi tra i 15 e i 24 anni, che hanno raccontato cosa le biblioteche pubbliche e accademiche rappresentano per loro e in che modo esse contribuiscono al loro benessere. Nella presentazione dei dati una particolare attenzione sarà riservata alle biblioteche delle Università. Il benessere degli studenti, la lotta alle disuguaglianze e l'inclusione sono infatti temi sempre più centrali negli Atenei e spesso compaiono tra gli obiettivi dei Piani strategici universitari. L'intervento metterà in luce la preziosa opportunità che tali obiettivi rappresentano per le biblioteche accademiche, con una riflessione sull'allineamento e sulla comunicazione del proprio impatto ai decisori.

⁵¹ Chiara Faggiolani, Direttrice Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche BIBLAB presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università di Roma Sapienza; Agnese Bertazzoli, dottoranda in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso l'Università di Roma Sapienza, collaboratrice di BIBLAB. Le autrici condividono i contenuti del contributo nel suo insieme. Si precisa che vanno attribuiti a Chiara Faggiolani i paragrafi 1 e 2; ad Agnese Bertazzoli i paragrafi 3,4,5. Data di ultima consultazione dei siti web: 28 novembre 2022.

SOMMARIO: 1. A partire dal “benessere”. – 2. Il senso della biblioteca: utenti medi e utenti fidelizzati. – 3. Il valore delle biblioteche nella vita dei giovani. – 4. Facilitatori di conoscenza? Il valore delle biblioteche nella vita degli universitari. – 5. Da dove ripartire per contribuire in modo incisivo al benessere dei giovani

1. A partire dal “benessere”

La riflessione che io e Agnese Bertazzoli presentiamo è da leggersi come l’esito delle suggestioni, degli approfondimenti e delle intuizioni maturate nell’ambito delle attività di ricerca e studio che svolgiamo all’interno del laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche BIBLAB dell’Università di Roma Sapienza.⁵²

BIBLAB ha l’obiettivo di sviluppare attività di ricerca interdisciplinari, iniziative culturali e scientifiche, forme di didattica sperimentale e innovativa a sostegno della ricerca applicata in campo biblioteconomico, favorendo le contaminazioni interdisciplinari e tutte le ricerche realizzate sono finalizzate a un miglior posizionamento delle biblioteche come infrastrutture culturali indispensabili nel sistema del benessere.⁵³ La domanda che anima le nostre ricerche suona più o meno così: *a quale interesse collettivo rispondono le biblioteche nel tempo in cui viviamo?*⁵⁴

Per fare ciò e tentare di rispondere agli obiettivi del convegno conviene partire proprio dal concetto di “benessere”, inteso come paradigma di riferimento espresso dall’Agenda 2030 dell’ONU e in Italia dal Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (BES) dell’Istat,⁵⁵ la cui fonte di ispirazione va rintracciata nel noto Rapporto Stiglitz – Sen – Fitoussi.⁵⁶ Senza ripeter-

⁵² <https://web.uniroma1.it/lcm/laboratorio-%E2%80%93-biblab>

⁵³ Si veda Chiara Faggiolani, *Misurare, valutare, raccontare le biblioteche italiane oggi, guardando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)*, “Biblioteche oggi Trends”, 5 (2019), 1, pp. 68-80.

⁵⁴ Molte delle riflessioni che portiamo qui sono discusse nella rubrica *Biblioteche bene comune* su cheFare, si veda <https://www.che-fare.com/progetto/biblioteche-bene-comune/>

⁵⁵ A partire dal 2016, agli indicatori del BES (153 quelli presenti nel rapporto 2021, alcuni dei quali si sono adeguati nel tempo alle trasformazioni in atto) si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell’Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, due set di indicatori solo parzialmente sovrapponibili ma certamente complementari. Si veda <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0>.

⁵⁶ Cfr. Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi, *Report by the Commission on the measurement of economic performance and social progress*. 2009, https://web.archive.org/web/20160806043140/http://www.communityindicators.net/system/publication_pdfs/9/original/Stiglitz_Sen_Fitoussi_2009.pdf?1323961027.

correrne la storia,⁵⁷ il BES va inquadrato come una sorta di costituzione statistica, come uno strumento indispensabile per misurare il grado in cui le politiche producono cambiamenti nella società, per comprendere le disuguaglianze e individuare dove agire all'insegna della E di equità al centro dell'acronimo.

In questa premessa pensiamo sia utile partire da alcune dimensioni del BES strettamente connesse al tema oggetto di riflessione, prendendo in esame il rapporto in relazione ad alcuni tra i 12 domini in cui è strutturato e pochissimi indicatori, a cominciare ovviamente da “fruizione delle biblioteche”.⁵⁸ Questa misura, presente nel dominio *Istruzione e formazione*, è la percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale della popolazione di tre anni e più. Il dato che emerge è che in questi due anni la percentuale di cittadini che frequentano le biblioteche è praticamente dimezzata: nel 2021 solo il 7,4% delle persone di 3 anni e più si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, erano il 12,2% nel 2020 e il 15,3% nel 2019. Istat aggiunge che nel 2021 l'abitudine all'accesso on line alle biblioteche ha riguardato il 6,7% delle persone di 3 anni e più portando l'accesso complessivo alle biblioteche (“reale” o “virtuale”) al 11,6% e compensando, quindi, seppur in parte, le perdite subite in termini di utenza che si è recata fisicamente in biblioteca. Verrebbe da pensare che è ovvio: le biblioteche – come i teatri, i musei, i cinema, ecc. – sono state soggette a importanti restrizioni per il contenimento della diffusione del Covid-19 e infatti anche l'indicatore che misura la partecipazione culturale fuori casa,⁵⁹ se già tra il 2019 e il 2020 aveva subito un'importante riduzione passando dal 35,1% al 29,8%, tra il 2020 e il 2021 è crollato drammaticamente all'8,3%.

⁵⁷ Rimando a Chiara Faggiolani, *Il rapporto BES - Benessere equo e sostenibile in Italia. Il posto delle biblioteche e il compito della biblioteconomia sociale*, “Biblioteche oggi”, 34 (2016), 1/2, p. 19-26; “Ciò che misuriamo influenza ciò che facciamo”. *Una nuova stagione per la valutazione in biblioteca pensando al BES*, in *La biblioteca pubblica nelle politiche di welfare: nuovi criteri di valutazione dell'impatto sociale*, allegato a *La biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione*, Relazioni del Convegno delle Stelline 16-17 marzo, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, p. 21-34.

⁵⁸ Per un approfondimento rimando a Chiara Faggiolani, *Un indicatore dedicato alle biblioteche nel Rapporto BES dell'Istat: una grande conquista per il nostro settore*, “AIB studi”, 61 (2021), n. 1, p. 7-10.

⁵⁹ L'indicatore, sempre nel dominio Istruzione e formazione, misura “le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica”.

Se teniamo in considerazione che in questo momento sono in corso di realizzazione importanti progetti biblioteconomici con fondi PNRR – penso ad esempio al grande progetto della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura BEIC a Milano, alla nuova Biblioteca Civica di Torino e ai Poli civici culturali e di innovazione a Roma voluti dall’assessore Miguel Gotor – comprendiamo quanto una lettura sistemica di questi dati sia fondamentale. Proprio questo è stato il tema al centro dei primi Stati generali delle biblioteche che si sono tenuti a Milano il 25-26 ottobre 2022 e che hanno visto la presentazione della Carta delle biblioteche di Milano.⁶⁰

La drastica riduzione nella frequentazione delle biblioteche, infatti, non è omogenea e sarebbe sbagliato rimanere sulla valutazione della media annuale che spesso nasconde profonde differenze. Guardando con attenzione i dati si nota che il crollo è determinato dalle fasce d’età più giovani, quelle che per Istat hanno sempre rappresentato il pubblico più presente nelle biblioteche italiane.

Nel 2019 erano il 38,7% i bambini tra i 6 e i 10 anni che frequentavano le biblioteche: nel 2021 sono meno di un terzo (11,8%); lo stesso è accaduto nella fascia 11-14 anni (dal 38,3% al 15,3%), nella fascia 15-19 (dal 35,3% al 13,2%), e nella fascia 20-24 anni (dal 36% al 16,9%). Dai 25 anni in su la riduzione è importante ma non così drastica e ancor meno lo è oltre i 45 anni. Dietro ci sono sicuramente i cambiamenti importanti nelle abitudini dei bambini e ragazzi, a partire ovviamente dalla chiusura delle scuole, generati dalla pandemia.

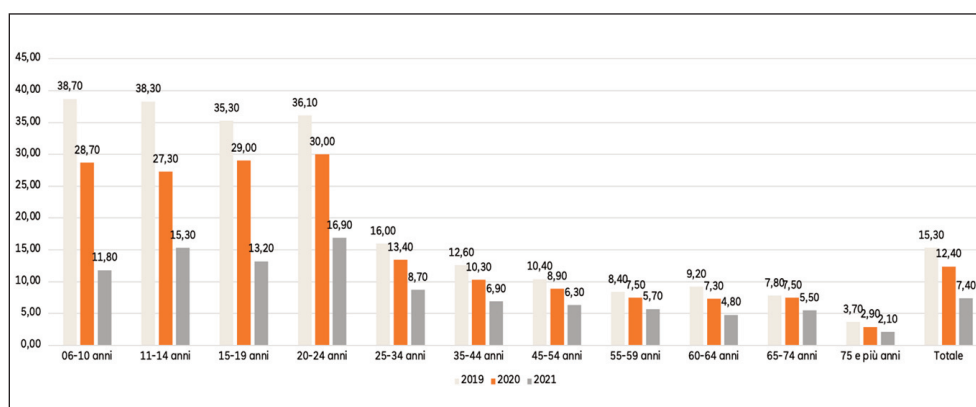


FIG. 1 Fruizione delle biblioteche per fascia di età (valore percentuale).

Fonte: BES 2021

⁶⁰ <https://milano.biblioteche.it/statigenerali>

La mancata fruizione delle biblioteche va però letta anche alla luce di altri dati che esprimono più chiaramente i disagi di quella “generazione interrotta” dal Covid, che più passa il tempo più emergono come fortemente allarmanti e che oltre al BES hanno negli ultimi tempi messo in luce anche la XIII edizione dell’Atlante dell’Infanzia (a rischio) 2022 di *Save The Children* dal titolo *Come stai? La salute delle bambine, dei bambini e degli adolescenti*⁶¹ e il Rapporto Caritas.⁶²

Un disagio psicologico crescente, una crescente insoddisfazione rispetto alla qualità della propria vita, una scarsa fiducia nel futuro, una diminuzione della soddisfazione per le relazioni sociali, l’aumento di diverse forme di dipendenza, l’aumento dell’abbandono scolastico e dei NEET– *Not in Employment, Education or Training*, cioè giovani che non studiano e non lavorano nella fascia 15-29 anni – che in Italia arrivano al 23%. Si tratta di una percentuale da record a livello europeo.

2. Il senso della biblioteca: utenti medi e utenti fidelizzati

A partire da questo quadro, per rispondere agli obiettivi del convegno abbiamo strutturato la nostra relazione prendendo in esame alcuni aspetti di tipo teorico e alcuni dati per rispondere alla domanda: *quale è il “senso” e il “valore” che i ragazzi e le ragazze tra i 15 e i 24 anni attribuiscono alla biblioteca?*⁶³

Per farlo abbiamo usato i dati dell’indagine *La biblioteca per te*, promossa da Rete delle Reti,⁶⁴ Associazione italiana biblioteche⁶⁵ con la direzione scientifica di BIBLAB che può essere considerata la più vasta indagine realizzata in Italia sul ruolo della biblioteca pubblica nella vita delle persone che la frequentano, orientata al benessere e alla qualità della vita dei cittadini.⁶⁶

⁶¹ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/13-atlante-dell-infanzia-a-rischio-come-stai>. I riferimenti puntuali nel testo sono tratti da questo documento.

⁶² <https://www.caritas.it/rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale/>.

⁶³ Il termine “valore” è usato, in linea con la definizione proposta dallo standard ISO 16439, per indicare l’importanza riconosciuta alla biblioteca dagli *stakeholder*, sulla base della percezione dei benefici effettivamente generati o di quelli attesi. Cfr. ISO 16439:2014 (E), p. 12.

⁶⁴ <https://retedellereti.dgline.it/>.

⁶⁵ In particolare, la Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell’AIB: <https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/cnbp/>.

Questa indagine ha tentato di misurare qualcosa di molto difficile da quantificare: il valore delle biblioteche, le opportunità che esse rappresentano nei territori, i benefici in esse ricercati. Per questa ragione i risultati dell'indagine possono essere considerati un importante strumento per i decisori e per i portatori di interesse, con l'obiettivo di individuare le potenzialità delle biblioteche. Il questionario, somministrato tra dicembre 2020 e marzo 2021, è entrato in contatto con 67.250 persone: di queste, il 94,55% ha dichiarato di frequentare le biblioteche, il 5,45% di non farlo.

L'indagine *La biblioteca per te* ha una fisionomia molto particolare. Essa è nata anche per essere uno strumento di comunicazione delle biblioteche pubbliche al fine di rimanere in contatto con le proprie comunità durante i periodi di chiusura per il contenimento dell'emerga pandemica. In tal senso i 67.250 cittadini che hanno partecipato non possono essere considerati un campione statisticamente rappresentativo. È piuttosto un campione auto-selezionato, del tutto volontario e intenzionale.

Da qui originano alcune importanti differenze – o distorsioni, che dir si voglia – tra il profilo dell'“utente medio” delle biblioteche, descritto dalle indagini dell'Istat, che è essenzialmente il pubblico dei più giovani⁶⁷ e i cosiddetti *heavy users* che emergono dall'indagine *La biblioteca per te*, l'utenza più fidelizzata che ha colto nell'indagine una opportunità per far sentire la propria voce. L'archetipo emergente da questa indagine come “utente fidelizzato” – facendo riferimento all'approccio Personas⁶⁸ – è quello di una donna tra i 35 e i 54 anni (anche più matura) con un titolo di studio alto, che frequenta le biblioteche per leggere e per portare i propri figli. Tratto fondamentale: si tratta di persone che considerano la propria crescita personale un valore/obiettivo fondamentale.

⁶⁶ Cfr. Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell'indagine “La biblioteca per te”*. Roma: Sapienza Università Editrice, 2021. Il volume, pubblicato in open access, è scaricabile all'indirizzo: <https://www.editricesapienza.it/en/node/8076>.

⁶⁷ Utile ricordare che l'indagine *Aspetti della vita quotidiana* dalla quale ricaviamo il profilo dell'“utente medio” delle biblioteche italiane coinvolge un campione di circa 25.000 famiglie distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Sono intervistati tutti gli individui appartenenti alle famiglie rientranti nel campione. Le famiglie vengono estratte casualmente dall'elenco dei nominativi coinvolti nelle rilevazioni censuarie del 2019, secondo una strategia di campionamento volta a costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia: <https://www.istat.it/it/archivio/91926>.

⁶⁸ Anna Busa, *Come facilitare l'incontro con i pubblici della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2020.

Questi dati raccontano di un pubblico che era molto presente nelle biblioteche ma poco fidelizzato – i più giovani – e di un pubblico che, pur essendo meno presente, era ed è rimasto fortemente fidelizzato – gli adulti. I primi, complice il cambiamento profondo nelle abitudini determinato dalla pandemia, ha mostrato di avere con le biblioteche un rapporto più fragile, la cui tenuta è fortemente legata alla scuola e a fattori contingenti. I secondi, gli adulti, pur essendo quantitativamente meno significativi, hanno manifestato una forte tenuta, un attaccamento capace di andare oltre le emergenze.

Il pubblico degli adulti è stato educato alla frequentazione di questo luogo di opportunità che è la biblioteca sin da giovane – negli anni Sessanta e Settanta per esempio – manifestando nei comportamenti di oggi gli effetti che si generano quando la frequentazione della biblioteca diventa una “abitudine”.

Gli adulti riconoscono nella biblioteca lo spazio di un tempo riconquistato, di benessere e felicità condivisa, intesa come un bene comune. Per i più giovani purtroppo non è così.

In questa indagine, i giovani costituiscono una minoranza (poco più del 6%) dei rispondenti. Questo può dipendere dalle modalità di promozione del questionario o da una minore fidelizzazione: i dati del Bes rispetto al crollo della partecipazione dei giovani possono certo essere utili a una migliore interpretazione. Sono 2.584 i ragazzi e le ragazze tra i 15 e i 24 anni che hanno partecipato all'indagine *La biblioteca per te* raccontando il loro rapporto con la biblioteca di pubblica lettura.

3. Il valore delle biblioteche nella vita dei giovani

Alla luce delle evidenze presentate nei paragrafi precedenti, i dati dell'indagine *La biblioteca per te* ci offrono un preziosissimo punto di vista sul significato e sul valore che ragazzi e ragazze *under 24* attribuiscono alla biblioteca. È per tale ragione che abbiamo riletto e analizzato i dati di *La biblioteca per te* con un *focus* specifico sulle giovani generazioni e sul loro rapporto con le biblioteche di pubblica lettura e quelle delle università. Scopo di questo approfondimento è capire se e in che modo le biblioteche generano un impatto sul benessere dei giovani che le frequentano, per riflettere poi su punti di forza e di debolezza del rapporto tra ragazzi e biblioteche e tracciare alcune proposte per il futuro.

A tal fine abbiamo preso in esame le 2.584 risposte al questionario fornite dai giovani tra i 15 e i 24 anni. A queste si sono sommate poi le 125 risposte

di universitari *under 24*, che hanno compilato il questionario facendo riferimento alle biblioteche del loro ateneo.⁶⁹

Il questionario chiedeva, tra le altre cose, di quantificare – assegnando un punteggio da 1 a 10 – il senso di mancanza che ciascun rispondente aveva provato nei periodi di chiusura o di funzionamento ridotto delle biblioteche. Le risposte a questa domanda sono state usate per individuare, tra i giovani rispondenti, tre segmenti omogenei – sempre nella logica *Personas* sopra evocata – particolarmente interessanti alla luce degli obiettivi del nostro approfondimento⁷⁰:

- Gli indifferenti (senso di mancanza pari a 1/10): per costoro la biblioteca potrebbe non esistere senza che se ne senta la mancanza;
- I neutri (senso di mancanza 5 o 6/10): la biblioteca non è percepita come essenziale nella loro vita;
- La *fanbase* (senso di mancanza 10/10): il *fan club* è costituito da persone che hanno un rapporto intimo, un coinvolgimento emotivo, con la propria biblioteca.

Poiché, come si è scritto sopra, il campione auto-selezionato dei rispondenti all'indagine *La biblioteca per te* è perlopiù costituito da persone appartenenti al *fan club* delle biblioteche, questi tre segmenti risultano quantitativamente disomogenei.⁷¹ Ciononostante, la segmentazione dei rispondenti proposta riesce a fare emergere i diversi, quasi opposti, punti di vista a proposito del valore delle biblioteche nella vita delle persone e del loro impatto – percepito o atteso – sul benessere degli individui. Le risposte al questionario sono dunque state analizzate proprio a partire da questi tre segmenti.

⁶⁹ Le risposte fornite dai giovani tra i 15 e i 24 anni al questionario *La biblioteca per te* rappresentano poco più del 6% del totale. Cfr. Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità*, cit., p. 47. Le risposte relative alle biblioteche delle università sono 513, ma meno di un quarto (125) di queste sono state fornite da ragazzi e ragazze nella fascia d'età 18-24.

⁷⁰ Nel marketing, «la segmentazione della domanda o del mercato è l'attività di analisi che cerca di individuare gruppi omogenei di consumatori» (cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/segmentazione_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/>

⁷¹ Il segmento del *fan club* conta 702 risposte nel caso delle biblioteche pubbliche e 39 di quelle delle università; i numeri calano a, rispettivamente, 422 e 21 per il segmento dei neutri e 34 e 1 per il segmento degli indifferenti. Sono fortemente disomogenei anche i numeri delle risposte relative alle biblioteche di pubblica lettura e quelli delle risposte relative alle biblioteche accademiche: per tale motivo i dati relativi alle due tipologie di biblioteca non sono comparabili quantitativamente.

*Quale senso ha la biblioteca di pubblica lettura nella vita dei ragazzi e delle ragazze tra i 15 e i 24 anni? Lo raccontano i risultati dell'analisi delle risposte alla domanda "Cosa è per te la tua biblioteca?"⁷². Sulle risposte è stata realizzata un'analisi di specificità, per individuare i concetti che meglio rappresentano il rapporto dei giovani, sempre divisi sulla base dei tre segmenti, con le loro biblioteche (fig. 2).*⁷³

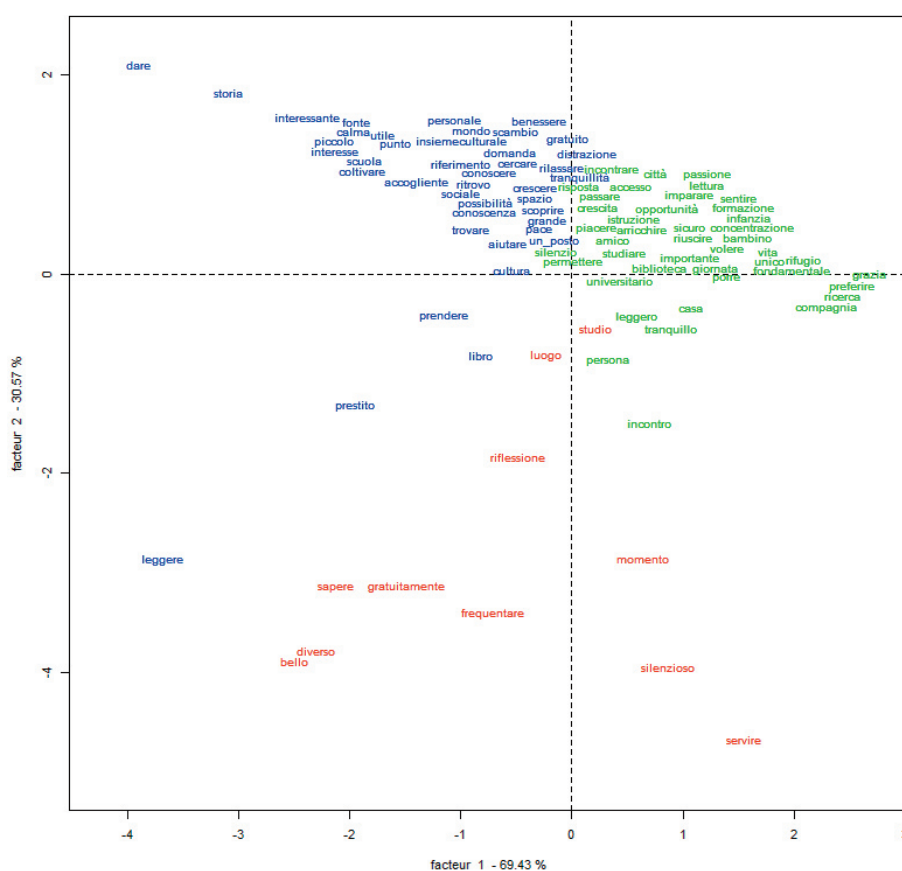


FIG. 2 Analisi di specificità delle risposte alla domanda
"Cosa è per te la tua biblioteca?"

⁷² Domanda a risposta aperta, pensata per far raccontare alle persone il significato speciale della biblioteca nelle loro vite.

⁷³ L'analisi di specificità, analisi testuale di tipo quantitativo, è stata realizzata per mezzo del software Iramuteq. Attraverso tale analisi i vocaboli che costituiscono i tre *corpora* testuali (corrispondenti ai tre gruppi di risposte, suddivise in base ai segmenti) sono stati confrontati, al fine di individuare le forme grafiche specifiche del testo, cioè i termini maggiormente caratterizzanti ogni *corpus*. Nella rappresentazione grafica, i termini caratterizzanti sono quelli agli angoli del grafico.

Tra i vocaboli che caratterizzano maggiormente i tre *corpora* testuali segnaliamo: “servire” (in rosso, relativo al segmento degli indifferenti), “dare” (in blu, segmento dei neutri) e “grazie” (in verde, segmento del *fan club*). Sono termini che raccontano il rapporto che i rispondenti hanno con la loro biblioteca e il significato che ad esso attribuiscono: strumentale, nel primo caso; di arricchimento, nel secondo; di riconoscimento dell’importanza e profonda gratitudine, nel terzo.

Sugli stessi *corpora* testuali è stata effettuata un’analisi delle occorrenze, che ha messo in luce le parole più usate, rispettivamente, dagli indifferenti, dai neutri e dai fan delle biblioteche (fig. 3)⁷⁴.

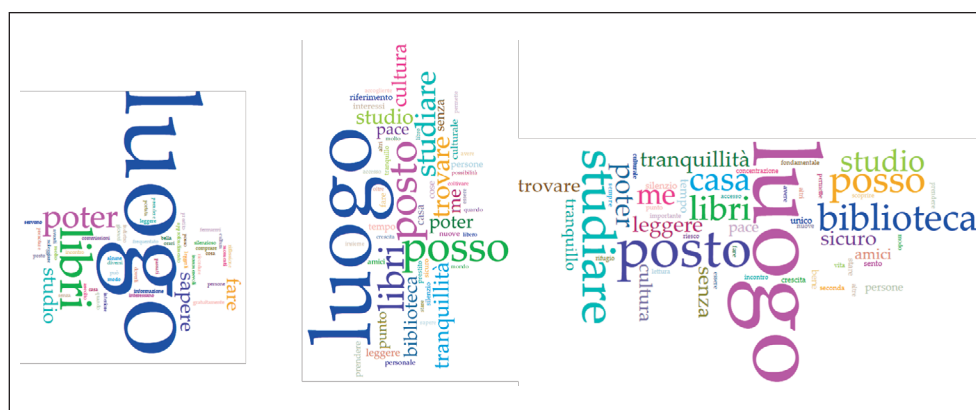


FIG. 3 “Cosa è la tua biblioteca per te?”. Analisi delle occorrenze sui corpora testuali degli indifferenti (a sinistra), dei neutri (in centro) e del fan club (a destra)

Tra i vocaboli più frequenti nelle risposte fornite dai giovani alla domanda “Cosa è per te la tua biblioteca?” segnaliamo il verbo potere (variamente declinato), che restituisce una visione, comune ai tre segmenti, della biblioteca come luogo della possibilità; termini relativi ai rapporti sociali e all’incontro; le parole “studio” e “studiare”, che raccontano ciò che determina l’innescio del rapporto tra ragazzi e biblioteche, il motivo per il quale la maggior parte dei giovani tra i 15 e i 24 anni si reca in biblioteca.

La parola più spesso usata dai rispondenti è però “luogo”, termine che ci racconta l’importanza ricoperta dalla dimensione fisica della biblioteca. Passando da una nuvola di parole all’altra, alla parola “luogo” si affianca la parola “casa”: per i giovani del *fan club*, gli spazi della biblioteca sono fondamentali in quanto ideale estensione della loro casa, un luogo sicuro e intimo.

⁷⁴ L’analisi delle occorrenze, in questo caso e in quelli che verranno presentati successivamente, è stata realizzata grazie a Voyant Tools: <<https://voyant-tools.org/>>.

Tale senso di intimità e di libertà è espresso chiaramente dai giovani appartenenti a questo stesso segmento, che raccontano la biblioteca come «un luogo in cui riesco a essere me stessa», oltre che come «un luogo in cui essere felice gratuitamente»⁷⁵. Sono racconti potenti, che descrivono l'impatto della biblioteca pubblica sul benessere e sulla felicità dei ragazzi. I giovani indifferenti, invece, descrivono la biblioteca come un «luogo in cui poter fermarmi a studiare quando ho alcune commissioni da fare in orari diversi e non posso fare avanti e indietro da casa»: un appoggio quasi casuale.

È allora utile chiedersi: come far sì che la biblioteca, che in qualche modo intercetta anche i ragazzi indifferenti, diventi per loro qualcosa di più che un luogo di passaggio, rispondendo a bisogni diversi e più importanti?

4. Facilitatori di conoscenza? Il valore delle biblioteche nella vita degli universitari

Come si è scritto sopra, un approfondimento è stato dedicato alle risposte dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno compilato il questionario raccontando il loro rapporto con una biblioteca accademica. L'analisi è stata ancora una volta realizzata su *corpora* testuali costituiti dalle risposte fornite dagli universitari appartenenti ai tre segmenti del *fan club*, dei neutri e degli indifferenti.

Le risposte relative alle biblioteche delle università non possano essere comparate quantitativamente con quelle relative alle biblioteche pubbliche. È interessante confrontare, tuttavia, le risposte alla domanda “Cosa è la tua biblioteca per te?” fornite dal *fan club* delle biblioteche accademiche (18-24 anni) e quelle fornite dal *fan club* delle biblioteche pubbliche (15-24 anni) (fig. 4). Tale confronto è utile per capire convergenze e distanze tra il significato che i giovani attribuiscono alle biblioteche degli atenei e quello che i coetanei riconoscono alle biblioteche pubbliche.



FIG. 4 “Cosa è la tua biblioteca per te?”. Analisi delle occorrenze sui corpora testuali del fan club delle biblioteche accademiche (18-24), a sinistra, e del fan club di quelle pubbliche (15-24), a destra

⁷⁵ Si riportano, qui e di seguito, alcuni brani significativi delle risposte alla domanda “Cosa è per te la tua biblioteca?”.

Nella nuvola di parole che raccoglie i termini più usati in relazione alle biblioteche delle università, emerge con forza il concetto di biblioteca come luogo fisico adatto alla concentrazione e allo studio (tra i vocaboli più frequenti, il sostantivo “tranquillità” e i suoi derivati, “silenzio” e il verbo “concentrarsi”).

Accanto a questi termini, gli universitari usano le parole “crescita”, “motivazione”, “bagaglio culturale” da un lato e “incontro” dall’altro: emerge una visione della biblioteca accademica capace di generare un impatto sul raggiungimento di obiettivi di studio e di crescita personale, nonché sulla dimensione della socialità. In tal senso, la biblioteca è descritta come: «un luogo dove poter studiare tranquillamente con persone della mia stessa età con i quali condivido il medesimo obiettivo, ovvero il raggiungimento di un mio personale bagaglio culturale».

5. Da dove ripartire per contribuire in modo incisivo al benessere dei giovani

L’approfondimento sui giovani ha messo in luce il fatto che i ragazzi riconoscono, in massima parte, che la biblioteca genera un impatto sul proprio benessere, perché li aiuta a perseguire i loro obiettivi di studio e ad esprimersi liberamente, rappresenta uno spazio tutto per loro e un luogo della possibilità in cui sono liberi.

È ora necessario chiedersi in che modo le biblioteche generino tale impatto. Stando a quanto emerge dall’analisi delle parole dei ragazzi, sono soprattutto gli spazi (e i libri, nel caso delle biblioteche pubbliche) a produrre benefici sul benessere dei giovani.⁷⁶ In altre parole, l’impatto c’è, ma sembra essere generato in maniera “casuale” dall’esistenza stessa della biblioteca. Dalle risposte non emerge, invece, l’intervento dei bibliotecari, l’impatto progettato, il ruolo che biblioteche delle università e bibliotecari possono ricoprire come facilitatori di conoscenza. Il fatto che tali elementi non emergano non significa che le biblioteche non siano attive in questo senso, ma attesta che i giovani rispondenti non percepiscono o non danno sufficiente valore a questo impegno.

Il fatto che i giovani riconoscano alle biblioteche un valore e un ruolo in relazione al loro benessere rappresenta un trampolino di lancio dal quale i bibliotecari devono partire per rinsaldare il rapporto con le giovani genera-

⁷⁶ Questa affermazione trova riscontro nei dati relativi alle ragioni per le quali i giovani si recano in biblioteca: sono irrisorie le percentuali di chi frequenta la biblioteca per le attività che organizza (corsi, dibattiti, presentazioni di libri, laboratori, eccetera). Fonte: elaborazione dati *La biblioteca per te*.

zioni e per rispondere a nuovi bisogni. La sfida è quella di porsi come alleati dei ragazzi nella creazione di conoscenze e competenze, nell'affermazione di sé e nella conoscenza dell'altro, nel perseguimento del benessere individuale e della comunità, in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e con l'urgente necessità di riportare in biblioteca – dopo gli anni della pandemia – i più giovani e, soprattutto, di contribuire attivamente alla qualità delle loro vite.

La strada da compiere non può che iniziare con la progettazione dell'impatto: è indispensabile che i bibliotecari definiscano in che modo la biblioteca può contribuire al benessere dei giovani, attraverso quali attività può farlo e, a monte, quali sono i bisogni della comunità di ragazzi e di ragazze che essa deve servire.

DALLA RICERCA AL ROMANZO STORICO
L'INDISSOLUBILE LEGAME TRA BIBLIOTECHE E SCRITTURA

Giusy Sciacca⁷⁷, *Scrittrice*

Lo scrittore è l'utente più affezionato della biblioteca. Questa è un'affermazione che mi sento di fare con convinzione da scrittrice e da ricercatrice appassionata. Lì è racchiuso tutto un immaginario ancora da attivare. Lì è conservata "tutta la memoria del mondo", per citare il titolo del documentario *Toute la mémoire du monde* che Alain Resnais dedicò nel 1956 alla Biblioteca Nazionale di Francia.

La biblioteca è da sempre un *topos* essa stessa della narrazione. Esiste dunque anche una forma di gratitudine attraverso le pagine. Un esempio è il ruolo della biblioteca o del bibliotecario ne *Il nome della rosa* di Umberto Eco o in *La biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges, il quale peraltro fu anche bibliotecario a Buenos Aires e poi direttore della Biblioteca Nazionale d'Argentina.

Non si tratta di mera combinazione, perché la ricerca e lo studio sono attività preziose propedeutiche alla scrittura. La ricerca è avvincente e crea una sana dipendenza per chi non è mai sazio di sapere. E ancor di più per chi queste informazioni non ha affatto intenzione di tenersele per sé, ma di divulgarle.

È proprio in questo punto preciso che la nostra scrittura, la mia per lo meno, intraprende un'altra strada per farsi narrativa, romanzo. Dalla ricerca scientifica e accademica, la scrittrice o lo scrittore prende spunto, ne segue il tracciato mistificandola inevitabilmente, rendendola altro. Tale deviazione non è affatto da considerarsi un tradimento, tanto meno un oltraggio. Anzi, tutt'altro.

La storia è storia: i documenti parlano e con questo non si scherza. La letteratura si nutre però anche di finzione. È adattamento. È tutta la vita, le voci, le passioni e le lacrime che scorrono tra un documento e l'altro. È ciò che immaginiamo. Il non detto, l'altrimenti perduto. Poiché i sentimenti e il vissuto non sono documentabili – a parte ovviamente i casi di epistolari o altre testimonianze scritte – la narrativa storica rende al lettore una fitta trama di umanità dissolta nel tempo.

Ed è ancora, pur sempre, immaginazione. Plausibile, verosimile, ma non verificabile perché nel romanzo resta fittizia. Sappiamo che l'esercito di Gelone vinse la sanguinosa battaglia di Himera nel 480 a.C. e che tornò a Si-

⁷⁷ Scrittrice siciliana, autrice di racconti, romanzi e testi teatrali.

racusa tra le braccia della moglie Damarete, ma non sappiamo quali parole abbia usato la consorte del tiranno per persuaderlo a non infierire sui cartaginesi sconfitti. O quali pensieri e timori attraversavano la mente di Maria Paternò, la prima donna a godere del diritto del divorzio introdotto dal codice napoleonico, che le permise di separarsi dal marito, fuggire a Napoli e lì sposare infine proprio l'avvocato che aveva condotto la sua causa. Ho citato due delle venti donne del mio *Virità, femminile singolare plurale* (Kalòs, 2021), ma è un discorso universale che unisce indissolubilmente nel rispetto reciproco la ricerca e la letteratura d'invenzione di tipo storico.

È questo il patto inviolabile e trasparente tra il lettore e l'autrice o l'autore dei romanzi storici. Ed è sulla base di questo accordo che il romanzo storico non è solo lettura, ma è anche divulgazione. È pretesto per farsi trascinare in un mondo che è altro, che è passato, ma usando una lingua e un filtro moderno. È evasione, se solo tale la si vuol fare rimanere. Altrimenti diviene a sua volta ulteriore spunto, germoglio di nuova e personale ricerca.

Raccontare attingendo dalla storia presuppone un'assunzione di responsabilità. Senza la ricerca, e nel mio caso la ricerca storica, non può esserci letteratura. Dai grandi maestri francesi come Dumas, Hugo, Zola agli autori russi, uno tra tutti Tolstoj, e ai nostri più grandi interpreti del romanzo storico, Manzoni o Tomasi di Lampedusa per citarne due: da sempre questo genere verte su una prosa documentaristica e una narrazione delle emozioni. È compito dello scrittore affrontare la storia in modo originale e creativo come protagonista invisibile, ma onnipresente.

Una piattaforma come NILDE rende questa fase di preparazione alla narrazione molto più agevole per l'utente e sicura per gli stessi documenti consultati. Ottimizza tempi e costi, rendendo l'accesso alla cultura ciò che è e deve continuare ad essere: democratico e inclusivo. Chi appartiene alla mia generazione ha assistito al passaggio dall'analogico al digitale accettandone la schiavitù ineluttabile, ma apprezzandone anche le potenzialità e la grande praticità. Come quella, che NILDE offre, di reperire dati e informazioni per le quali occorrerebbero risorse economiche e tempo, e per le quali un documento delicato non è ulteriormente sottoposto a usura.

Per il mio romanzo storico di prossima pubblicazione per Neri Pozza, la ricerca si è svolta di persona presso archivi e biblioteche finché ho potuto. C'è stato però un documento, un articolo apparso su un quotidiano di inizio Novecento, del tutto sgualcito, appena leggibile, ma per me necessario, che da una biblioteca torinese ha impiegato circa 48 ore per arrivare sulla mia scrivania. Perché l'obiettivo è, non dimentichiamolo, disporre di informazioni e dati soprattutto attendibili. La quantità dei dati a disposizione in rete può essere infatti molto fuorviante. Google è un pozzo senza fondo dal

quale attingere con molta cautela, proprio in nome della responsabilità degli scriventi a cui accennavo prima.

Questo è ciò che mi auguro non solo su territorio nazionale, ma in un'ottica di network globale illuminato. È spesso problematico dall'Italia accedere ai testi stranieri perché non si hanno le autorizzazioni richieste. In termini di inclusione, vorrei rappresentare anche le possibilità mancate di molti ricercatori, e certo di altre scrittrici e scrittori, che in altre aeree del mondo non hanno un accesso così facilitato ai testi.

Ma ancora, Resnais. In *Tutta la memoria del mondo* la macchina da presa è per il regista un modo per riflettere – siamo nel Secondo dopoguerra – sui luoghi della memoria e di archiviazione del patrimonio storico-artistico. La letteratura assolve altrettanto a questo scopo: custodire, tramandare, divulgare.

Corsi e ricorsi storici, si suole spesso dire. Eppure, questa è una visione fin troppo semplicistica della storia. Perché nel suo stesso ricorrere essa indossa maschere diverse tendendoci pericolosi tranelli. Molti degli errori e dei fantasmi del passato potrebbero eludere la nostra attenzione oggi o in futuro. Dunque, se è pur vero che la storia ricorre, non lo fa mai in maniera del tutto uguale. Ci occorrono almeno due strumenti per affinare lo sguardo e interpretarla: la memoria e, soprattutto, la conoscenza.

Che sia quanto più fruibile, attendibile, inclusiva e democratica.

DISCUTENDO DI OPEN SCIENCE

OPEN SCIENCE, LA RICERCA DEL FUTURO

Paola Masuzzo

IGDORE (Institute for Globally Distributed Open Research and Education)

Abstract

Nel suo intervento, Paola Masuzzo parlerà di pratiche di ricerca aperte, trasparenti e collaborative, illustrando in particolar modo come l'open access sia solo un tassello di un puzzle molto più variegato e complesso. L'attuale trasformazione verso l'open science ci costringe a rivalutare completamente il sistema di valutazione di ricercatori e ricercatrici, e ci obbliga, una volta per tutte, a scegliere da che parte stare. L'open science non può aspettare.

«[...] è necessario un dibattito democratico vigoroso e informato sulla produzione e l'uso della conoscenza scientifica. Maggiori sforzi interdisciplinari [...] sono un prerequisito per affrontare questioni etiche, sociali, culturali, ambientali, di genere, economiche e sanitarie. Rafforzare il ruolo della scienza per un mondo più [...] sostenibile richiede l'impegno a lungo termine di tutte le parti interessate [...] attraverso la revisione delle priorità di investimento e la condivisione delle conoscenze scientifiche». Così si legge sulla "Declaration of Science" pubblicata nel 1999 dall'Unesco e dall'International Science Council.

Si parla da molto tempo di aprire la ricerca: nel 1991 nasce arXiv, nel 2000 inizia a circolare la lettera aperta scritta dai fondatori di PLOS, nel 2001 avviene la dichiarazione di Budapest per l'accesso aperto, nel 2003 quella di Berlino, nel 2021, finalmente, assistiamo all'adozione della raccomandazione UNESCO sulla Scienza Aperta.

Abbiamo finalmente raggiunto un sentire comune: con *open science* (o scienza aperta, o ancora ricerca aperta) intendiamo una transizione verso un modo più aperto e partecipativo di condurre, pubblicare e valutare la ricerca. Centrale a questo è l'obiettivo di aumentare la cooperazione e la trasparenza in tutte le fasi della ricerca. La scienza aperta porta a risultati scientifici più "solidi", a una ricerca più "efficiente" e a un "accesso" (più rapido) ai risultati scientifici per tutti e tutte. Tutto questo, a sua volta, si traduce in un maggiore impatto sociale ed economico⁷⁸.

Questa definizione di ricerca aperta ci riporta al quadro di norme e valori delineati da Robert K. Merton nel lontano 1942:

⁷⁸ <https://www.qeios.com/read/838962>

1. Comunismo epistemico: la conoscenza è di tutti e di tutte.
2. Universalismo: tutti e tutte possono fare scienza/ricerca.
3. Disinteresse: ricercatori e ricercatrici non dovrebbero seguire agende personali ma lavorare per il “bene superiore”.
4. Scetticismo organizzato: il giudizio è sospeso fino allo scrutinio collettivo di studi e risultati.

Il momento fondamentale di transizione verso pratiche di ricerca aperta a cui stiamo assistendo è un momento ideale per ripristinare l'*ethos* della ricerca.

Rimane da capire cosa ci trattiene. Qual è l'ostacolo che ci impedisce di finalizzare questa transizione?

Non si può parlare di *open science* senza parlare di “retorica dell'eccellenza”.

Ma cos'è l'eccellenza nella ricerca? Proviamo a dare qualche definizione:

- il Santo Graal della vita accademica (Michèle Lamont)
- una parola che abbiamo scelto per evitare di parlare d'altro, di qualcosa di molto più complesso, di valori (Cameron Neylon)
- [qualcosa che] non ci dice nulla su quanto sia importante la ricerca, ma tutto su chi siede al tavolo delle decisioni (Jack Stilgoe)
- usata nella sua accezione corrente, senza ulteriori qualificazioni, l'eccellenza nella ricerca costituisce una pericolosa retorica che minaccia il fondamento stesso di una ricerca fatta bene e della vita accademica (Moore et al.)
- un'agenda neo-coloniale che rinforza le distorsioni di fondo nelle strutture di potere, riduce la diversità, ed esclude molte persone dalla partecipazione alla ricerca (Cameron Neylon).

Coma hanno detto chiaramente le allieve della Scuola Normale Superiore di Pisa⁷⁹:

«[quella di oggi è] un'università-azienda in cui l'indirizzo della ricerca scientifica segue la logica del profitto, in cui la divisione del lavoro scientifico è orientata a una produzione standardizzata, misurata in termini puramente quantitativi. Un'università in cui [...] le disuguaglianze sono inasprite da un sistema concorrenziale che premia i più forti e punisce i più deboli, aumentando i divari sociali e territoriali. Questa, che è una tendenza internazionale, si declina in Italia in maniera particolarmente violenta, accompagnandosi al drastico ridimensionamento dell'università pubblica».

⁷⁹ <https://www.roars.it/il-malessere-e-la-retorica-delleccellenza-nelluniversita-neo-liberale/>

Come aveva già descritto Merton⁸⁰, l'effetto "vantaggio cumulativo" che deriva dalla retorica dell'eccellenza innalza il livello della competizione per le risorse; incoraggia la competitività; scoraggia la conduzione e la pubblicazione di "scienza normale" (come gli studi di replicazione); crea una distorsione a favore di risultati sempre nuovi, sempre positivi, a volte persino gonfiati⁸¹.

Insomma, usata nella sua accezione corrente, il mito dell'eccellenza nella ricerca è falso e pericoloso.

Bisognerebbe parlare di altro – parlare delle cose che fanno bene alla ricerca, e a chi la fa. Ad esempio, che "tutte le lingue contano".

La lingua franca della ricerca è l'inglese, e questo ha ovviamente delle conseguenze, di cui spesso ci dimentichiamo: 1) rappresentazione eccessiva di risultati positivi o statisticamente significativi; 2) informazioni preziose su specie, ecosistemi, fenomeni locali, possono sfuggire (leggiamo solo in Inglese!); 3) un grande problema di trasferimento di conoscenza verso professionisti, decisori politici, il pubblico in generale che desidera (a buon diritto) avere accesso a questa conoscenza.

Il processo scientifico è molto più globale di quanto crediamo.

Quasi la metà delle riviste in *Open Journal Systems* ha pubblicato nel 2020 articoli in inglese (49,7%), con le prime dieci lingue che rappresentano il 97,0% di tutti gli articoli. In confronto, Scopus ha pubblicazioni in 40 lingue, con la percentuale di articoli in inglese al 92,6%, seguita dal 2,8% in cinese e dall'1,3% in spagnolo.

Bisogna rivisitare le priorità di investimenti.

La comunità scientifica ha pagato l'oligopolio degli editori accademici \$1.06 miliardi in spese di pubblicazione OA: \$612.5 milioni gold + \$448.3 milioni ibrido per un totale di 505.903 articoli pubblicati su 6.252 riviste tra il 2015 e il 2018⁸².

Abbiamo adorato troppo a lungo la divinità sbagliata: l'*Impact Factor*.

Abbiamo anche creduto troppo a lungo che una storia pubblicata è necessariamente anche vera: la pressione costante verso una narrativa pulita e luccicante, fatta solo di risultati positivi, è non solo dannosa per la ricerca, ma anche per chi la fa. Serve trasparenza nel riportare limitazioni, fallimenti, risultati negativi. Serve uno sforzo collettivo che lavori su una definizione nuova del fallimento: cosa significa fallire? Che fine ha fatto il diritto di fallire?

⁸⁰ <https://www.science.org/doi/10.1126/science.159.3810.56>

⁸¹ <https://www.nature.com/articles/palcomms2016105>

⁸² <https://zenodo.org/record/7057144>

L'*open science* può finalmente essere il motore di un cambiamento che attendiamo da molto, troppo tempo.

E, come recita la raccomandazione UNESCO⁸³, «la scienza aperta non dovrebbe solo promuovere una maggiore condivisione della conoscenza tra le comunità scientifiche, ma anche promuovere l'inclusione e lo scambio di conoscenze accademiche da parte di persone storicamente marginalizzate (come donne, minoranze, ricercatori indigeni e di paesi svantaggiati) e contribuire a ridurre le disuguaglianze di accesso allo sviluppo scientifico, alle infrastrutture e alle capacità tra diversi paesi e regioni».

L'unica transizione verso l'*open science* sostenibile è quella che non lascia indietro nessuno.

⁸³ <https://en.unesco.org/science-sustainable-future/open-cience/recommendation>

TAVOLA ROTONDA
DISCUTENDO DI OPEN SCIENCE

Benedetta Alosi

Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo

Ai due interventi di Paola Masuzzo e di Silvia Bottaro è poi seguita una Tavola rotonda moderata da Elena Giglia* nel corso della quale i rappresentanti di alcuni tra gli Atenei italiani più impegnati sul fronte dell'*Open Science* hanno condiviso le pratiche di scienza aperta implementate nelle loro sedi.

Riallacciandosi a quanto illustrato da Silvia Bottaro sulle politiche *Open Science* adottate dalla Commissione Europea, **Paola Galimberti*** ha sottolineato l'importanza del ruolo attivo delle governance degli Atenei nel recepirle ma soprattutto nel perseguirle con l'implementazione degli strumenti a supporto e il monitoraggio dei risultati. In tal senso, Milano Statale si è dotata di un Archivio istituzionale per i prodotti della ricerca, di un Archivio dei dati della Ricerca e ha lanciato la Milano University Press per la pubblicazione ad accesso aperto di riviste e monografie destinati non soltanto alla comunità accademica ma anche a fasce più variegiate di lettori, e tra questi gli insegnanti e gli studenti delle scuole. La Galimberti ha anche illustrato l'ampio spazio di interesse dell'Ateneo dedicato alla formazione sulla scienza aperta condotta a tutti i livelli e rivolta a ricercatori dei Dipartimenti, a dottorandi con i corsi sulle competenze trasversali, a studenti con il progetto *Open Badge* e l'importanza di adottare modelli organizzativi che assicurino la costante comunicazione sulle politiche adottate dalla Commissione *Open Science* e sui risultati raggiunti con un presidio in ogni Dipartimento. L'*Open Science* ha un costo in termini di personale coinvolto e di strumenti da implementare, ha concluso Paola Galimberti, da qui l'importanza di investire sull'*Open Science*.

Marialaura Vignocchi* ha esordito ricordando che l'Università di Bologna ha sviluppato infrastrutture di servizio a supporto dell'*Open Access* sin dai primi anni del 2000 e che, in attuazione della *Policy istituzionale per l'accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca* adottata nel 2018 ha avviato un protocollo inter area per la realizzazione di un sistema integrato di servizi e un percorso formativo condiviso tra le aree della ricerca, terza missione, biblioteche, ufficio protezione dati personali e per l'assistenza coordinata alla propria utenza nei diversi ambiti di competenza.

Le oltre 200 unità manager, tra bibliotecari, esperti della valutazione della ricerca e del trasferimento tecnologico, amministrativi e contabili dipartimentali che hanno ricevuto formazione hanno fornito supporto ai ricercatori negli obblighi di pubblicazione ad accesso aperto, nella gestione dei dati FAIR, nella stesura e gestione dei *data management plans*. Corsi sull'*Open Science* sono stati introdotti nella formazione curriculare dei dottorandi e sono state avviate campagne di promozione con l'apertura di una *playlist* You Tube dedicata all'*Open Science*. Un aspetto di particolare di interesse nell'esperienza dell'Ateneo, ha sottolineato la Vignocchi, riveste la designazione di *data steward* tra i ricercatori, l'individuazione dei presidi politici per l'*Open Science* e l'inserimento dell'obiettivo dello sviluppo della scienza aperta all'interno del Piano strategico di Ateneo 2022-2027.

Nell'intervento successivo, **Giuseppe Bonanno*** ha posto in rilievo la sinergia tra le due Unità di Coordinamento Tecnico Sistema Bibliotecario di Ateneo e Analisi dei Dati e Sistemi di AQ dell'Università di Messina, che si sono rese parte attiva nello sviluppo delle pratiche di *Open Science* dell'Ateneo anche in attuazione degli obiettivi loro affidati dal Piano Strategico di Ateneo 2021-2023. La collaborazione è stata suggellata con l'istituzione dei due Gruppi di Lavoro permanenti e inter-struttura SBA e ADSAQ, il Gruppo *Open Access* e il Gruppo supporto VQR, pensati per assicurare piena attuazione alla *Policy Open Access* adottata nel 2018, supporto tecnico ai ricercatori nelle attività di deposito dei contributi scientifici, e una sistematica attività di validazione e apertura dei prodotti nel *repository* istituzionale. Una particolare attenzione è stata data alle attività di promozione e alla formazione con percorsi formativi sui temi dell'accesso aperto e della scienza aperta organizzati nel corso di tre anni per un ampio gruppo di referenti scientifici e referenti tecnici delle aree biblioteche, valutazione della ricerca, terza missione, biblioteche, Messina University press e Direzione Generale e pensati per creare competenze e favorire un'adesione ampia e consapevole dell'Ateneo alle pratiche della scienza aperta anche in vista dell'adozione della *Policy* sui dati della ricerca.

Roberto Caso*, intervenuto nella veste di Presidente dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA), ha illustrato gli scopi dell'Associazione nata nel 2015 per promuovere la scienza aperta e sostenere le istituzioni, i ricercatori, gli editori che praticano l'*Open Access* in un'ottica di cooperazione nell'adozione di pratiche *open science*. Caso ha ricordato che l'Associazione, con una spinta *bottom up* e l'intento di rappresentare una voce critica nel panorama della scienza aperta in Italia, ha

TAVOLA ROTONDA *DISCUTENDO DI OPEN SCIENCE*

voluto tenere vivo il dibattito sulla scienza aperta dando in particolare priorità a tre temi: la proprietà intellettuale, la riflessione critica sulle procedure della valutazione della ricerca e le infrastrutture. Caso ha ricordato infine il ruolo che AISA si è ritagliato nel prendere posizione pubblica con comunicati e lettere aperte indirizzati a tutti i cittadini e ai decisori pubblici in merito al tema della proprietà intellettuale con due proposte, la prima sul diritto di ripubblicazione inalienabile e irrinunciabile per gli autori scientifici di ripubblicare ad accesso aperto, la seconda in merito al vaccino libero.

Nell'ultimo intervento della sessione, **Giovanni De Simone** ha illustrato le attività del CNR nel suo percorso verso l'*Open Science*, dall'istituzione nel 2018 del primo Gruppo di lavoro su OA per i prodotti della ricerca, all'adozione nel 2019 della *Policy* per l'accesso aperto e l'adesione ai Contratti trasformativi. Ha sottolineato De Simone che il CNR ha manifestato la volontà di fare dell'*Open Science* un punto cardine del suo piano di rilancio, come può evincersi dalla sua adesione al CONPER (Consulta dei Presidenti degli Enti di Ricerca) che ha attivato un tavolo sull'*Open Science*, coordinato da Stefano Bianco, e che ha già prodotto una *Roadmap* per l'*Open Science*.

Concluso il primo giro di interventi, la moderatrice ha chiesto ai relatori una breve “nota di speranza” per la scienza aperta: per **Roberto Caso** sarà necessario investire nell'insegnamento, l'*open science*, infatti, deve essere una spinta etica, un sentimento, e, augurandosi che la scienza aperta non venga ingabbiata nelle griglie del sistema di valutazione, ha posto l'accento sull'importanza delle *Open Educational Resources*; **Giuseppe Bonanno** ha espresso l'auspicio che il mondo universitario implementi *best practices* per promuovere l'*open science*; **Paola Galimberti** ha sottolineato il ruolo centrale della formazione e l'importanza del dialogo con gli studenti; **Maria Laura Vignocchi** ha aggiunto di confidare che le nuove generazioni abbiano maggiore giudizio e l'impegno da perseguire per sensibilizzare le comunità scientifiche a cambiare il sistema; **Giovanni De Simone** ha sottolineato l'importanza della cooperazione e della collaborazione.

Le conclusioni finali sono state affidate a Paola Gargiulo* che ha posto in relazione le attività di *Document Delivery*, tema principe del Convegno NILDE, e le pratiche di *Open Science*. Cosa c'entra NILDE con l'*Open Science*? Questa la domanda iniziale che pone Paola Gargiulo. Chi si occupa di *Document Delivery*, ha sottolineato, lavora “a valle”, su documenti non “accessibili” a tutti perché non in abbonamento e misura in qualche modo

la frustrazione degli utenti finali che non accedono ai contenuti; chi lavora all'*Open Science* lavora invece “a monte”, lavora su un piano etico per realizzare quei principi per i quali lavorano anche tutti i bibliotecari e cioè per garantire l'accesso alla conoscenza, per condividere conoscenza, come si propone di fare l'accesso aperto. Il bibliotecario può essere parte del processo di formazione dell'utente finale sull'importanza culturale della scienza aperta, dell'impatto che la scienza aperta ha sulla *citizen science*, e, quindi, del contributo che i cittadini danno alla conoscenza scientifica motivati dai loro interessi. Paola Gargiulo ha concluso con i suoi complimenti a NILDE e agli organizzatori per avere inserito una sessione dedicata all'*Open Science* perché l'*Open Science* fa parte del DNA del bibliotecario.

*Elena Giglia, *Università degli Studi di Torino, Unità Open Science.*

*Paola Galimberti, *Università degli Studi di Milano Statale, Direzione Performance, assicurazione qualità, valutazione e politiche di Open Science.*

*Maria Laura Vignocchi, *Università di Bologna, Biblioteca digitale.*

*Giuseppe Bonanno, *Università degli Studi di Messina, Unità di Coordinamento Tecnico Analisi dei dati e Sistema di AQ.*

*Roberto Caso, *Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza.*

*Giovanni De Simone, Cnr, Biblioteca Centrale G. Marconi, Roma.

*Paola Gargiulo è stata membro del GL sull' OA della Commissione Biblioteche della CRUI (2006-2013), del WG sull'OA dell'EAA – European University Association, membro del gruppo di lavoro di SCOAP3 e del Governing Council di SCOAP3. Ha fatto parte del Direttivo di SPARC Europe (Scholarly Publishing & Academic Resources Coalition) e del Direttivo di AISA.

TECNOLOGIA E BIBLIOTECHE

NILDE MAKEOVER. UN'ANTEPRIMA

Debora Mazza, Silvana Mangiaracina, Gabriela Carrara,
Sergio Settembrini, Alessandro Tugnoli
CNR Biblioteca Dario Nobili, Area territoriale di ricerca di Bologna

Abstract

«Dopo 10 anni è giunto il momento di riscrivere interamente il software di NILDE per adeguarlo alle nuove tecnologie!» Così è stata annunciata la nuova versione del software NILDE durante il X Convegno di Pavia nel 2019. Sono passati tre anni e qual è lo stato dei lavori? L'intervento illustrerà il “makeover” di NILDE e mostrerà in anteprima alcune delle nuove funzioni realizzate.

SOMMARIO: 1. Le fondamenta del condominio: cosa offre TALARIA per NILDE. – 2. L'appartamento bilocale: *borrowing* e *lending*. – 3. Ulteriori funzionalità nel flusso di *borrowing* e *lending*. – 4. Dal bilocale al trilocale: L'ambiente utenti e la consegna. – 5. Conclusioni

Sono passati tre anni da quando al X Convegno NILDE sul *Document Delivery* e la cooperazione interbibliotecaria *Biblioteche virtuali per utenti reali*, ospitato dall'Università di Pavia nel 2019, è stata annunciata una nuova versione del software di NILDE ribattezzata “NILDE 6”. La lista dei desideri prevedeva un nuovo codice del software, una nuova interfaccia e nuove funzionalità per adeguare NILDE alle nuove tecnologie: in pratica era previsto attuare una vera e propria operazione di *makeover*. Il termine *makeover* viene utilizzato per indicare il rifacimento, una trasformazione, come ad esempio il cambio di stile di una persona oppure la ristrutturazione di una casa, come nel famoso programma americano *Extreme Makeover: Home Edition* in cui in ogni episodio le case da ristrutturare vengono letteralmente rase al suolo fino alle fondamenta e ricostruite da capo. NILDE ad oggi è la “casa” di 896 biblioteche e di 89533 utenti⁸⁴ e, come tutte le abitazioni, necessita di una ristrutturazione, soprattutto dopo dieci anni di evoluzione informatica.

La pandemia COVID scoppiata nel 2020 tuttavia ha modificato i piani di lavoro. Nel 2020 la Biblioteca D'Area CNR di Bologna (da aprile 2022 rinominata Biblioteca Dario Nobili) ha avviato il progetto europeo *HERMES*

⁸⁴ <https://nildeworld.bo.cnr.it/it/statistiche/generali> (ultimo accesso: 25 novembre 2022).

- *Strengthening Digital Resource Sharing During Covid and Beyond*⁸⁵, co-finanziato dal programma Erasmus+ con capofila la Biblioteca stessa. Il progetto, attivo dal 1 maggio 2021 fino al 30 aprile 2023, vanta un partenariato molto variegato da un punto di vista culturale, geografico e di competenze, composto dall'Università di Balamand (Tripoli, Libano), l'Università MEF (Istanbul, Turchia), Università di Santander (Santander, Spagna) e IFLA (L'Aia, Paesi Bassi). Le attività inoltre sono supportate da un Comitato Scientifico internazionale, composto da membri provenienti anche da stati extra-europei, dagli Stati Uniti passando per il Qatar. Il progetto è ambizioso, soprattutto perché uno dei principali obiettivi che HERMES propone è di sviluppare un nuovo servizio per la condivisione delle risorse tra le biblioteche, che migliori l'offerta attualmente disponibile a livello globale.

Questa esperienza ha portato a ridefinire che cosa è NILDE. Attualmente, NILDE è sia un software di *document delivery*, sia un *network* di biblioteche che condividono le proprie risorse in modo collaborativo e reciproco mediante l'uso del software chiamato NILDE⁸⁶. Tuttavia, nel corso degli anni, NILDE si è affermata soprattutto come una “comunità” di biblioteche molto attiva e affiatata. Finché esiste la comunità, esiste NILDE e ciò non è imprescindibile dal software. La nuova idea maturata sull'identità di NILDE è considerarla come una “comunità di biblioteche che condividono l'uso di un software”, che non per forza deve il nome alla comunità che ospita. Difatti la nuova versione del software NILDE 6 annunciata a Pavia 2019, non esiste più. Il nuovo software che ospiterà la comunità NILDE sarà TALARIA.

TALARIA è uno dei principali risultati attesi del progetto HERMES, ovvero lo sviluppo di un nuovo software *open source* che le comunità bibliotecarie presenti in ogni parte del mondo possono utilizzare e gestire in modo indipendente per la gestione della condivisione delle risorse. Il nome deriva dai “talari”, i sandali alati della divinità greca Hermes.

Per semplificare il concetto si può pensare TALARIA come un edificio e la comunità NILDE come uno degli appartamenti dell'edificio.

1. Le fondamenta del condominio: cosa offre TALARIA per NILDE

Se l'accesso ai locali pubblici e ai condomini deve essere garantito a chiunque, prestando attenzione alle esigenze della popolazione e degli in-

⁸⁵ Per maggiori informazioni e per visionare le attività del progetto HERMES si rimanda al sito: <https://www.hermes-eplus.eu/> (ultimo accesso: 25 novembre 2022).

⁸⁶ <https://nildeworld.bo.cnr.it/it/content/il-network> (ultimo accesso: 25 novembre 2022).

quilini, ciò vale anche per le informazioni scientifiche, che devono essere sempre accessibili. Soprattutto tenendo in considerazione i diversi dispositivi tecnologici che vengono utilizzati nella quotidianità. Per questo motivo TALARIA a livello di grafica, è stato progettato come un *software* con *design responsive*, ovvero che si adatta graficamente in modo automatico al dispositivo (pc, *smartphone*, *tablet*) con il quale viene visualizzato. Per ciò che riguarda l'esperienza utente, il *software* è stato sviluppato come *Progressive Web App* (PWA) per garantire un'esperienza di navigazione web reattiva e veloce che offra la stessa esperienza d'uso delle app native sui dispositivi mobili. TALARIA è basato su API⁸⁷, ed è multilingua. L'interfaccia utente è *user-friendly* e si basa sulla comunicazione visiva, in particolare sulle icone, per consentire il riconoscimento immediato all'azione corrispondente e per avere il controllo totale delle operazioni.

Le tecnologie utilizzate per l'architettura sono *open source*. Il *front-end* è stato implementato in HTML, CSS e JavaScript ES6 utilizzando il *framework* ReactJS per creare un'esperienza dinamica mentre il *back-end* è stato sviluppato in PHP con il *framework open-source* Laravel e i dati vengono memorizzati su un database MySQL.

TALARIA è stato progettato per essere una piattaforma flessibile in grado di supportare le diverse esigenze e le specifiche politiche di una comunità *resource sharing*, con diversi livelli di personalizzazione come l'identità grafica (logo, colori dell'interfaccia), i sistemi di autenticazione, le politiche dei costi, i cataloghi, la gestione utenti⁸⁸.

Una novità riguarda l'introduzione dei ruoli-utente: il *Patron* e gli operatori di biblioteca. Il *Patron* può gestire la propria bibliografia e richiedere riferimenti, gestire e modificare le proprie informazioni personali e può associarsi a una o più biblioteche presenti nel sistema.

Gli operatori di biblioteche, che a possono essere autorizzati a ricoprire anche più ruoli contemporaneamente, nella stessa o in più biblioteche, a seconda dei compiti a loro assegnati, sono i seguenti:

- **Manager della biblioteca:** è colui che ha il controllo su tutte le operazioni. Amministra la propria biblioteca all'interno della comunità e invita, attiva, disabilita e rimuove gli operatori della biblioteca, compreso un altro Manager. In caso di gestione di più biblioteche, è possi-

⁸⁷ Le API, acronimo di *Application Programming Interfaces*, permettono l'integrazione tra le applicazioni *software*.

⁸⁸ Per conoscere nel dettaglio tutte le caratteristiche di TALARIA di rimanda a: Mangiaracina S., Tugnoli A., Mazza D., Kahaleh R. (2023), *TALARIA, un nuovo software per supportare comunità di resource sharing*, in *Atti del Convegno NILDE*, Messina, 27-30 settembre 2022, Messina University Press.

bile passare da un ambiente di lavoro all'altro con un semplice click. Questo ruolo viene acquisito dopo la registrazione dell'utente, se quest'ultimo decide di registrare una nuova biblioteca.

- Operatore di *borrowing*: gestisce il flusso delle richieste.
- Operatore di *lending*: gestisce il flusso dell'evasione delle richieste.
- Operatore di consegna: è responsabile della gestione dei punti di consegna per la consegna fisica dei documenti richiesti dagli utenti della biblioteca.
- Operatore di gestione dell'utenza: amministra le richieste di registrazione degli utenti della biblioteca.

2. L'appartamento bilocale: borrowing e lending

Ogni appartamento può avere dimensioni variabili, a seconda delle necessità di ogni proprietario. L'unità minima è costituita dal bilocale, ovvero dai due moduli base del *software* TALARIA: *borrowing* per le richieste da inoltrare e *lending* in cui gestire le richieste pervenute dalle altre biblioteche.

L'ambiente di *borrowing* è suddiviso in tre menù. Nel menù “Nuova richiesta” è possibile inserire un nuovo riferimento; in “Richieste in corso” si visualizzano e gestiscono le richieste ed infine “Archivio” in cui si potranno archiviare le richieste concluse.

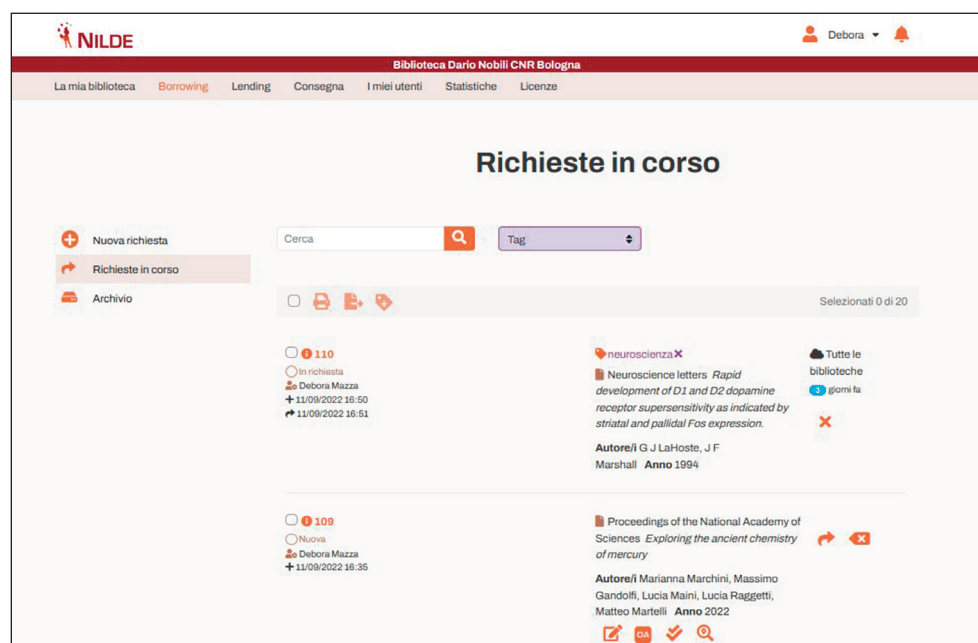


FIG. 1 Ambiente di borrowing nel menù “Richieste in corso”.

NILDE MAKEOVER. UN'ANTEPRIMA

Per inserire un nuovo riferimento bibliografico è sufficiente andare su “Nuova richiesta”, dove comparirà una barra di ricerca in cui è possibile cercare un riferimento utilizzando identificatori univoci come DOI, PMID, ISBN o per titolo. Se il riferimento viene trovato vengono importati automaticamente tutti i metadati bibliografici all’interno del *form* della richiesta. Un’altra opzione è quella di importare un nuovo riferimento attraverso il protocollo OpenURL, utilizzando come fonti OpenURL i database bibliografici o i siti web degli editori. Infine, è sempre disponibile la possibilità di inserire manualmente tutti i metadati bibliografici utilizzando il modulo “Vai al form”.

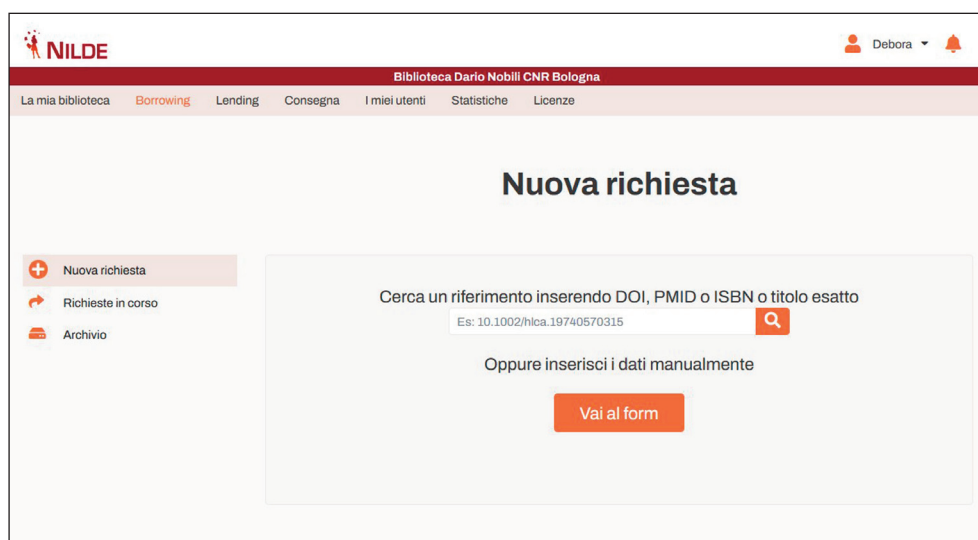


FIG. 2 Ambiente di borrowing nella sezione “Nuova richiesta”

Un’importante novità introdotta nella ricerca di un riferimento è l’integrazione con le API di *Open Access Button*⁸⁹, *tool* sviluppato da *OA Works*, che permette di verificare automaticamente se una risorsa è disponibile in versione *open access* o se è presente una versione archiviata in un *repository* pubblico. Al termine della ricerca, sarà visibile attraverso l’interfaccia utente un messaggio che comunicherà l’esito della ricerca e, in caso di disponibilità della risorsa, il link al file PDF.

⁸⁹ <https://openaccessbutton.org/> (ultimo accesso: 25 novembre 2022).

The figure displays two screenshots of a search interface. Both screenshots show a search bar with the text "Es: 10.1002/hlca.19740570315" and a magnifying glass icon. Below the search bar, the results are displayed in a light blue box. The first screenshot shows a result titled "Transactions of the American Clinical and Climatological Association Medical Schools as moral agents." by E D Pellegrino, published in 1977. A green box below the result indicates "La pubblicazione è disponibile OA, clicca qui!". The second screenshot shows a result titled "Recent results in cancer research. Fortschritte der Krebsforschung. Progres dans les recherches sur le cancer Ovarian irradiation and prednisone following surgery and radiotherapy for carcinoma of the breast." by J W Meakin, W E Allt, F A Beale, R S Bush, R M Clark, P J Fitzpatrick, N V Hawkins, R D Jenkin, J F Pringle, J G Reid, W D Rider, published in 1978. A yellow box below the result indicates "Versione OA non disponibile".

Cerca un riferimento inserendo DOI, PMID o ISBN o titolo esatto

Es: 10.1002/hlca.19740570315

Riferimento trovato

Transactions of the American Clinical and Climatological Association *Medical Schools as moral agents.*

Autore/i E D Pellegrino **Anno** 1977

La pubblicazione è disponibile OA, clicca qui!

Cerca un riferimento inserendo DOI, PMID o ISBN o titolo esatto

Es: 10.1002/hlca.19740570315

Riferimento trovato

Recent results in cancer research. Fortschritte der Krebsforschung. Progres dans les recherches sur le cancer *Ovarian irradiation and prednisone following surgery and radiotherapy for carcinoma of the breast.*

Autore/i J W Meakin, W E Allt, F A Beale, R S Bush, R M Clark, P J Fitzpatrick, N V Hawkins, R D Jenkin, J F Pringle, J G Reid, W D Rider **Anno** 1978

Versione OA non disponibile

FIG. 3 Al termine della ricerca del riferimento, se questo è stato trovato, saranno visibili attraverso l'interfaccia utente due messaggi: il primo comunica che è disponibile la versione OA della risorsa e si rimanda al file PDF, il secondo invece avvisa che la versione OA non è disponibile

Dopo aver salvato il riferimento come richiesta, sarà sempre possibile verificare se è presente la versione *open* della risorsa. Nel pannello "Richieste in corso", una delle azioni possibili su ogni richiesta, non ancora inoltrata ad una biblioteca fornitrice, è la verifica della versione *open access*. Se la risorsa è disponibile, un'apposita icona segnerà la sua presenza ed interagendo con essa, si rimanderà automaticamente al file PDF. Invece, se al momento dell'inserimento del riferimento questo non è stato trovato nella versione *open access*, sarà possibile attivare la ricerca.

La ricerca di un riferimento e la verifica della versione *open access* si possono effettuare anche attraverso la *homepage* del sito, dove è presente la medesima barra di ricerca e la possibilità di inserire i dati manualmente, anche senza essersi autenticati all'interno del sistema. Tuttavia, per poter salvare e richiedere il riferimento sarà necessario effettuare il *log-in*.

NILDE MAKEOVER. UN'ANTEPRIMA



The screenshot shows the NILDE homepage. At the top left is the NILDE logo. At the top right is a link 'Accedi/iscriviti'. Below the logo is the title 'Benvenuto su NILDE - Network Inter Library Document Exchange' and a subtitle 'Un network di biblioteche e un software per un'informazione scientifica a portata di click!'. There is a block of placeholder text (Lorem ipsum). Below this is a search section with the prompt 'Cerca un riferimento inserendo DOI, PMID o ISBN o titolo esatto'. A search bar contains the text 'Es: 10.1002/nica.19740570315' and a magnifying glass icon. Below the search bar is the text 'Oppure inserisci i dati manualmente'. At the bottom of the search section is an orange button labeled 'Vai al form'.

FIG. 4 Homepage di NILDE in cui è incorporata la barra di ricerca di un riferimento

Per proseguire con l'invio di una richiesta è necessario selezionare una biblioteca. All'interno di "Richieste in corso" si seleziona il riferimento da voler richiedere, si visualizzano i dati inseriti e le possibilità sono due: si seleziona una biblioteca fornitrice oppure si inoltra la richiesta a tutte le biblioteche presenti nel sistema⁹⁰. In caso di "inevasione" o di "cestina", è possibile reiterare una richiesta ad un'altra biblioteca. In questo caso la richiesta sarà duplicata e non sarà necessario dover creare un nuovo riferimento.

L'ambiente di *Lending* è suddiviso in tre menu: "Richieste in corso", "Richieste orfane" ed "Archivio". [FIG 5]

Due sono le tipologie di richieste: le richieste "regolari" e le richieste "orfane". Le richieste "regolari" sono tutte quelle richieste che sono state inoltrate alla propria biblioteca. Prima di lavorare una richiesta è sempre necessario accettare di prenderla in carico, solo successivamente sarà possibile evaderla o inevaderla. Per l'evasione è necessario indicare la modalità di evasione tra:

- Caricamento del file nel sistema e invio con *Secure Embedded Delivery* (SED): questo metodo, già presente nella versione corrente di NILDE, è approvato dagli editori per invio sicuro
- Tradizionale, come per posta
- URL. Questa nuova tipologia di evasione nasce dall'esperienza di RSCVD. In caso la risorsa richiesta è presente sul web come documento digitalizzato o accessibile in biblioteche ed archivi digitali, come

⁹⁰ Si veda dopo le "Richieste orfane".

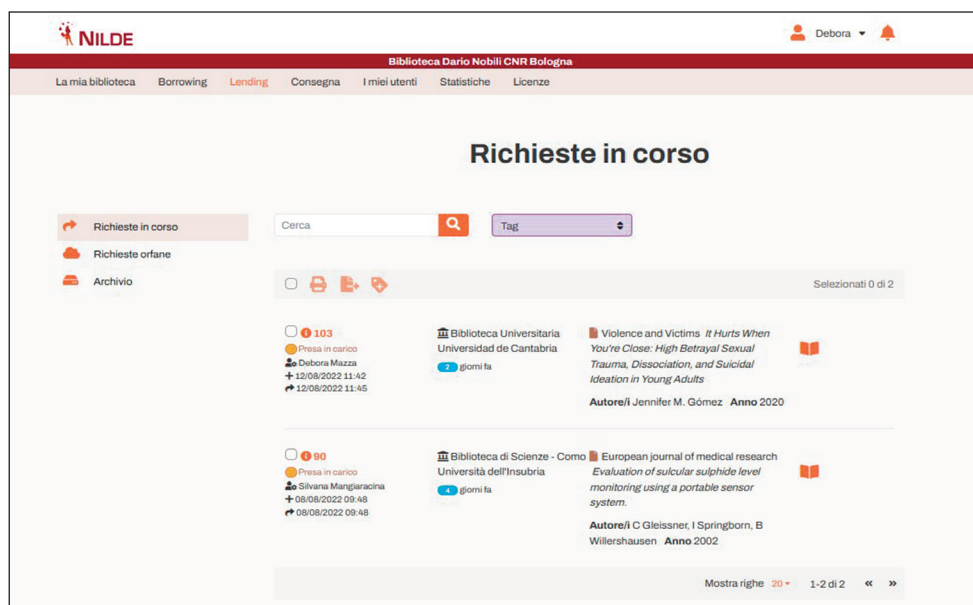


FIG. 5 Ambiente di lending nel menù “Richieste in corso”

Internet Archive o Europeana, l’articolo viene evaso come link che rimanda risorsa online

- *Article Exchange*, il sistema di condivisione dei documenti di OCLC
- Altro.

In caso di invasione, è necessario selezionare una tra le seguenti opzioni:

- Non disponibile per il DD/ILL
- Rivista/volume non posseduti
- Fascicolo/volume non disponibile
- ILL non consentito dalla licenza o dalla legge sul copyright
- Riferimento bibliografico errato
- Richiesta oltre il limite massimo di richieste settimanali
- Altro.

Una modalità secondaria di richiesta, che si invita ad usare con parsimonia, sono le “Richieste orfane”. L’idea nasce dall’esperienza della *mailing-list* nilde-forni che, durante il periodo Covid, in via eccezionale, è diventata uno strumento per la ricerca di documenti che non è stato possibile reperire nei cataloghi e a causa delle chiusure delle biblioteche. Al fine di evitarne l’abuso, sono state introdotte una serie di regole: si ricorre alla lista solo in caso di invasione su NILDE o quando non si è trovata alcuna biblioteca disponibile nei cataloghi consultati⁹¹.

⁹¹ <https://nildeworld.bo.cnr.it/it/content/uso-della-lista-nilde-forni-al-tempo-del-covid-19> (ultimo accesso: 25 novembre 2022).

NILDE MAKEOVER. UN'ANTEPRIMA

L'ambiente delle richieste orfane è una «bacheca comunitaria» che si configura come un elenco di richieste visibili a tutte le biblioteche presenti nel sistema. In caso non sia possibile rintracciare attraverso la verifica dei cataloghi una biblioteca fornitrice, le richieste possono essere inoltrate a tutte le biblioteche, sperando che qualcuna di esse sia in grado di fornire il materiale richiesto.

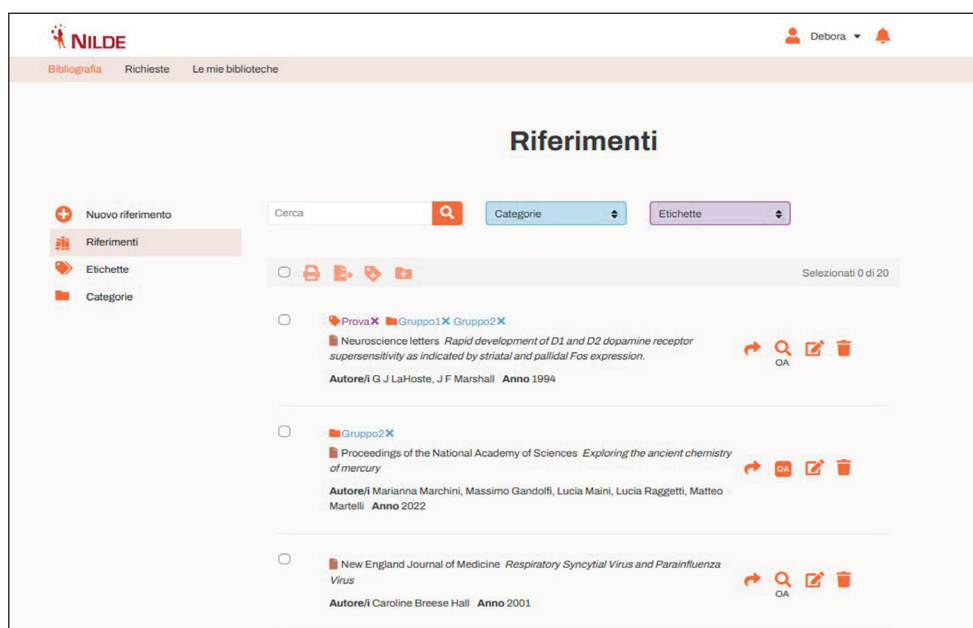


FIG. 6 Profilo utente nel pannello Bibliografia, menù “Riferimenti”.

Per ogni riferimento le azioni consentite sono le seguenti:
richiedere il riferimento, ricerca versione OA, modifica e cestina

Anche le richieste orfane devono essere prese a carico dalla propria biblioteca. La richiesta scompare dal pannello “Richieste orfane” per tutte le biblioteche e la richiesta sarà visibile esclusivamente nel proprio pannello di “Richieste in corso” e si potrà gestire come una normale richiesta.

3. Ulteriori funzionalità nel flusso di borrowing e lending

Nel flusso di *borrowing* e *lending* sono state introdotte due nuove funzionalità non presenti nel NILDE attuale.

La prima riguarda la possibilità di modificare il riferimento fino a quando la richiesta non è stata inoltrata alla biblioteca fornitrice.

La seconda è la cancellazione di una richiesta: si potrà infatti richiedere la cancellazione di una richiesta in qualsiasi momento. Se la richiesta di

cancellazione è pervenuta ad una biblioteca *lender* dopo che questa ha preso in carico la richiesta ricevuta, dovrà accettare la cancellazione.

4. Dal bilocale al trilocale: L'ambiente utenti e la consegna

TALARIA offre alle biblioteche la possibilità di abilitare l'ambiente utenti. Con questo *upgrade*, l'appartamento diventa un trilocale.

L'ambiente utenti è suddiviso in tre menù:

La mia Bibliografia contiene l'elenco di tutti i riferimenti bibliografici appartenenti all'utente. In questo ambiente vengono gestiti i propri riferimenti: è possibile inserire un nuovo riferimento, visionare quelli salvati e richiederli ad una biblioteca, ricercare la versione *open access*, gestire le etichette e le categorie, ovvero dei gruppi che raccolgono i riferimenti.

Le mie Richieste sono l'elenco di tutti i riferimenti richiesti dall'utente da una delle biblioteche a cui è associato.

Le mie biblioteche è lo spazio in cui l'utente gestisce tutte le biblioteche a cui è associato, che possono essere più di una. Quando un utente si associa ad una biblioteca può assegnargli un alias di massimo sei caratteri.

Per richiedere un riferimento è necessario selezionare una biblioteca fornitrice, definire la politica dei costi (se si è disposti ad accettare un eventuale costo per la fornitura del documento oppure no) e designare un Punto di Consegna. Quest'ultima è una novità compresa nel trilocale: se è abilitata *la gestione dell'utenza è di conseguenza abilitato l'ambiente di consegna*. (Fig. 7)

Nell'ambiente di consegna avviene la consegna del materiale richiesto dall'utente in formato cartaceo. Ogni biblioteca può designare uno o più Punti situati all'esterno dalla propria biblioteca. Esistono molte biblioteche centralizzate che offrono i propri servizi anche ad utenti remoti, in questo caso la biblioteca potrà configurare dei punti di ritiro in altre località.

Nel momento in cui la biblioteca richiedente riceve il documento richiesto, questa deve inviarlo al Punto di Consegna indicato dall'utente attraverso due modalità di invio. La prima modalità è l'invio del file: l'operatore di consegna dovrà stampare il file e consegnare la versione cartacea all'utente. La seconda modalità, quella tradizionale, è l'invio al Punto di consegna del materiale cartaceo che sarà consegnato.

Tuttavia, se la licenza o il copyright lo permettono, è possibile consegnare direttamente all'utente il file PDF attraverso il sistema.

NILDE MAKEOVER. UN'ANTEPRIMA

NILDE

Bibliografia Richieste Le mie biblioteche

Debora

Stato richiesta

Nuova Richiesta

Biblioteca: Biblio1 ✓

Punto di consegna: Desk Venezia

Costo per articolo: €

Altri costi (FN): Voglio essere informato

Note per la biblioteca

Richiedi Annulla

Dettaglio Riferimento

Versione OA non disponibile

FIG. 7 Profilo utente. Per richiedere un riferimento è necessario selezionare una biblioteca fornitrice, definire la politica dei costi e designare un Punto di Consegna tra quelli messi a disposizione dalla biblioteca selezionata

5. Conclusioni

Il lavoro di riprogettazione e di costruzione di un *software* come TALARIA è un'impresa molto impegnativa: attualmente abbiamo demolito il condominio e avviato la costruzione delle fondamenta. La comunità NILDE non sarà l'unico inquilino del palazzo perché anche la comunità di RSCVD (*Resource Sharing in the Times of Covid-19*)⁹², promossa dal Comitato IFLA *Document Delivery and Resource Sharing Section* (DDRS) prevede di utilizzare TALARIA, ma a partire dalla metà del 2023. La comunità di NILDE dovrà aspettare ancora un po' di tempo prima di trasferirsi presso la sua nuova residenza.

⁹² <https://rscvd.ifla.org/>.

NILDE ON THE MAP!

Gabriela Carrara¹, Mariateresa Musca¹, Debora Mazza¹, Letizia Baccarini², Ivo Reano³

¹*CNR Biblioteca Dario Nobili, Area Territoriale di ricerca di Bologna*

²*Wikimedia Italia*

³*OpenStreetMap Italia*

Abstract

La biblioteca Dario Nobili del CNR di Bologna è risultata vincitrice del Bando musei archivi biblioteche 2022 di Wikimedia Italia. In Marzo 2022 è stato creato il Progetto: GLAM/NILDE – Wikipedia, liberamente consultabile dal pubblico, al duplice scopo di inserire le biblioteche aderenti al network NILDE in OpenStreetMap e di creare/aggiornare i dati all'interno del database Wikidata. Questa partecipazione ci ha introdotto nell'universo Wikimedia. Il legame a doppio filo con OpenStreetMap, progetto mondiale per la raccolta collaborativa di dati geografici, ci ha permesso di creare uno strato (layer) NILDE popolato da tutte le biblioteche NILDE che abbiamo inserito. Questo layer fornisce in primis una immediata visione della distribuzione delle biblioteche aderenti al network sul territorio italiano e permetterà agli utenti finali di NILDE di operare una scelta geografica della o delle biblioteche NILDE a cui iscriversi, basandosi su criteri geografici.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Realizzazione del progetto. – 3. Estrazione dati e stato dell'arte

1. Introduzione

In questi anni, il software di Nilde ha consentito la condivisione di innumerevoli dati e ha posto le basi per la reciproca collaborazione e lo scambio delle informazioni per il supporto e la condivisione della ricerca. Ma ciò non può essere tutto; quest'anno, noi bibliotecari della Biblioteca Dario Nobili del CNR di Bologna ci siamo anche domandati con quali mezzi fosse possibile superare le difficoltà che un utente può incontrare quando si appresta a cercare in autonomia la biblioteca afferente a Nilde a lui più vicina. Per tale ragione la Biblioteca Dario Nobili ha scelto di partecipare al Bando Wikimedia Italia MAB 2022. Si tratta di un progetto organizzato dalla sede italiana della Wikimedia Foundation, organizzazione non profit e madre di Wikipedia e degli altri numerosissimi progetti della famiglia

“Wiki” disseminati in tutto il mondo tra i quali Wikidata⁹³, Wikimedia Commons⁹⁴ generalmente conosciuto come Commons, OpenStreetMaps⁹⁵ (abbreviato OSM). Dal 2005 Wikimedia Italia promuove il miglioramento della diffusione del sapere e della cultura, favorendo la creazione e la diffusione dei contenuti liberi e aperti alla libera consultazione, i cosiddetti *open content*.

I bandi MAB (Musei, Archivi e Biblioteche) si rivolgono a tutte le istituzioni culturali site in Italia e rappresentano una delle opportunità che Wikimedia Italia offre a ogni ente per la valorizzazione dei propri contenuti culturali attraverso i servizi offerti permettendo dunque un potenziamento dell’offerta digitale, aspetto essenziale per incrementare la loro visibilità e l’impatto sul pubblico. Ad ogni vincitore Wikimedia Italia mette a disposizione un percorso formativo online, nel nostro caso è stato della durata di otto lezioni pari a circa tre mesi e dalla frequenza obbligatoria, e la consulenza di almeno un tutor esperto.

I progetti e l’iter del loro svolgimento non sono decisi da Wikimedia Italia: è compito dell’istituzione che partecipa ideare, descrivere e valorizzare al meglio delle sue possibilità un progetto che il bando nomina con l’acronimo di “GLAM”, ovvero legato agli ambienti culturali quali *galleries, libraries, archives and museums*; essenziale è il fine di procurare o offrire liberamente contenuti a licenza aperta.

Nel Bando MAB 2022⁹⁶ ben trentadue enti hanno presentato una richiesta di finanziamento e collaborazione con Wikimedia Italia, tuttavia soltanto sette progetti sono riusciti ad ottenere l’approvazione. Tra le sette istituzioni vincitrici, troviamo anche la Biblioteca Dario Nobili dell’Area

⁹³ Banca dati libera e aperta che permette l’immagazzinamento centralizzato dei dati strutturati, a sua volta essenziale agli altri progetti Wikimedia in quanto ne rappresenta il supporto e lo scheletro strutturale. I contenuti si caratterizzano per la loro licenza libera, l’esportabilità attraverso formati standard e l’interconnessione con altri insiemi di dati aperti.

⁹⁴ Archivio di immagini digitali, suoni ed altri file multimediali caratterizzati dalla licenza libera. Con i suoi oltre 78 milioni di file (dato del novembre 2021) rappresenta uno dei più grandi archivi di risorse multimediali a scopo didattico e documentale liberamente utilizzabile nel web. I contenuti di Commons sono utilizzabili sia dagli altri servizi del mondo Wikimedia ma anche da quelli esterni.

⁹⁵ Progetto di mappatura libera e collaborativa che prende anche il nome della “Wikipedia delle Mappe”. Rappresenta il più grande database geografico ad accesso libero ed è generalmente utilizzato in alternativa a Google Maps nei siti web.

⁹⁶ Bando Musei Archivi Biblioteche 2022 (https://wiki.wikimedia.it/wiki/Bando_musei_archivi_biblioteche_2022)

territoriale di ricerca Bologna, del cui progetto è possibile leggere nella pagina Wikipedia “GLAM Nilde”⁹⁷.

Gli obiettivi del progetto che la Biblioteca Dario Nobili ha proposto inizialmente sono stati quelli di aggiornare la cartografia aperta di *OpenStreetMap* con i dati relativi alle biblioteche del network NILDE e di contribuire all’iniziativa WIKI LOVE MONUMENTS con informazioni visuali relative alle biblioteche storiche o di interesse architettonico appartenenti al network. In realtà gli obiettivi conseguiti sono stati ben più ampi.

Grazie al confronto con i tutor messi a disposizione da Wikimedia Italia e OSM Italia per la formazione e la realizzazione del progetto proposto, è stato possibile analizzare le esigenze specifiche del progetto NILDE, la tipologia dei dati esistenti, la struttura dei *database* coinvolti dal lato Wikimedia ed i possibili collegamenti tra di essi. È stato quindi deciso che inserire le biblioteche aderenti al network NILDE sulla cartografia *OpenStreetMap* in modo efficiente e fruibile implicasse: aggiornare o creare *ex novo* i dati delle biblioteche all’interno del *database* di Wikidata (aspetto essenziale in quanto Wikidata rappresenta il *database* di ogni strumento Wikimedia); collegare ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche) e ACNP (Archivio collettivo nazionale dei periodici) all’interno di Wikidata.

Il risultato ottenuto è che le due banche dati (Wikidata e OSM), di fatto separate e contenenti informazioni differenti ma complementari relative allo stesso oggetto (in questo caso la biblioteca), possono essere legate tra loro a mezzo di un identificativo comune legato alla singola biblioteca.

2. Realizzazione del progetto

Essenzialmente, il progetto ha compreso il caricamento manuale di ogni dato riguardante le biblioteche afferenti a Nilde sui sistemi Wikidata e OSM.

Il dialogo con i tutor assegnati da Wikimedia Italia e, soprattutto, con gli altri volontari è stato fondamentale per individuare i parametri e gli schemi essenziali per la corretta descrizione delle biblioteche in entrambi gli strumenti prescelti; per i contenuti parte della selezione è dipesa dall’analisi delle proprietà già esistenti e che abbiamo osservato coincidere nella maggior parte dei casi con gli stessi dati contenuti anche nelle schede tecniche di ICCU e ACNP. Utilizzando questi due archivi come fonte e

⁹⁷ Progetto Glam/Nilde – Wikipedia (https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:_GLAM/NILDE).

confronto principale per la veridicità dei dati selezionati, abbiamo stipulato un elenco di possibili proprietà in ugual modo valide per Wikidata e OSM.

L'inserimento effettivo delle biblioteche è avvenuto per passi successivi: inizialmente l'intenzione è stata di utilizzare un gruppo formato da una sessantina di biblioteche dell'area di Bologna come elemento di test per il confronto con i tutor e il gruppo di volontari Wikimedia specializzati nella descrizione di biblioteche e archivi, il GWMA B. La natura della scelta delle etichette adatte per la descrizione delle biblioteche su Wikidata è stata un'operazione assolutamente arbitraria: il confronto con i volontari ha permesso di ridurre il numero, dandoci la possibilità di togliere ogni ridondanza e concentrare le descrizioni sugli aspetti più essenziali. Dunque, abbiamo poi provveduto con l'inserimento delle restanti biblioteche dell'Emilia Romagna, creando un'etichetta sia in italiano che in inglese per ognuna delle 106 biblioteche aderenti a NILDE, correlata da una descrizione italiano-inglese e, laddove esistente, di un *alias*.

Parallelamente in OSM è stata effettuata una indagine preliminare per la ricerca delle biblioteche NILDE già presenti all'interno della banca dati e in tal caso si è proceduto ad un'integrazione delle informazioni mancanti laddove necessario. Questa osservazione iniziale ha evidenziato una serie di errori ed "ambiguità lessicali" presenti nei dati esistenti in quanto il software di OSM si basa sulla lingua inglese. Per agevolare il lavoro dei volontari solo in alcune interfacce grafiche ci sono le traduzioni di tutti i termini, è possibile quindi che si incappi nella questione dei "*false friends*": si è osservato infatti che molti degli oggetti identificati come "*library*" non indicavano biblioteche ma bensì delle librerie (*bookshop*). Riguardo il posizionamento geografico delle biblioteche da inserire *ex novo* e non disponendo di apposito rilevatore GPS di dettaglio abbiamo effettuato un tentativo tramite app di posizionamento su cellulare. Abbiamo verificato però che l'errore dei rilievi era tale da rendere più attendibile il posizionamento direttamente in carta basandoci sull'indirizzo e il numero civico segnalato dalle singole biblioteche. Le entità geografiche presenti su OSM sono identificate come nodi, poligoni o relazioni⁹⁸, le biblioteche già presenti erano rappresentate in tutti e tre i modi; le biblioteche che abbiamo inserito *ex novo* sono state definite come nodi allo scopo di garantire la corrispondenza con il *database* di Wikidata.

⁹⁸ Gli oggetti presenti in OpenStreetMap possono essere descritti tramite tre elementi principali: i "nodi" che definiscono punti nello spazio di qualsiasi natura (alberi, semafori, punti di interesse come edifici etc.); le *ways* rappresentano insiemi di nodi che definiscono strutture lineari che possono essere aperte, come le strade, o chiuse da limiti areali, come gli edifici; infine troviamo le relazioni che sono utilizzate per descrivere come nodi e *ways* possono interagire tra loro (es. linea autobus che è composta da strade e fermate).

NILDE ON THE MAP!

In entrambi i *database* di OpenStreetMap e Wikidata ogni elemento in essi inserito ha sia un identificativo univoco (node/1234### o Q1234###) che una descrizione a mezzo di caratteristiche (proprietà o etichette) funzionali allo scopo per cui il database è stato creato e che chiaramente porta ad una descrizione differente, molto spesso complementare, dello stesso oggetto. Nel nostro caso i due *database* sono collegati tra loro tramite l'identificativo univoco che il singolo elemento (biblioteca) ha in ognuno dei database: l'identificativo Q### dell'elemento biblioteca in Wikidata funge da etichetta in OSM e viceversa (vedi fig. 1).

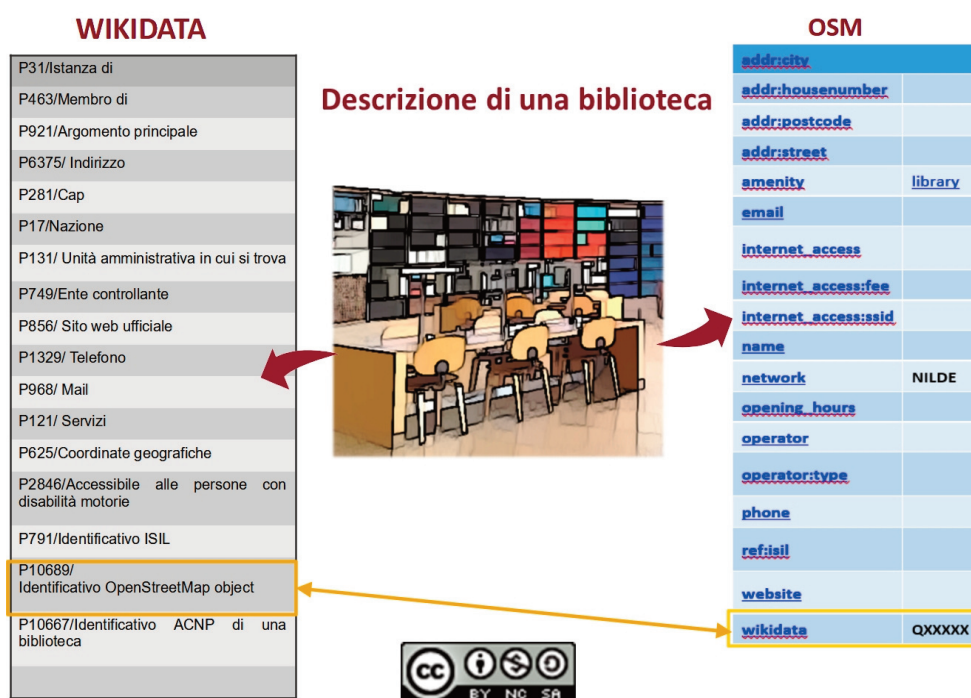


FIG. 1 Esempio schematico delle principali proprietà o etichette all'interno dei database Wikidata e OpenStreetMap di un elemento biblioteca. La freccia gialla mette in evidenza la relazione esistente tra i due database. All'interno di una scheda Wikidata di una biblioteca la presenza dell'identificativo dell'oggetto OSM permette l'accesso al database geografico. Viceversa all'interno di un elemento (nodo) OpenStreetMap la presenza dell'etichetta con l'identificativo Wikidata permette la consultazione del database relativo (autore G. Carrara, 2022)

Ogni elemento in OSM è descritto tramite categorie dette *tag* che devono sempre assumere un valore per essere significative (indirizzo, recapito telefonico, l'indirizzo e-mail etc.). Le biblioteche sono descritte dal *tag* “*amenity*”, ovvero il *tag* che principalmente viene utilizzato per identificare

quella tipologia di servizi socialmente utili e importanti per cittadini e visitatori: uffici, stazioni, scuole, farmacie, biblioteche, banche, etc. Su Wikidata tali etichette prendono il nome di “proprietà” e si tratta, in pratica, di quesiti che possono certamente interrogare la natura dell’oggetto, la “istanza di” (se si tratta di un’entità fisica come una scuola, una banca, una biblioteca oppure di un qualcosa di astratto come il far parte della categoria degli uomini, dei poeti, dei politici etc.) ma possono altrimenti comprendere qualsiasi cosa con il risultato di avere una moltitudine di possibilità per la descrizione, tra cui anche quella di inserire i codici identificativi che rimandano alle pagine che i soggetti in descrizione possono avere tra tutti i sistemi del mondo Wikimedia.

3. Estrazione dati e stato dell’arte

Come tutti i database, anche Wikimedia e OpenStreetMaps naturalmente danno la possibilità agli utenti di interrogare i loro contenuti attraverso interrogazioni mirate per l’estrazione di *output*. Nel nostro caso l’interesse è quello di ottenere la distribuzione geografica delle biblioteche del network NILDE in ambito regionale e, alla fine dell’inserimento, in ambito nazionale.

Come accennato in precedenza l’inserimento sta procedendo per settori. Abbiamo iniziato con le biblioteche presenti a Bologna (fig. 2), poi abbiamo inserito quelle dell’Emilia Romagna, della Sicilia (fig. 3), dell’Abruzzo, della Val d’Aosta (come visibile nella fig. 4) ed oggi lentamente ci stiamo espandendo con l’obiettivo di inserire tutte le biblioteche afferenti a Nilde presenti sul suolo italiano. Il lavoro sta procedendo gradualmente regione per regione.

NILDE ON THE MAP!

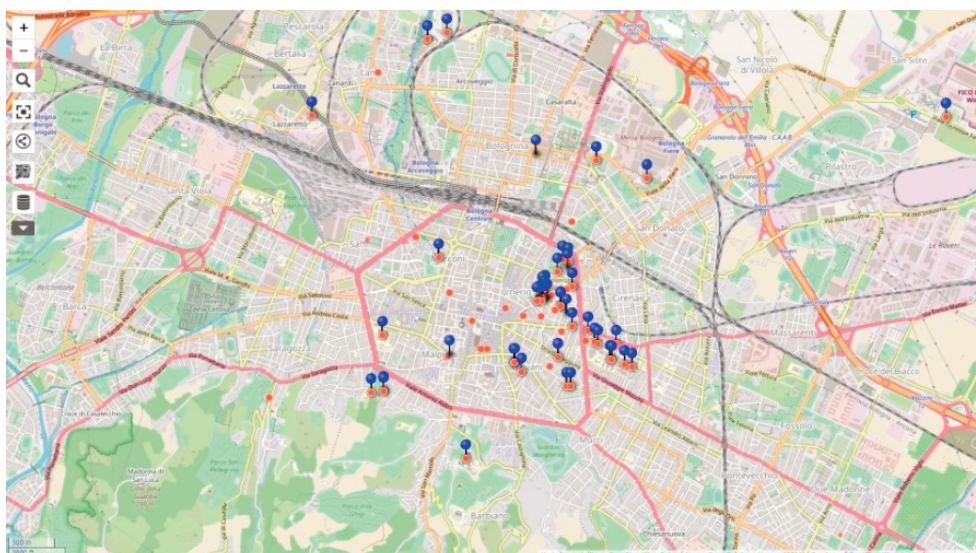


FIG. 2 Distribuzione su OpenStreetMap delle biblioteche del network NILDE, indicate dai pallini blu, nel territorio del comune di Bologna. I pallini rossi indicano le altre biblioteche presenti nell'area. La figura è realizzabile eseguendo la query OSM: https://umap.openstreetmap.fr/it/map/biblioteche-nilde-in-emilia-romagna_779973



FIG. 3 Esempio di distribuzione delle Biblioteche del network NILDE in Sicilia estratta da Wikidata. In rosso le biblioteche esistenti nella regione, in blu quelle aderenti a NILDE concentrate nelle principali università. La figura è realizzabile eseguendo la query Wikidata: <https://w.wiki/5hhV>



FIG. 4 Work in progress: esempio di distribuzione delle biblioteche del network NILDE a livello nazionale alla data di settembre 2022.

La figura è realizzabile eseguendo la query Wikidata: [https://w.wiki/5\\$SK](https://w.wiki/5$SK)

«GIUSTO ALLA FIN DELLA LICENZA IO TOCCO»

Katia Alboresi¹, Claudia Beretta², Gustavo Filippucci³,
Silvana Mangiaracina⁴, Silvia Marra⁵

¹Università di Genova, Biblioteca della Scuola di Scienze sociali ²Università di Pavia, Servizio Biblioteca Digitale ³Università di Bologna, Biblioteca del Navile, Sezione di Chimica ⁴Giacomo Ciamician

⁴CNR Biblioteca Dario Nobili, Area Territoriale di ricerca di Bologna

⁵IRCCS Humanitas Research Hospital e Humanitas University

Abstract

Nel 2012 nasce l'Archivio ALPE, da allora il Gruppo di lavoro ha provveduto su base volontaria ad impegnarsi per il suo arricchimento e la sua manutenzione. L'intervento ripercorre la storia della nascita di ALPE e del gruppo di lavoro di cui descrive le principali attività e presenta in modo particolare il servizio di ALPE Support e l'attività di integrazione di licenze dell'ultimo triennio come esempio di buone pratiche e di condivisione della conoscenza.

SOMMARIO. 1. «Giusto alla fin della licenza io tocco». – 2. Il passaggio dal cartaceo all'elettronico e la nascita di ALPE. – 3. Il progetto ALPE. – 4. Conoscenza e circolazione del sapere. – 5. Dall'emergenza alle buone pratiche. – 6. Dalle buone pratiche alle tendenze in atto e al prossimo futuro

1. «Giusto alla fin della licenza io tocco»

Sono queste le parole che Cyrano de Bergerac, il poeta esperto spadaccino dell'opera di Edmond Rostand, pronuncia al termine del celebre duello con il Visconte al quale aveva promesso di colpirlo solo alla fine di otto versi improvvisati ad ogni proprio attacco⁹⁹. Le stesse parole che Francesco Guccini riprende nel celebre brano dedicato a Cyrano, tratto dall'album *D'amore di morte e di altre sciocchezze* del 1996: «E al fin della licenza io non perdono e tocco Io non perdono, non perdono e tocco!»¹⁰⁰.

La scelta di questi versi come titolo del contributo, si giustifica non soltanto per il gioco di parole con il termine licenza, visto che di licenze si occupa il gruppo ALPE, ma anche per il significato che nel mondo della scherma tale espressione assume, dove il tocco si riferisce al toccar di spada e significa quindi vincere una sfida.

⁹⁹ E. Rostand, *Cyrano di Bergerac*, Sezione 12, (2018) Mondadori.

¹⁰⁰ F. Guccini, *Cyrano*, in *D'amore di morte e di altre sciocchezze* (1996).

Chi si occupa di licenze accetta infatti una sfida, a partire dalle diverse difficoltà connesse al tema: barriere linguistiche (la maggior parte dei contratti di licenza di uso è in inglese), terminologiche (la difficoltà di lettura del linguaggio giuridico-legale), disciplinari e culturali (ad esempio la scarsa propensione dei bibliotecari ad affrontare temi ed argomenti di carattere legale)¹⁰¹. Per il gruppo ALPE diffondere la conoscenza su un argomento tutto sommato ingrato, che impone divieti come stoccate, è una sfida ancora aperta, che assegna punti ai bibliotecari, aumentando la consapevolezza degli addetti ai lavori nella lettura ed interpretazione dei contratti di licenza e, in ultima analisi, nell'erogazione del *Document Delivery*. Di fatto quello gettato dagli editori è un guanto di sfida che mina la sopravvivenza di un servizio come il *Document Delivery*, se si considera che le «piattaforme usate dagli editori commerciali e concepite per proteggere l'esclusiva editoriale creano di fatto una barriera al riuso e alla disseminazione delle conoscenze»¹⁰².

2. Il passaggio dal cartaceo all'elettronico e la nascita di ALPE

Quest'aria di sfida si respirava già agli albori di ALPE, la cui storia muove i primi passi in uno scenario, che già si andava delineando dai primi anni '90, in cui lo sviluppo delle collezioni delle biblioteche inizia a misurarsi con nuovi *business models* e la transizione verso l'elettronico è resa ancora più appetibile dalla promozione da parte degli editori di grandi campagne di acquisizione basate sul metodo del *big deal*.

I segni che precedono e determinano la creazione dell'Archivio delle licenze dei periodici elettronici, avvenuta nel 2012, ci riportano infatti al fenomeno del passaggio dal periodico cartaceo a quello elettronico. Evento che, ben lo sappiamo, cambia i paradigmi di lavoro della comunità bibliotecaria. Un fortissimo incremento dei periodici elettronici e la concomitante dismissione della versione cartacea portano all'aumento di richieste di *Document Delivery* in formato elettronico, un formato facilmente trasferibile, pronto da scaricare e da inoltrare. Occorre tuttavia ricordare che in tanta apparente facilità è il contratto di licenza d'uso che stabilisce i termini e le

¹⁰¹ M. Cassella, *I contratti di licenza di uso dei periodici elettronici*, Bollettino Aib, vol. 48 n. 2/3 (settembre 2008), pp. 135-158.

¹⁰² E. Giglia, M. Vignocchi, *Biblioteche ed editoria periodica elettronica ad accesso aperto: servizi a valore aggiunto*, in: Orietta Bonora, Daniele Coltellacci, Laura Garbolino, Maria Chiara Piazza, Biagio Paradiso, Anna Perin, Emanuela Secinaro (a cura di), *Ecosistemi per la ricerca*, Atti del Convegno ACNP/NILDE. Trieste, 22-23 maggio 2014, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2015, pp. 75-86.

condizioni di utilizzo delle risorse digitali sottoscritte. Chi lavora sul campo, in particolare il bibliotecario che si occupa di *Document Delivery*, non può non porsi la domanda su come poter offrire agli utenti il servizio di fornitura documenti da periodico elettronico. Questa domanda è pressante sul singolo operatore ma anche e ancor di più su un network come Nilde, un sistema terzo che gestisce un servizio collettivo che guida questo tipo di transazioni tra biblioteche. Il *Document Delivery* è infatti un servizio collettivo e partecipato e nell'interesse comune si prova a definirne i nuovi contorni, per favorire nel bibliotecario maggiore consapevolezza in merito alle azioni ritenute lecite dall'editore.

Prima dell'avvio di ALPE, non esistevano tante esperienze a supporto di questa problematica, se non alcune esperienze locali come quelle di gruppi di lavoro "ILL e *Document Delivery*" dell'Università di Bologna e l'Help Licenze dell'Università di Torino e altri contesti di Atenei, la cui azione iniziale consisteva nello stilare delle liste di licenze e relative condizioni, compilando una sorta di archivi che esplicitavano le clausole delle licenze che la singola istituzione aveva stipulato con gli editori. Ma grazie a queste prime iniziative pionieristiche è stato possibile raccogliere la sfida a costruire un'infrastruttura di lavoro, del tutto nuova per il panorama italiano e che consentisse agli addetti ai lavori di avere a disposizione la licenza pertinente nel momento esatto di erogazione del lending, just in time just in case, rapido colpo di mouse. Trattandosi infatti di singoli enti o consorzi che avevano realizzato un proprio ERMS – *Electronic Resource Management System* –, ovvero un proprio gestionale delle licenze, la situazione si presentava frammentata e priva di procedure integrate con il flusso di lavoro di Nilde che era già ampiamente funzionante. Con l'obiettivo di provare a formalizzare e inserire tali esperienze in un flusso di lavoro unico, nel 2006 si compone il Gruppo di Lavoro NILDE sulle Licenze Elettroniche e su questi presupposti viene creato un primo database "Help – licenze". È questo senso di continuità, unito a una naturale evoluzione delle cose che ci porta alla primavera del 2012, quando NILDE lancia l'idea di un progetto per la creazione di un «Archivio nazionale delle Licenze dei Periodici Elettronici (ALPE) che riguarda specificamente le clausole del *Document Delivery*».

3. Il progetto ALPE

Tre sono gli scopi del progetto: favorire la comunicazione tra consorzi e biblioteche per tutto ciò che riguarda il *Document Delivery* nelle licenze di risorse elettroniche, fare riconoscere agli editori NILDE come sistema per l'invio elettronico sicuro negli scambi tra le biblioteche italiane e supportare

i bibliotecari ad operare nei limiti consentiti dalle licenze d'uso quando si trovano ad espletare il servizio di fornitura documenti¹⁰³. E raggiunge tali obiettivi superando alcuni dei limiti oggettivi del precedente database, come per esempio la difficoltà di aggiornamento tempestivo dei contratti stipulati con gli editori da parte dei consorzi italiani. Il progetto pone così le basi affinché le clausole *ILL-Document Delivery* contenute nell'archivio possano essere alimentate e aggiornate anche attraverso procedure software e possano essere utilizzate all'interno della procedura di invio dei documenti (modulo *Lending*) del software NILDE, in modo da facilitare il lavoro dei bibliotecari rendendo automatica la verifica degli usi consentiti dai contratti con gli editori¹⁰⁴.

Un primo incontro tra diciotto bibliotecari di sei università italiane (Università di Bologna, Torino, Roma Sapienza, Roma Tre, Pavia, Pisa), i responsabili di tre consorzi nazionali (CILEA, CIBER-CASPUR, CIPE) e gestori del catalogo nazionale dei periodici ACNP (Università di Bologna), tenutosi il 19 Giugno 2012, presso l'Area di Ricerca del CNR di Bologna, segna l'avvio del progetto pilota¹⁰⁵.

Nel concreto si ragiona per creare una griglia, schematizzare il testo delle clausole e individuare una sorta di vocabolario per interpretare le norme riportate ricorrentemente nelle varie licenze dei diversi *publisher*. Parallelamente viene sviluppata la parte del *flow* per consentire all'operatore di individuare la licenza appropriata, integrare le clausole e le condizioni poste relativamente all'erogazione del documento. Il *team* di sviluppo di ALPE inizialmente composto da Silvana Mangiaracina, Stefano Pozzetti e Alessandro Tugnoli della Biblioteca dell'Area di Ricerca del CNR di Bologna¹⁰⁶, si avvale a tutt'oggi di un Gruppo di lavoro con la collaborazione dei bibliotecari di consorzi e istituzioni italiani¹⁰⁷.

¹⁰³ https://nildeworld.bo.cnr.it/sites/default/files/Request_comment_Progetto_ALPE.pdf

¹⁰⁴ *Idem*.

¹⁰⁵ L'incontro è preceduto dalla condivisione del documento di presentazione del progetto inviato sotto forma di "*Request for Comments*", a c. di A. Tugnoli e S. Mangiaracina, Biblioteca Area della Ricerca CNR di Bologna, 22 marzo 2012, consultabile al link https://nildeworld.bo.cnr.it/sites/default/files/Request_comment_Progetto_ALPE.pdf

¹⁰⁶ https://nildeworld.bo.cnr.it/sites/default/files/Request_comment_Progetto_ALPE.pdf

¹⁰⁷ Il gruppo è stato a lungo guidato da Ornella Russo della Biblioteca dell'Area di Bologna – CNR. Alcuni membri, ad esempio Gustavo Filippucci dell'Università di Bologna e Claudia Beretta dell'Università di Pavia, sostengono il progetto fin dal suo avvio, altri si sono aggiunti nel tempo, ma sempre partecipando gratuitamente e su base volontaria, alla popolazione dell'archivio. Oggi il gruppo di lavoro 2020-2022, coordinato da Claudia Beretta, conta 18 partecipanti, che provengono dalle biblioteche aderenti a Nilde e a ACNP e in particolare da 8 Università, dal

Il Gruppo di lavoro si occupa principalmente di tre aspetti, il primo dei quali riguarda l’inserimento annuale nell’archivio delle licenze cosiddette “standard” e di quelle negoziate. Le licenze standard sono quelle pubblicate dalle singole case editrici scientifiche, che hanno solitamente validità annuale e presentano i termini e le condizioni per il servizio *ILL/Document Delivery*. Le licenze negoziate, invece, sono quelle licenze, spesso di durata pluriennale, che vengono appunto discusse con l’editore e sottoscritte da parte di un consorzio, un’università, o un ente particolare.

Una seconda attività che impegna alcuni partecipanti al Gruppo di lavoro è costituita da *ALPE Support*, la casella mail cui ogni bibliotecario che lavora in Nilde può segnalare un problema o chiedere aiuto in materia di licenze¹⁰⁸. L’istituzione di questo punto di contatto si propone il miglioramento del servizio di *help-desk* e di supporto tecnico ai bibliotecari attraverso un sistema di gestione di *tickets*, attraverso la creazione di uno strumento di supporto a cui il bibliotecario, per riprendere le parole del Cyrano di Guccini – «e quando sento il peso d’essere sempre solo mi chiudo in casa e scrivo e scrivendo mi consolo»¹⁰⁹ – può scrivere quando sente il peso di essere solo in un momento di incertezza o nell’urgenza di portare a termine la fornitura di documenti.

CNR, e dai consorzi Bibliosani e Care CRUI. Si riportano di seguito i nomi dei partecipanti, distinti in Componenti CBN Gruppo di lavoro ALPE e Componenti esterni GdL ALPE. Componenti CBN Gruppo di lavoro ALPE Claudia Beretta-coordinatrice (Università di Pavia); Giorgia Migliorelli (CNR Biblioteca Centrale G. Marconi); Silvana Mangiaracina (CNR Biblioteca dell’Area della Ricerca di Bologna); Alessandro Tugnoli (CNR Biblioteca dell’Area della Ricerca di Bologna); Silvia Marra (IRCCS Humanitas Research Hospital, Consorzio Bibliosani). Hanno inoltre partecipato al gruppo fino al 30/11/2020 Mauro Mazzocut (Ospedale Policlinico San Martino IRCCS, Consorzio Bibliosani) e Ornella Russo (CNR Biblioteca dell’Area della Ricerca di Bologna). Componenti esterni GdL ALPE: Katia Alboresi (Università di Genova); Stefania Bergamo (Università di Padova); Cristiana Bettella (Università di Padova); Emanuela Casson (Università di Padova); Gustavo Filippucci (Università di Bologna); Laura Garbolino (Università di Torino); Angelica Masciullo (Università del Salento); Laura Pieropan (Università di Padova); Maria Senatore (Università di Salerno); Giuseppe Ugolini (Università La Sapienza); Laura Viola (Università del Salento); Roberta Caporaletti (CRUI-CARE); Ninfa Varvaro (CRUI-CARE). Ha inoltre partecipato al gruppo fino al 30/11/2020 Antonia Villa (IRCCS Istituto Oncologico Veneto, Consorzio Bibliosani).

¹⁰⁸ Il numero degli operatori ALPE dedicati ad *ALPE Support* è cresciuto nel tempo: dal 2016 Silvana Mangiaracina, Ornella Russo e Alessandro Tugnoli (Nilde), nel Maggio 2018 si sono uniti Enza Gasbarro e Gustavo Filippucci (Università di Bologna), dal 2019 Claudia Beretta (Università di Pavia), da ottobre 2021 Katia Alboresi (Università di Genova) e Silvia Marra (consorzio Bibliosani).

¹⁰⁹ F. Guccini, Cyrano, in *D’amore di morte e di altre sciocchezze* (1996).

La terza attività in cui è coinvolto il gruppo di lavoro ALPE è svolta nell'ambito della formazione, innanzitutto tramite la partecipazione al Gruppo di lavoro Formazione Nilde. Sette sono stati i corsi di aggiornamento per bibliotecari del network, che dal 2020 a oggi hanno visto l'approfondimento del software ALPE in tutti i suoi aspetti¹¹⁰. Merita inoltre di essere ricordato che sempre nell'ambito della formazione, in collaborazione con il CNR di Bologna e del Gruppo di lavoro Formazione, sono stati realizzati quattro brevi video didattici riguardanti le funzionalità di ALPE, pubblicati insieme alle altre "Pillole di Nilde", sul canale Youtube¹¹¹. Non manca infine un impegno anche sul fronte della formazione interna, rivolta ai nuovi operatori ALPE incaricati di rinnovare le licenze standard e di inserire le nuove negoziate dei propri Enti.

4. Conoscenza e circolazione del sapere

A partire da queste che sono le tre principali attività del gruppo di lavoro di ALPE si intende soffermarsi sulla funzione strategica che le biblioteche assolvono nella conoscenza e nella circolazione del sapere e insieme raccontare l'esperienza di una buona pratica presente nel network Nilde e rappresentata da una parte dal servizio di ALPE *Support* e, dall'altra, dall'incremento nell'ultimo triennio delle licenze pubblicate nell'Archivio ALPE.

ALPE *Support* in quanto servizio alle biblioteche di Nilde consente di rispondere a richieste specifiche e potenzialmente di aprire un momento di dialogo con i bibliotecari sul territorio, i destinatari del servizio, favorendo in questo modo un approccio "proattivo" che giova alle parti coinvolte, tanto ai bibliotecari quanto ad ALPE stesso.

¹¹⁰ I corsi di formazione sono tutti consultabili alla pagina web <https://nildeworld.bo.cnr.it/it/education>. Si riportano di seguito i sette corsi menzionati che hanno visto anche il contributo del gruppo ALPE: Corso NILDE per tutti: corso di aggiornamento per bibliotecari del servizio di document delivery - Marzo 2020; Webinar NILDE per tutti - Maggio/Luglio 2020; Webinar NILDE per tutti, 2. ed. - Novembre/Dicembre 2020; Webinar NILDE per tutti 3. ed. - Marzo 2021; NILDE: funzionalità del software per il servizio di Document Delivery - Novembre 2021; Lending cartaceo e digitale nella piattaforma Nilde / Inserimento e gestione delle licenze nell'archivio ALPE-NILDE - Giugno 2022; NILDE per tutti - XI Convegno NILDE Settembre 2022.

¹¹¹ Sul canale YouTube di NILDE sono ad oggi disponibili 13 brevi video-pillole, quattro delle quali riguardano ALPE e più nello specifico; Pillola 10 - ALPE 1: Pulsante Trova Licenze; Pillola 11 - ALPE 2: Cruscotto; Pillola 12 - ALPE 3: Cosa fa il Bibliotecario; Pillola 13 - ALPE 4: Casi di studio.<https://youtu.be/NKZgxqOJYYo>

Il primo ricorso ad *ALPE Support* avviene innanzitutto quando, in fase di *lending*, il sistema non trova nessuna licenza o ne restituisce una che non sembra corrispondere al documento in oggetto (per esempio nel caso di un editore non corrispondente). Il *Manuale d'uso per i bibliotecari*, disponibile per tutti sul sito Nilde World¹¹², guida il bibliotecario nella segnalazione da inviare ad *ALPE Support*, specificando come editare la mail e quali dati indicare per permettere allo staff di ALPE tutte le verifiche del caso.

Una seconda casistica molto comune di segnalazione è rappresentata dall'assenza di licenza per l'anno in corso e dalla conseguente necessità di aggiornamento della licenza stessa.

Si può inoltre utilizzare il servizio di *ALPE Support* anche quando si presentino problemi di interpretazione delle licenze o quando si ritiene che ci siano degli errori nelle condizioni riportate.

In senso ampio il ricorso ad *ALPE Support* avviene nel momento in cui il processo di lavoro in *lending* non può affidarsi ad automatismi e si richiede un approccio diverso da parte dei bibliotecari che devono selezionare e applicare la licenza pertinente.

Ricevuta la segnalazione via mail, lo staff verifica i dati forniti e procede al controllo sull'Archivio lato pubblico, per capire l'origine del problema. Occorre verificare se si tratta effettivamente di una licenza mancante e nel caso colmare tale lacuna attraverso l'inserimento di una licenza standard o di una negoziata, oppure se il software non trova un collegamento perché la richiesta risulta incompleta di dati fondamentali quali ad esempio l'ISSN della rivista.

La risposta alla richiesta ricevuta funziona così per gli operatori di *ALPE Support* anche come un momento di formazione dedicata per verificare insieme il corretto utilizzo di ALPE e del tasto Trova licenze. In questo modo viene proposta una soluzione su misura e, per quanto possibile, in tempi brevi, solitamente entro le 24 ore dalla segnalazione. L'attenzione a garantire una risposta rapidamente nasce dalla consapevolezza che chi chiede aiuto si trova in sospeso, non sa se e come fornire il documento, nell'intervallo che precede il possibile inserimento della licenza in ALPE.

5. Dall'emergenza alle buone pratiche

Appare evidente come, partendo da zero, si sia avviata con *ALPE Support*, una gestione basata soprattutto su "emergenze", come le segnalazioni di assenza di licenze o di funzionamento non corretto dell'infrastruttura, per passare, compiendo un piccolo salto in avanti, a un'offerta di informa-

¹¹² <https://nildeworld.bo.cnr.it/tematica/usare-nilde>

zioni non più solo di tipo emergenziale. Pensando ad *ALPE Support* come una parte della più ampia attività di formazione svolta su ALPE aumenta infatti la capacità di portare all'esterno informazioni importanti, che per quanto di base, appaiono a volte trascurate. A titolo di esempio si riporta una recente casistica riferita al *lending* di un articolo da rivista cartacea, stoccata in un deposito della biblioteca fornitrice, inevaso con motivazione “la licenza non consente il *Document Delivery*”. La biblioteca richiedente il *lending*, non convinta della motivazione, scrive ad *ALPE Support* per un chiarimento. Analizzata la situazione è apparso evidente allo staff di ALPE come questo fosse un caso di incertezza di base sul campo di applicazione di un *license agreement*. Il *Document Delivery* in relazione al cartaceo, infatti, non è vincolato alle licenze inserite in ALPE e il limite o il diniego all'evasione può essere giustificato solo in relazione a quanto stabilito dalla legge sul diritto d'autore o all'eventuale indisponibilità e accessibilità del materiale.

Questo esempio permette di ribadire che il ricorso ad *ALPE Support* genera un duplice beneficio per i bibliotecari e per il Gruppo di lavoro stesso. Il bibliotecario “mittente”, ricevuta una risposta tagliata su misura che porta ad un uso sempre più consapevole dell'Archivio, va in questo modo a ricoprire un ruolo di collaboratore attivo, che giova allo sviluppo del servizio di cui è allo stesso tempo fruitore.

Vale la pena evidenziare alcuni dati numerici relativi alle richieste gestite da *ALPE Support* tramite la casella mail attivata nel 2016, in seguito all'integrazione di ALPE con NILDE, ed entrata in funzione con la versione 4.03 del software. In totale, da allora sono state gestite 1.133 e-mail¹¹³, un numero che comprende tutte le mail ricevute, sia domande che risposte, a volte anche più di una interazione per una singola domanda.

Il cospicuo numero di mail dei primi due anni di attività mostra che all'inizio non c'erano soltanto richieste di aiuto, ma anche segnalazioni di malfunzionamento e di problemi vari, rappresentando il normale *tuning* di un software così complesso come è ALPE.

Una possibile cartografia delle Biblioteche del territorio più attive su *ALPE Support* negli ultimi otto mesi ha evidenziato gli interventi di alcune biblioteche della rete Bibliosani, di cui sono state inserite le licenze negoziate a partire dal 2020. La consapevolezza diffusa nelle biblioteche afferenti a Bibliosani di questa nuova risorsa spinge a tempestive segnalazioni da parte dei colleghi nel momento in cui si accorgono che una licenza non è presente in ALPE.

¹¹³ Si riporta di seguito il numero complessivo di mail gestite da *ALPE Support* a partire dal 2016: 317 email per il 2016; 236 email per il 2017, 128 per il 2018, 74 email per il 2019, 73 per il 2020, 202 per il 2021 e 103 per i primi 7 mesi del 2022.

Anche per quanto riguarda le licenze standard è da sottolineare come le segnalazioni ricevute su *ALPE Support*, da ottobre 2021 ad agosto 2022, abbiano consentito di arricchire l'archivio di otto nuove licenze standard. È un dato positivo che permette di puntare il riflettore su un ben piccolo segmento temporale ma indicativo dell'andamento complessivo: otto licenze standard che fanno il loro ingresso in ALPE, su un totale di diciotto mail aventi come oggetto “licenza assente”, da cui bisogna ulteriormente scremare quelle che riguardano le licenze negoziate che arrivano durante il periodo di aggiornamento annuale dell'Archivio¹¹⁴. Rimangono così a partire dalle diciotto segnalazioni quelle mail riferite alla richiesta di inserimento di licenze standard che non è possibile integrare in ALPE in quanto non rese pubbliche dall'editore.

Gli inserimenti di licenze derivati da queste segnalazioni non rappresentano l'unica via di aggiornamento dell'Archivio. L'attività di caricamento licenze sul portale ha visto infatti in questo ultimo triennio un notevole incremento rappresentato non soltanto dall'inserimento di molte licenze negoziate¹¹⁵, ma anche dal lavoro di integrazione di molte licenze standard, successivo alla mappatura portata avanti tra 2021 e 2022 dal gruppo di lavoro.

Sulla base di quanto descritto, è possibile affermare che a fronte di nuovi inserimenti, generati anche dalle segnalazioni da parte di altri bibliotecari, cresce il numero di licenze a disposizione di tutta la comunità, e non solo delle biblioteche partecipanti al network, essendo ALPE un archivio pubblicamente consultabile.

6. Dalle buone pratiche alle tendenze in atto e al prossimo futuro

Tale incremento porta contemporaneamente a un aumento delle possibilità di disseminazione e condivisione ma anche e soprattutto di valutazione critica delle clausole imposte dagli editori. Tutto ciò rappresenta un possibile punto di partenza per mirare a negoziazioni più vantaggiose, e certamente “qui ed ora” a un modello di “produzione di conoscenza” virtuoso che implica condivisione.

È sempre diffuso il rischio di imbattersi in rete in facsimili di contratti di licenza ma con indicazioni di utilizzo del sito, che sono generali e non specifiche per quel che attiene la fornitura di documenti tra biblioteche.

¹¹⁴ Si fa qui riferimento alle licenze negoziate dei consorzi CARE- CRUI e del consorzio Biblioson che appaiono più come dei solleciti che come vere lacune da colmare.

¹¹⁵ Trattasi delle licenze negoziate Biblioson precedentemente menzionate nel testo e di quelle dell'Università di Verona, il cui processo di popolamento è ancora in corso.

Si pensi a quanto può essere penalizzante la mancata emanazione di chiare indicazioni sulle modalità di erogazione del servizio di *Document Delivery*, poiché ciò che non è dichiaratamente concesso dall'editore dovrebbe essere esplicitamente richiesto dal bibliotecario. Un problema questo che di recente ha interessato anche alcuni grandi editori.

Le licenze sfuggite sono come perle, nel gran mare su cui ALPE ha gettato le reti.

In definitiva è chiaro che si punta ad offrire un supporto all'attività dei bibliotecari col desiderio che la casella di posta *ALPE Support* sia percepita come un punto di riferimento e di contatto stabile per un "a tu per tu" con i colleghi, ma contemporaneamente si auspica che siano i colleghi a supportare ALPE, non solo per incrementare l'Archivio con nuove licenze ma, soprattutto, per perfezionare quanto già in essere.

Un caso pratico che offre un esempio del valore delle segnalazioni è rappresentato dalla recente condivisione da parte di un collega dell'Università di Bologna dello scambio di mail con l'editore Portland press, in cui il bibliotecario chiedeva lumi in merito ai termini riportati in clausola. La condivisione di tali informazioni ha permesso di aggiungere in ALPE una nota esplicativa alla licenza, annotazione ben preziosa tanto più che ne concedeva la fornitura del documento, e di precisare le condizioni d'uso riportate e già presenti in archivio.

Un secondo caso pratico che permette di far luce sul valore di ALPE è rappresentato dalla mail ricevuta da una biblioteca del network che segnalava l'assenza di licenza per una rivista dell'editore Il Pensiero Scientifico. L'inserimento di una licenza standard non è stato in questo caso possibile in quanto l'editore non ha pubblicamente reso nota alcuna clausola sul *Document Delivery* e neppure è stato possibile inserire una negoziata specifica per tale biblioteca. I colleghi sono stati quindi indirizzati a consultare in ALPE, lato archivio pubblico, la licenza negoziata dall'Università di Verona con l'editore Il Pensiero Scientifico, con clausole specificamente contrattate che consentono il *Document Delivery* e citano chiaramente l'utilizzo di Nilde. Il modello di Verona segna una possibile pista verso la negoziazione, nella prospettiva di ottenere per le biblioteche condizioni di fornitura migliori.

La strada appare quindi ben tracciata ma molti sono gli interrogativi che si aprono come prospettive per il futuro: come proseguire nella mappatura delle licenze per renderla quanto più completa possibile, come favorire la condivisione della conoscenza attraverso i momenti di formazione, quanto e se lo sviluppo di nuove tecnologie e il diffondersi dell'*Open Science* avranno un impatto nel tempo nella evoluzione della normativa del *copyright* e delle licenze di utilizzo delle risorse elettroniche? Sono solo alcuni

spunti che si vuole lasciare aperti, come una possibile riflessione più ampia e rispetto ai quali non si intende offrire una risposta in questo contributo. Per concludere la riflessione si ritiene utile riprendere quello che già in occasione dei precedenti convegni Nilde, Silvana Mangiaracina e Ornella Russo avevano dichiarato: «ALPE si candida ad essere anche un osservatorio e uno strumento di analisi e di lettura della geografia degli usi consentiti nel *Document Delivery* e delle politiche imposte dagli editori»¹¹⁶ per ribadire che ALPE già funziona di fatto in questo modo¹¹⁷. È stato costruito molto e nella prospettiva indicata da Mangiaracina e Russo, ma tanto resta ancora da fare insieme.

¹¹⁶ Relazione tenuta da Ornella Russo e Silvana Mangiaracina al convegno NILDE «Dead or alive? Le frontiere dei servizi bibliotecari nell'era della condivisione: 15 anni della comunità NILDE». Roma 19-20 maggio 2016.

¹¹⁷ L'esempio sopra citato dell'Università di Verona attesta chiaramente quanto qui definito.

REINGEGNERIZZARE ACNP: UNA OPPORTUNITÀ ED UNA SFIDA

Alessandra Citti

*Università di Bologna, ABIS - Unità di processo Gestione e sviluppo
del catalogo italiano dei periodici ACNP*

Abstract

Una quarantina di anni fa è nato ACNP, il catalogo italiano dei periodici, a seguito della collaborazione tra Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica (ISRDS) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e Università di Bologna. Negli anni è evoluto da catalogo a sistema: comprende infatti non solo il gestionale di ACNP, lato utente e gestore e relativo OPAC, ma anche GAP, per gestire i fascicoli dei periodici e decine di procedure e servizi sviluppate negli anni. L'evoluzione del catalogo ha consentito di rispondere alle esigenze degli utenti e permettere il trattamento di materiali non presenti quando il catalogo è nato, in particolare i periodici elettronici. Sono anche stati sviluppati progetti con diversi interlocutori, tra cui il centro internazionale ISSN e NILDE, con cui ACNP è interfacciato. La collaborazione con Nilde per noi è un punto di forza. Nel 2019 è iniziato un processo di ingegnerizzazione del sistema, basato su un database ancora funzionante, ma con le caratteristiche di un prodotto degli anni Novanta. È stato colto questo processo come una interessante opportunità e sfida. Non ci si è limitati ad una semplice riscrittura, ma si è optato per una reingegnerizzazione, ossia una riflessione sul sistema nel suo complesso e una riprogettazione, per offrire un prodotto che comprenda non solo le funzioni tradizionali e imprescindibili, ma anche nuove soluzioni tecnologiche e nuovi servizi. La prima significativa differenza è che ora i servizi di ACNP, GAP, Adesioni e servizi correlati sono presenti su un'unica piattaforma. Non sono quindi più necessarie le attuali procedure di allineamento dei dati, che assicurano la coerenza e qualità del catalogo. È stata portata a termine l'attività di revisione delle regole descrittive iniziata nel 2018. In particolare sono state riprese e ultimate le modifiche relative ai legami tra i periodici, un aspetto su cui i lavori di revisione si erano fermati, perché l'attuazione delle stesse richiedeva una modifica dell'applicativo. Si è investito sulla usabilità del catalogo. Sono state recepite esigenze manifestate nel corso degli ultimi anni, tra cui la possibilità di cercare con alfabeti e sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino, la possibilità di gestire le pubblicazioni print on demand, di disporre di nuovi report ed altro. A settembre 2022 è stato effettuato un rilascio in pre-produzione dei servizi principali di ACNP e GAP. Sono in corso interventi di affinamento e debugging. Altri servizi verranno realizzati nei mesi successivi.

SOMMARIO: 1. ACNP reingegnerizzato. – 2. Caratteristiche del nuovo gestionale. – 3. Una revisione puntuale delle maschere. – 4. Conclusione

Il titolo dell'intervento *Reingegnerizzare ACNP* sintetizza le attività svolte, dal 2019, per riprogettare e realizzare il nuovo gestionale del catalogo italiano dei periodici. Una opportunità e al tempo stesso una sfida sono le caratteristiche di questa esperienza estremamente interessante, ancora non terminata; siamo ora nella fase di preproduzione.

Nel corso di quarant'anni di vita, ACNP ha sempre perseguito l'obiettivo della qualità, mediante il miglioramento continuo, accogliendo le esigenze degli utenti e recependo le evoluzioni degli standard descrittivi, la nascita di nuovi supporti e di nuove nature di periodici¹¹⁸.

Modifiche consistenti dell'applicativo sono state effettuate per permettere la catalogazione dei periodici elettronici, che non esistevano alla nascita di ACNP. Sono stati sviluppati servizi, tra cui Acnpdodo, per lo scambio dei fascicoli dei periodici posseduti in più copie e Acnpdoc e progetti con diversi interlocutori, tra cui il centro ISSN italiano e ISSN internazionale¹¹⁹. Una interessante opportunità è stata l'interfacciamento con Nilde, che arricchisce gli strumenti a disposizione del servizio di *document delivery*.

Cambiamenti ed evoluzioni sono parte della storia di ACNP e garantiscono l'adeguamento alle esigenze informative e tecnologiche.

1. ACNP reingegnerizzato

Nel 2019 si è ritenuto che fosse venuto il momento di riprogettare e re-implementare ACNP: il *database basis* del catalogo, era, ed è tuttora, robusto e funzionante, ma presenta le caratteristiche di un prodotto degli anni Novanta, inevitabilmente obsoleto. Non ci si è limitati a riscrivere il gestionale: è stata colta l'opportunità di una reingegnerizzazione. Utilizzo il termine reingegnerizzazione nell'accezione di Pressman nel manuale *Principi di Ingegneria del software* ossia «la ricerca e la messa in pratica di un mutamento radicale di un processo aziendale che porti a cambiamenti significativi e miglioramenti organizzativi e tecnologici»¹²⁰. Innanzitutto, è stato

¹¹⁸ Fatemeh Zahedi, *Quality information systems*, in *Encyclopedia of information systems*, Editor in chief Hossein Bidgoli, Amsterdam, Academic Press, 2003, v. 3, pp. 631-638.

¹¹⁹ La documentazione e la bibliografia, che conteneva di ricostruire il percorso effettuato da ACNP in quarant'anni, è disponibile sul portale del catalogo all'indirizzo <https://acnp.sba.unibo.it/corsi-e-documentazione/pubblicazioni>

¹²⁰ Roger Pressman, *Principi di ingegneria del software*, Milano [etc.] : McGraw Hill, 2000,

analizzato il gestionale nel dettaglio ed è stato effettuato l'elenco di tutte le procedure disponibili. Il sistema comprende procedure interne ed altre esterne, sviluppate negli anni, correlate con il nucleo centrale, mediante allineamenti che garantiscono la coerenza e la qualità dei dati.

All'esame delle diverse funzioni, procedure e degli aspetti di usabilità delle stesse ha fatto seguito, in fase di riprogettazione, l'individuazione di soluzioni tecnologicamente più moderne e agevoli.

Come è noto, ACNP è un catalogo derivato dal repertorio ISSN. Quando un periodico è presente nel repertorio, la catalogazione avviene mediante cattura, ossia copia del record e collegamento del posseduto. Se il periodico da catalogare non è nel repertorio, è possibile inserirne la descrizione nel database. È stato necessario mappare i campi dei record del repertorio sui campi di ACNP. Questa attività particolarmente sfidante è stata una opportunità per riesaminare i singoli campi del record: nel corso degli anni, il repertorio ha arricchito i record di nuovi campi o sottocampi, ne ha dismesso alcuni o ha attribuito loro un valore diverso. Il confronto con il Centro Internazionale ISSN ha consentito di ricostruire decisioni del centro e comprendere quanto non comprensibile dal solo esame del manuale ISSN.

L'aggiornamento dei dati dal repertorio ISSN nel nuovo applicativo non avviene più tramite FTP, ma mediante il protocollo OAI-PMH. Sono state mantenute le funzioni tradizionali, con alcuni aggiornamenti e sono state previste nuove funzioni, alcune delle quali non realizzabili per vincoli del sistema *basis*. Si è investito sulla usabilità e facilità d'uso.

Sono state riviste alcune decisioni adottate nel corso degli anni. In generale, è stato deciso di allineare maggiormente ACNP al repertorio ISSN: ad esempio il codice del tipo di supporto di ACNP è ora il medesimo usato dal Registro. Si evitano così tabelline di conversione tra i due sistemi. È stato deciso di importare campi precedentemente non importati, tra questi, il campo "Numerazione", in fase di cattura dei record ISSN, durante la catalogazione.

2. Caratteristiche del nuovo gestionale

Nell'applicativo in uso ACNP, GAP, gestore e adesioni sono su diverse piattaforme. Nel nuovo, non ancora rilasciato e ora in fase di riproduzione, tutti i servizi sono su un'unica piattaforma. Una volta autenticatosi nel si-

p. 825 riprende e cita la definizione di Stewart (T.A. Stewart, *Reengineering; the hot new managing tool*, Fortune 1993, August, pp. 41-48).

stema, un utente abilitato ad ACNP, a GAP e al sistema Adesioni di ACNP dispone delle funzioni di tutti i tre macromenu (Fig.1).



FIG. 1 Videata di accesso nuovo ACNP

La prima ricaduta di questa impostazione è la possibilità di lavorare su un'unica piattaforma, con struttura uniforme nei diversi sottomenu e con una unica password. Il beneficio più rilevante è il colloquio diretto tra ACNP e GAP. È possibile inserire un periodico, collegare il posseduto e gestirlo immediatamente dopo in GAP, senza dover attendere un giorno, tempo necessario per l'allineamento tra i due sistemi GAP e ACNP, a beneficio del flusso lavorativo. Sono state quindi eliminate le diverse procedure, necessarie per l'allineamento dei dati e le procedure di controllo della coerenza dei dati.

Una volta effettuato l'accesso al sistema, è possibile selezionare l'ambiente di prova, a disposizione per apprendere ed esercitarsi sulle procedure, oppure l'ambiente di produzione. Per spostarsi tra i due ambienti, non occorre scollegarsi, ma è sufficiente selezionare sulla destra, nello spazio utente, una delle due opzioni. In alto a sinistra, una icona evidenzia all'operatore la scelta effettuata: ACNP produzione/ACNP prova, perché non venga involontariamente utilizzato un ambiente diverso da quello voluto.

Diverse le nuove funzioni. Tra queste, la gestione di alfabeti o sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino. Per alcuni studiosi è più immediato digitare un titolo di periodico nel sistema di scrittura originale, senza la necessità di interrogarsi sul sistema di traslitterazione utilizzato dal catalogo. In questi casi, si prevede la presenza del titolo della rivista e dell'ente autore nel sistema di scrittura originale nei campi "titolo" ed "ente autore", mentre nei campi "altri titoli" e "altra forma dell'ente" viene inserita la forma traslitterata, in modo da garantire il reperimento della registrazione bibliografica a chi la cerchi in entrambi i modi.

REINGEGNERIZZARE ACNP: UNA OPPORTUNITÀ ED UNA SFIDA

Il nuovo applicativo ha consentito di portare a termine l'attività di revisione delle regole di catalogazione intrapresa nel 2019 e non terminata poiché avrebbe richiesto consistenti aggiornamenti del database. Tra gli interventi la modifica di alcuni legami tra periodici che semplificano la gestione e allineano maggiormente la descrizione al repertorio ISSN.

Se esaminiamo in parallelo il tradizionale e il nuovo applicativo, possiamo osservare che i menu sono i medesimi dello storico ACNP (Fig. 2): profilo utente, anagrafe biblioteche, gestione periodici, gestione posseduti, proposte di correzione, gestione spogli, “conferma dati”.

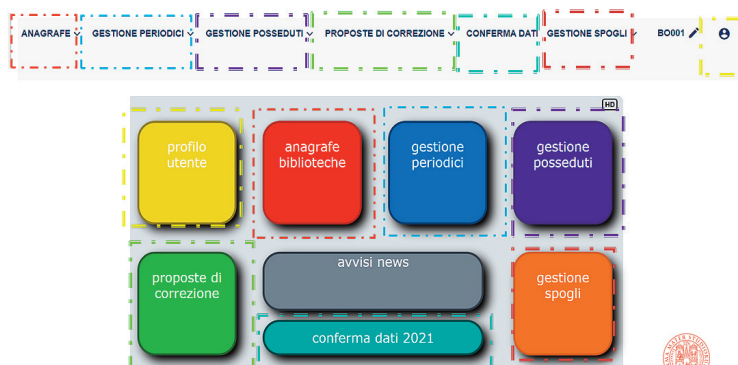


FIG. 2 Tradizionale e nuovo applicativo raffrontati

Sono disponibili nuovi strumenti che facilitano il lavoro dei bibliotecari: per ogni campo il gestore può inserire un breve messaggio di aiuto che gli utenti possono vedere, cliccando sul “?” a fianco dei campi (Fig.3).



FIG. 3 Messaggio di aiuto a fianco di alcuni campi

Lato gestore, è sufficiente cliccare sul ? e compilare la finestra, inserendo eventualmente anche URL cliccabili, senza la necessità di usare i marcatori HTML. Lato utente, il messaggio è visibile subito dopo il salvataggio.

3. Una revisione puntuale delle maschere

Migrare ad un nuovo applicativo è stata un'opportunità per rivalutare nel dettaglio le diverse maschere lato utente: l'anagrafe dell'applicativo attualmente in produzione, nel sottomenu "informazioni generali" prevede i ruoli tipici delle biblioteche di contesto accademico degli anni Novanta/inizio Duemila, ossia Direttore, Responsabile Scientifico e Responsabile tecnico. Analizzando diverse pagine web di biblioteche e l'anagrafe delle biblioteche italiane sono stati individuati ruoli specifici per i responsabili per i diversi contesti organizzativi, ad esempio: Dirigente, direttore sanitario, coordinatore gestionale etc.

Ora, nel nuovo gestionale, possono essere inseriti eventuali nuovi ruoli dal gestore quando occorrono, mediante una "tendina". Subito dopo il salvataggio, sono disponibili agli utenti. Questa soluzione rende l'applicativo più facile da mantenere aggiornato.

La tecnologia *what you see is what you get*, prevista per tutti i campi note, permette di inserire una URL e vederla come tale sull'applicativo e su OPAC, senza la necessità di inserirla mediante il linguaggio HTML. La soluzione è quindi più intuitiva e renderà quindi possibile anche a chi non conosce la marcatura HTML di inserire delle URL cliccabili a disposizione degli utenti.

Anche le funzioni di gestione periodici sono state arricchite. Per quanto riguarda la ricerca di un periodico, può essere effettuata per parole chiave o ricerca esatta, funzione questa non presente nel precedente applicativo. A sinistra in alto vengono visualizzati i parametri di ricerca utilizzati (Fig.4).

Una volta selezionato un periodico, appaiono le icone relative alle possibili azioni disponibili: visualizza, modifica, aggiungi un posseduto o un secondo posseduto, inserisci un legame al titolo, effettua una proposta di correzione (se il titolo non ammette modifica diretta in tutti i campi), inserisci spogli remoti, inserisci frontespizio, o aggiungi titolo, se il titolo che si deve catalogare non risultasse presente.

Il nuovo applicativo consente anche di nascondere da catalogo il posseduto di un titolo senza doverlo eliminare, ad esempio nel caso di rivista temporaneamente non disponibile in biblioteca. Potrà essere successivamente

REINGEGNERIZZARE ACNP: UNA OPPORTUNITÀ ED UNA SFIDA

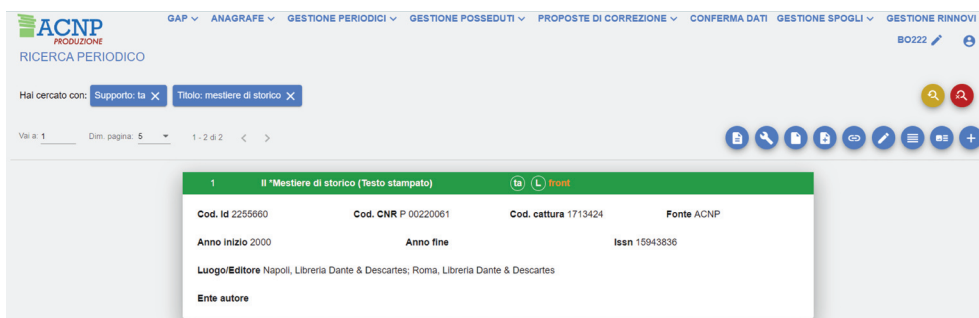


FIG. 4 Esito della ricerca di un periodico

resa nuovamente visibile. Questa funzione era fortemente auspicata da biblioteche che avevano l'esigenza di rendere temporaneamente non visibili da catalogo alcuni titoli, ad esempio durante un trasloco, ma non volevano esser costrette ad eliminarne la presenza, per ripristinarla dopo qualche tempo.

È stata realizzata la funzione, richiesta da diversi colleghi, che consente di gestire i periodici *print on demand*, ossia elettronici per i quali l'editore fornisce una copia cartacea su richiesta. Ora è possibile gestirli e registrarne la consistenza. Alcune biblioteche negli anni hanno manifestato l'esigenza di gestire questo tipo di materiale. Il *print on demand* non è un cartaceo in senso stretto. Utilizzare il supporto cartaceo per collegare il posseduto è l'unica soluzione possibile, ma diventa inattuabile, se l'annata ricevuta in modalità *print on demand* ha data di pubblicazione successiva alla data di cessazione del periodico cartaceo. Non è corretto nemmeno gestire come elettronica un'annata *print on demand*. Una rivista cartacea o *print on demand* inoltre spesso necessita dell'indicazione di una collocazione, campo non presente nei periodici elettronici.

Tra le funzioni tecnologicamente nuove, rientrano i *report* che ora sono scaricabili in formato excel, pochi minuti dopo la richiesta, mentre nel tradizionale ACNP venivano elaborati in modalità *batch*, per il giorno successivo, in formato txt.

Sono in corso di attuazione attività di *debugging*, raffinamenti e lo sviluppo di funzioni ora esterne al sistema che verranno invece incluse nello stesso.

Una volta riprogettato il sistema ACNP, sono stati sviluppati, oltre al manuale, *tutorial* per la formazione dei bibliotecari, grazie alla collaborazione di una collega dell'Università di Bologna, Simonetta Righi. Sono "pilole" sulle funzioni principali della catalogazione e sono volte a garantire un supporto sugli aspetti più critici.

Non ci sono cambiamenti per quanto riguarda l'interfacciamento con il sistema NILDE che continuerà ad essere garantito e non richiederà modifiche, lato ACNP.

4. Conclusione

Il lavoro effettuato, consistente e a tratti complesso, è stato una opportunità per riprogettare completamente il sistema ACNP. L'impianto e le funzioni note agli utenti ACNP sono tutti disponibili, ma il sistema è evoluto, in termini di flessibilità, soluzioni e possibilità tecnologiche. Sono presenti anche nuove funzioni ed è più agevole introdurre modifiche e garantire quindi aggiornamenti.

È stato previsto di recepire nelle evolutive del progetto eventuali evoluzioni normative conseguenti ad atti legislativi, disposte da provvedimenti deliberativi intercorrenti nel periodo di validità del servizio, che non richiedano significative riprogettazioni, ma solo modifiche ed evoluzioni di funzionalità pre-esistenti.

Il lavoro è stato sfidante, e ha rappresentato una interessante e ricca opportunità che speriamo verrà apprezzata dai nostri utenti.

PREMIO GIOVANI BIBLIOTECARI

In occasione del Convegno tenutosi a Messina, il Comitato Biblioteche NILDE ha deciso di puntare sui giovani bibliotecari e di istituire un premio apposito per loro. Unici requisiti non avere più di trent'anni e lavorare in una biblioteca o frequentare un corso di biblioteconomia. Tante sono state le candidature, ma quello che più ha colpito il Comitato organizzatore del Convegno è stato l'entusiasmo mostrato da questi giovani nelle loro lettere motivazionali, inviate insieme ai curricula che già da soli mettevano in luce le competenze e la preparazione dei candidati.

L'Università di Messina, da sempre sensibile alla crescita professionale dei giovani, ha quindi deciso, di comune accordo con il CBN, di premiare tutti i giovani bibliotecari che avevano avanzato la propria candidatura, per offrire loro una opportunità di apprendimento e di confronto.

Ecco di seguito il resoconto dei vincitori sulla loro partecipazione al convegno.

Poter prendere parte all'XI Convegno NILDE nella magnifica città di Messina è stato realmente un privilegio, soprattutto perché l'organizzazione – di concerto con il comitato scientifico – ha avuto il piacevole gusto di omaggiare il sottoscritto ed altri quindici eccellenti bibliotecari – ovvero tutti i candidati – con il Premio Giovani Bibliotecari, ideato ed istituito per l'occasione.

Posso personalmente affermare, con ancora un certo imbarazzo, che sino alle giornate di studio messinesi avevo esclusivamente una vaga idea di quelli che fossero i lavori e gli strumenti messi a disposizione da NILDE, poiché la mia istituzione di provenienza, la Biblioteca OgniBene di Lecce, oltre che essere una Comunale è, se vogliamo, ancora in fase di rodaggio, essendo stata inaugurata alla fine di marzo 2022, e dunque non ancora appartenente alla rete NILDE.

Il clima di festa all'apertura dei lavori – che costituisce un ricordo vivido e che ha caratterizzato tutte le giornate di studio – si è presto accompagnato al desiderio dei partecipanti di prestare ascolto agli autorevoli studiosi che si sono avvicendati nel corso delle sessioni.

La necessaria brevità mi impone di poter solo citare alcuni tra gli eccellenti studiosi partecipi – e di questo mi scuso sin da subito –, tra cui Peter Bae (Bowdoin College Library), il quale ha illustrato la grandiosa piattaforma RSCVD, nata in seguito allo stop forzato imposto dal Covid-19; ad esso hanno fatto seguito le Giovanna Colombo (Università dell'Insubria), Laura Garbolino (Università di Torino) e Lorian Maimone Ansaldo Patti (Università di Messina), le quali hanno illustrato il contributo fornito dal CBN alla realizzazione e al potenziamento della piattaforma stessa. Molto

pregevoli, poi, sono il progetto Hermes e il software Talaria, illustrati e sintetizzati tra gli altri da Peter Collins (OCLC, USA) e Silvana Mangiaracina (Biblioteca Dario Nobili, CNR Bologna).

La seconda giornata, che ha visto protagonisti l'*Open Science* e soprattutto il *network* NILDE, è stata impreziosita dagli interessantissimi interventi della scrittrice siciliana Giusy Sciacca e da Silvia Bottaro, membro della Commissione Europea.

La terza giornata, che ha coinciso con la chiusura dei lavori e la successiva assemblea dei sottoscrittori, è stata particolarmente interessante in quanto, durante le sessioni, si è posto l'accento sul necessario dialogo tra tecnologia e biblioteche.

Concludo dicendo che sono tornato a Lecce con un bagaglio più piacevolmente 'pesante', 'carico di conoscenza', e per questo ringrazio veramente tutti gli studiosi che hanno preso la parola; 'carico di affetto', per il quale ringrazio i preziosissimi colleghi 'giovani bibliotecari', tutti i membri del CBN NILDE (specialmente nelle persone di Lorian Maimone Ansaldo Patti, Giulio Marconi, Mauro Rossi e Cinzia Martone) e gli organizzatori dell'Università di Messina per l'accoglienza, l'ospitalità e le ottime pietanze offerte; 'carico di speranza', infine, per una condivisione della conoscenza – accademica e non – senza limiti e confini.

Grazie di cuore a tutti!

Alessio Caretto

Pur essendo agli albori della mia vita professionale nel mondo delle biblioteche e non conoscendo il servizio e *network* NILDE, il convegno *Un'esplosione di conoscenza: dalla teoria alla pratica per ridurre le disuguaglianze* ha acceso in me molta curiosità, in quanto il tema dell'accesso all'informazione e il ruolo strategico che giocano le istituzioni come le biblioteche per garantirne a tutti il diritto (a prescindere dalla localizzazione geografica e dalla disponibilità economica) è centrale nel mio percorso di studi in Scienze della Comunicazione.

Quando ho scoperto con grande sorpresa di essere stata selezionata per partecipare al convegno come ospite e vincitrice del premio Giovani Bibliotecari, quasi non riuscivo a crederci!

Ho affrontato questa esperienza ricca di aspettative ed entusiasmo, cercando di renderla una tappa utile e fruttuosa al mio percorso personale e con l'intento di portare una nuova *forma mentis* al mio ambiente lavorativo di appartenenza, ovvero una biblioteca civica inserita in una grande rete provinciale che conta oltre 200 biblioteche di pubblica lettura e di conservazione.

Le mie aspettative non sono state disattese in quanto l'XI Convegno Nazionale sul *Document Delivery* e la cooperazione interbibliotecaria, nelle tre giornate di lavoro molto dense di ospiti dal profilo internazionale ed illustri esperti italiani è stata un'esperienza molto utile per scoprire un panorama a me nuovo, dal punto di vista teorico e soprattutto nella pratica.

Ho conosciuto realtà che lavorano da anni in maniera strutturata proponendosi come punti di riferimento attraverso virtuosi servizi di *reference* qualificato in via telematica e fornendo una fitta rete collaborativa per sviluppare in tutta Italia il servizio di *document delivery* in tempi celeri, contribuendo a migliorare l'infrastruttura di cataloghi condivisi a livello nazionale ed internazionale.

La grande famiglia di NILDE racchiude in questo scenario l'accesso alle informazioni scientifiche e non, oltre ad aprire degli importanti spunti di riflessione sullo stato attuale della ricerca accademica: la condivisione dei suoi risultati per garantire una buona informazione scientifica, sottolineando le criticità imposte dagli attuali sistemi di licenze, dibattito che durante la tavola rotonda ha suscitato in me molto interesse e la voglia di approfondire presso la mia biblioteca.

Un'esperienza chiave per me è stata, inoltre, il resoconto dettagliato dell'esperienza RSCVD e del progetto HERMES narrato attraverso le parole ricche di entusiasmo di Peter Bae e di Peter Collins, testimonianza della grande passione degli operatori nel mondo delle biblioteche e dell'intraprendenza nel trovare soluzioni per garantire senza interruzioni un servizio innovativo e di qualità anche in situazioni di tangibile difficoltà e avversità.

Particolare interesse hanno assunto per me gli interventi di Gabriella Norio della biblioteca Hortis di Trieste e di Stefano Sella della biblioteca comunale di Imola, in quanto testimonianze di biblioteche civiche analoghe al mio contesto lavorativo attuale, e il ricco intervento sull'indagine *La biblioteca per te* esposta da Chiara Faggiolani e Agnese Bertazzoli sul ruolo delle biblioteche come istituzioni strategiche e funzionali al benessere della comunità, in prospettiva degli obiettivi dell'Agenda 2030 al cui raggiungimento la Biblioteca di Seriate G. Gambirasio è molto attenta e impegnata.

Torno a casa da questa esperienza con nuovi strumenti operativi nel mio set di competenze, sviluppati tramite la partecipazione al corso di formazione sul *software* NILDE e con senso più profondo e sfaccettato della mia professione. Torno con la consapevolezza di essere investita, nella mia attività lavorativa, di una grande responsabilità in quanto 'facilitatrice di conoscenza' nei confronti dell'utenza con cui mi rapporto ogni giorno.

La partecipazione al Convegno è stata la mia prima esperienza di incontro e networking in cui ho avuto modo di confrontarmi con altri colleghi, a

partire dal variegato gruppo dei giovani bibliotecari, così ampio e diverso al suo interno - è stata per me una piacevole sorpresa scoprire letteralmente quanto sia diversa la professione e le competenze richieste in base alla mission dell'ente di appartenenza. Nonostante sia un contesto lavorativo ancora relativamente nuovo per me, sono sempre più convinta e forte nella mia decisione di specializzarmi in uno di questi ambiti, coltivando in parallelo la voglia di aggiornarmi e investire sulla mia formazione.

Ringrazio sentitamente Lorian Maimone, Ansaldo Patti, Silvana Mangiaracina, Giulio Marconi, Claudia Beretta, Giovanna Colombo, Mauro Rossi, Silvia Marra e tutti i membri dei gruppi di lavoro, il comitato scientifico del CNR di Bologna e del comitato Nilde per avermi consentito di vivere questa esperienza formativa, per la calorosa ospitalità e attenzione nei nostri confronti.

Antonella Castelli

Difficilmente avrei potuto trovare di meglio, come primo convegno a cui partecipare. Lavorando da alcuni anni nel mondo delle biblioteche di pubblica lettura, e da un anno per metà del tempo con un ruolo di coordinamento del Sistema bibliotecario nella mia zona di residenza, in Provincia di Brescia, non appena ho avuto notizia di questo convegno me ne sono subito interessato. Eppure, NILDE per me era completamente sconosciuto: non ho mai avuto modo di approfondire questo supporto, soprattutto perché all'interno delle biblioteche comunali il *document delivery* non è ancora debitamente sfruttato. Ciononostante, ho visto questa opportunità come l'occasione perfetta per conoscere nel dettaglio uno strumento che poteva, dal mio punto di vista, essere implementato nel mio luogo di lavoro al fine di migliorare sempre più il servizio per gli utenti. Ecco il motivo per cui ho inviato la mia candidatura per il premio giovani del convegno. E ho avuto la grande fortuna di essere scelto.

Dal primo momento in cui ho varcato la soglia del luogo del convegno, mi sono reso conto di essere in un posto dove avrei potuto incrementare di molto le mie conoscenze. E questo valeva anche e soprattutto per le persone che da lì a poco avrei conosciuto. Dal momento dell'inizio della prima seduta all'incontro con i giovani bibliotecari è passato pochissimo tempo. Il conoscere colleghi, soprattutto della mia età, che lavorano in varie parti d'Italia e in vari tipi di biblioteca mi ha permesso un confronto diretto e costante per alcuni giorni, ed è stata l'occasione per scambiarsi esperienze e trovare nuovi stimoli e nuove idee da importare nelle reciproche biblioteche. Il gruppo dei giovani bibliotecari si è immediatamente amalgamato

benissimo, tanto che già alla prima sera abbiamo deciso di andare a cenare tutti insieme. E da quel primo scambio, nei vari momenti liberi del convegno si è sempre stati insieme per passeggiate e cene e serate.

Il convegno, nei suoi tre giorni successivi, ha visto una grande quantità di interventi, alcuni più generalisti – da me molto apprezzati, soprattutto per ottenere in tal modo una panoramica su tutto il servizio – e altri più specifici, altrettanto interessanti, pur non essendo io debitamente formato su alcuni dei temi trattati.

Fin dall'inizio ho notato una cosa che reputo molto bella: il fatto che tra tutti i colleghi, soprattutto quelli più esperti, si percepisse un senso di gruppo molto forte. Ci sono stati vari momenti in cui sono state ringraziate persone che hanno dato un grande contributo allo sviluppo del servizio, alcuni di questi molto commoventi, che mi hanno fatto percepire l'importanza sia dei principi che stanno alla base del *document delivery* sia il grande impegno e le tante energie che molte persone hanno destinato al suo sviluppo in questi anni. E quegli istanti, dal mio punto di vista di persona esterna, credo diano senso a tutto l'impegno profuso per far crescere uno strumento molto utile.

Come non citare poi l'ospitalità tipicamente siciliana! I *coffee break* a cui sono abituato è già tanto se prevedano il caffè stesso. Durante il convegno, invece, questi momenti mi hanno quasi creato imbarazzo, tanta era la scelta possibile tra cibi e bevande. Così come il *light lunch*, che di *light* aveva solo il nome. Ma, a parte l'estrema quantità e bontà di cibo a disposizione, queste pause hanno permesso di conoscere colleghi e passare del tempo in condivisione. Le reputo dunque estremamente importanti per cementificare il gruppo e come occasioni di scambio e conoscenza.

Personalmente, questa esperienza è stata estremamente utile, per tanti motivi. Senz'altro è stato interessante conoscere un servizio per me totalmente nuovo, e che potrebbe essere utile implementare nel mio lavoro. Ascoltare persone così formate parlare in modo tanto partecipe mi ha fatto capire quanto lavoro ci sia stato effettivamente dietro quello che oggi è un servizio funzionale, anche in un'ottica di impegno per l'equo accesso all'informazione per tutti i cittadini. Le persone che ho conosciuto sono contatti che vorrei mantenere, anche in un'ottica di future collaborazioni e scambi lavorativi. Il convegno in sé e per sé è stato utile per tutte queste e molte altre ragioni.

Un momento che reputo sia stato molto forte è stata la visita guidata alla Fondazione Horcynus Orca. Tutte le spiegazioni che ci sono state fornite su questo posto magico sono state estremamente interessanti: dal moto delle correnti alla spiegazione del mito di Scilla e Cariddi, fino alla meravigliosa Sala immersiva.

Tutte queste sensazioni sopra descritte non le avrei mai vissute, senza la possibilità che mi è stata concessa di partecipare a questo convegno. Vado dunque a ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo evento, dal mio punto di vista riuscitissimo. E ringrazio le splendide persone che mi hanno accompagnato in questi giorni.

Porto a casa tanto, sotto molti punti di vista. E farò del mio meglio per dare il mio contributo a migliorare sempre più il servizio delle biblioteche, consapevole oggi ancora di più di quante potenzialità siano ancora tutte da esplorare.

Simone Cavagna

Il seguente report si propone di raccontare in breve la mia esperienza di partecipazione all'XI Convegno NILDE, in qualità di collaboratrice della Biblioteca della Stazione Sperimentale Pelli di Napoli (SSIP), e ospite del Convegno grazie al Premio Giovani Bibliotecari indetto per favorire la partecipazione al convegno di giovani professionisti o studenti.

Nell'attuale mondo iper-connesso, con una iper-esposizione alle informazioni e alle risorse concesse dagli spazi in rete, le biblioteche mantengono un ruolo di guida fondamentale verso fonti di conoscenza attendibili e qualificate. Questa veste è emersa ancor più evidente dal periodo di pandemia, quando le biblioteche hanno ricoperto un ruolo fondamentale di fornitura di risorse perché le attività accademiche, di ricerca e di studio non si interrompessero bruscamente. Quando le biblioteche riescono a fare rete, ecco che si costruisce una comunità di collaborazione che può rispondere sempre più efficacemente ai bisogni informativi dell'utenza, propria e non. La collaborazione attivata attraverso NILDE, risulta estremamente utile per ogni biblioteca partecipante proprio al fine di soddisfare le necessità della propria utenza, e per permettere alle altre biblioteche partecipanti di fare altrettanto, mettendo a disposizione di queste ultime i propri cataloghi e le proprie risorse per il *document delivery*, in uno spirito di collaborazione reciproca, che rende il network un esempio virtuoso di cooperazione interbibliotecaria.

La Biblioteca della Stazione Sperimentale Pelli, biblioteca specializzata nel settore conciaro, è già parte della rete NILDE, anche se con una parte ridotta del proprio posseduto, e nonostante ciò, io, in qualità di collaboratrice della Biblioteca dal mese di luglio 2022, non avevo mai utilizzato in prima persona la piattaforma. La partecipazione al convegno ed ai corsi tenutisi il giorno 30 settembre sono stati pertanto preziosi per poter acquisire contezza del funzionamento del *software* e di tutte le

potenzialità dello stesso. Il primo obiettivo che la Biblioteca della SSIP si è posta è stato allora quello di proseguire il lavoro di catalogazione in SBN, così da poter ampliare il posseduto visibile anche su NILDE, in maniera tale da partecipare ancora più attivamente a questa rete. Sono infatti convinta che una biblioteca altamente specializzata, possa dare un contributo prezioso al network, pur avendo un'utenza prevalentemente specialistica ed afferente ad un settore di nicchia, ancorché di eccellenza dell'industria ed economia italiana. La possibilità di potermi quindi formare sul mondo NILDE è stata opportuna in un'ottica futura di implementazione del ruolo che la nostra biblioteca potrebbe ricoprire come *lender*. A tal proposito ho trovato puntuale la volontà espressa da parte del Comitato delle Biblioteche NILDE di voler concentrare gli sforzi futuri proprio sul coinvolgimento delle biblioteche di settore, a seguito del successo riscontrato del *focus* effettuato negli ultimi anni sulle biblioteche civiche.

Altrettanto interessanti sono state le novità annunciate sia per NILDE, che per ACNP, con nuovi *software* in grado di rispondere al meglio alle esigenze degli utilizzatori, con vesti grafiche migliorate, *responsive* ed interattive, procedure guidate, ed un'attenzione verso le risorse *open source*.

Ognuna di queste novità mi sono sembrate ottimali, e non posso che attendere con entusiasmo il rilascio di queste nuove versioni delle due piattaforme.

Uno degli aspetti sicuramente più significativi per me è stato l'incontro con altri giovani bibliotecari provenienti da tutta Italia, vincitori anch'essi del Premio Giovani, ed afferenti alle biblioteche più diverse. Non avendo alle spalle una formazione prettamente biblioteconomica, il confronto con loro mi ha permesso di conoscere realtà diversificate, di apprendere pratiche a me poco note, facendomi sorgere nuovi obiettivi di crescita professionale.

A dispetto dei dati emersi dal questionario ISTAT *La Biblioteca per te*, illustrati nel corso del convegno dalla professoressa Faggiolani, che registrano un calo di partecipazione tra i giovani alla vita delle biblioteche, i miei colleghi hanno espresso una vera passione verso il proprio lavoro, e un commovente legame con il mondo bibliotecario. Che siano i giovani bibliotecari a poter trasportare l'entusiasmo delle nuove generazioni verso il mondo biblioteconomico?

Vorrei chiudere questo mio contributo con un sentito ringraziamento al Comitato NILDE per avermi concesso di partecipare alla mia prima esperienza congressuale nella splendida città di Messina, e rimarcare l'accoglienza calorosa che è stata riservata a me ed ai miei colleghi, e che ha contribuito a rendere quei giorni una esperienza positiva e stimolante.

Michela Cerminara

Ogni volta che impariamo qualcosa
di nuovo, noi stessi diventiamo
qualcosa di nuovo

La frase con cui ho deciso di iniziare il resoconto dell'intensa esperienza vissuta in occasione dell'XI Convegno Nazionale Nilde tenutosi presso l'Università di Messina, chiarisce, in poche parole, quanto quest'ultima abbia lasciato un segno indelebile nel mio vissuto. Vivere nuove esperienze, conoscere cose e persone nuove ci cambia inevitabilmente, soprattutto se si tratta di qualcosa di altamente formativo, in grado di arricchirci a 360° e da cui si cerca di assorbire quante più informazioni utili possibili.

Avere l'opportunità di partecipare ad un importante evento di questo tipo è sempre un privilegio, ma sento che nel mio caso ha assunto un valore ancora più grande, essendo io all'inizio della mia carriera professionale all'interno del mondo bibliotecario e venendo da un percorso di studi non attinente allo stesso. Una straordinaria opportunità da cui esco arricchita innanzitutto in relazione all'ambito professionale, che oltre ad avermi permesso di consolidare e acquisire un enorme bagaglio di conoscenze teoriche sul presente e il futuro del *document delivery*, sulla condivisione del sapere e l'universo bibliotecario in senso più ampio, mi ha consentito di entrare in contatto con la grande comunità bibliotecaria, vedendo da vicino e toccando con mano lo straordinario lavoro che essa esercita in ottica della diffusione e condivisione della conoscenza. Un traguardo raggiungibile solo grazie all'intensa attività di collaborazione tra le diverse entità e istituzioni che gravitano all'interno del panorama bibliotecario, che il sistema NILDE ha esteso, rafforzato e facilitato. Una cooperazione che non conosce differenze e distanze, che unisce le forze, il lavoro e il patrimonio di istituzioni bibliotecarie più disparate, che sfrutta le nuove tecnologie per un processo più efficace ed efficiente, al fine di rispondere sempre meglio al bisogno d'informazione e conoscenza della comunità in generale.

Proprio in relazione alla comunità, ho trovato estremamente appropriato e rilevante, il risalto e l'importanza riconosciuti all'interno del convegno alle biblioteche civiche, parimenti a quelle accademiche, che non solo possono supportare in maniera indispensabile l'attività di ricerca grazie alla peculiarità del patrimonio posseduto, ma soddisfano anche il generale desiderio di cultura e conoscenza della collettività, che contribuisce al miglioramento e al progresso della nostra società. In sede di convegno, grazie ad alcuni interventi proposti e soprattutto al confronto con alcuni colleghi, ho avuto modo di approfondire e apprezzare la realtà e il lavoro delle bi-

biblioteche civiche che, per certi versi, si discosta molto dalla realtà accademica da cui provengo.

I momenti di confronto e dialogo con i “vecchi” e i giovani colleghi sono stati un’ulteriore preziosa fonte di conoscenza; ascoltare i loro racconti, le loro esperienze, le loro testimonianze, mi ha permesso di capire ancora più nel profondo quante cose ci siano in comune, ma soprattutto quante differenze possano esistere in base al tipo di ambito in cui si opera. Un lavoro come quello del bibliotecario che dall’esterno può sembrare così statico, antico o superato, risulta essere un universo eclettico nelle attività e nelle competenze, che tanto si diversificano tra di loro e che alla fine confluiscono in un unico e fondamentale obiettivo: la diffusione del sapere.

La cosa che ha reso quest’esperienza ancora più eccezionale è stata la possibilità di poterla condividere con dei fantastici compagni di viaggio. In pochi giorni ci siamo conosciuti, confrontati, raccontati; ci siamo riconosciuti nelle uguaglianze e apprezzati per le nostre diversità personali e lavorative, creando un legame che va oltre l’incontro professionale. Altrettanto stimolante è stato incontrare e conoscere i “veterani” della comunità NILDE, che ci hanno accolto nel loro mondo con un calore e una cordialità che ci hanno fatto sentire subito parte integrante dell’evento. Ascoltare le loro testimonianze, le loro esperienze, le loro idee, vedere il forte legame che si è creato negli anni tra di loro, il rapporto costruttivo che si traduce in un contributo utile professionalmente e il sincero affetto quotidiano, è stato per me fonte di grande ispirazione e ha fatto emergere il desiderio di poter contribuire in futuro al consolidamento e all’evoluzione della comunità che hanno creato.

Tutto questo in un posto incantevole come la Sicilia, dove, riprendendo una frase della scrittrice statunitense Francine Prose, «è facile essere felici». E felicemente si è conclusa questa esperienza, che però rappresenta un nuovo punto di partenza, da cui muoversi con un nuovo punto di vista. Porto con me una valigia piena di nuove conoscenze, spunti, idee, motivazioni e soprattutto persone. Tutte cose che mi hanno arricchita profondamente e che mi fanno guardare al futuro professionale con un occhio diverso; con lo sguardo che si è catapultato intimamente all’interno di questo mondo, in cui mi piacerebbe essere non più spettatrice ma interprete attiva.

Ringrazio infinitamente l’Università di Messina e il CBN NILDE per aver organizzato in modo impeccabile l’evento e avermi dato l’opportunità di partecipare.

Francesca Cuzzi

UN BAGAGLIO DI CONOSCENZA

La strada che porta alla conoscenza
è una strada che passa
per dei buoni incontri.

Baruch Spinoza

Dalla teoria alla pratica per favorire le occasioni di incontro: sento il desiderio di esplicitare questa aggiunta al titolo dell'XI Convegno NILDE, in cui ho avuto l'onore di essere "ospite premiata" pressol'Università degli Studi di Messina. Il mio primo ringraziamento va al Comitato Biblioteche NILDE, per aver indicato la strada battuta ai giovani bibliotecari vincitori del Premio; è stata un'esperienza intesa e arricchente sia dal punto di vista professionale che umano: con entrambi i presupposti ho partecipato ai lavori del Convegno, facendo tesoro dello scambio e della conoscenza (intesa non solo nella sua accezione epistemologica) con colleghi provenienti da altri contesti e ambiti di lavoro, diversi e complementari al mio orticello. Pur avendo coltivato negli anni un'attitudine particolare – per vocazione e interesse – rivolta al mondo della promozione della lettura, ritengo che una formazione aggiornata e continua sui temi "caldi" del *document delivery* e dell'*open science* sia di fondamentale importanza per le nuove generazioni di bibliotecari, a cui è affidato il compito di disegnare un'identità innovativa alle biblioteche del prossimo futuro imparando a navigare – nel senso più ampio e avventuriero del termine – e a districarsi nel complesso *mare magnum* della ricerca.

Il *resource sharing* è un tema che si presta a numerosi tecnicismi per i non addetti ai lavori: i relatori del Convegno "ospitati e ospitanti", che ringrazio sentitamente, hanno saputo declinarne modalità e contenuti con un approccio empatico e coinvolgente, mettendo al centro la dimensione corale che incarna appieno il senso di far parte di una comunità bibliotecaria.

A prescindere dalla tipologia di risorsa e di istituzione, gli interventi che sono susseguiti hanno accresciuto in me – accanto alla passione per i dibattiti suscitati e alla curiosità per gli interrogativi aperti – l'ambizione di essere quanto più possibile una figura professionale completa e aggiornata. Il mondo dei progetti e il ruolo della cooperazione nell'attivare e mantenere sinergie permanenti sono il fulcro della mia attività professionale, valore ricercato nelle collaborazioni che ho avuto la fortuna di portare avanti in questi anni con alcune realtà bibliotecarie vivaci e orientate al cambiamento. Guardando l'esperienza dei colleghi di NILDE nel panorama na-

zionale e internazionale, a partire dalle soluzioni sperimentate per garantire l'accesso ai cataloghi e all'informazione durante l'emergenza pandemica, ho trovato ulteriori spunti di riflessione sul futuro delle biblioteche e sul ruolo dei bibliotecari come agenti di questo mutamento, che a prescindere dalle spinte istituzionali si nutre di iniziative tra pari, dal basso, dove la teoria incontra la pratica in un dialogo a più voci.

Queste considerazioni rimandano alla funzione strategica che le biblioteche assolvono nell'accesso equo alla conoscenza e nella circolazione del sapere, a sostegno della digitalizzazione e in piena attuazione dei principi dell'IFLA, e – *trait d'union* per ogni biblioteca – degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile presentati nell'Agenda 2030.

Come tradurre questa conoscenza, che ho assorbito e metabolizzato, in una *forma mentis* capace di orientare il lavoro quotidiano delle biblioteche civiche? Una strada percorribile da subito è la promozione della filosofia su cui si basa NILDE, raccontando le grandi opportunità di questo servizio di condivisione, intesa anche nell'ottica di ricerca e scambio di buone pratiche: ho trovato molto interessanti e utili, a tal proposito, gli interventi del Convegno focalizzati sull'utilizzo di NILDE all'interno di biblioteche con una *mission* diversa dalla ricerca e lo studio, illustrando i risultati ottenuti e condividendo alcune ipotesi di lavoro. Un servizio che sento di sostenere caldamente anche per ampliare l'offerta della Rete Bibliotecaria Bergamasca, di cui la biblioteca di Seriate fa parte: si presenta come un'opportunità vantaggiosa per accrescere ulteriormente le politiche di interscambio e inter prestito, puntando inoltre sulla digitalizzazione sostenibile dell'informazione e del patrimonio, e portando allo scoperto risorse di tipo specialistico presenti in biblioteche di piccole dimensioni che rischiano di rimanerne inconsapevoli. Dei buoni incontri, dunque, *in primis* con i documenti di storia locale di grande valore culturale – dall'arte al dialetto, incluse le numerose testimonianze del settore industriale di cui il territorio bergamasco è ricco – che possano divenire oggetto di fruizione; in parallelo, il desiderio di avviare collaborazioni con Enti Universitari che già aderiscono alla rete NILDE, tra cui l'Università di Bergamo. In ultimo ma non per importanza, favorire l'incontro con i bisogni informativi degli utenti che frequentano le sale studio delle nostre realtà, offrendo loro una consulenza qualificata.

Riprendendo l'auspicio espresso nella lettera motivazionale, il mio bagaglio di conoscenze ed esperienze dal mio percorso di studi a seguire è piuttosto una valigia che mi ha accompagnata per l'Italia. Questo Convegno ne ha rappresentato una tappa significativa.

Chiara Di Carlo

La partecipazione ad un convegno, in qualsiasi ambito e per qualsiasi disciplina, è sempre un momento prezioso di incontro, confronto, aggiornamento. Riportando questo assunto generale alla mia esperienza personale non posso che aggiungere un ulteriore giudizio di valore per la grande opportunità che mi si è presentata dopo essere stata da poco assunta nella mia biblioteca. L'iniziativa del Premio giovani bibliotecari mi ha infatti permesso di proseguire idealmente un percorso iniziato un anno fa quando, nel luglio 2021, ho svolto un periodo di collaborazione part-time con la Biblioteca Clinica Bianchi dell'Università di Bologna.

È stato il mio primo approccio al mondo delle biblioteche come luoghi di lavoro. L'impressione che ne ho avuto è stata ben diversa da quella fatta attraverso gli occhi di studentessa: la biblioteca da luogo di silenzio, concentrazione e studio si è trasformata in un posto vivace, dinamico, ricettivo e sempre attento alle esigenze degli utenti.

Ecco, proprio in questa dimensione ho conosciuto NILDE, ho iniziato a familiarizzare con le richieste di *borrowing* e *lending*, a cercare articoli, a selezionare licenze. Posso dire che occuparmi della gestione di NILDE è stato uno dei miei primi compiti da "bibliotecaria" ed ora che lavoro davvero in biblioteca, ad un anno di distanza, ne comprendo ancora di più l'utilità come strumento e come risorsa.

La partecipazione all'XI convegno NILDE mi ha permesso di conoscere ed entrare a far parte di quella che è la comunità-Nilde, una comunità che fa dell'innovazione, della ricerca, dell'aggiornamento e della formazione la sua *mission*.

Dunque, se il mio percorso come bibliotecaria è iniziato per caso, definendosi come la risultante di una serie di fortunati eventi e fortunati incontri, proseguire in questa strada si pone come una scelta ben precisa e convinta. Il mio resoconto vuole quindi essere un ricordo dell'esperienza vissuta attraverso le suggestioni emerse dai vari interventi, una rassegna di parole-chiave da conservare per orientare il mio percorso di crescita professionale.

Concretezza: per quanto, soprattutto nelle biblioteche accademiche come quella in cui lavoro, la dimensione analogica, ormai nostalgica per certi aspetti, faccia sempre più spazio ad un nuovo approccio ai mezzi di informazione attraverso il digitale, non bisogna perdere di vista la dimensione strettamente simbolica che ancora oggi assume la biblioteca in quanto luogo. Più precisamente la biblioteca è "il luogo" deputato allo studio, "il luogo" in cui si conserva il sapere, "il luogo" in cui si produce conoscenza. I ricchi patrimoni conservati devono essere valorizzati tanto quanto le strutture che li ospitano, resi visibili attraverso l'aggiornamento dei cata-

loghi e la possibilità di condivisione e circolazione dei materiali tra gli studiosi e gli appassionati. Queste attività sono possibili solo grazie al complesso ingranaggio che formano i bibliotecari, strettamente legati tra loro in una comunità che proprio nel contesto di questo convegno ho potuto vedere affiatata, compatta e impegnata su fronti comuni.

Condivisione: è il caposaldo alla base del *network* di NILDE e l'obiettivo finale di tutti i bibliotecari impegnati in questa rete. Una condivisione che vuole essere efficiente, veloce, trasparente e che partendo dal *document delivery* si affianca in maniera complementare a dei principi quanto mai attuali (soprattutto a seguito della recente situazione pandemica) portati avanti tramite l'*open access* e l'*open science*. Il discorso che è in atto da tempo intorno a questi temi passa necessariamente attraverso le biblioteche. Praticare l'*open access* è di fatto una modalità di condivisione più strutturata e regolamentata ma che parte sempre dalla volontà di rendere accessibili contenuti di modo che tutti possano collettivamente, sulla base delle proprie conoscenze e competenze, contribuire all'evoluzione della scienza e della conoscenza. Abbiamo avuto modo di capire come l'*open science* sia diventata il nuovo paradigma di ricerca in Europa tramite il programma di finanziamento *Horizon Europe* e come i vari piani nazionali di sviluppo della ricerca si pongano nella stessa direzione. Ai bibliotecari spetta il compito di agevolare questi processi fornendo ai ricercatori i giusti strumenti.

Competenza: emerge infine dai vari interventi proposti nel convegno quanto la figura del bibliotecario debba essere competente in più settori per rispondere alle variegate esigenze degli utenti. L'innovazione e l'avanzamento tecnologico degli strumenti è cruciale in questo campo tanto quanto la collaborazione e la cooperazione interbibliotecaria. Pensando al solo ambito di NILDE, che pure copre ampiamente il panorama nazionale, si rivela sicuramente utile e prezioso l'ingresso nel *network* di biblioteche di altra natura rispetto a quelle accademiche o di enti e centri di ricerca.

In conclusione, non posso che riconoscere quanto la partecipazione a questo convegno mi abbia arricchito non solo dal punto di vista professionale ma umano. In particolare, ora so di poter trovare in questa grande comunità una fonte di ispirazione per il mio percorso futuro, un valido confronto per le mie attività quotidiane e uno stimolo ad ampliare sempre le mie prospettive.

Virginia Di Tullio

NILDE COME STRUMENTO DI COINVOLGIMENTO ATTIVO NELLE BIBLIOTECHE COMUNALI E CIVICHE

Data l'importanza e la portata nazionale del Convegno NILDE, è stato per me un grande onore essere selezionata nell'ambito del Premio giovani bibliotecari per la partecipazione all'XI Convegno tenutosi presso la sede dell'Università degli Studi di Messina.

L'assunto "un'esplosione di conoscenza: dalla teoria alla pratica per ridurre le disuguaglianze" – focus ideologico di tutte le tre giornate di dibattito – ha rappresentato per me fonte di grande interesse verso il programma del convegno, sin da prima dell'iscrizione al premio: l'idea che si cela dietro l'essenza stessa del progetto NILDE – centrato sulla cooperazione interbibliotecaria in favore del *document delivery* per la promozione dello studio e della ricerca – ha smosso in me una grande attenzione verso le logiche di sistema nel grande mondo del web.

Provenendo dalla realtà bibliotecaria di Rocca Priora – un piccolo comune situato in provincia di Roma nel territorio dei Castelli Romani – ho avuto modo di comprendere come ogni sistema di rete rappresenti il ponte più efficace per qualsivoglia azione cooperativa: la Biblioteca Comunale "Luigi Porcari" di Rocca Priora già appartiene al Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, ma l'idea di poter incentivare l'utilizzo della grande rete NILDE anche all'interno del nostro piccolo sistema costituito da biblioteche comunali ha rappresentato lo stimolo professionale maggiore verso il Convegno di Messina. Sono stati, infatti, soprattutto gli interventi di Stefano Sella della biblioteca comunale di Imola¹²¹ e di Gabriella Norio della biblioteca civica Hortis di Trieste¹²² che hanno attirato la mia attenzione: aver compreso come la portata del progetto NILDE – che ben presto troverà la sua estensione grazie al nuovo *software* Talaria¹²³, sviluppato del progetto HERMES¹²⁴ – abbia potuto trovare una sua effettiva efficacia anche nelle biblioteche civiche e comunali, ha confortato e risollevato le mie speranze. Se quello delle biblioteche comunali è un mondo che, il più delle volte, viene considerato estraneo dai luoghi di ricerca

¹²¹ S. Sella, *Una biblioteca civica in NILDE*, XI Convegno NILDE - Università degli studi di Messina, 28 settembre 2022.

¹²² G. Norio, *Biblioteca civica Hortis Trieste*, Università degli studi di Messina, 28 settembre 2022.

¹²³ S. Mangiaracina, *TALARIA, un nuovo software per supportare comunità di resource sharing*, Università degli studi di Messina, 28 settembre 2022.

¹²⁴ P. Collins, *HERMES research publications*, Università degli studi di Messina, 27 settembre 2022.

per essere per lo più vissuto dagli stessi utenti come un luogo di aggregazione sociale, di studio, di lettura e di scambio, i casi di Imola e Trieste hanno dato prova di come NILDE possa costituire lo strumento per avvicinare giovani ricercatori e studiosi anche alle realtà comunali.

Pur mantenendo la natura di luoghi sociali di benessere – sulla base della definizione di Chiara Faggiolani e Agnese Bertazzoli¹²⁵ – le biblioteche comunali di aree periferiche e provinciali come quelle del Sistema dei Castelli Romani presso cui svolgo il mio servizio professionale, possono ambire a divenire poli attrattivi per tutta quella fascia di giovani adulti che difficilmente frequentano le biblioteche civiche durante la loro routine di studio/lavoro. Ottenere la fiducia di quella fascia di utenti altrimenti difficilmente raggiungibili, per mezzo della promozione all'uso di NILDE, costituirà la mia prossima sfida lavorativa nel perseguimento di quell'obiettivo di inclusione previsto anche dall'Agenda 2030.

L'immagine di forte e radicata rete che NILDE fa trasparire grazie all'efficienza e alla rapidità della sua offerta-risposta, è stata in me consolidata dalla conoscenza di quella rete di capitale umano che si nasconde dietro la sua dimensione online. Imprescindibile ricordare sempre, infatti, come l'ottima riuscita di un progetto sia data dal grande impegno e dal lavoro di tutti quei professionisti del settore – bibliotecari e programmatori, nel caso di NILDE – che impiegano tempo e forza affinché la rete si consolidi e si espanda anche all'esterno delle realtà già coinvolte.

Preziosissimo è, infatti, il bagaglio di formazione umana, oltre che professionale, che questo XI Convegno NILDE mi ha lasciato: merito, sicuramente, della calorosa accoglienza dell'Università degli Studi di Messina, delle professionalità tutte coinvolte nelle giornate di dibattito e merito, anche e soprattutto, degli altri quattordici giovani bibliotecari con cui ho potuto condividere questa bellissima esperienza e che sono certa rimarranno sulla mia strada personale e lavorativa.

Eleonora Gregorio

¹²⁵ C. Faggiolani, A. Bertazzoli, *Il sistema del benessere dei giovani: una sfida e un'opportunità per le biblioteche pubbliche e per le Università*, Università degli studi di Messina, 28 settembre 2022.

Un'occasione di incontro, di scambio, di crescita: è questo che mi aspettavo dalla partecipazione all'XI Convegno NILDE.

Provenendo da una piccola realtà, non pensavo avrei potuto parteciparvi addirittura come ospite, non nego che senza questa opportunità forse non avrei partecipato. Questo sia in ragione del fatto che le distanze, provenendo da un'isola, si moltiplicano, sia sulla base di un pregiudizio generalmente condiviso sui convegni, i quali in molti casi si rivelano essere ottimo rimedio per i disturbi afferenti alla sfera del sonno.

A spaventarmi era, inoltre, la possibilità di sentirmi fuori posto tra bibliotecari specializzati, esperti e ricercatori: realtà molto diverse da quella della piccola biblioteca da cui provengo.

Eppure, nonostante ci fossero bibliotecari provenienti da biblioteche universitarie e specializzate nello stesso gruppo di giovani bibliotecari di cui ho fatto parte, nelle giornate del Convegno non ho mai avuto la sensazione di essere un pesce fuor d'acqua.

Sono state tre giornate intense di interventi, tutti interessanti e fonte di arricchimento a loro modo, ma sono rimasta particolarmente colpita dall'intervento di Paola Masuzzo, la quale, mettendo in luce possibilità e vantaggi dell'*open access*, temerariamente non ha tralasciato di evidenziarne limiti e contraddizioni, al fine di giungere in futuro a una reale riduzione delle disuguaglianze, perché l'*open access* dovrebbe essere inclusivo per definizione.

Nell'ambito di queste riflessioni, mentre esperti del settore guidavano noi bibliotecari negli spazi dell'*open access*, ponderando quali siano le direzioni da prendere per il futuro per rendere l'accesso ai materiali davvero aperto, sicuro e inclusivo, mi sono chiesta quale sia il ruolo delle piccole biblioteche in questo universo di possibilità, a cominciare da NILDE.

Esiste un ruolo per le piccole biblioteche in NILDE? Ha senso spendervi tempo e risorse? Sono forse viste come un peso, presenti solo per beneficio, senza la possibilità di restituire quanto prendono in prestito?

Ovviamente il rapporto tra *lending* e *borrowing*, nella maggior parte dei casi, per le piccole biblioteche sarà sbilanciato a favore del secondo. Salvo rare eccezioni non può che essere così, ma è un problema?

Mia modesta opinione è che non lo sia, ma anzi che NILDE sia un supporto e una risorsa di cui le piccole biblioteche non possano proprio fare a meno al fine di migliorare l'esperienza per i propri utenti, garantire un servizio migliore, più veloce e completo, a vantaggio della comunità nella sua interezza.

Trovo che ne sia una dimostrazione la stessa possibilità di adesione a NILDE anche per biblioteche non accademiche o di ricerca.

In conclusione, la partecipazione all'XI Convegno NILDE è stata sicuramente un'opportunità di formazione, di crescita e di scambio. Uno scambio diverso però dalle mie aspettative: se la mia idea era quella di trovare colleghi da cui imparare e con cui confrontarmi, ho trovato invece un mondo di relazioni umane, relazioni vere nate dalla cooperazione interbibliotecaria, capaci di sfatare il mito della solitudine del bibliotecario.

Luana Orrù

IL PUNTO DI VISTA DI UN GIOVANE BIBLIOTECARIO

«Avete visto? Per fine settembre NILDE ha organizzato un convegno molto interessante sul *Document Delivery* e c'è pure un premio per i giovani bibliotecari! E poi... sarà in Sicilia! Non sentite già il profumo del mare e degli arancini appena sfornati? Non possiamo tirarci indietro». È così, grazie alle parole di due carissime colleghe, che sono venuto a conoscenza di questa bella opportunità, che mi ha arricchito sotto tanti punti di vista!

Gli operatori della cultura, e in particolare coloro che lavorano nelle biblioteche, sanno bene che non capita tutti i giorni di poter arricchire il proprio bagaglio professionale con corsi di formazione. Ancora più difficile è confrontarsi con i propri colleghi sulle difficoltà, sui disagi ma soprattutto sulla bellezza di un lavoro così creativo e socialmente importante come il nostro. Non da ultimo, è stimolante uscire dalla propria piccola realtà, dalla propria *comfort zone* e dalla frenesia delle mansioni quotidiane per scoprire cose succede altrove e quali opportunità possono essere colte! Per un giovane bibliotecario come me, da poco diventato responsabile della biblioteca di un piccolo paesino, l'XI convegno NILDE è stato proprio questo!

Come ho ammesso candidamente (ma con malcelato imbarazzo) quando i relatori ci hanno chiesto quali fossero le nostre aspettative, non avevo mai sentito parlare di NILDE prima di questo evento e tantomeno ero a conoscenza dei progetti di *Document Delivery* che si stanno mettendo in atto a livello globale. Nelle biblioteche pubbliche, a differenza di quanto avviene nelle biblioteche universitarie, raramente l'utenza ci richiede articoli di riviste e quasi nessun bibliotecario utilizza quotidianamente *software* per la condivisione di documenti digitali. L'accesso alla conoscenza e alla circolazione del sapere si esplica solitamente nel prestito e interprestito di libri cartacei o, tutt'al più, di libri in formato *ebook* tramite piattaforme su cui i nostri Sistemi Bibliotecari hanno investito con tanta lungimiranza. Per questo motivo, tutti gli interventi del convegno mi hanno insegnato qualcosa di nuovo: Peter Bae e il suo intervento pieno di entusiasmo nel parlare

di RSCVD e dei progetti messi in atto per garantire l'accesso all'informazione in tutto il mondo durante la pandemia, Silvana Mangiaracina che ci ha illustrato il progetto HERMES, tutti i professionisti che ci hanno illustrato le potenzialità che entrare a far parte della rete di NILDE può offrire, solo per citare quelli che mi hanno più colpito. Condividere documenti e informazioni, sfruttando le nuove tecnologie, in tutto il mondo e rendere tale condivisione accessibile a tutti: questa la *mission* che sta alla base di tutto.

Al di là degli interessanti approfondimenti tecnici, ho potuto constatare come quello appena descritto sia un obiettivo a cui non possiamo sottrarci. Le biblioteche pubbliche devono entrare all'interno di questa rete: sarebbe un errore non cogliere tale opportunità. Pur essendo molto diverse dalle biblioteche universitarie, le biblioteche civiche hanno anch'esse la missione primaria di consentire ad un pubblico più vasto possibile l'accesso all'informazione e garantire tutti gli strumenti per poterlo fare al meglio e con spirito critico. Mettere a disposizione di tutti i nostri utenti, e non solo degli studenti universitari, documentazione che altrimenti sarebbe inaccessibile non è forse un valore aggiunto? Non si tratta forse di un'occasione per ridurre le disuguaglianze nelle nostre realtà, come recita il titolo del convegno? Sarebbe, senza dubbio, un passo importante nel percorso per rendere le biblioteche un luogo per educare le persone ad essere cittadini consapevoli, obiettivo primario peraltro dell'Agenda 2030. Anche questo tema è stato discusso durante il convegno.

Oltre a ciò, partecipare a NILDE per le biblioteche pubbliche sarebbe un'occasione importante per renderle protagoniste attive e partecipi, e non semplici spettatrici, di questo percorso. Sarebbe un'occasione per confrontarsi tra professionisti e per far sì che ognuno di loro porti il proprio *know-how* e la propria sensibilità per raggiungere gli ambiziosi obiettivi prefissati. Convegni come questo permettono di fare rete e alimentare un circolo virtuoso, benefico per il nostro lavoro e per la società intera.

Matteo Pagani

PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Il sottotitolo che il Convegno si è dato richiama la missione atavica del bibliotecario: rendere accessibile il sapere umano a tutti gli individui, indipendentemente dalla loro condizione economica, sociale e personale.

Con questo obiettivo in mente, partecipare a un convegno che mira a rafforzare i legami tra biblioteche e bibliotecari, a trovare nuove strategie di collaborazione e servizio alla comunità e ad aprirsi alle frontiere della ri-

cerca accademica assume una valenza fondamentale. A maggior ragione se si ha il privilegio di farlo all'interno di una rappresentanza di bibliotecari *under 30* che assumeranno su di sé la lotta per l'accesso alla conoscenza.

Una fonte di ricchezza in questa edizione è stata la scelta di dare voce alle biblioteche del territorio: se viene spontaneo – anche per l'esperienza professionale della scrivente – pensare che siano gli ambienti universitari il canale preferenziale per la circolazione del sapere, così non ha motivo di essere in futuro; la stessa Agenda 2030 e la Terza Missione di cui gli Atenei si fanno promotori indicano la necessità di dialogare con la cittadinanza, ed è qui che coinvolgere le biblioteche comunali diventa una scelta strategica. Più impressionante di ogni altro dibattito è stato infatti scoprire quanto non sia banale poter allocare le risorse materiali e personali per ampliare il bacino di scambio.

Su questo punto è risultato evidente il ruolo imprescindibile di NILDE come facilitatore e mediatore tra la comunità e chi custodisce il sapere: disporre di un applicativo che standardizza e automatizza tante procedure si traduce in un notevole alleviamento del carico di lavoro degli operatori, cosa che a sua volta comporta un aumento della circolazione dei documenti.

Applicativi che si rinnovano, anche in virtù della maggiore collaborazione ed esperienza collaudate durante la pandemia e alle nuove esigenze: dai risultati del progetto HERMES all'internazionalità di RSCVD, e ancora dall'implementazione del software Talaria a supportodi Nilde stessa, al ripensamento di ACNP.

Un secondo motivo di pregio è stata l'attenzione riservata al tema dell'*Open Science*, che ha meritato parte della seconda giornata dei lavori. Anche in questo caso, la sensibilità riscontrata tra le biblioteche comunali e di ente e presso le loro rappresentanze nel gruppo dei Giovani Bibliotecari – per richiamare il premio assegnatoci – ha reso bene lo spirito di collaborazione verso un fine comune che ci unisce tutti. Specie per un professionista alle prime armi, sapere che si sta inserendo in una comunità unita e infaticabile nel propugnare le tesi della disseminazione della conoscenza non può che costituire un motivo di sicurezza e determinazione di cui essere grato.

Dal punto di vista personale, la sensazione è di aver vissuto un'esperienza totalizzante, caratterizzata da un lato dalla condivisione di giornate e spazi con persone distanti per provenienza e *background* formativo e professionale, dall'altro dal fermento che anima la comunità quando si ragiona sul futuro della conoscenza.

Spesso si percepisce preoccupazione sul destino delle biblioteche, ci si chiede che ruolo potranno ricoprire in un mondo dove ogni risposta sarà

alla portata di tutti – come è auspicabile, verrebbe da proporre – e cosa significherà cercare di dare un ordine ai prodotti della ricerca, una volta che non avranno più un supporto cartaceo. Ascoltando gli interventi di Gabriela Carrara (Biblioteca Dario Nobi – CNR di Bologna) e Paola Masuzzo (IGDORE) non rimane alcun margine per dubitare della centralità del bibliotecario nel mondo del futuro. Mai come oggi il diritto alla conoscenza si è manifestato in forme nuove che richiedono nuove battaglie, nuove idee e nuove competenze, e al contempo mai prima d’ora c’era stata la concreta possibilità di unirsi in uno sforzo congiunto: non si tratta solo di salvaguardare i risultati ottenuti finora, per esempio negoziando condizioni editoriali favorevoli all’Open Access. La sfida è creare un mondo di dati *FAIR*, ovvero ricercabili, accessibili, interoperabili riutilizzabili: ovvero connettere i saperi tra di loro, condividerli e valorizzarli. Che, non a caso, è la missione millenaria della biblioteca.

Questo, in ultima analisi, è quanto ha animato lo spirito di chi ha partecipato al convegno e ciò che ognuno ha riportato nel proprio contesto sociale e professionale. E la percezione è che anche le disuguaglianze all’interno della comunità dei bibliotecari si siano attutite.

Elena Piedilato

Se mi avessero detto che pochi mesi dopo la laurea avrei lavorato presso la biblioteca di un importante ente pubblico, e avrei partecipato non già come uditor, ma come ospite, ad un convegno nazionale di bibliotecari, avrei subito dubitato della predizione. Un po’ per scarsa fiducia, la quale mi porta spontaneamente ad attribuire al caso o alla fortuna il merito di ogni conquista; un po’ per l’abitudine tutta universitaria di disertare i convegni perché – si sa – questi non sono quasi mai momento di convivialità e condivisione.

È stato bellissimo ricredersi. Ed è stato bellissimo far parte dell’evento. Ho potuto dare finalmente un volto, un colore, al più importante *network* di *document delivery* nazionale.

Prima di questa esperienza, NILDE costituiva per me un supporto – fra tanti – che quotidianamente rendono più facile il lavoro di assistenza agli utenti e fornitura di documenti. Uno degli attrezzi del mestiere che fanno parte della cassetta del bibliotecario, insieme a tanti altri.

Paradossalmente, NILDE per me era un’interfaccia, ma non conoscevo tutto ciò che rende NILDE davvero una comunità. Non conoscevo Lorian, Silvana, Giulio, Claudia, Giovanna, Mauro, Silvia e tutti i membri dei

gruppi di lavoro, del gestore, del CBN. Non conoscevo le attività, le sfide degli ultimi due anni, i progetti in corso, le esperienze innovative attivate o semplicemente in corso di attivazione, non conoscevo le voci, le motivazioni, non conoscevo il *network* inteso come comunione di persone.

Questo XI Convegno nazionale è stata l'occasione per scoprire tutto questo ma soprattutto per prendere atto che per la nostra professione lo scambio e la reciprocità, la "solidarietà bibliotecaria", sono tutto: mai come ora – è il caso di dirlo – l'unione fa la forza.

Sfruttando appieno le possibilità di un clima organizzativo positivo ho appreso con stupore i nuovi risultati raggiunti dal *network* negli ultimi due anni, a cominciare dalle conquiste che (purtroppo o per fortuna) provengono dall'esperienza pandemica: il *document delivery* "internazionale" dei volontari RSCVD, il progetto HERMES, l'implementazione dei corsi e delle attività formative a distanza per agevolare l'autonomia nell'uso di Nilde, il sostegno al movimento *Open Science* a cominciare dal fondamentale Appello lanciato dai professionisti del GdL ALPE per l'aumento delle eccezioni d'uso e l'estensione delle risorse *open access* per fini medici, didattici, di studio e ricerca. Tutto questo è stato possibile grazie all'operosità costante del *team*, anche se invisibile agli occhi di chi, come me, si è affacciato di recente all'universo della cooperazione bibliotecaria.

Con grande ammirazione ho appreso anche dell'altro.

Gli obiettivi raggiunti nel corso dei due anni di emergenza sanitaria hanno costituito – per il *network* – soltanto un trampolino di lancio verso altrettanto ambiziosi progetti: primo fra tutti, l'allargamento dei confini di NILDE. Non soltanto si è pensato a sviluppare grazie al progetto HERMES il software *open source* Talaria che diventerà il nuovo software di NILDE e di qualsiasi altro *network* che vorrà utilizzarlo, ma anche di estendere i confini interni della rete ed aumentare, così, l'eterogeneità delle biblioteche aderenti in Italia. In questo modo, NILDE non sarà più soltanto la rete che unisce centri di ricerca, sistemi bibliotecari d'Ateneo e centri di documentazione altamente specialistici, ma diverrà il luogo d'incontro di biblioteche d'ogni natura, comprese le civiche e le altre biblioteche pubbliche, a prescindere dal profilo delle proprie raccolte. Volendo riflettere per metafore, NILDE, e la sua salda rete di biblioteche – una rete dalla trama complessa, come quelle usate dai pescatori dello Stretto – si estende, sfruttando l'elasticità data dalle nuove "corde", cioè dalle nuove biblioteche. La diversità, la lunghezza e la resistenza dei diversi tessuti che formano i nodi e le connessioni, dunque, sono un punto di forza e non di fragilità. I nuovi attori aumentano i punti di intersezione, aumentano lo scambio e la conoscenza.

«*We are a part of a interconnected whole*» è stato detto in apertura. NILDE lo è già. Un tutto organico. Composto dalle biblioteche – ma soprattutto dai bibliotecari – che ne fanno parte. E mi auguro di continuare a far parte anche in futuro di questa *community* (in così poco tempo mi ha già lasciato molto).

Il Convegno è stata la matrice dove coltivare numerose altre riflessioni, ma anche per prendere atto di cosa c'è ancora da fare se vogliamo davvero entrare nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Dalle indagini presentate (Morriello, Faggiolani, Bertazzoli) è parso chiaro come manchi una progettualità diffusa, come se i bibliotecari non abbiano ancora raggiunto appieno il ruolo di “facilitatori di conoscenza”. NILDE potrebbe quindi in futuro porsi come l'ambiente preferenziale in cui è possibile dialogare di ricerca e di accesso, al fine di vincere la battaglia contro le disparità.

Senz'altro però il lavoro svolto fin ora è prezioso.

Provare a rendere omaggio a tutto questo, ai colleghi volontari NILDE pre e post pandemia, proiettando d'ora in poi il mio lavoro in un'ottica di condivisione e reciprocità, costituisce il mio impegno per il futuro. In tal senso, i legami maturati durante le giornate del convegno – a cominciare dal gruppo dei giovani professionisti che si è costruito – saranno utili per pensare e pianificare attività ed eventi, anche a lungo termine. Forte dell'obiettivo comune – la riduzione delle disuguaglianze – e nella convinzione che non è necessario disporre sempre di grandi risorse per raggiungere risultati credibili, è già possibile pensare a nuove iniziative in tema di sostenibilità e in accordo con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Strumenti essenziali? La consapevolezza del nostro ruolo e l'onestà intellettuale di tutti gli attori coinvolti. Voglio pensare d'ora in poi a questa preziosa esperienza come ad un “passaggio di testimone” significativo verso una nuova generazione di incontri, scambi e comunione professionale.

Valentina Sambataro

Non è certamente facile descrivere in poche parole un'esperienza così articolata e complessa, a livello personale, come quella che ci è stata generosamente proposta da Voi, attraverso la partecipazione all'XI Convegno Nazionale di NILDE, tenutosi quest'anno presso l'Università degli Studi di Messina. Si è trattato sicuramente di un evento che ha cambiato la mia vita professionale e personale in modi articolati ma soprattutto molto inaspettati.

Oltre alla fortuna legata al fatto di aver potuto approfondire le mie conoscenze e competenze circa l'utilizzo di NILDE, l'esperienza mi ha per-

messo di rischiarare il mio sguardo sulle biblioteche e il loro mondo nel XXI secolo, fatto di tecnologie e digitalizzazioni e privo di profumi d'archivio e ricerche estenuanti.

Vorrei allora incominciare subito esponendo quella che è la principale tra le mie riflessioni: la sindrome da solitudine del bibliotecario. Se ne parlò la prima volta in occasione della premiazione delle fotografie delle biblioteche del circuito. Una foto bellissima, con un grande potere evocativo: ha suscitato infatti in me una lunga serie di ricordi, accompagnati da un'altra lunga serie di riflessioni e pensieri. Ho sempre frequentato le biblioteche, fin da quando ero piccolo. Lo riconosco, non sono mai stato un bambino 'compagnone': ho sempre preferito le biblioteche come posti per rilassarmi e i boschi di montagna come luoghi di svago all'aria aperta. E dunque sono sempre cresciuto nel 'pregiudizio' della solitudine del bibliotecario, coltivandolo e facendolo proprio a mia volta. Vedere il mondo di NILDE, vedere il vostro, nostro, mondo, partecipare e sentir parlare di ciò che mi appassiona fin da piccolo da così tante, ma soprattutto da così belle, persone, è stata una fonte di gioia che porterò per sempre nel cuore. Non mi sono più sentito solo e ho idea che mai più mi sentirò così. Ripeto, vedere persone così belle condividere ciò che amo, mi ha fatto capire che non siamo soli, ma semplicemente siamo diversi, tutti diversi: l'importante allora non è accettare la propria solitudine, o rassegnarsi a essa, ma trovare chi cammina con noi, chi ha avuto in sorte lo stesso sentiero che percorriamo noi. Questa è la felicità più grande nella vita. Un giovane ragazzo con la passione per i libri non cresce facilmente nel mondo tecnocratico di oggi: è inevitabile sentirsi soli e, talvolta, ma neanche così raramente, incompresi. Ci ho fatto il callo, è diventata un'abitudine. Fino al convegno e alla vostra conoscenza, questo dato di fatto (la solitudine) era una contraddizione insoluta che avevo messo nel cassetto, uno scheletro nell'armadio della mia passione per il libro e le Biblioteche. Lo avete portato fuori, alla luce del sole, ed è svanito, si è sciolto come un cono gelato esposto ai raggi del sole, e il merito è tutto vostro.

In secondo luogo, mi ha colpito tantissimo la densità dell'evento: sono stati quattro giorni molto pieni di incontri, studi, maturazione professionale che mai avrei creduto di vivere con tale intensità. Si è trattato di un evento oltre ogni mia aspettativa. Le persone conosciute, i posti visitati, gli interventi che si susseguivano senza eccessive soste, mi hanno proiettato in un vortice spazio-temporale incredibile, quasi come se il tempo avesse premuto sull'acceleratore, in modo da non farmi neanche prendere consapevolezza del fatto che, così come era iniziato, era anche, in un istante, finito. Poche volte in vita mia mi sono divertito e contemporaneamente ho imparato così

tanto, in così poco tempo, e con così grande gioia e serenità di partecipare. Mi sentivo proprio parte di tutto, parte del nostro mondo: lo spettro di ogni contraddizione è svanito e il merito è stato vostro e della vostra energia.

Il Convegno NILDE è stata un'esperienza fantastica: mi auguro che, esattamente come me, tanti altri giovani bibliotecari abbiano la possibilità in futuro di usufruire di questa opportunità: la 'pubblicità' che ci sta dietro, non rende giustizia, o almeno a mio parere non abbastanza, della portata dell'evento e di quanto esso possa contribuire alla formazione e alla crescita personale e professionale di tanti giovani (e non solo) bibliotecari.

Vi ringrazio, ma non lo farò mai abbastanza, per l'opportunità.

Un carissimo saluto a tutti, nell'immensa speranza di potervi rivedere presto.

Jacopo Scionti

Poster presentati al convegno

Biblioteche astronomiche e Terza missione al tempo della pandemia: alleanze e nuovi strumenti per affrontare una sfida inedita

Francesca Brunetti  **INAF** Osservatorio Astrofisico di Arcetri
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTRONOMIA



Polvere di stelle:
I BENI CULTURALI
DELL'ASTRONOMIA ITALIANA

Polvere di stelle è il portale web delle biblioteche, degli archivi e dei musei dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Un ambiente digitale dove le biblioteche condividono le risorse informative, i servizi di supporto alla ricerca scientifica e, con gli archivi storici e i musei, sono parte attiva nella valorizzazione di un patrimonio culturale tra i più prestigiosi del mondo.

Tale patrimonio, ricco e variegato, è promosso da una pluralità di iniziative culturali realizzate nell'ambito delle attività di Terza missione nelle sedi dell'Istituto nazionale di Astrofisica e al di fuori di esso. Concrete opportunità di conoscenza a disposizione della società.



L'arrivo del **COVID-19** e i lockdown del 2020/2021 hanno questo ostacolato vitale flusso comunicativo. Ma il ricorso a nuovi strumenti comunicativi e il consolidamento della sinergia con gli archivi e i musei sono stati determinanti per le biblioteche nel superamento di una sfida così inedita. Ecco due attività inaugurate nei lockdown:



Racconti di astronomia: telescopi, astronomi e storie del cielo

Brevi video, finestre su aspetti della storia dell'astronomia italiana ricreate attraverso i documenti delle biblioteche, degli archivi e dei musei dell'INAF. Accessibili da **You Tube**.

Universi da ascoltare: letture ad alta voce alla scoperta del cielo

Serie di **podcast** dedicati all'Universo, allo spazio e ai protagonisti dell'astrofisica selezionati dalla letteratura a tema astronomico. Ascoltabili da **Anchor** e **Spotify**.



Gli universi di
Margherita Hack



Queste iniziative hanno avuto esiti incoraggianti in termini di ampliamento dell'utenza. I video *Racconti di astronomia* in taluni casi hanno raggiunto punte superiori alle 3000 visualizzazioni, numeri impensabili per le iniziative di diffusione della cultura astronomica in presenza. Dati che ci hanno indotto a proseguire nella direzione intrapresa ai tempi del Covid-19 proponendo forme di comunicazione mista, on-line e in presenza, che hanno trovato il favore del pubblico dell'astronomia, è il caso della recente mostra **Lo spazio nel tempo: le mappe celesti dalla carta al bit** tenutasi alla Città della Scienza a Napoli.

spazioneltempo.inaf.it

CITTÀ
DELLA SCIENZA
NOV.21/GIU.22

per saperne di più
www.beniculturali.inaf.it
francesca.brunetti@inaf.it

NILDE XI Messina 26/30 settembre 2022



POSTER VINCITORE

FRANCESCA BRUNETTI, *INAF Osservatorio Astronomico di Arcetri*
**Biblioteche astronomiche e terza missione al tempo della pandemia:
alleanze e nuovi strumenti per affrontare una sfida inedita**

**XI CONVEGNO NAZIONALE
sul Document Delivery e la cooperazione interbibliotecaria**

**Un'esplosione di conoscenza:
dalla teoria alla pratica per ridurre le disuguaglianze**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MISSIONE
AULA MACHA "VITTORIO RICCIUTTO" | 27-30 SETTEMBRE 2022
POLO UNIVERSITARIO PANDARO



ISPRa
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Conoscenza e consapevolezza scientifica nella Biblioteca ISPRa

Filomena Severino, Fabiana Console, Marco Pantaloni
Biblioteca dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRa)
biblioteca@isprambiente.it

Patrimonio e storia

La Biblioteca dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale è il risultato dell'integrazione delle biblioteche di APAT, ICRA e INFIS, enti che sono confluiti in ISPRa nel 2006.

È specializzata nelle tematiche ambientali, con particolare riferimento alle scienze della Terra, alle discipline afferenti la pesca marittima, l'acquacoltura ed il monitoraggio delle acque, i sedimenti e gli ambienti costieri, alla biologia della conservazione, alla genetica e all'eco-etologia della fauna selvatica omeoterma.

Il patrimonio comprende:

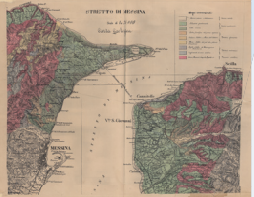
- una ricca e pregiata raccolta di opere dei secoli dal XVII al XIX, testimonianza degli albori della geologia e della storia naturale;
- monografie, atlanti, testate di periodici e oltre 60000 spogli di articoli;
- foto aeree a copertura nazionale;
- normativa tecnica e giuridica;
- archivio storico del Regio Ufficio geologico, dal 1861 al 1940;
- una ricca collezione di cartografia topografica, nautica, geologica e geomorfologica.

La collezione cartografica più antica è quella ereditata dalla Biblioteca del Servizio Geologico d'Italia; le origini risalgono al 1867 con l'istituzione del Regio Comitato Geologico, accresendosi per oltre un secolo grazie anche ad una intensa attività di scambi di pubblicazioni bibliografiche e cartografiche con enti e istituti scientifici di tutto il mondo, arrivando ad un posseduto di oltre 55.000 mappe.



Luigi Ferdinando Marsili (1726) -
Histoire Physique de la Mer. Fondo storico Biblioteca ISPRa.

Periodici nazionali e internazionali	4.432 titoli - ca. 80.000 volumi
Monografie	15.088 di cui antiche 1241
Cartografia GAI, geologica e geomorfologica	22.118 di cui 2486 moderne
Carte	10.105
Carte alleghe	11.000
Nota illustrativa	107
Carte in formato digitale	1132
Basi elettroniche	14.952
Foto aeree	10.571



Giuseppe Sequenza (1877-78) - Carta geologica dello Stretto di Messina in scala 1:25.000. Archivio cartografico Biblioteca ISPRa.

Dalla carta al portale

Dopo il processo di digitalizzazione, una parte consistente del patrimonio cartografico è stato georeferenziato utilizzando programmi open source ed è stato utilizzato per sviluppare all'interno del portale WebGIS dell'Istituto un ulteriore livello informativo costituito dalla cartografia geologica e geomorfologica storica.

I risultati ottenuti da questa prima fase di sperimentazione hanno permesso di verificare la possibilità di prosecuzione del progetto; è in corso l'estensione della georeferenziazione del materiale cartografico, a copertura dell'intero territorio nazionale, la cui priorità di selezione è su base geografica o tematica. Grazie a queste elaborazioni è possibile effettuare analisi territoriali temporali di tipo qualitativo e, talvolta, semi-quantitativo. <http://sg2.isprambiente.it/viewers2/>



Visualizzazione delle carte geologiche e geomorfologiche georeferenziate sul portale WebGIS del Servizio geologico d'Italia - ISPRa.



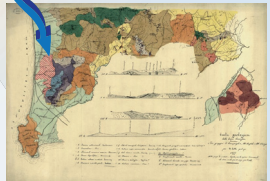
Visualizzazione del servizio WMS pubblicato sul portale WebGIS. Venturini Sabatini (1900) - Carta geologica del vulcano Isola.

Digitalizzazione

Dal 2001 la Biblioteca ha avviato un progetto per riprodurre in formato digitale oltre 1.500 carte geologiche antiche; l'accesso alla collezione è svincolato dal limite fisico ed è affidato alla capillarità della rete. Le carte, catalogate seguendo le regole ISBD (CM), sono state scansionate tramite specifici strumenti tecnici per realizzare immagini raster ad alta risoluzione (300 dpi), in formati idonei all'archiviazione elettronica, al fine di mantenerne le caratteristiche originali di grafica e di stampa. Il file - dotato di filigrana non invasiva - viene caricato sul server dell'Istituto e reso disponibile al download sul catalogo OPAC permettendo ai ricercatori e agli storici della scienza di elaborare le informazioni contenute in queste carte e valutare lo sviluppo e l'evoluzione delle conoscenze e dei principi delle scienze geologiche.



Il materiale cartografico è stato catalogato secondo l'International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials (ISBD-CM) e caricato sul server della Biblioteca ISPRa.

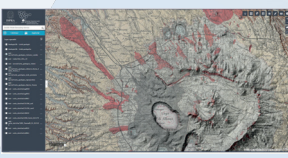


Le copie digitali vengono rese disponibili al download direttamente con un link dalla maschera di consultazione (<http://isprambiente.it/spazio/GEA/Informazioni>). Bernardino Lotti (1877) - Carta geologica della zona boracifera toscana e dei gruppi di Carrara, Monte Pulci e Monte Orsio.

Futuro

La procedura, che consente il passaggio dalla carta al portale, passa per il concetto di interoperabilità e offre l'opportunità di studiare ed approfondire sia le fasi temporali di modificazione del territorio sia l'evoluzione degli aspetti tecnico-scientifici che portano alla realizzazione di una carta geologica.

Per l'enorme valore del patrimonio bibliografico, cartografico e documentale, la Biblioteca dell'ISPRa rappresenta uno dei più importanti centri per la conservazione e la diffusione del sapere scientifico in campo geologico-ambientale nel nostro Paese. Il mantenimento della funzionalità della Biblioteca, e il suo necessario arricchimento in termini di contenuti e di conoscenza, costituisce uno dei punti di forza dell'ISPRa. È fondamentale preservare e incrementare questo patrimonio, per garantire spessore e autonomia alla ricerca e per preservare la memoria scientifica che ha contribuito allo sviluppo delle discipline nelle quali l'Istituto è protagonista.



Sovrapposizione della Carta geologica del Bacino dei Bagnoli, lago di Agnoli e loro dintorni di Bovereto Morini (1956) su immagini satellitari. Utilizzando appositi strumenti analitici, è possibile un'analisi semi-quantitativa delle variazioni geologico-geomorfologiche del territorio, introducendo così il fattore tempo nelle valutazioni ambientali.

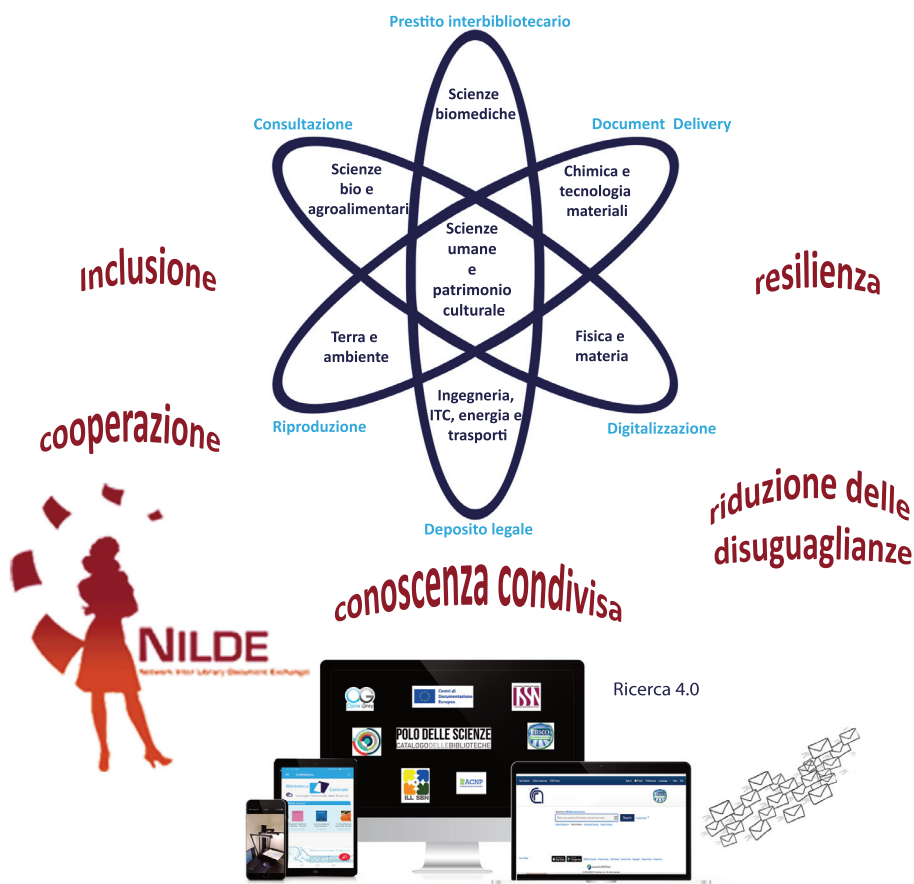


FILOMENA SEVERINO, FABIANA CONSOLE, MARCO PANTALONI, Biblioteca ISPRa
Conoscenza e consapevolezza scientifica nella Biblioteca ISPRa



XI Convegno sul Document Delivery e la cooperazione interbibliotecaria.
Un'esplosione di conoscenza: dalla teoria alla pratica per ridurre le disuguaglianze

Pandemia e resilienza:
la Biblioteca Centrale del Cnr e i servizi digitali offerti come nuove opportunità di inter-connesione



Biblioteca Centrale 'G. Marconi'
Piazzale Aldo Moro, 7 +39.06.4993.3361

bice.cnr.it - biblioce@cnr.it

Autori: Emanuela Cilione (Biblioteca Centrale Cnr), Isabella Florio (Biblioteca ADR CS Cnr),
Giorgia Migliorelli (Biblioteca Centrale Cnr), Maria Adelaide Ranchino (Biblioteca Centrale Cnr)
Sara Santorsa (Biblioteca Issirfa Cnr)

EMANUELA CILIONE, GIORGIA MIGLIORELLI, MARIA ADELAIDE RANCHINO,
Biblioteca Centrale Cnr; ISABELLA FLORIO, Biblioteca ADR CS Cnr;
SARA SANTORSA, Biblioteca Issirfa Cnr

Pandemia e resilienza: la Biblioteca Centrale del Cnr
e i servizi digitali offerti come nuove opportunità di inter-connesione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Flavia Rampichini, Elena Bernardini

Biblioteca del Polo centrale di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi Milano

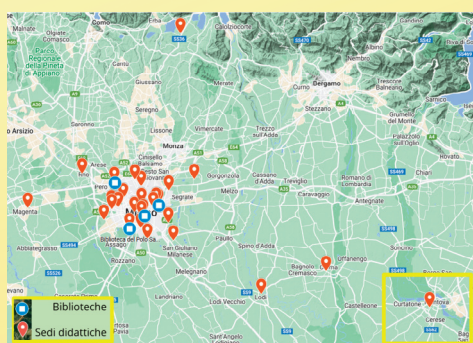
IL REFERENCE AI TEMPI DEL COVID

Prima del Covid

Servizio **in presenza**, erogato da quattro operatrici, una in ciascuna delle quattro biblioteche di Medicina e Chirurgia; prevalentemente utilizzato da laureandi di infermieristica in cerca di bibliografia per la tesi.

Le sedi di Medicina

I vari corsi di laurea che afferiscono alla facoltà di Medicina e Chirurgia sono dislocati in **sedi diverse, anche molto distanti tra loro** (solo infermieristica conta 17 sedi, tra cui Magenta, Lodi e Crema). Il servizio in presenza era utilizzato quasi esclusivamente dagli studenti che frequentavano i corsi in prossimità di una biblioteca. Per raggiungere un maggior numero di utenti, già prima della pandemia si stava pensando di sperimentare almeno in parte il servizio da remoto.



CONTINUITÀ DEL SERVIZIO DURANTE IL LOCKDOWN

Il lockdown ha colto anche noi di sorpresa, ma per fortuna stavamo già da prima sperimentando l'utilizzo di due strumenti fondamentali per riorganizzare **il servizio da remoto, sostanzialmente senza interruzioni**:

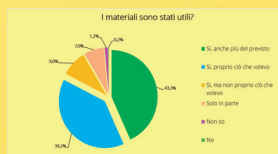
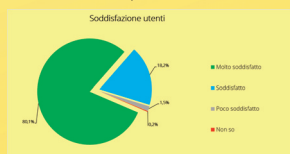
- **Microsoft Teams** come piattaforma per le videoriunioni
- **Un software per la gestione degli appuntamenti** sviluppato dai nostri informatici, che permette agli utenti di prenotare la prima data utile con una delle operatrici. Il software permette anche di registrare le transazioni e raccogliere i dati necessari a valutare l'andamento del servizio.



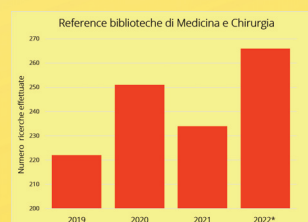
LO SPIRITO PIONIERISTICO HA DATO I SUOI FRUTTI!

Continueremo da remoto, perché...

- Riusciamo a raggiungere un **maggiore numero di persone**
- Da remoto è **più comodo per gli utenti** (che non devono più spostarsi da sedi a volte lontanissime) **e per gli operatori** (che possono così lavorare anche in smart working)
- Il servizio è molto apprezzato, come dimostrano i **questionari di gradimento**
- La modalità in videochiamata offre delle **possibilità aggiuntive**: registrazione dei colloqui, condivisione schermo, condivisione documenti.



Analisi dei questionari di gradimento del servizio (tasso di risposta 59%): l'80% degli utenti si dichiara molto soddisfatto; oltre l'82% reputa i materiali recuperati all'altezza delle aspettative o più utili del previsto.



Dal 2019, quando il servizio era in presenza, al 2020, le interviste di reference sono aumentate dell'11,6%.

*Il dato riferito al 2022 è una proiezione; l'incremento stimato è del 16,5% rispetto al 2019. Il calo del 2021 ha probabilmente risentito della discontinuità generale dei servizi nei periodi emergenziali.

NILDE XI, Messina 26/30 settembre 2022



FLAVIA RAMPICHINI, ELENA BERNARDINI, *Università degli Studi di Milano*
Il reference ai tempi del Covid

BUONE PRATICHE PER OTTENERE LA FAIRNESS: UNA PROPOSTA PER INAF (ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA)

Francesca Martines - INAF - Osservatorio Astronomico di Palermo
francesca.martines@inaf.it



Oggi la scienza produce enormi quantità di dati, che devono essere gestiti correttamente in tutte le fasi della loro esistenza, anche dopo la conclusione del progetto che li ha generati. C'è inoltre una spinta molto forte verso l'Open Science, basata sul principio che i risultati della ricerca pagata con fondi pubblici devono essere disponibili. È quindi necessario convergere il più possibile verso dati FAIR (Findable, Accessible, Interoperable and Reusable).

Le competenze dei bibliotecari possono dare un utile contributo alla gestione dei dati della ricerca, poiché l'essenza del lavoro di un bibliotecario è organizzare le informazioni in modi standard e consentirne la scoperta e l'uso. Per raggiungere questo obiettivo, le informazioni devono essere strutturate e descritte correttamente, come accade per i materiali di cui si occupano tradizionalmente i bibliotecari. Le competenze dei bibliotecari sono quindi molto importanti nella gestione dei dati di ricerca (RDM), con l'implementazione di standard e la consulenza per la standardizzazione e la semantica dei descrittori dei dati.

Dunque, la «FAIRness» è un obiettivo. Ma... come raggiungerla? E nel nostro caso, come raggiungerla all'interno dell'Istituto Nazionale di Astrofisica?

QUAL È LA SITUAZIONE IN ASTRONOMIA?

L'astronomia presenta alcune specificità che la distinguono da altre discipline e che la pongono, per molti versi, in una posizione più favorevole alla cosiddetta «FAIRificazione» dei dati. Per inquadrare meglio la situazione, è opportuno per prima cosa schematizzare «come funziona» il lavoro degli astronomi. La maggior parte di essi presenta delle proposte di osservazione presso strutture (telescopi) nazionali e internazionali, a terra e in orbita, e quelle approvate danno luogo alle osservazioni vere e proprie. I risultati di tali osservazioni sono prodotti sotto forma di dati grezzi (raw data) archiviati a cura della struttura osservativa, e per un periodo che può andare dai 6 ai 24 mesi sono accessibili solo dal responsabile della proposta (PI/Principal Investigator) e dal suo gruppo; trascorso tale periodo i dati diventano generalmente pubblici. I ricercatori lavorano sui dati effettuando riduzioni, simulazioni, filtri, spesso anche generando software specifici: in base a ciò che ottengono, solitamente producono una o più pubblicazioni basate sui risultati del proprio lavoro.

Possiamo quindi sintetizzare le componenti essenziali del lavoro della maggior parte degli astronomi come segue:

I dati (osservativi), i cosiddetti «dati grezzi».

I dati ottenuti come risultato delle elaborazioni ad opera dei ricercatori, ma anche il software utilizzato per queste operazioni: chiameremo tutti questi «dati derivati».

Le pubblicazioni, basate sui dati e sui processi di cui sopra.

Se esaminiamo questi elementi alla luce dei principi FAIR, il quadro che si presenta è il seguente:

Dati grezzi

- Sono strutturati in modo (più o meno) standard (ad esempio, FITS).
- La conservazione è garantita dalle strutture osservative che li generano e li archiviano.
- Sono (moderatamente) reperibili ma... devono essere citati nelle pubblicazioni!
- Sono dotati di metadati ad opera di chi gestisce l'archivio.
- Sono accessibili: più o meno aperti, generalmente dopo un periodo di embargo.

Dati derivati

- Sono archiviati sui PC dei singoli ricercatori (non è garantita la conservazione).
- Non sono reperibili.
- Non sono dotati di metadati.
- Non sono accessibili.

Pubblicazioni

- Sono conservate in archivi ad accesso aperto (open access repository), quindi la conservazione è garantita.
- Sono reperibili.
- Sono dotate di metadati.
- Sono accessibili.

C'È CHIARAMENTE UN GROSSO ANELLO DEBOLE IN QUESTA CATENA...

- I dati grezzi e le pubblicazioni sono generalmente strutturati, provvisti di metadati, conservati e resi disponibili (archivi dei telescopi, depositi OA, ecc.) e sono «sufficientemente FAIR».

- I dati derivati, in assenza di uno specifico piano di gestione dei dati (DMP) che stabilisca dove debbano essere conservati e come debbano essere strutturati e dotati di metadati, sono generalmente memorizzati sui PC dei singoli ricercatori, o su spazi di archiviazione generici o su piattaforme «pubbliche» che non garantiscono la conservazione degli oggetti (per non parlare della FAIRness). Questi dati non sono quindi reperibili, accessibili, interoperabili o riutilizzabili.

Un altro problema è che i dati vengono citati - quando va bene - nei modi più vari all'interno delle pubblicazioni: è evidente che una standardizzazione in questo processo renderebbe i dati molto più facilmente ricercabili e, soprattutto, agevolerebbe il collegamento tra i dati e le pubblicazioni su di essi basati. Attualmente non esistono standard formali per la citazione dei dati, sebbene molto lavoro sia stato svolto da varie organizzazioni (RDA, DCC, UK, etc.). Recentemente è stato pubblicato sull'Astrophysical Journal Supplement un articolo* che suggerisce una serie di best practices per la pubblicazione di dati nella letteratura astronomica: tali indicazioni costituiscono un'ottima base di partenza per la redazione di una policy in tal senso, di cui la comunità astronomica nel suo insieme, ed INAF nello specifico, ha certamente bisogno.

*Best Practices for Data Publication in the Astronomical Literature, Tracy X. Chen et al 2022 ApJS 260 5,
<https://iopscience.iop.org/article/10.3847/1538-4365/ac6268>

DI COSA HA BISOGNO INAF PER RAGGIUNGERE LA FAIRNESS?

- Diffondere la cultura FAIR all'interno dell'ente e farne comprendere ai ricercatori l'importanza e l'utilità per la comunità scientifica.
- Avere una policy istituzionale sui dati FAIR che indichi ai ricercatori che i loro dati devono essere FAIR e perché. E' in corso di creazione un gruppo di lavoro dedicato.
- Redigere un Data Management Plan che dia indicazioni specifiche e operative su come gestire i dati.
- Offrire uno spazio di archiviazione con la possibilità di attribuire un DOI agli «oggetti» selezionati dai ricercatori: il processo di richiesta del DOI comporta l'implementazione di tutta una serie di metadati in ottica FAIR. Poiché questa esigenza è presente quasi esclusivamente per i dati derivati, in questo modo essi vengono depositati, ne viene garantita la conservazione e possono essere resi FAIR. Questa sezione è già in avanzata fase di realizzazione.
- Avere personale dedicato (Data Scientists e Data Steward).
- Infine, ma non meno importante, disporre di linee guida per la citazione dei dati (per i dati grezzi e derivati).

IX Convegno nazionale NILDE- Messina 27-30 settembre 2022

FRANCESCA MARTINES, *INAF Osservatorio Astronomico di Palermo*
Buone pratiche per ottenere la FAIRness: una proposta per INAF

Esperienze di inclusione e di accessibilità presso la Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia: due mostre dedicate a Dante

A cura di Virginia D'Ambrosio - Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia



In occasione del settimo centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021), la Biblioteca Paolo Baffi ha inteso celebrare il Poeta valorizzando i volumi di e su Dante presenti nel proprio patrimonio bibliografico, inserendoli nel contesto della storia e del patrimonio artistico della Banca d'Italia. Particolare attenzione nell'organizzazione delle mostre è stata dedicata alla loro fruibilità da parte del pubblico.

La mostra virtuale "Dante nella Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia" è accessibile in modalità remota e consente di conoscere i volumi antichi e moderni posseduti dalla Biblioteca, alcuni dei quali di particolare pregio bibliografico, che probabilmente non ci si aspetterebbe di trovare in una biblioteca specializzata in scienze economiche e finanziarie e che, proprio per questo, si è ritenuto opportuno condividere con un pubblico più ampio.



Inquadra il Qr code e visita la mostra virtuale

La mostra in presenza è dedicata a "L'immaginario dantesco in Dali e Canonica":

da sempre i versi della Divina Commedia sono stati fonte d'ispirazione per artisti e scultori che hanno cercato di tradurre nella materia pittorica o plastica la potenza visionaria del poema.

Ne sono chiari esempi le dieci illustrazioni di Salvador Dali dedicate alla Divina Commedia e la statua marmorea L'abisso realizzata da Pietro Canonica tra il 1907 e il 1909, dai più riferita a Paolo e Francesca, la celebre coppia di amanti che Dante incontra nel suo viaggio ultraterreno.

La mostra in presenza dedicata a "L'immaginario dantesco in Dali e Canonica" è stata resa "accessibile" tramite l'organizzazione di visite tattili guidate delle opere esposte per persone non vedenti e ipovedenti.



La visita offre la possibilità di "toccare" le stampe cartacee a rilievo di 10 tavole di **Salvador Dali** raffiguranti alcuni canti dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso e le tre riproduzioni tridimensionali delle copertine in bronzo decorato a sbalzo dei volumi dell'edizione della Divina Commedia curata dall'editore Salani con Arti e scienze, per un totale di 13 supporti tattili che offrono un percorso analogo a quello fruito dal pubblico vedente.

Inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e di conservazione del bene artistico, è stato possibile toccare la statua de L'abisso utilizzando un paio di guanti in filo di cotone e una piccola scala in legno per raggiungere i punti più alti della scultura e così apprezzarne le forme e la superficie, scoprendo la capacità del Canonica di rendere, attraverso la lavorazione del marmo, la psicologia dei personaggi rappresentati.



Biblioteca Paolo Baffi



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

VIRGINIA D'AMBROSIO, *Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia*
Esperienze di inclusione e di accessibilità presso la Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia: due mostre dedicate a Dante

LOCK DOWN? OPEN UP!

L'esperienza di Chiedi al bibliotecario "zattera" di salvataggio nel mare pandemico

Francesca Papi¹, Pietro Alessandrini², Simonetta Righi³, Massimo Urbini⁴

¹ACCF - Settore Servizi bibliotecari Cesena e Forlì, Cesena, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

^{2,3}ABIS - Area Biblioteche e Servizi allo Studio, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Corresponding author: francesca.papi@unibo.it

INTRODUZIONE

Obiettivo del nostro poster è investigare come, durante la pandemia e successivamente ad essa, il servizio remoto Chiedi al Bibliotecario (CaB) dell'Università di Bologna abbia contribuito a soddisfare le richieste dell'utenza, istituzionale e non, aumentando notevolmente il bacino degli utenti in termini numerici, riducendo i tempi di risposta, affinando le competenze digitali dei bibliotecari, ampliando la visibilità del servizio stesso e, conseguentemente, riducendo le distanze imposte dalle chiusure fisiche delle biblioteche.

PAROLE CHIAVE:

Supporto remoto; reference digitale; Chiedi al bibliotecario.

40 BIBLIOTECHE DISTRIBUITE SU 6 CAMPUS



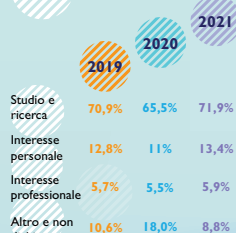
CaB, nella sua articolazione complessa che coinvolge oltre 40 biblioteche (Bologna, Cesena, Forlì, Rimini, Ravenna, Buenos Aires), 70 bibliotecari, oltre 30 ambiti disciplinari, risulta essere un esempio di efficace collaborazione a distanza tra le biblioteche dell'Ateneo bolognese.

TEMPI MEDI PER LA RISPOSTA ESPRESSI IN GIORNI

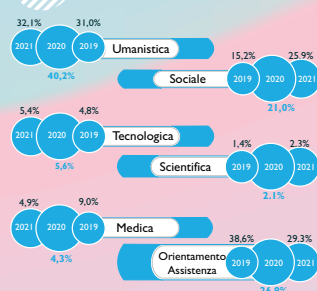


Il servizio, attivo da oltre 15 anni, permette la gestione delle richieste degli utenti attraverso un form asincrono - raggiungibile tramite qualunque device che permetta la navigazione web - che garantisce l'invio della risposta entro 3 giorni lavorativi.

MOTIVAZIONE

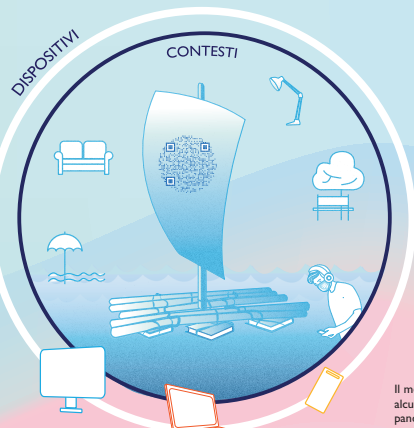


AREA DISCIPLINARE BIBLIOTECHE INCARICATE

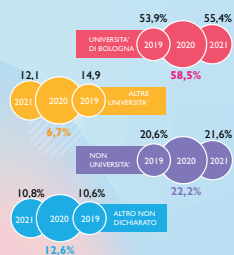


CONCLUSIONE

Il concetto della "biblioteca oltre le mura" ha inevitabilmente ripreso un nuovo slancio, nel tentativo di sopprimere a chiusure, riduzioni, limitazioni. Nel biennio coinvolto da chiusure degli spazi fisici, limitazioni imposte agli spostamenti, generale blocco o riduzione dei servizi in presenza, le biblioteche dell'Università di Bologna hanno saputo rapidamente attuare dei correttivi potenziando il servizio di reference digitale già esistente. CaB ha quindi supportato le biblioteche dell'Ateneo nel proseguire il dialogo con i propri utenti: sia quelli abituali, consolidando rapporti già in essere, che quelli potenziali, accogliendo così nel proprio bacino di utenza anche quella non afferente alla propria comunità di riferimento. Il suo maggior utilizzo nel periodo preso in esame ne ha confermato la potenzialità di hub di prima informazione bibliografica, capace di mantenere la connessione con gli utenti, mettendo rapidamente in condivisione competenze diversificate per utenti con profili diversi e differenti necessità, promuovendo risorse affidabili e raggiungibili da remoto.



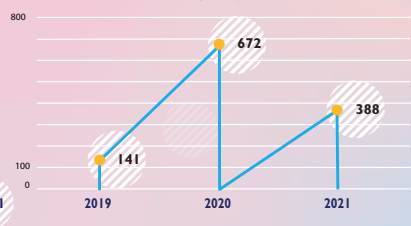
AFFERENZA DEGLI UTENTI RICHIEDENTI



METODO

Il metodo che abbiamo utilizzato è quello dell'analisi di alcuni dati statistici d'utilizzo del servizio nel periodo pandemico più coinvolto dalle restrizioni di mobilità, **marzo-agosto 2020**, confrontati con il corrispondente semestre precedente (2019) e successivo (2021).

RICHIESTE



FRANCESCA PAPI, SIMONETTA RIGHI, MASSIMO URBINI, PIETRO ALESSANDRINI,
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Lock Down? Open Up! L'esperienza di Chiedi al bibliotecario,
"zattera" di salvataggio nel mare pandemico



A.D. 1308
unipg
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA,
SCIENZE SOCIALI UMANE
E DELLA FORMAZIONE



I contratti trasformativi nel contesto italiano e il ruolo dei bibliotecari: un progetto di ricerca

Valentina Gamboni - Università degli studi di Perugia, Centro Servizi Bibliotecari
Dottorato di ricerca in Etica della Comunicazione, della Ricerca Scientifica e dell'Innovazione Tecnologica
valentina.gamboni@unipg.it

Background

Cosa sono?

I *contratti trasformativi* (*transformative agreements*) sono accordi negoziati tra istituzioni ed editori in cui gli importi, precedentemente richiesti per il solo accesso ai contenuti, sono impiegati in tutto o in parte per la pubblicazione di articoli ad accesso aperto in favore degli autori affiliati.

Perché?

Sono negoziati con l'intento di:

- rendere immediatamente accessibile una pubblicazione e lasciare i diritti agli autori;
- evitare due pagamenti: per accedere ad una rivista e per pubblicare articoli open access nella stessa rivista;
- accelerare la trasformazione delle *riviste ibride* (a sottoscrizione con alcuni contenuti open access) in riviste completamente open access;
- rispettare le richieste delle agenzie di finanziamento della ricerca di pubblicare ad accesso aperto i risultati della ricerca;
- rispondere alla richiesta di pubblicazione ad accesso aperto degli autori in riviste considerate di prestigio, ai fini delle valutazioni individuali e istituzionali.

Dove e da quando?

Negli anni 2014-2016, i primi contratti trasformativi sono stati negoziati da alcuni consorzi europei. Dal 2020 la crescita è notevolmente accelerata e riguarda moltissimi paesi nel mondo.

Sì, ma quanti sono?

Alla data del 9/9/2022, ESAC, Efficiency and Standards for Article Charges, registra

70+
paesi

50+
editori

540+
contratti

207.000+
articoli
pubblicabili
OA nel 2022

Fonte: Esac registry

Criticità

- **Sostenibilità finanziaria:** possibili incrementi oltre gli "aumenti fisiologici" dei contratti precedenti e, almeno in Italia, possibile aumento dell'aliquota IVA dal 4% al 22% sull'importo per la pubblicazione (quota maggiore);
- **Incremento dei costi di gestione** del flusso di lavoro, specialmente in caso di limiti al numero di articoli pubblicabili OA, formazione, aggiornamento e supporto agli autori;
- **Temporalità?** I contratti dovrebbero essere di transizione verso ulteriori modelli, mentre sono già stati conclusi i primi rinnovi.
- **Aumento della competizione** tra autori per la pubblicazione ad accesso aperto degli articoli e tra istituzioni, anche nella redistribuzione dei costi per quelle consorziate.

Finalità e obiettivi

La ricerca intende contribuire a comprendere l'impatto dei contratti trasformativi sulla comunicazione scientifica e in particolare:

- Osservare l'andamento, nel contesto italiano, delle pubblicazioni ad accesso aperto sul totale delle pubblicazioni;
- Comprendere il quadro di riferimento teorico della comunicazione scientifica ad accesso aperto nel contesto italiano e il ruolo delle biblioteche nelle istituzioni e dei bibliotecari.

Metodologia

Raccolta e analisi dei dati dalle più diffuse banche dati bibliografiche citazionali (Scopus e Web of Science);

Interviste a *key-informant* esperti, italiani e stranieri.

Preliminary analysis e risultati attesi

Primo editore osservato con contratto trasformativo attivo nell'anno 2021 in Italia (Editore "A"):

anno	2018		anno	2021	
Gold OA	3478	28,39%	Gold OA	3549	20,62%
Gold OA-hybrid	876	7,17%	Gold OA-hybrid	5951	34,57%
subscription	7878	64,45%	subscription	7713	44,81%
total	12224	100%	total	17213	100,00%

Fonte: Web of Science

Si attende di osservare un incremento di articoli open access per tutti gli editori con contratto trasformativo attivo in Italia su riviste ibride, anche a scapito di quelle completamente open access.

Si attende di comprendere il quadro teorico rispetto alla comunicazione scientifica ad accesso aperto nel contesto italiano e quale potrebbe e dovrebbe essere il ruolo dei bibliotecari rispetto alla pubblicazione scientifica ad accesso aperto e più in generale rispetto alla scienza aperta in Italia.

Riferimenti bibliografici



Partecipare al progetto

Il progetto è in corso: inquadra ora il QRcode in basso per lasciare il tuo commento, grazie!



VALENTINA GAMBONI, Università degli Studi di Perugia
**I contratti trasformativi nel contesto italiano
e il ruolo dei bibliotecari: un progetto di ricerca**

